

Ulrich Beck

sociologo

«Disoccupazione? La politica ci salverà»

Il capitalismo senza lavoro mette a rischio la democrazia. Il sociologo tedesco Ulrich Beck propone una via d'uscita dalla «finzione delle politiche di piena occupazione».



Gian Marco Chieragato

GIANCARLO BOSETTI

Il suo nome è legato a un libro che, dall'86, ha fatto il giro del mondo ma non è stato ancora pubblicato in Italia: «Riskogesellschaft», la società del rischio. Ulrich Beck è un sociologo tedesco, insegna a Monaco, e ha descritto la società pervasa dall'incertezza, dall'insicurezza che si infiltra nelle strutture portanti della nostra vita: la famiglia, la classe, lo Stato-nazione, la natura, l'ideologia, la politica. Dove c'erano enormi e solidi pilastri vediamo sagome incrinata, materia tremante e fragile. Se la crisi delle certezze tecnologiche ha subito un colpo durissimo con Chernobyl, qualcosa di simile è accaduto anche alla nostra fiducia nelle manovre macroeconomiche alla portata dei governi. Il suo viaggio attraverso il «rischio» l'ha portato ad esaminare anche i mutamenti nella vita intima e nella sessualità (insieme alla moglie Elisabeth ha pubblicato «Il normale caos dell'amore», ora uscito da Bollati Boringhieri), ma il percorso principale della sua ricerca è quello che spinge la politica a pensare un mondo nuovo senza la piena occupazione. Il più minaccioso dei «rischi» viene oggi da un capitalismo che «smantella il lavoro». Si tratta allora di fare di necessità virtù e di questo mondo senza più «basi di ferro» apprezzare il fatto che non ha più neppure «gabbie di ferro»: quello che si perde in sicurezza si può guadagnare in libertà. Abbiamo incontrato Beck ad un seminario internazionale organizzato dalla Biblioteca cantonale di Locarno.

Mentre la scena tedesca è dominata dallo scontro sul stato sociale - Kohl contro sindacati e Spd - il sociologo è intervenuto con un saggio sullo «Spiegel»: «La disoccupazione non è più una sorte da emarginati, potenzialmente può colpire chiunque e può colpire quella forma di vita chiamata democrazia. Cerchiamo nuovi fondamenti prima che un nuovo Marx scuota l'Occidente.»

A proposito di Marx, la sinistra fa fatica a vincere le elezioni e ad andare al governo. In Italia ce l'ha fatto dopo tanto tempo con un particolare sistema di alleanze al punto che in Germania, qualcuno come Joschka Fischer, il leader del Verdi, ha detto: abbiamo bisogno anche noi di una soluzione D'Almeida-Prudi in versione tedesca. Questione di uomini o di programmi? Dal crollo del Muro di Berlino in avanti la Spd non sa veramente bene che cosa fare, ha visto venir meno le fondamenta su cui si basava la sua politica, nonostante la sua opposizione storica al comunismo. Se uno va a parlare ancora oggi di «sinistra» nella Germania dell'Est la gente pensa immediatamente a qualcosa che è collegato ai regimi comunisti.

C'è una inattesa eredità comunista anche per i socialdemocratici? I partiti dell'epoca della libera Ddr, a cominciare da quello del premier De Maizière, sono stati assorbiti dalla Cdu di Kohl, ma non è un caso che il partito

post-comunista, la Pds, si presenti come un problema molto più complicato: non è stato possibile integrarlo nella Spd, spaventerebbe gli elettori moderati. E' una situazione completamente diversa da quella italiana. Forse Fischer, quando parla della via italiana, ha in mente una nuova figura di premier che non sia né della Spd né dei Verdi e simbolizzi la competenza economica insieme a un programma di riforme capaci di conquistare l'elettorato di centro. Ma la difficoltà maggiore per la sinistra sta nel concepire un programma nuovo.

Come quello che lei ha in mente? Alle ultime elezioni la Spd ha cercato di vincere con lo slogan: «lavoro, lavoro, lavoro». E' effettivamente quello della disoccupazione, giunta al 10% in Germania, è il problema principale. E' il vecchio riflesso che spinge i socialdemocratici a cercare di vincere con le ricette tradizionali, ma non funziona più.

Come si risolve il problema del lavoro in un regime che lei chiama di «capitalismo senza lavoro»?

Dobbiamo riconoscere esplicitamente che viviamo tutti in un mondo di pieno impiego fittizio e che ci illudiamo di riuscire a battere la disoccupazione. Ma questa politica illusoria sta giungendo al suo collasso. Il settore dei servizi non sarà in grado di assorbire il lavoro perso nell'industria. Siamo costretti a reinventare la democrazia al di là della società del lavoro. La mia proposta è che costruiamo una nuova fonte di attività e di identificazione sociale che io definirei «lavoro pubblico». Penso ad attività di cittadinanza che si autoorganizzano ed il cui contenuto è definito da quegli stessi che si organizzano. Penso a un «lavoro pubblico» che è anche politico.

Politico? Che cosa vuol dire: come può un servizio civile essere politico?

La mia proposta è un'altra: io non penso a strutture gerarchiche, militari o tipo pubblico impiego, ma ad attività autogestite su base volontaria, da modellare sull'esempio degli attivisti di Greenpeace, di Amnesty International o delle associazioni che sostengono la famiglia, che raccolgono fondi per la difesa legale degli emarginati e così via. La società deve dotarsi di strutture per la formazione che abbiano queste finalità.

Non è una proposta utopistica? Tutti militanti politici?

Chiedete a qualunque sociologo che abbia sondato le preferenze dei giovani. Tutti sarebbero disposti a prender parte alle attività di Greenpeace, di Amnesty e simili. E lo farebbero se ce ne fossero i mezzi finanziari, soprattutto se si potesse ricavarne un certificato scolastico da poter spendere nel mercato del lavoro. E' un modo per rafforzare i sistemi democratici e la società civile. E non riguarda solo i disoccupati. Mettiamo che io come professore voglia prestare attività per un paio d'anni in organizzazioni di quel genere, potrei lasciare la mia attività per un certo periodo e poi riprenderla. Agli occupati offriamo l'opzione di un'altra attività, fuori dal mercato. C'è bisogno per esempio di avvocati per madri povere e sole, per famiglie che hanno problemi con la legge e, dall'altra parte, c'è gente che si è stan-

cata del suo lavoro o che, pur avendo un lavoro interessante, è disposta ad usare la sua competenza in un modo diverso, in una funzione politica.

E chi paga tutto questo, per la formazione, per i mezzi tecnici necessari, per mantenere le attività?

Si possono immaginare diversi modelli di finanziamento, ma prima di tutto si deve aver chiaro che abbiamo a che fare non solo con un capitalismo senza lavoro ma anche con un capitalismo senza tasse. I prelievi da profitti di impresa sono in forte caduta in Germania: tra l'89 e il '93 sono scesi del 18% mentre gli utili sono cresciuti del 10%. La ragione? Si chiama «giocatore globale». Le aziende capaci di fare questo gioco, con i loro manager e i loro proprietari, hanno facilità di scegliere il lavoro a basso costo ma anche bene addestrato da differenti culture. Possono produrre dove il lavoro costa meno, pagare le tasse dove se ne pagano meno, vivere dove si sta meglio, dove ci sono le migliori infrastrutture e più diritti civili (tutte cose molto costose). Si presenta così un nuovo tipo di conflitto sociale tra coloro che sono veramente costretti a pagare il welfare system, da una parte, e coloro che traggono profitto dal non pagare per tutto ciò. E' un conflitto tra pagatori di tasse reali e pagatori di tasse virtuali. Tutti gli stati nazionali devono riflettere su questa linea di conflitto e sul modo di rendere le società transnazionali responsabili per le spese nazionali.

E come far diventare reali i pagatori virtuali? Negli Stati Uniti si discutono diversi mo-

delli di intervento fiscale uno di questi suppone che si faccia un accordo tra gli stati nazionali per la redistribuzione delle tasse, ma questa mi sembra una vera utopia, non esiste niente del genere al mondo. Un secondo modello è quello che fa pagare i servizi pubblici soprattutto ai giocatori globali, che ne sono i maggiori consumatori. Il terzo modello è basato sull'impegno locale dei giocatori globali e consiste nel costringerli a pagare le tasse su scala locale e a finanziare progetti locali, non solo facendo loro pagare tasse in generale ma vincolandoli a finanziare progetti definiti in aree definite. Questo modello mi sembra il più convincente e credo che una parte del denaro necessario per finanziare il settore civile del «lavoro pubblico» dovrebbe provenire dalle tasse sui profitti di questi giocatori globali.

Ma quale potere politico riuscirebbe a far pagare queste tasse?

La sensibilità sta crescendo. Anche i conservatori si vanno convincendo di questa esigenza. Sta per emergere un forte movimento intorno al problema del comportamento sociale di questi giocatori globali. D'altra parte quei manager che rappresentano i giocatori globali hanno pure lealtà, contatti e radici da qualche parte in qualche cultura, non insomma identificabili. In varie parti del mondo essi vanno spinti a identificarsi con il sistema in cui vivono.

Militare in organizzazioni del volontariato politico non sarà attraente solo per una minoranza? E gli altri, la gente comune che vuole un lavoro comune? Non sono sicuro che questa gente co-

mune sia davvero così comune. Ho svolto ricerche sul volontariato di ogni tipo. E' sorprendente quanta attività la gente è disposta a fare per niente: 80 milioni di americani, pari al 45% degli adulti oltre i 18 anni si impegnano da cinque ore in su ogni settimana per assistenza e beneficenza. Il fatto è che queste attività stanno diventando socialmente più attraenti ed apprezzate, sono anche più ricche di potere e di prestigio, sono un mezzo per ottenere riconoscimento sociale. La politica non ha ancora afferrato il problema, deve porsi lo sviluppo di questi movimenti come scopo.

E questa la sua risposta al problema della incertezza, alla perdita delle vecchie sicurezze, nella famiglia, nello Stato, nell'ideologia?

Il declino delle certezze, il fatto che ogni cosa perda i suoi vecchi fondamenti può anche essere descritto altrimenti, cosa che preferisco: come l'inizio di qualche cosa di nuovo. Facciamo fatica a vedere il nuovo perché siamo inchiodati alle vecchie nozioni e cerchiamo appigli nello stato-nazione, nella classe, nella famiglia, in tutte quelle cose che in una certa misura stanno dissolvendosi. La dimensione del rischio sta emergendo anche dentro le istituzioni che sono state finora chiuse all'azione politica. Con la società del rischio («Riskogesellschaft») la «gabbia di ferro» della modernità si sta aprendo un po'. E' una crisi di cui dobbiamo vedere anche gli aspetti positivi: può concludersi con una svolta autoritaria a destra, ma anche con una democratizzazione dei sistemi politici.

DALLA PRIMA PAGINA

Il crepuscolo...

siciliane, la strategia complessiva dell'uomo di Arcore, il quale aveva voluto dimenticare una ferrea legge della politica, che se una coalizione esce perdente dalle elezioni politiche il suo leader verrà inevitabilmente giudicato dall'opinione pubblica come il primo responsabile della sconfitta.

Il problema della guida del Polo, eluso e rimesso, viene dunque riproposto in modo del tutto evidente. Una situazione che per certi versi rievoca l'esperienza vissuta da Amintore Fanfani nel 1974. L'allora potente segretario della Dc, che tutto si era speso nella battaglia antidivorzista, non volle prendere atto del risultato negativo del referendum. Furono le successive elezioni regionali in Sardegna, anch'esse non brillanti, a dargli il colpo di grazia, consentendo ai maggiori della «balena bianca» di liberarsi di chi li aveva condotti alla catastrofe.

Che accadrà adesso del Polo? Fm, che nella campagna elettorale siciliana aveva cercato in tutti i modi di differenziarsi dal Cavaliere, non può certo rallegrarsi per il risultato raggiunto: Alleanza nazionale non solo non ha intercettato l'esodo massiccio da Forza Italia ma ha finito per perdere una non indifferente quota di consensi. I veri beneficiari del voto del Polo sono stati senza dubbio i due tronconi dell'ex Democrazia cristiana: Casini, Mastella e Buttiglione possono a ragione sostenere che senza il loro grande successo la coalizione di centro-destra sarebbe andata incontro ad una rovina disastrosa. La perdurante voglia di modernismo di gran parte dell'elettorato, non solo siciliano, li ha premiati. Si apre per loro una nuova stagione, e dalle prime dichiarazioni risulta chiaro che non si lasceranno sfuggire l'opportunità di ribaltare il rapporto di forza che li ha visti sinora minoritari e aggiuntivi.

L'inevitabile vittoria degli ex democristiani del Polo sottolinea il secondo messaggio proveniente dalla Sicilia: l'estendersi della domanda di centro nei due opposti raggruppamenti. Anche qui le cifre non mentono. Pds e Rifondazione debbono registrare un passo indietro, nettamente più marcato per il partito di Bertinotti, e non è un caso se nell'Ulivo gli unici a guadagnare in percentuale siano stati i popolari. E' certamente arbitrario e scorrente mescolare suffragi fra loro disomogenei ma non può non colpire che assommando i voti «centristi» dei due schieramenti in Sicilia si è tornati alla mitica soglia del 30 per cento.

Un tale risultato non dovrebbe destare meraviglie nell'ambito del centro-sinistra. Che cos'era stata difatti la geniale intuizione dell'Ulivo, se non la consapevolezza che solo federando i partiti della sinistra democratica con il moderatismo sociale, laico e cattolico, si sarebbe potuto approdare alla vittoria? Il sistema proporzionale ancora in auge in Sicilia ha spinto le segreterie dei vari partiti a rimarcare le differenze, a concorrere isolatamente, a puntare sulla spartizione dei seggi, dimenticando così la grande lezione non solo del 21 aprile, ma di tutte le passate esperienze elettorali, nelle quali la forza tranquilla e trascinante dell'Ulivo aveva colto successi significativi. La controprova la si è avuta proprio nel voto per la provincia di Palermo. Il candidato dell'Ulivo concorreva difatti al ballottaggio con quello del Polo partendo da posizioni di forza, di gran lunga superiore alla somma raccolta complessivamente dai singoli partiti del centro-sinistra. Troppo si è discusso nei giorni scorsi a proposito del fantomatico dualismo fra un partito democratico all'americana, nel quale dovrebbe annullarsi il Pds, e un partito socialdemocratico di stampo europeo. Una cervelottica contrapposizione che il voto siciliano ha spazzato via: il Pds diventa forte se è forte l'Ulivo, un coagulo di forze tra loro diverse ma ben ancorate ad un chiaro progetto politico alternativo alle destre.

Paradossalmente i siciliani, con il loro antico sistema elettorale, hanno inviato un altro messaggio a Roma: essere il bipolarismo degli schieramenti l'unica garanzia per la rigenerazione della politica in Italia. Altrimenti nella confusione dei particolarismi e degli egoismi di bandiera riemergono prepotenti le voglie pasticciate e consociative d'un tempo. Del tempo democristiano per intenderci.

Un'ultima annotazione: certo il proporzionale ha favorito la dispersione dei voti (garantendo persino la comparsa socialista) ma il grande pericolo paventato di una Sicilia autonomista e secessionista, brutta copia del legittimo nordista, è stato scongiurato dai siciliani. Occorre rendergliene merito.

[Gianni Rocca]

DALLA PRIMA PAGINA

Falsa partenza...

gio per una battaglia condotta in nome di tutti e per tutti, venivano ogni volta interrotti, rimandati a sedere o ascoltati quasi con la condiscendenza di chi non è interessato a «quelle vecchie storie». Lo avevamo scritto, fin dall'inizio, con rabbia e molta vergogna per quello che stava accadendo. Ora la clamorosa ricusazione di tutto il Tribunale fa tornare a galla tutta una serie di dubbi e perplessità.

Ripercorriamo brevemente la storia di queste undici udienze. Prima di tutto il tempo e lo spazio. Davvero non ce n'era per ascoltare quello che Teresa Mattei, dolcemente e con fermezza, diceva del fratello Gianfranco che si era ucciso in via Tasso pur di non rivelare il nome dei compagni? E non c'era tempo neanche per far parlare quanto era necessario, Rosetta Stame, figlia di uno splendido tenore

massacrato alle Ardeatine, che cercava di spiegare che, sì, «il padre era colpevole perché era un impenitente antifascista che aveva scelto di combattere i nazisti nella Roma occupata»? Per queste sue scelte era stato ucciso. La Stame solo questo voleva far capire ai giudici. E Giulia Spizzichino, con la vita di sette familiari sterminati nelle Cave, si era guadagnata davvero il diritto di raccontare il dramma della sua famiglia, guardando negli occhi Erich Priebke. Il presidente del tribunale Agostino Quistelli le aveva però concesso pochissimo tempo. Nell'aula del Tribunale militare di viale delle Milizie, piccola e incapace di mettere a disposizione almeno una sedia per familiari dei martiri e le centinaia di giornalisti giunti da ogni parte d'Europa, si erano sentite anche domande strane che sottolineavano, da par-

te dei giudici, persino degli incredibili «buchi» storici. Sottigliezze, sottigliezze senza interesse, parevano dire ogni volta ai giudici del Tribunale. Insomma, sempre e comunque, una gran fretta di chiudere l'istruttoria dibattimentale. Limitare in ogni caso i racconti di chi aveva vissuto quei mesi terribili dell'occupazione nazista di Roma, per arrivare al quello che, in questi giorni, alcuni hanno ritenuto essere il cuore del problema: e cioè se Priebke era un bravo soldato che aveva semplicemente obbedito agli ordini. Ora si sospetta una cosa di una gravità estrema. E cioè che un giudice avrebbe addirittura preannunciato una sentenza di assoluzione allo stesso Priebke. Per questo il Pm, con una inusitata e clamorosa decisione, ha deciso la ricusazione dell'intero tribunale. Una storia che non ha davvero precedenti. Il processo, in pratica, è saltato. Ma c'è ancora altro ben altro da ricordare. La storia dei testi non ammessi, per esempio. Incredibile e scandalosa. Le parti civili ne avevano citati almeno una set-

tantina, ma il tribunale ne aveva accolti dai sette ai dieci. Perché far venire a deporre tutta quella gente? A che serviva? Era inutile. Così parevano voler dire, ogni volta, i giudici nel rispondere ai legali di parte civile. Gli stessi avvocati, spesso, si vedevano togliere la parola e limitare il loro diritto ad approfondire. Una situazione angosciata e terribile che è andata avanti fin dai primi giorni. Una specie di incredibile muro di gomma contro il quale si infrangeva ogni richiesta di approfondimento nei confronti delle gravi, gravissime responsabilità dell'ex ufficiale delle Ss Erich Priebke. Al punto che, per qualche giorno, i familiari delle vittime delle Ardeatine avevano messo in piedi una specie di piccolo processo parallelo che si svolgeva nella sede dell'Anfim, l'Associazione che riunisce chi ha avuto degli uccisi alle Cave.

Per non parlare della rabbia e della disperazione di coloro che sentivano limitati nella loro libertà di raccontare quello che era accaduto in via Tasso e alle Cave, dopo avere aspettato cinquanta anni

Tanti di loro, in queste settimane, nei corridoi del Tribunale militare, erano stati colti da malore e avevano pianto di disperazione per non essere stati ascoltati o per essere stati trattati come dei «rompicatole in cerca di pubblicità». Eppure, i loro cari non sono quelli che hanno lasciato, andando a morire, messaggi di altissimo contenuto civile e sociale per tutti noi. Ricordate quello che ha scritto, prima di entrare nelle Cave, Domenico Ricci, padre di cinque bambini? Ecco il suo biglietto: «Dio mio grande, noi ti preghiamo affinché tu possa proteggere gli ebrei dalle barbare persecuzioni. Pater noster, 10 Ave Maria, un Gloria Patri». O lo straordinario messaggio dell'altro martire delle Cave che, in una breve lettera vergata poco prima che un camion lo portasse via, aveva scritto: «Non indietreggerò. Sono italiano e mi vanto di appartenere alla Nazione più bella del mondo, a questa bella Italia così martoriata. Se non dobbiamo più rivederci ricordate che avete avuto un figlio che ha dato sorridendo la sua vita per la Patria guardando in viso i carnefici».

[Wladimiro Settemili]

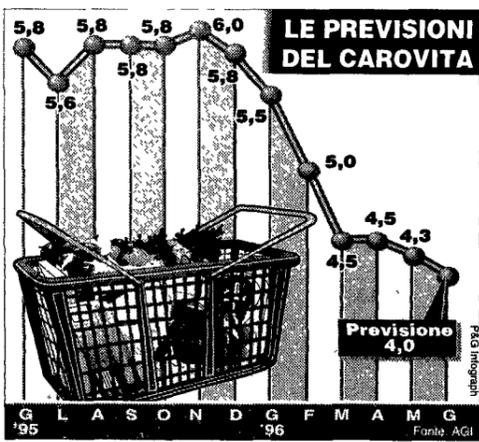
l'Unità logo and contact information including address, phone numbers, and a small table of contents or index.

IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

ROMA Romano Prodi li ha voluti tutti assieme, a Palazzo Chigi, per l'apertura della sessione di giugno 1996 della politica dei redditi.

Trattandosi di politica dei redditi, non poteva mancare un capitolo speciale sulla lotta all'inflazione. La notizia infatti è che nel prossimo documento di programmazione economica il governo Prodi ha deciso di correggere il tasso d'inflazione programmata che era stato previsto dal Dpef dell'anno scorso per il '97 al 3%.

Per Cofferati con la variazione metalmeccanici dovrebbero cambiare la loro piattaforma rivendicativa. «Coloro che hanno siglato il contratto nel primo semestre di quest'anno - esemplifica il leader Cgil - avranno il 3% per il '97, coloro che lo sigleranno nel secondo semestre avrebbero il 2,5%».



L'inflazione a giugno cala al 4%?

L'inflazione in giugno scenderà al 4%, o al massimo potrà collocarsi al 4,1%. E questa la previsione dei più attivi operatori del mercato, alla vigilia della diffusione dei dati sui prezzi al consumo delle città campione.



L'incontro tra il governo e le parti sociali

Fossa all'attacco: si alla concertazione, ma non a tutti i costi

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA La diplomazia non sembra davvero essere il tratto dominante del modo di fare del neopresidente di Confindustria. A poche ore dal primo incontro con il governo e i sindacati su politica economica e manovra, Giorgio Fossa non aveva trovato di meglio che prendersela con il presidente del Consiglio e presentare una sorta di ultimatum ai rappresentanti dei lavoratori.

«Nessuna imposizione» La Confindustria, diceva, «è e continuerà ad essere sulla strada della concertazione, ma è chiaro che non la accetteremo a tutti i costi».

«bisogna agire sul fronte delle spese» perché sul fronte delle entrate «il Paese non è più disponibile, non ha più possibilità di dare». Non si tratta di abbattere lo Stato sociale ma di «tagliare solo alcune spese, in linea con i paesi europei: parlo di spese previdenziali, sanitarie e in generale della pubblica amministrazione».

«Serve un patto per l'Europa» Prodi: priorità al lavoro e alla lotta all'inflazione

Un patto per rilanciare l'economia e risanare i conti pubblici, per portare a pieno titolo l'Italia in Europa nel '99. Il presidente del Consiglio Romano Prodi incontra per la prima volta tutti assieme imprenditori e sindacati e presenta il suo «decalogo» di proposte. Priorità: occupazione e lotta all'inflazione.

Polemica sull'inflazione

Invece D'Antoni assicura che questa disparità tra categorie che hanno rinnovato il contratto e quelle che ancora debbono farlo, non ci sarà perché tutti nel biennio otterrebbero il 6,5% di aumento.

neppure del contestatissimo contributo sanitario sui pensionati. Larizza dice che quella proposta «va cancellata». Cofferati ripete che è «due volte sbagliata». D'Antoni prevede che alla fine salterà, «dato lo scarto che ci sarebbe tra utilità ricavabile e danno prodotto».



Prodi «Dobbiamo entrare a pieno titolo nell'Uem» Cofferati «Buon avvio, problemi per i rinnovi contrattuali» Di Pietro «Occupazione In arrivo interventi molto forti»

Ed ora l'occupazione, tema che Prodi ritiene prioritario, tanto da voler stipulare una Alleanza per il Lavoro. Questi gli impegni che si è assunto. Una presenza più leggera dello Stato nei servizi per l'impiego nel mercato del lavoro, gestiti a livello locale e da soggetti privati o espressione delle parti sociali.

L'alleanza per il lavoro

Per le nuove iniziative, credito d'onore, incentivi nel campo dell'informazione, dell'ambiente e dei beni culturali. Favore accordi aziendali e patti territoriali nelle aree di maggior crisi. Sollecitare le banche ad assicurare un costo del denaro pari a quello della aree più ricche.

Prodi conferma: «Sarà di 15-16miliardi, ma niente interventi shock». Visco: «Blindare la Finanziaria»

E domani arriva la manovrina '96

ROMA La manovrina, ha spiegato il presidente del Consiglio illustrando a imprenditori e sindacati le linee guida del Documento di programmazione economica per il prossimo triennio, servirà per riportare in carreggiata il deficit di quest'anno, assai lontano dall'obiettivo dei 109.400 miliardi.

Domani il via alla manovra correttiva. Come annuncia Prodi dopo l'incontro sulla politica dei redditi, l'intervento sui conti del 1996 peserà - come da copione - per 15-16.000 miliardi di lire: circa 11.000 di tagli alla spesa, e 4.500 di nuove entrate.

ROBERTO GIOVANNINI

ma la questione sanità come detto è ancora tutta aperta, una tra le possibili soluzioni è il generale rinvio di ogni tipo di intervento alla Finanziaria '97. Ma in questo caso a sceltiere potrebbero tornare alla ribalta i tagli draconiani ipotizzati da Giarda.

Maastricht nel mirino

In mattinata Romano Prodi aveva voluto rassicurare Gianni Agnelli sulla efficacia dal punto di vista del negoziare della manovrina. In serata, al termine del vertice, Prodi ricapitolò le dimensioni degli interventi di finanza pubblica e gli intrecci tra concessione '96 e Finanziaria '97.

«Blocchiamo il turn over» E sugli statali scoppia subito una nuova polemica

ROMA Pubblico impiego, è ancora polemica tra governo e sindacati. Questa volta la critica preoccupata dei sindacalisti Walter Cerfeda, della Cgil e Roberto Tittarelli, della Cisl, è rivolta alle dichiarazioni rilasciate ieri mattina dal ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini all'assemblea della Confesercenti.

Dalla tribuna della Confesercenti il ministro delle Finanze Vincenzo Visco (ne ri-parleremo più avanti) aveva annunciato che l'Italia è in «quasi-recessione».

Visco e la «luna di miele»

Dalla tribuna della Confesercenti il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha adoperato parole molto forti. C'è consapevolezza che «la luna di miele tra l'opinione pubblica e il governo è terminata», la recessione è alle porte, e questa è «l'ultima occasione per non precipitare in una deriva pericolosa».



Franco Bassanini

«Bucchiare il turn over» E sugli statali scoppia subito una nuova polemica. «L'eventuale blocco del turn-over - ha puntualizzato Bassanini - può considerarsi al massimo una triste necessità nelle attuali condizioni di estrema difficoltà della finanza pubblica, per un periodo limitato e con le necessarie eccezioni per i servizi e le amministrazioni per le quali l'attivazione dei soli meccanismi di mobilità non sarebbe sufficiente ad assicurare i servizi e le prestazioni essenziali».

«Bucchiare il turn over» E sugli statali scoppia subito una nuova polemica. «L'eventuale blocco del turn-over - ha puntualizzato Bassanini - può considerarsi al massimo una triste necessità nelle attuali condizioni di estrema difficoltà della finanza pubblica, per un periodo limitato e con le necessarie eccezioni per i servizi e le amministrazioni per le quali l'attivazione dei soli meccanismi di mobilità non sarebbe sufficiente ad assicurare i servizi e le prestazioni essenziali».

Il pressing continua

Dalla tribuna dell'assemblea degli industriali bolognesi i toni di Fossa erano stati molto più accesi verso il governo, lasciando addirittura esterrefatto il presidente dell'Assindustria di Bologna, Stefano Borghi, non certo noto per le sue simpatie progressiste, ancorché compagno di bicicletta di Romano Prodi.

IL TEST SICILIANO

ROMA Per tutto il pomeriggio è stato impossibile avere notizie di Silvio Berlusconi. Le uniche cose filtrate da Arcore erano il rinvio per i commenti elettorali ai forzisti siciliani. Ma dopo le dimissioni del coordinatore regionale, Gianfranco Micciché, era impossibile per il leader del partito che ha subito la più bruciante sconfitta continuata a scendere. Il Polo ha vinto, dichiara così in tarda serata il Cavaliere e con il sistema proporzionale. Poi: «La scelta di sostenere uomini nuovi, escludendo i protagonisti della passata gestione della regione rappresentava una scelta giusta e coraggiosa, ma sicuramente non remiante nell'immediato sul piano elettorale. Chi si trovava da anni insediato nel potere locale poteva usufruire di un'organizzazione elettorale collaudata per il controllo delle preferenze».

Il Cavaliere replica poi a muso duro a quanti, nel suo partito, e nel Ccd e Cdu, mettono in discussione la sua leadership: «Il leader non lo decidono Buttiglione e Casini... alle politiche i cittadini hanno deciso col loro voto e anche in Sicilia Forza Italia è ancora il primo partito, credo che nessun leader abbia riempito le piazze come me, quindi la decisione del leader credo che la gente l'abbia già presa». Quanto alla presidenza siciliana, Berlusconi auspica che il nome si scelga non in base all'appartenenza, ma tra i migliori e sulla base di un programma di rinnovamento. Insomma salva il suo coordinatore, sulle cui dimissioni deciderà il comitato di presidenza del partito, e agli alleati ricorda che se in Sicilia hanno fatto il pieno, nel resto d'Italia, dove funziona il maggioritario, la musica è diversa.

I dati parlano chiaro. Dal 21 aprile al 16 giugno Forza Italia ha perso in Sicilia 14 punti, il 47% del suo elettorato. Un disastro peraltro annunciato, perché solo una settimana fa, nelle parziali amministrative, Forza Italia aveva subito una sconfitta dell'11%. Ma la vicenda siciliana, dopo il risultato delle politiche, è davvero bruciante, perché non solo da qui, dall'isola dove un mese fa Forza Italia aveva ottenuto il 32,2% (20,6% il dato nazionale), avrebbe dovuto ripartire la lunga marcia del movimento e del Polo, per prendersi la rivincita sull'Ulivo.

È che lo schiaffo è arrivato non dagli avversari, ma da una costola del Polo. Ex Dc, partito delle clientele, contenitori di riciclati, partiti che hanno governato la Regione in questi due anni e che fanno il pieno: in queste ore nelle file di Forza Italia ci si sbizzarisce per definire gli alleati. E c'è anche chi aggiunge: «A questo punto non credo che vorranno cambiare la legge elettorale. Perché con il sistema proporzionale possono beccarsi la metà dei voti. Che ne sarà, dunque, del Polo in Sicilia? Forse il capolista di Forza Italia Provenzano? Difficile. Perché se è pur vero che Forza Italia resta il primo partito del-



Silvio Berlusconi, sotto, Gianfranco Micciché. A destra, Rocco Buttiglione e, in basso, Franco Marini.

Buttiglione alza la voce «Ora riparlamo di chi guida il Polo»



PAOLA SACCHI

Il centro: noi decisivi nel Polo

Ma, come dicevamo, Casini, Buttiglione, Mastella questa affermazione l'hanno presa come un fatto tutt'altro che locale. Il centro, dunque, alza la testa nel Polo e dice innanzitutto (lo affermano il segretario e presidente del Ccd, rispettivamente Casini e Mastella) che il risultato ora è decisivo per le sorti del centro destra. «In Sicilia - sostengono - il Polo ha tenuto perché ha assunto una configurazione di centro. È la prova una volta di più che c'è un elettorato moderato, maggioritario che non è di destra, che non crede nella sinistra e che cerca una rappresentanza politica coerente con i propri valori». E, alla luce anche del tracollo di Forza Italia, ora il leader del Cdu Rocco Buttiglione non esclude che «si possa rinnovare la leadership» del Polo. Quanto a tempi, afferma che «se tra due mesi è troppo poco, tra due anni è troppo». Dunque, subito al via la federazione di centro che raggruppa Forza Italia, Ccd e Cdu perché «un'alleanza tra An e Fi che schiaccia il centro è stata punita». E poi: «A un deve completare la svolta di Fuggi». La grandezza di Fini si vedrà nel volere stabilizzare i risultati ottenuti. «Sì, si - replica Gasparri - certo che la svolta deve andare avanti e noi lo stiamo facendo». Comunque, queste sono state elezioni siciliane. La leadership del Polo? Ma questo è un problema che si porrà quando ci saranno le elezioni. Che viene frega ai disoccupati di Palermo chi è il leader del Polo?»

Fini: An seconda nell'isola

Gianfranco Fini, dal canto suo, preferisce puntare l'accento sui risultati del centro sinistra, che «non ha risentito dell'effetto governo». E lapidario afferma: «Tra Prodi e siciliani la luna di miele non è nemmeno cominciata». Fini, poi, sottolinea che An «è divenuta ormai il secondo partito dell'isola». Un partito «consolidato in misura tale da affidare alla destra un ruolo rilevante nel futuro governo regionale». Non ha dubbi Umberto Bossi: «Dal risultato delle elezioni siciliane emerge ormai con evidenza che si sta creando un Polo postdemocratico di ex democristiani. E poi un'affermazione destinata a suscitare polemiche». Al Sud vince ancora la destra perché la mafia non sta a sinistra, ma a destra.

Berlusconi sotto accusa «Il leader resto io». Attacco da Martino

In Sicilia dal 21 aprile ad oggi Forza Italia ha perso il 14% dei suoi consensi, una disfatta. Il coordinatore si dimette, ma lo sconfitto è Berlusconi che dice: aver candidato uomini nuovi è stato coraggioso, ma non premiante. Taradash chiede epurazioni, Martino: Forza Italia non è solo il leader. Il Cavaliere replica agli attacchi: «Il leader non lo decidono Buttiglione, Casini e neanche Berlusconi. Sono i cittadini, con il loro voto...».



Micciché lascia «Troppo forti i riciclati»

ROMA Alle 17, Gianfranco Micciché con una lettera inviata a Berlusconi si è dimesso da coordinatore di Forza Italia per la Sicilia. «Mi assumo la piena responsabilità della sconfitta. Certo ho sempre informato altri di quanto andavo facendo, ma la responsabilità è mia».

Perché questo tracollo di Forza Italia?

Abbiamo pagato lo scotto di voler creare una nuova classe dirigente. Così ha vinto chi non ha nemmeno stampato il programma elettorale, ma ha un apparato forte. I siciliani hanno votato la Dc, ciò che è diventata l'ex Dc. Ma è ovvio che sia costato un paese dove c'è la fame la gente preferisce avere un panino subito piuttosto che gestire un forno domani.

Sia lei, che La Loggia in questa occasione, o altri suoi colleghi di partito dopo il 21 aprile, addebitate parte della sconfitta di Forza Italia alla mancanza di una forte organizzazione. Pure il vostro congresso è fissato per il 27 marzo 97.

Non dico che ci voglia subito un partito strutturato, però quando bisogna fronteggiare 1500 candidati

il porta a porta è indispensabile e una struttura leggera non è in grado di farlo.

Ma lei non ha nulla da rimproverarsi nella conduzione di questa campagna elettorale?

Se l'errore è stato escludere ex Dc o ex Psi per avere 7 o 8 punti in più dico no, questo non è stato un errore. Perché Forza Italia ha il 17%, ma è un risultato libero. E poi siamo il primo partito siciliano.

Vuol dire che c'è chi la rimprovera di aver sbagliato a fare le liste?

Quando Martino o Taradash parlano di epurazione o altro è ovvio che si riferiscono a quello. Ma se li mettano loro in lista gli ex liberali, e tutti gli altri ex e si facciano anche un altro partito che non è Forza Italia. L'unico vero disastro di queste elezioni è che la Dc è viva e vegeta.

Il vostro capolista, Provenzano, sarà il presidente della Regione?

Non sarà una cosa di cui mi occuperò io. Comunque a mio avviso sarebbe meglio vedere prima il programma di governo e se non ci fossero le riforme e il cambio della legge elettorale Forza Italia dovrebbe restare fuori. Se no andremmo insieme ai Dc a fare che? □ Ro La

ROSANNA LAMPUGHNANI

l'isola, questo Provenzano è il meno votato del partito. Il più votato è Misuraca, sponsorizzato dalla deputata Cristina Matranga: «Questo è il risultato di chi ha gestito in modo verticistico il partito, senza badare agli interessi della gente e senza coinvolgere i parlamentari».

L'accusa a Micciché è precisa. Ad impallinare l'ormai ex coordinatore ci pensa anche Marco Taradash: «Mi auguro che sapremo trarne lezione per avviare processi di epurazione verso gli incapaci». Ma c'è solo Micciché nel mirino di chi spara grosso?

Intanto Antonio Martino parla di «disfatta» di Forza Italia e aggiunge: «Debbono meditare quanti dicono che Forza Italia è Silvio Berlusconi. Che in Sicilia ci è andato, ci è stato dieci giorni ed è stato circondato da folle plaudenti, ma tutto questo non ha impedito il dimezzamento dei nostri voti». Poi: «Non basta il leader, le battaglie elettorali non possono essere combattute e vinte solo da una persona». Comunque sia è evidente che il bersaglio della polemica nel giro di poche ore si sposterà da Micciché a Berlusconi. Proprio per

quello che diceva la Matranga. Insomma, di diritto o di rovescio, alla fine chi decide è il leader. Per Forza Italia dunque sono diversi i punti da affrontare dopo questa domenica, maledetta domenica.

Primo: l'organizzazione del partito e la sua leadership, problema sempre aperto, e più o meno tenuto a freno.

Secondo: i rapporti con Ccd e Cdu. Buttiglione ieri ha chiesto la testa di Berlusconi ed è evidente che l'ipoteca cattolica su una possibile e futura - per quanto lontana - federazione di centro è ormai posta (il giorno dopo le amministrative del 9 giugno Casini sottolineava che solo il centro al Sud aveva tenuto).

Terzo la questione delle riforme. È davvero probabile che i centristi puntino ora a smorzare qualsiasi enfasi su questo argomento, a partire dalle questioni siciliane (legge elettorale e statuto), ma è altrettanto certo che Berlusconi farà di tutto per riprendere e accelerare i contatti con D'Alema - magari attraverso i professori - perché non si vanifichi il dialogo iniziato con il lodo Maccanico.

Orlando: un suicidio andare al voto così. D'Alema: è il caos della proporzionale

Prodi: «L'Ulivo doveva presentarsi unito»

ROMA «Esempio: in Sicilia, se tu prendi 18 mila voti e un altro ne prende 6500 e il quoziente pieno è di diecimila voti, è più facile aggiudicarsi il seggio con un resto di 6500 che con un resto di 8000 voti». Gianclaudio Bressa, neodeputato e organizzatore del Comitato Prodi, accenna al «proporzionalismo puro» della legge elettorale siciliana e spiega almeno una delle cause per cui nella scheda del voto regionale non compariva il simbolo dell'Ulivo. La legge siciliana - è l'argomento di Bressa confermato dal popolare Franco Marini - assegna i resti su base provinciale: con pochi voti, perciò, si può aspirare all'ingresso nell'Assemblea regionale. Questa speranza, a quanto pare, è stata decisiva non solo per far fiorire mille liste «fai da te», ma anche per convincere i partner del centrosinistra siciliano che forse, tenendo in vita tutti i simboli avrebbero conquistato più seggi che non con l'oglia unica, ancorché gloriosa, dell'Ulivo.

Ma a Leonica Orlando questa diagnosi va di traverso, e sotto le fronde della pianta di Prodi serpeggiano i malumori. Il sindaco di Palermo rincola una polemica che già circola sui giornali: chi, nel centrosinistra, non ha voluto giocare la scommessa del simbolo unico? Parecchi gli indiziati: la lista Dini e i suoi big siciliani, convinti di «fare stracelli» (così dice l'ex sottosegretario Vito Riggio) correndo da soli; il Pds e il Ppi, che secondo i critici avrebbero usato il test siciliano per riaffermare la forza e il ruolo dei partiti rispetto alla coalizione.

«Non presentare il simbolo dell'Ulivo è stato un suicidio politico». Per quel che si sa anche Walter Veltroni giudica severamente il fatto che non si sia voluto puntare sull'Ulivo sfidando una legge proporzionalistica. Veltroni è convinto che sarebbe stato possibile tesaurizzare l'effetto 21 aprile, e che il simbolo della coalizione avrebbe intercettato una parte del voto moderato. Il vice di Prodi non apre una polemica diretta, ma chi lo ha incontrato si è sentito fare un calcolo sul voto per le provin-

ciali di Palermo (c'era un candidato presidente dell'Ulivo), dove la percentuale del candidato è molto più alta di quella dei partiti alleati alle regionali.

Anche Prodi si rammarica per il mancato exploit elettorale, e afferma che «in Sicilia le cose potevano andare diversamente se si fosse avuto uno schieramento completamente originale e nuovo». Il Professore, però, mette in primo piano la delusione per la mancata riforma della legge elettorale: «È stata fatta per obiettivi opposti, è la legge elettorale più proporzionale che potesse essere immaginata. Era naturale che premiasse la frammentazione». Osservazione non lontana da quella di D'Alema, che registra: «Il dato che sovrasta tutto, in Sicilia, è il caos della proporzionale, la dispersione di liste, la totale disgregazione».

La differenza di accenti, nell'Ulivo e nel Pds, c'è. E i dubbi di Veltroni implicano che altri non abbiano creduto alla lista unica con la sua stessa intensità. I giornali accreditano, sen-



è riuscita a trascinare il proprio candidato al ballottaggio.

La discussione è sotto traccia, e forse resterà tale. Franco Marini, un altro sospettato di non credere fino in fondo all'Ulivo, considera la querelle «una stupidaggine».

«Il simbolo unico - dice - lo volevamo, e da Roma abbiamo spinto perché si facesse. Sono stati i partiti siciliani a non volerlo. È facile parlare col senno di poi». Angela Botan conferma: «Walter ci disse di andare avanti, e la segreteria del Pds non mi ha mai ostacolato». Purtroppo ha prevalso una mentalità proporzionalistica.

Si torna così alla tesi Bressa: le voglie di correre in proprio hanno sovrastato la speranza che l'Ulivo facesse bingo. E nell'anonimato, fra Botteghe oscure e piazza del Gesù, si sussurra che i colpevoli sarebbero gli uomini di Dini, contrari alle ipotesi unitarie. «Anche se certo - sospira Marini - noi non abbiamo detto "Ulivo o morte"».

n. 1/1996
Finesecolo
Materiali per una moderna critica del capitalismo
MAASTRICHT E IL SOCIALISMO EUROPEO
Bruno Amoroso, Marisol Brandolini, Ursula Engelen-Kofer, Gregor Gysi, Pauline Green, Maurizio Michelini, Isidoro Davide Mortellaro, Ignacio Ramonet, Carla Ravaoli, Heidemaric Wietoreck-Zeul
Abbonamento ordinario L. 50.000, sostenitore L. 100.000, sul c/c postale n. 73472003 intestato a DataneWS Roma

QUALE POLITICA PER LA GIUSTIZIA
La riflessione e il messaggio di Gerardo Chiaromonte nel suo ultimo libro
«I miei anni all'antimafia 1988-1992»
Interverranno
Antonio Bassolino, Paolo Cabras, Vincenzo Siniscalchi, Luciano Violante
sarà presente
Giorgio Napolitano (autore della prefazione)
presiederà
Ermanno Corsi
VENERDI' 21 GIUGNO 1996 - ore 18.00
Salone Circolo della Stampa - Napoli (Villa Comunale)
CALICE EDITORI

IL TEST SICILIANO

■ PALERMO Il voto qui ha le sfaccettature di un vecchio brillante. La Sicilia ha votato per un governo di centrodestra ma ha dimezzato il voto a Forza Italia. Ha diminuito i voti a Rifondazione comunista ma ha mandato sei deputati di Bertinotti a Palazzo dei Normanni. La Sicilia soprattutto non ha voltato pagina perché ha premiato i vecchi pezzi della balena bianca che hanno governato fino all'ultimo ed ha eletto tre deputati sotto il simbolo socialista. La Dc affondata nel Paese torna a galla nell'isola. Rifiarono i suoi eredi sia nel Polo che nell'Ulivo. Ieri per accorgersene basta fare un giro all'ottavo piano di via Emerico Amari sede regionale del Cdu, ex sede della Dc regionale, sei piani sopra quella di Salvo Lima: era un via vai di galoppini, di supporter, di candidati che gioivano.

Nell'Assemblea regionale siciliana c'è posto per novanta deputati. Il Polo per le libertà ne ha ottenuti 49: Fl 17, An 14, Ccd 11, Cdu 7, L'Ulivo 28: Pds 12, lista Spiga 1 (lista doppia del Pds a Ragusa), Lista Dini 3, Ppi 6, Dini-liberati-Pri 1, Rete 3, Rete - Verdi 1, Alleanza democratica 1. Tre seggi ai socialisti, 1 Noi siciliano, 3 a liste fai da te di ex deputati regionali. Sei seggi a Rifondazione comunista: il partito di Bertinotti ottiene il 4,3% dei voti contro il 6,97 delle politiche ma manda a Palazzo dei Normanni sei deputati contro l'unico della scorsa legislatura che tra l'altro alla fine si era dimesso dal partito. Il Ppi aveva il 5,70 alle politiche ha ottenuto il 7,4.

Il Polo potrà governare con difficoltà, redistribuendo le posizioni di forza al proprio interno. Ccd e Cdu hanno ottenuto il 9,8 ed il 9,2 per cento (alle politiche insieme avevano l'8,15) e ora all'interno della coalizione contano di più. Avevano trenta deputati all'Ars, formavano la fetta più grande della maggioranza che sosteneva il governo. Fl ha dimezzato i consensi: alle politiche aveva ottenuto il 32,06 ora ha il 17,1. An aveva il 16,47 ora ha il 14,1. Il coordinatore regionale di Fl Gianfranco Micciché ha preso atto del voto e dopo alcune battute televisive della prima ora «governiamo noi come e con chi vogliamo» ha mandato una lettera a Berlusconi con il «mea culpa» per il mancato successo. «Gli elettori - scrive - hanno preferito il pane oggi al forno domani. Alla progettualità è stato preferito il rassicurante rapporto immediato col potere».

Forti l'astensionismo
Il candidato alla presidenza della Regione, Giuseppe Provenzano, difficilmente manterrà quella poltrona che gli avevano promesso e all'Ars si tornerà ai vecchi bracci di ferro tra gli stessi partiti di maggioranza.

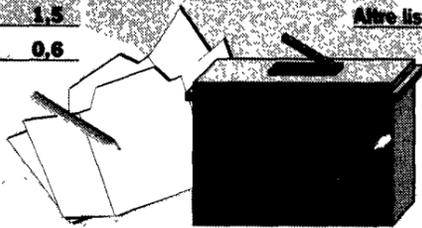
I siciliani hanno anche preferito rimanere a casa il 16 giugno. Ha votato il 65,80% degli elettori, 18,56%

Intini conquista tre seggi «Così faremo rinascere il Psi»

Tre seggi all'assemblea regionale. Esattamente quanti ne ha presi la lista Dini (anche se in realtà il partito del ministro degli esteri può contare su un altro seggio, conquistato assieme ad una coalizione di forze centriste). Tre seggi, si diceva. Presi a Palermo, a Catania ed a Messina, dove è stato raggiunto il top con il 4 e 4%. Sono questi i dati raccolti dalla lista «socialista» e che fanno gridare alla vittoria Ugo Intini, l'ex portavoce di Craxi. I numeri: due per cento su scala regionale, ed un incremento di ben ventimila voti rispetto alle politiche di un mese fa. Il tutto fa dire ancora ad Intini che «Il Psi è rinato». Come del resto era «inevitabile», aggiunge: «Un partito con oltre un secolo di storia non poteva scomparire e non è scomparso». E ora si annuncia un congresso nazionale, nel giro di poco tempo. Ad Intini, replica Boselli, segretario dei socialisti italiani. «Sono lieto - dice - che ci siano eletti socialisti nell'Ars... Penso comunque che i socialisti non possano che stare a sinistra, la strada obbligata in Sicilia resta quindi quella dell'opposizione».

IL VOTO NELL'ISOLA

REGIONALI 1996	POLITICHE 1996	POLITICHE 1994	REGIONALI 1991
%	%	%	%
PDS 14,0	Pds 16,6	Pds 16,7	Pds 11,4
Lista Dini 3,8	Lista Dini 4,4	PPI 8,9	Rif. Comunista 3,2
PPI 7,4	Pop-Svp-Pri-Ud-Prodi 5,7	Verdi 1,5	Pri 3,6
Dini-Liberali-PRI 1,1	Fed. dei Verdi 2,7	AD 0,9	Centro-Sinistra 20,4
Rif. Com. 4,3	Rif. Comunista 7,0	Rete 12,2	Altre Liste Verdi 1,2
Forza Italia 17,1	Forza Italia 32,2	Partito Segni 5,1	Altre Leghe 0,2
Al. Naz. 14,1	Alleanza Nazionale 16,4	Psi 3,1	Msi-Dn 4,8
CCD 9,8	Ccd-Cdu 8,1	Forza Italia 34,8	Dc 42,3
CDU 9,2	Fiametta-Spartà 2,8	Alleanza Nazionale 11,0	Psdi 5,3
Socialista 1,9	Socialista 0,4	Lista Passarella 3,4	PI 2,7
La Rete-Mov. Dem. 3,6	Mov. Soc. Tricolore 1,6	Altre liste 2,4	Liste autonomiste 1,2
La Rete-F. Verdi 0,6	Liste autonomiste 1,5		Altre liste 3,7
Alleanza Democratica 0,7	Altre liste 0,6		
Noi Siciliani-FNS 1,8			
Mov. Dem. Pop 0,5			
Riformisti 0,5			
Riforme e Libertà 0,9			
ALTRI 8,7			



Ballottaggio a Rovereto Il sindaco al centrosinistra

Il candidato del centrosinistra, Bruno Ballardini, è il nuovo Sindaco di Rovereto, avendo ottenuto il 55,15% dei voti nel ballottaggio di ieri. Il suo concorrente, Giuseppe Chiochetti, esponente del centrodestra, ha ottenuto il 44,85%. Rovereto, secondo comune del Trentino, era commissariato dopo le dimissioni di Chiochetti eletto lo scorso anno dopo aver battuto al ballottaggio il candidato del centrosinistra Luciano Azzolini. Ma la mancanza di una maggioranza consiliare aveva costretto Chiochetti alle dimissioni. Domenica l'elezione di Rovereto ha cambiato indirizzo rispetto allo scorso anno. Ballottaggio vinto dal centrosinistra anche a Lavis, altro grosso comune trentino dove ieri si è votato. Graziano Tomasin, candidato dell'Ulivo, ha ottenuto il 57,71% contro il 42,29% del suo concorrente, Vittorio Carlini, esponente autonomista. A Lavis però le liste che hanno sostenuto Tomasin non hanno superato il 40% dei voti, per cui, in base alla legge elettorale regionale, non hanno ottenuto il premio di maggioranza. Il rischio è che si ripeta l'impossibilità di governare già emersa lo scorso anno.

Gli ex dc svuotano Forza Italia In Sicilia maggioranza al Polo, tiene l'Ulivo

Il Polo per le libertà ha 49 seggi su novanta all'Ars: bastano per governare in Sicilia. Fl crolla, perde metà dei voti rispetto alle politiche, e il coordinatore regionale Micciché si dimette. L'Ulivo avanza e il Pds mantiene i suoi 13 deputati. La Sicilia vota per i vari pezzi della Dc disgregata. «Noi siciliani» conquista un seggio. Exploit di Rifondazione: sei deputati. La formazione del governo di centrodestra non sarà facile. Un milione mezzo gli astenuti.

to alle politiche) mentre Fl passa dal 17% all'11,68. Angela Bollari, segretario regionale del Pds dice che il voto «mette in seria discussione la possibilità del Polo di governare tranquillamente».

La scelta dell'Ulivo

L'Ulivo nel suo complesso avanza un po': il processo di cambiamento è molto lento. La parcellizzazione delle liste ed il fatto che l'Ulivo non abbia potuto presentarsi con una lista unica ha giocato a sfavore dei singoli partiti e potrebbe aver favorito l'astensione. Il Pds va avanti rispetto alle scorse regionali. Arretriamo un po' rispetto alle politiche ma dobbiamo ricordare che i comunisti unitari erano con noi e i cristiano socialisti non avevano presentato liste alle scorse elezioni. Avviammo una fase di rinnovamento del partito e manterremo il patto con gli elettori: aprire subito la stagione delle riforme. Ora la parola al Parlamento. Prima seduta della XII legislatura l'8 luglio. Cosa avverrà con queste forze in campo? Dal Gattopardo di Tomasi di Lamopoda: «Trattative punteggiate da schioppettate quasi innocue e, dopo, tutto sarà lo stesso mentre tutto sarà cambiato».

RUGGERO FARKAS

In meno rispetto alle regionali del '91. Il partito degli astensionisti è andato fortissimo: oltre un milione e mezzo di mancati elettori nauseati, stanchi, sfiduciati dalla Regione dei mille scandali e clientele che non ha saputo dare risposte alle domande di lavoro e riforme. I siciliani sono stati bocciati. Solo un deputato è stato eletto a Palermo per la lista «Noi siciliani». Si aspettava che molti dei militanti del partito degli astensionisti alla fine decidessero di votare per la novità elettorale.

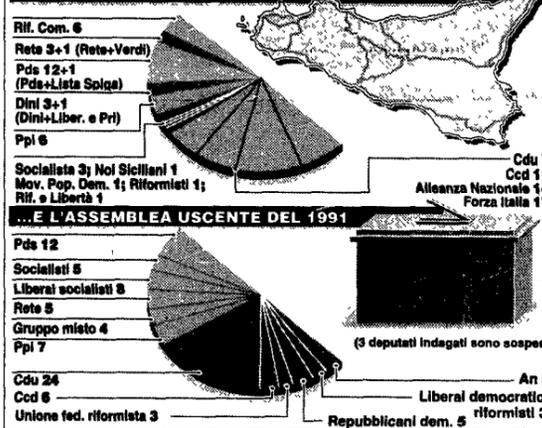
Non è stato così. Beppe De Santis leader del movimento dice: «Ha vinto la Dc più arcaica e clientelare, quella che ha promesso e promette posti di lavoro pubblico. Per noi

che siamo partiti da zero una media del due% nella regione è un successo».

Il Pds raddoppia a Corleone

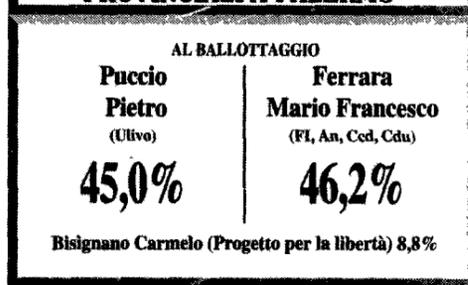
Il Pds aveva ottenuto alle politiche il 16,73%. Ora ha il 13,2 cui va aggiunto lo 0,8 della lista Spiga. Mantiene i tredici deputati che aveva nell'Assemblea regionale. Ne perde uno dei due solitamente eletti ad Agrigento ma ne conquista uno a Palermo dove gli eletti sono stati tre. Ottimo il risultato a Ragusa che si conferma l'oasi della Quercia in Sicilia. Grande successo del Pds anche a Corleone - il sindaco Pippo Cipriani è uno dei nuovi deputati del Pds all'Ars - dove il partito ha il 38,17 dei voti (il doppio rispet-

LA NUOVA ASSEMBLEA...



I deputati uscenti dell'Ars erano stati eletti il 16 giugno '91. I partiti, tranne il Pds, avevano vecchi nomi. Nel Parlamento c'erano 39 Dc, 13 Pds, 15 Psi, 6 Psdi, 3 Pri, 2 Pli, 5 Rete, 1 Rifondazione comunista, 5 Msi, 1 altre liste. Dopo il terremoto politico questi partiti hanno cambiato sigla. Alla fine il Parlamento era composto da: Pds, socialisti, liberalsocialisti, Rete, gruppo misto, Ppi, Cdu, Ccd, riformisti, repubblicani democratici, An, liberal riformisti. Tre deputati erano sospesi perché indagati.

PROVINCIALI A PALERMO



Provinciali A Palermo centrosinistra a sorpresa

■ PALERMO Inaspettato: per l'elezione a presidente della Provincia regionale di Palermo il candidato dell'Ulivo, Pietro Puccio, sindaco di Capaci ha ottenuto il 46,2 per cento dei voti contro il 45 per cento del candidato del Polo, Mario Ferrara, ex deputato di Fl trombato alle ultime politiche. L'8,8 per cento, ha ottenuto Pietro Bisignano, fai da te, ex Forza Italia che ora cercherà di ottenere il maggior vantaggio possibile dai 50586 voti ottenuti. Perché inaspettato? Perché Palermo alle scorse elezioni aveva mandato a palazzo Comitini Francesco Musotto al primo turno e con oltre duecentomila voti. Questa volta si andrà al ballottaggio il 30 giugno. Gli elettori dovranno presentare lo stesso tagliando elettorale che è servito il 16 giugno per votare per il rinnovo dell'Ars e per la prima tornata per il presidente della Provincia. Molti non lo sapevano e quindi una percentuale di elettori non avranno il tagliando elettorale e avranno difficoltà per tornare a votare.

Puccio dice «La nostra proposta di governo è piaciuta. Abbiamo parlato con i cittadini busando porta a porta. L'impegno ha pagato ora vedremo al ballottaggio». Ferrara «Evidentemente non sono stato bravo a far capire il mio messaggio e quello del Polo. E poi l'interesse era spostato verso le regionali». Un'altra batosta per Forza Italia, dopo il dimezzamento dei voti in Sicilia, che credeva di potere facilmente conquistare la Provincia regionale. Proprio ieri è stata resa nota un'altra notizia che riguarda l'inchiesta su Musotto che è processato per concorso in associazione mafiosa. Il pentito Giuseppe Monticciolo ha detto ai magistrati che per le elezioni provinciali del '94 il mafioso Giovanni Brusca avrebbe dato ordine di votare per Forza Italia e per Musotto. I verbali con questa testimonianza sono finiti negli atti del processo. Monticciolo sostiene di essersi rivolto a Brusca quattro mesi dopo l'insediamento di Musotto chiedendogli se per lui era possibile ottenere un appalto dalla Provincia. Brusca gli avrebbe risposto che era ancora presto e che lo zio Franco, alias Leoluca Bagarella, aveva fatto sapere che per il momento non si doveva chiedere nulla perché l'elezione di Musotto era ancora troppo fresca. □ R.F.

Falchi contro colombe: «Perché l'avete invitato?» E a Reggio Calabria la destra contesta Scalfaro

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

■ REGGIO CALABRIA Padania? «Un nome che non conosco». Lapidario, Scalfaro ha liquidato le suggestioni secessioniste della Lega (senza in un intervento fuori programma a conclusione della prima di quattro giornate di visita in Calabria. Visita che si annuncia piuttosto amara. Qui nella regione di cui erano onirici i genitori del Presidente, qualcuno s'è preso lo slancio di cercar di rovinare la festa. Sarà stato l'effetto del risultato elettorale siciliano, ma i falchi del Polo hanno preso a bersaglio l'uomo del Colle con una contestazione astiosa: «Che è venuto a fare? Ancora promesse? Deborda dai suoi compiti e dal suo ruolo», hanno fatto coro in conferenza stampa i sette parlamentari reggini della Destra. Prove di trasmissione per una tele-novela che tornerà prevedibilmente in onda d'ora in poi su tutte le frequenze nazionali. E che nasconde anche intenzioni di rissa nei con-

fronti del firmamento degli ex dc e delle colombe, premiati dal voto della vicinissima isola a tre punte, e in qualche modo ritenuti dagli esponenti delle posizioni estreme nell'orbita politica virtuale del capo dello Stato. Il quale a distanza ribatte: «Ho il mio cranio calabrese, continuerò a dire quello che penso». Applausi e accoglienze di rito, invece, da parte dell'ala più moderata, rappresentata dai presidenti del Consiglio, della giunta regionale e della provincia, Giuseppe Scopelliti (Fl), Giuseppe Nisticò e Umberto Pirilli (An).

In una pittoresca guerra in famiglia la deputazione nazionale, i parlamentari nazionali, Renato Meduri e Amedeo Matacena, non accusano i loro colleghi solo di aver sbagliato a invitare il capo dello Stato. Ma persino sbrattono che tale invito è un'offesa e un oltraggio al popolo reggino. Tutto fa brodo. Il senatore Meduri, un ex caporione del «Boia chi molla», recentemente inquisito per

celebrare i processi di appello per mafia e tangentopoli. Voglio indicare un per uno i processi che salteranno, farò la conta degli imputati che torneranno tranquilli a casa. Lo Stato ha deciso di non farli questi processi».

In sponda qualche parola incoraggiante sulle modifiche alle strutture del ministero introdotte da Flick, («ce n'era grande bisogno»), e l'impegno di Scalfaro a bussare alla porta del governo per far da messaggero dei problemi calabresi. E molti strali a contestazione. «Io non ho mai promesso nulla». Sulla Lega altro che condiscendenza: «Nella Costituzione sta scritto che l'Italia è una e indivisibile, poi si fa l'elenco delle Regioni... poco fa il presidente della Provincia nel suo intervento ha citato un nome (Padania, ndr) che non conosco. In un regime di libertà tutte le discussioni sono lecite. Ma le decisioni seguono la loro strada. E il governo che risponde della politica generale del paese, e chi non lo sa sarà bene che lo impari».

Raffiche così nervose hanno solo sforato Scalfaro. Che ha voluto accompagnare sin da ieri, e lo farà in ciascuna provincia, i rituali incontri istituzionali con ripetuti e sistematici faccia a faccia con magistrati e poliziotti di frontiera. Ieri è stata, tra gli altri, la volta del Procuratore aggiunto antimafia, Salvatore Boemi: «Non abbiamo magistrati sufficienti per

Il leader pds a Milano con gli operatori di Borsa

«Governiamo per dare benessere»

E D'Alema difende Visco

«Siamo al governo con l'obiettivo di far vivere meglio i cittadini italiani. Per una ripresa dell'occupazione e un miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori». Massimo D'Alema il giorno dopo il convegno di Cernobbio, il giorno dopo il positivo confronto con gli industriali, parla a Milano, insieme al ministro Maccanico, ad una platea di operatori finanziari e di Borsa. «I mercati la settimana scorsa si sono spaventati in modo del tutto immotivato»

SILVIO TREVISANI

MILANO. Il giorno dopo Cernobbio, il giorno dopo gli applausi degli industriali e il plauso di Gianni Agnelli, Massimo D'Alema si confronta con gli operatori finanziari di Milano.

In un albergo del centro discute per oltre due ore con banchieri, tra gli altri è presente anche Giovanni Bazzoli, presidente dell'Ambroveneto, finanziari e rappresentanti della «business community» milanese. Accanto a lui siede anche Antonio Maccanico, forse presente più come ex presidente di Mediobanca, quasi un vecchio amico, che quale attuale ministro delle Poste. Il seminario è voluto ed organizzato dalla Caboto Sim.

Poco prima di entrare nella sala, ufficialmente off-limits per i giornalisti, il leader del Pds si ferma a conversare con alcuni cronisti: il suo ormai è un rapporto continuativo con la finanza milanese, afferma un collega, «non lo definirei così: risponde sorridendo D'Alema visto che in un anno questo è il secondo incontro». È venuto allora «insinuare un altro giornalista» a tranquillizzare la Borsa dopo le dichiarazioni del ministro Visco? «Non sono il portavoce del governo Prodi», replica secco «non intendo parlare di argomenti che competono al ministro delle Finanze Vincenzo Visco e non mi occupo dei dettagli di eventuali misure economiche che altrettanto competono al governo. Io voglio affrontare problemi di strategia, di scenario, di prospettive a medio e lungo termine. In ogni caso voglio aggiungere che i mercati, la settimana scorsa, si sono spaventati per quelle dichiarazioni in modo del tutto immotivato».

Rifondazione teme le lodi di Agnelli al Pds

«D'Alema attento, quando il nemico ti loda vuol dire che c'è qualcosa che non va nella tua politica». Il «monito» è del capogruppo di Prc alla Camera, Oliviero Diliberto, che si è detto «preoccupato» per l'apertura di credito fatta da Gianni Agnelli alla sinistra, l'altro giorno a Cernobbio. «Mi preoccupa che Agnelli abbia detto che certe operazioni le fa meglio la sinistra della destra», ha sostenuto Diliberto riferendosi a quanto detto da Agnelli riguardo alla riforma dello stato sociale. «D'Alema dovrebbe ricordarsi del detto che mette in guardia dal plauso del nemico. Vuol dire che Agnelli si aspetta una politica di lacrime e sangue».

rare per innescare nuovi processi di sviluppo nel nostro paese».

Domenica a Cernobbio D'Alema aveva ben precisato le linee guida del suo pensiero su questo versante: attenzione al mercato, una politica estera centrata sull'Europa e lavorare per entrare nell'Unione europea alla scadenza prevista del 1999, risanando la finanza pubblica ma rafforzando nello stesso tempo gli investimenti necessari per favorire la ripresa dell'occupazione, riportare l'inflazione al di sotto della soglia del 4% onde creare le condizioni per ridurre i tassi di interesse. Ventiquattro ore prima si era rivolto senza remore e condiscendenze agli industriali, da Gianni Agnelli a Marco Tronchetti Provera convincendoli della serietà e forse anche della bontà della proposta. La reazione immediata era stata infatti assolutamente positiva e di grande apertura anche sulla strategia di aggressione dei problemi. A tal punto che qualche quotidiano aveva titolato, con qualche esagerazione: «Agnelli e D'Alema, patto sull'ago».

Ieri pomeriggio aveva di fronte una platea più spregiudicata, quella dei finanziari e degli operatori di borsa: «Penso - ha anticipato il leader del Pds - che vorranno sapere da me del giudizio che diamo su questo momento economico del paese, sul senso del voto, sulle linee cui la sinistra si ispira nella sua opera di governo e quali sono gli obiettivi, come riportare l'Italia in Europa, come vogliamo favorire una ripresa dell'occupazione, in che senso intendiamo condurre la politica di risanamento della finanza pubblica. Ma credo proprio che il confronto sarà sul punto di vista degli indirizzi generali non chiederanno certo di discutere dei dettagli. E così è stato per quasi tre ore, discutendo anche di riforme istituzionali e di ammodernamento dello stato».

Non esclusa qualche domanda retorica sull'«affidabilità» di Rifondazione comunista, o qualche domanda curiosa sulle prospettive della Lega e sulle strategie di Bossi, secondo D'Alema.



Così lavorerà la nuova Camera

Tre giorni alla settimana le commissioni di mattina

Mini-rivoluzione, da oggi, nei lavori della Camera, in coincidenza con l'avvio effettivo dell'attività della XIII legislatura, dopo le settimane dedicate all'elezione dell'ufficio di presidenza, al dibattito sulla fiducia al governo Prodi, alla sospensione per le elezioni siciliane. Su proposta del presidente Violante, condivisa dal capigruppo, l'attività della Camera verrà dunque concentrata nei tre giorni centrali della settimana per consentire ai deputati anche una presenza non episodica nei collegi. Ma in quei tre giorni, i ritmi saranno molto intensi: due sedute quotidiane dell'aula più quelle delle commissioni. Il lavoro legislativo dell'aula viene spostato dal mattino al pomeriggio: ed oggi si comincia a sgranare il rosario della conversione in legge dei decreti pregressi. Orari di lavoro «europei»: inizio alle 15, chiusura (transattiva) alle 19. Di conseguenza il lavoro delle commissioni viene anticipato al mattino, ciò che consentirà una maggiore «visibilità» delle loro decisioni. Inoltre, l'aula si riunirà regolarmente anche di mattina, alle 9 in punto a partire da oggi, ma le sedute antimeridiane della settimana saranno riservate alla discussione di interpellanze: quelle cui in passato il governo rispondeva il lunedì pomeriggio e il venerdì mattina. Altre interpellanze e interrogazioni potranno essere discusse in coda alle sedute pomeridiane: già oggi sarà così.

Il presidente Antitrust ammette però rischi destabilizzanti

Amato: «Per le riforme meglio la Costituente»

ROMA. Da chi tiene a sottolineare «che non fa politica», un consiglio a chi la fa: assemblea costituente ma solo - vuole precisare subito il consigliere, cioè il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato - per la seconda parte della Carta (forma di Stato e di governo), essendo pacifico per lui, e notoriamente anche per tanti altri, che non s'ha da toccare la parte riguardante i principi fondamentali. L'occasione per il rilancio di una vecchia idea di Amato è la presentazione a più voci di «Dentro il Parlamento» (edizioni del Sole 24 Ore), libro con cui Alessandro Massai, capo ufficio stampa di Montecitorio, spiega i complessi meccanismi dell'attività delle Camere. E Amato prende subito la palla al balzo: i meccanismi sono così complessi, e così imponente il sovraccarico di lavoro del Parlamento, che bisogna chiedersi come e dove le attuali Camere troverebbero il tempo per le riforme costituzionali. Forse tra una sessione di bilancio e lo smaltimento dei cento decreti-legge pregressi, tra le leggi necessitate dall'incombere di venti referendum e qualche colpo decisivo alla micro-legislazione? «Non ci sarebbe la necessaria concentrazione». E poi, alle «ragioni aziendali» che suggeriscono la costituente, si aggiungono secondo Amato quelle politiche, con quale maggioranza si fanno le riforme, essendoci - nell'attuale sistema parlamentare - uno stretto nesso tra



governo e forze che lo sostengono? Ma se Amato respinge in partenza l'ipotesi di una nuova commissione bicamerale, tuttavia ammette la fondatezza di almeno una delle obiezioni che vengono avanzate alla costituente: che l'elezione di una nuova assemblea potrebbe produrre «effetti politici destabilizzanti». E per questo si lascia aperto «uno spazio intermedio», ma - nella delusione generale - non ne spiega minimamente la natura. Che sia Amato e non altri a parlare di costituente (nemmeno l'ex presidente delle Camere Irene Pivetti accenna nel dibattito a quello che pure era un cavallo di battaglia della Lega) è musica per le orecchie di Giuliano Urbani, la «colomba» di Forza Italia che dette un contributo rilevante alla bozza di accordo tra i due poli sulle riforme istituzionali fatta saltare in extremis, in primavera, da Gianfranco Fini. Però lui avverte: tutto questo discutere di costituente «nasconde il gioco dei troppi furbi, ciascuno cerca di bidonare l'altro». Con il che anche Urbani alimenta le furbizie, non ricordando che la stragrande maggioranza delle forze di centro-sinistra non ha alcuna intenzione di perdere ancora tempo. Assente Giorgio Napolitano per improvvisi impegni legati al suo delicato ufficio, il presidente della Camera Luciano Violante ha voluto attenersi rigorosamente al ruolo di moderatore cui era stato chiamato, e si è limitato così solo ad alcune

Parte oggi l'iter del provvedimento

I presidenti delle Camere «Legge Rai a metà luglio o faremo noi le nomine»

ROMA. Meno di un mese di tempo per la riforma sul Consiglio di amministrazione della Rai. I presidenti delle Camere, Nicola Mancino e Luciano Violante, l'hanno ribadito ancora ieri, incontrando quasi tutti i rappresentanti dei sindacati dell'azienda. E hanno confermato l'impegno «a definire, qualora la legge non venisse approvata dal Parlamento entro metà luglio, gli assetti del nuovo gruppo dirigente dell'azienda». Ovviamente sulla base della normativa attualmente in vigore. Se c'è volontà politica, la ristrettezza dei tempi non dovrebbe costituire un problema. L'iter parlamentare del nuovo provvedimento comincia oggi, a palazzo Madama, con la riunione dell'Ufficio di presidenza della commissione Lavori pubblici. Dovrà decidere come procedere: o nominare un relatore che tragga un testo unico dalle cinque proposte di legge fin qui depositate, o assumere un testo di riferimento, che può essere quello che ha come primo firmatario il pidellino Faloni (prevede, sulla base del principio della separazione tra le funzioni di indirizzo e quelle di gestione, la costituzione di una commissione parlamentare di vigilanza di 16 membri, anziché i 40 attuali, che elegga un amministratore unico e un presidente a maggioranza dei due terzi dei componenti) o, ancora, partire dall'esame della prima proposta depositata, che è quella firmata da Foloni, del Cdu (prevede anch'essa una

Nel 3° anniversario della sua scomparsa, Sergio e Maria Taglione, insieme ai figli e a tutti i parenti, ricordano con immutato affetto la cara

ALBA MINOTTI
Roma, 18 giugno 1996

I deputati e le deputate del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono affettuosamente vicini al compagno Flavio Tattarini per la scomparsa del padre

TERZO TATTARINI
Roma, 18 giugno 1996

Il presidente del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo della Camera dei Deputati, on. Fabio Mussi, esprime il più profondo cordoglio all'on. Flavio Tattarini e ai suoi familiari per la scomparsa del padre

TERZO TATTARINI
Roma, 18 giugno 1996

L'Ufficio stampa del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo della Camera dei Deputati partecipa al dolore di Flavio Tattarini per la scomparsa del

PADRE
Roma, 18 giugno 1996

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

l'Unità
Vacanze

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 19 giugno (ore 18-30). L'Assemblea del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo della Camera dei Deputati è convocata per martedì 19 giugno alle ore 20.30 presso la Sala riunioni del Gruppo stesso.

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 18, mercoledì 19, giovedì 20 giugno. Avranno luogo votazioni su decreti, elezione di Segretari di Presidenza della Camera dei Deputati.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di gara

La Provincia di Bologna indice una licitazione privata per l'esecuzione d'ufficio dei lavori supplativi del 1° stralcio, 1° e 2° lotto di una struttura sportiva e polifunzionale in San Lazzaro di Savena (Bo)

Importo a base di gara: 1° lotto (lotto sportivo) L. 817.600.810, delle quali L. 603.789.131 per opere impiantistiche, 2° lotto (lotto scolastico) L. 352.498.477, delle quali L. 258.766.770 per opere impiantistiche. Totale L. 1.170.099.287.

L'appalto sarà aggiudicato ai sensi dell'art. 1 lett. a) della Legge 22/1973 n. 14, col criterio del massimo ribasso senza prefissione di alcun limite e con esclusione di offerte in aumento. Per poter partecipare alla gara è necessaria l'iscrizione all'ANC, alle cat. 2, 5A, 5B, 5C per le classiche 3 (L. 300.000.000), nonché l'abilitazione per l'esecuzione dei lavori specializzati, ai sensi dell'art. 1 della Legge n. 46/90. È ammessa la facoltà di presentare offerte ai sensi dell'art. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 408/91. Le richieste di invito alla gara, in carta legale, dovranno pervenire alla Provincia di Bologna - Servizio Appalti e Contratti - Via Zamboni, 13 - 40126 Bologna - ENTRO LE ORE 12.00 DEL 28/6/1996.

Le modalità ed i requisiti per essere invitati alla gara sono indicati nel bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti della Provincia di Bologna (tel. 051/218224).

Bologna, 11 giugno 1996

IL SEGRETARIO GENERALE
Dr. Antonio Nardelli

IL PRESIDENTE
Prof. Vittorio Prodi

Limes

OMBRE RUSSE

Per capire come Mosca pensa il mondo

IN EDICOLA E IN LIBRERIA LIMES, LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

DAL CENTRALISMO ALL'AUTOGOVERNO

Autonomie locali e Regioni protagoniste della riforma dello Stato

Incontro degli amministratori di Comuni, Province e Regioni con il ministro

SEN. FRANCO BASSANINI

MILANO, 21 GIUGNO 1996 - ORE 9.30
Sala Unione del Commercio e Turismo
Corso di Porta Venezia, 47/49 - MM Palestro

Promosso da:

- Coordinamento regionale lombardo dell'Ulivo
- Gruppi Consiliari del Centro Sinistra della Regione Lombardia (Pds, Ppi, Patto De' i Democratici, Verdi)
- Associazione Padania Civile

FANTASMI DEL PASSATO

ROMA. Processo Priebe ultimo atto. Il piccolo gruppo dei parenti delle vittime delle Fosse Ardeatine affolla l'angusta aula in attesa di ascoltare la deposizione della vedova Kappler. Mormori e commenti si bloccano di colpo quando il pubblico ministero Antonino Intelisano finisce il suo intervento.

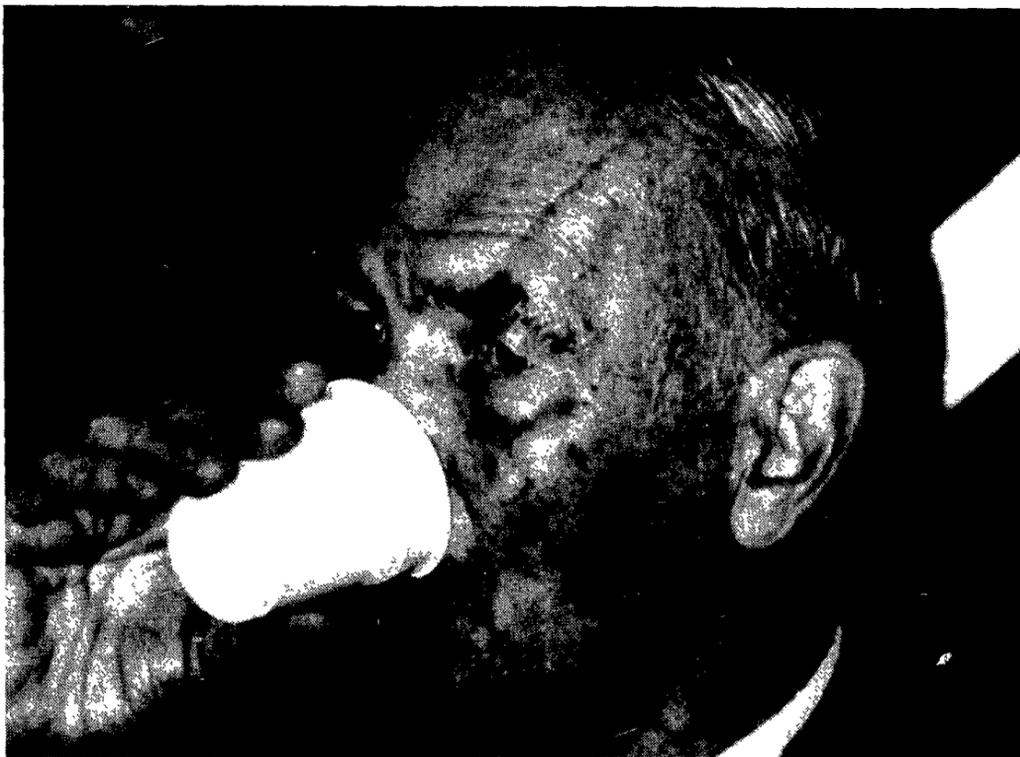
«Ricusate il Tribunale»

Sono poche frasi, gravi, pronunciate con calma, senza ricorrere ad inutili aggettivi, come chi sa che sta per scatenare una tempesta. «Sono venuto a conoscenza, sia da articoli di stampa che dalle affermazioni fatte da qualche avvocato in udienza, di una notizia di reato, e di fatti di notevole gravità che presuppongono l'astensione della corte dal dibattimento». Il tono del magistrato è formale, freddo, burocratico, il significato inequivocabile: il pubblico ministero del processo Priebe, l'uomo che ha indagato, interrogato, approfondito, scandagliato anche il dolore dei familiari delle vittime per ricostruire tutta la verità sull'eccidio delle Ardeatine, non si fida più dei suoi colleghi che dovranno emettere un giudizio di colpevolezza o di innocenza. E non è una semplice lotta tra toghe. C'è qualcosa di torbido che ammorba il processo al nazista Priebe, che costringe il procuratore militare a recarsi nel pomeriggio da Michele Colito, capo della Procura romana, per informarlo delle «notizie di reato di notevole gravità compiute da un pubblico ufficiale» nel corso del processo.

L'inchiesta è aperta

In aula Intelisano legge e spara colpi ad alzo zero che demoliscono totalmente la credibilità del Tribunale: «Ci sono anche dei documenti, che conterrò in busta chiusa alla cancelleria su questi stessi fatti. Chiedo, quindi, la sospensione del dibattimento fino alla decisione, in merito, della Corte di appello militare». Inutile chiedere chiarimenti al pm, il contenuto delle buste resta rigorosamente top-secret. Inutile chiedere notizie al presidente del Tribunale Agostino Quistelli. «I motivi della richiesta di ricusazione? E chi li conosce, sono un giallo anche per me, voglio solo dire che tutto mi appare piuttosto irruinale...». Procedura irrituale? Intelisano respinge l'accusa e chiarisce: «Se di irruinalità procedurale vogliamo parlare, questa è dovuta alla rapidità dei fatti avvenuti in questa ultime ore. Tutto si è verificato in modo molto rapido». Il magistrato parla di «dichiarazioni raccolte dalla polizia giudiziaria rese da un teste informato dei fatti che non ha parlato di reati commessi in udienza, ma ha riferito fatti compiuti nell'ambito del processo. Io ho ravvisato in questi fatti il dovere di astensione dal giudizio per il tribunale».

Quali sono le terribili verità scoperte da Intelisano? Si parla di due episodi: un magistrato che avrebbe confidato la propria convinzione nell'assoluzione finale, e un fascicolo del pm coperto da segreto reo illegalmente noto. Il sospetto, volendo essere benevoli, è che qualcuno



L'ex colonnello delle Ss rich Priebe

Vittorio La Verde/Agf

Stop al processo Priebe

Il pm: «Giudici inaffidabili, ecco le prove»

Colpo di scena al processo Priebe. In apertura di udienza il pm Intelisano ha avanzato istanza di ricusazione del Tribunale militare sfiduciando la Corte che, secondo il pm, avrebbe già pronta l'assoluzione per l'ex ufficiale nazista. «Sono venuto a conoscenza di gravi notizie di reato compiute nel corso del processo», ha detto il pm che ha anche presentato un esposto-denuncia alla procura di Roma. Processo rinviato al 10 luglio. Rischia di ripartire da zero.

SIMONE TREVES

abbia avuto qualche riguardo di troppo nei confronti dell'ex ufficiale della Ss. La svolta del processo si è avuta ieri mattina alle 8,20, pochi minuti prima che iniziasse l'udienza, quando un pubblico ufficiale (un carabiniere?, un cancelliere?), ha raccontato al pm Intelisano «fatti di rilevanza penale», e forse ha consegnato anche documenti e carte scollantati.

Il giallo

Questa la parte del giallo coperta ancora da mistero. Ma che il processo stesse avendo un andamento anomalo era chiarissimo fin dall'inizio. Troppi gli episodi sconcertanti. Dal cattivo gusto dell'impiegato che timidamente si avvicina a Priebe per chiedergli un autografo, ai testimoni che raccontavano delle torture subite in via Tasso frettolosamente

interrotti e liquidati, è tutto uno strano susseguirsi di fatti che giustificano il sospetto di un ornametamento del Tribunale quantomeno non sfavorevole all'imputato. Fino allo scandalo di uno dei giudici a latere del processo che facendo gli auguri a Priebe per il prossimo anniversario del suo matrimonio, gli avrebbe anticipato fin dall'inizio del dibattimento quale sarebbe stato l'esito del processo. Favorevole all'ex ufficiale nazista, ovviamente, e con tanto di dotta citazione di articoli e commi del codice penale militare.

No alla vedova Kappler

Tra le proteste degli avvocati della difesa di Priebe («Sono sconcertato - ha dichiarato l'avvocato Vello Di Rezze - è un tentativo di pressione alla libertà del Tribunale»), il processo è andato avanti. Pochi minuti di camera di consiglio, e poi la decisio-

ne di non ascoltare frau Annelise Kappler. La vedova del comandante nazista, che era in attesa in una saletta rigorosamente sorvegliata dai carabinieri, è stata accompagnata al posto di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino.

Si ascolta la cassetta registrata di un'intervista che il comandante della polizia nazista a Roma rilasciato 22 anni fa al giornalista Marcello Morace. E nell'aula rimbomba la voce di Kappler. L'ordine del massacro delle Ardeatine? «Veniva da fessiti», forse dallo stesso Hitler, certamente dal comando superiore militare germanico? Si poteva disubbidire a quell'ordine disumano? «Erano ordini che a rigore non erano illegittimi. Certamente ho pensato di rifiutarli, ma mi sarei fatto mettere al muro per disobbedienza se avessi avuto anche solo un po' di certezza che avrei potuto evitare ciò che ho dovuto eseguire». È la stessa linea difensiva seguita da tutti i criminali nazisti, e adottata anche da Priebe (quell'ordine non si poteva evitare), ma duramente contestata dalle ricostruzioni storiche e da decine di testimoni. Il processo è rinviato. Erich Priebe tornerà di fronte alla giustizia italiana il prossimo dieci luglio, il tempo necessario alla Corte d'Appello militare per decidere sull'istanza di ricusazione presentata da Intelisano.

«Testimonianza inutile»

Annelise Kappler rimandata a casa

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Eccola frau Kappler, o meglio la signora Annelise, vedova del boia delle Ardeatine, Bassa, tarchiata, con un filo di perle al collo e tutta vestita di nero, sta rinchiusa in una stanza del Tribunale militare, in attesa di deporre nell'aula del processo Priebe. Ufficialmente, dovrebbe soltanto riconoscere la voce del marito nella registrazione di una intervista concessa ad un giornalista de "Il Tempo". Ma gli avvenimenti incalzano e, alla fine, i giudici decidono di non ascoltarla. Non c'è dubbio, la voce di Kappler, nella registrazione, è proprio quella. Insomma è lui che racconta la strage delle Ardeatine spiegando quanto fu orribile, per lui, obbedire a quell'ordine di massacrare». Contestava, in quel racconto, quello che aveva detto di lui un suo vecchio superiore chiamandolo «boia e macellaio». Insomma, niente di nuovo neanche in quella intervista anche se Kappler aveva ammesso di aver ordinato di persona ai suoi di dire ai giudici italiani che avevano agito sotto la minaccia della fucilazione. Tutto per precostituirsi una specie di alibi.

Annelise, la donna che in pratica prese in giro l'Italia, riuscendo a far scappare il marito dall'Ospedale militare del Celio (sicuramente con l'aiuto di Odessa) se fosse stata ascoltata, avrebbe potuto dire anche qualcosa sulle famose riunioni a Soltau, dove Kappler era andato a trascorrere l'ultimo anno di vita. Come aveva detto il pubblico ministero Intelisano, proprio a Soltau, i «ragazzi del coro» e cioè tutti gli ufficiali delle Ss che avevano lavorato con Kappler in via Tasso, erano andati a rendere omaggio al loro vecchio comandante. Di quali onori ricordati avevano parlato quel gruppo di torturatori, non si è mai saputo niente. Invece, frau Kappler, ha atteso invano. Nella stanza dove era stata sistemata in attesa della deposizione poi non ammessa, l'anziana signora, guardata vista da un maresciallo dei carabinieri, non ha fatto altro che discutere delle bellezze italiane e di quanto il nostro Paese avesse sempre toccato il cuore del marito Herbert. Kappler. A lei il marito aveva raccontato delle Ardeatine, ma non aveva mai un momento smesso di spiegare quanto lo «commuovessero i rossi tramonti romani».

Frau Kappler ha spiegato al maresciallo dei carabinieri che la sorvegliava, delle sue letture e della grandezza di Goethe, in rapporto all'Italia. Il colloquio tra i due, in realtà, non è stato affatto facile. Subito dopo la decisione del Tribunale di non ascoltarla, la moglie di Kappler, si è alzata ed è stata presa in consegna dalla scorta che l'ha ficcata in ascensore. Depistando fotografi e giornalisti, la donna è stata accompagnata a Fiumicino. All'aeroporto, ha chiesto una sedia a rotelle a causa di un ematoma che da giorni l'affligge alla gamba destra. L'imbarco è avvenuto alle 19 per un volo diretto a Monaco. Annelise Wenger Kappler, che ha 71 anni, in Italia è «indesiderata». L'annotazione è regolarmente iscritta sul suo passaporto. Per farla arrivare a Roma, era stata necessaria una richiesta diretta del Tribunale militare che aveva chiesto una breve sospensione del provvedimento. La sospensione era stata concessa, ma ora è già nuovamente in vigore. Per la signora Kappler, tutta la «colpa delle Ardeatine deve ricadere sui partigiani comunisti che osarono attaccare le truppe tedesche in ritirata». Lei era venuta in Italia, aveva fatto sapere, per aiutare Priebe «anche se era colpa di quell'ufficiale se il marito era finito in carcere poiché aveva sbagliato il calcolo di quelli da uccidere, facendone morire cinque in più». Insomma, come si vede, in frau Kappler, ma un dubbio, mai un pensiero diverso da quello del marito: «Tutta colpa dei partigiani», punto e basta. □ W.S.

Il Gip nega l'arresto di Karl Hass

«Non può fuggire»



Il Procuratore Antonino Intelisano, dopo la deposizione dell'ufficiale tedesco Karl Hass, all'ospedale del Celio dove l'ex maggiore delle Ss era stato ricoverato per la fallita fuga dall'hotel «Gerber», aveva chiesto, nei suoi confronti, l'emissione di un ordine di carcerazione. Hass, come è noto, era accusato di reati connessi con la strage. Nel corso della deposizione all'ospedale militare, l'ex maggiore aveva ammesso, per la prima volta, di aver partecipato al massacro e di avere ucciso almeno due dei martiri delle Cave. Il Gip dottor Giuseppe Mazzi non ha accolto la richiesta di arresto sostenendo che al vecchio nazista è già stato ritirato il passaporto e che non sussiste, quindi, nella maniera più assoluta nessun pericolo di fuga.

Il pm Intelisano, sull'ex maggiore nazista, sta intanto conducendo tutta una serie di accertamenti che coinvolgono anche i vertici dei servizi segreti dell'immediato dopoguerra. È stato infatti accertato che Karl Hass, dopo un primo arresto da parte degli alleati, fu rimesso in libertà dai nostri servizi segreti dietro un impegno preciso: quello di lavorare per il servizio di informazione italiano. Ovviamente, Hass accettò di buon grado. Tanto più che era già stato assunto anche dai servizi segreti della Repubblica federale tedesca e dalla Cia. Intelisano pare abbia il fondato sospetto che l'ex nazista sia stato utilizzato dai servizi segreti come istruttore dei primi nuclei di uomini chiamati a far parte di "Gladio". Della struttura, gli facevano parte un gruppo di uomini della X Mas e un nutrito gruppo di funzionari provenienti dalle varie polizie mussoliniane di Salò.

Scotland Yard indaga su Thomas Cooper, cittadino britannico emigrato nel '39

Caccia all'Ss che uccideva i bimbi

Gli investigatori di Scotland Yard hanno chiesto al governo di Londra di aprire la caccia all'unico criminale di guerra di nazionalità britannica. Si tratta di un nazista, di un Ss che ha questo nome: Thomas Cooper. L'uomo si trasferì in Germania fin dal 1939. Si vantava di aver personalmente ucciso centinaia di ebrei. Sono stati alcuni giornalisti a consegnare a Scotland Yard il «dossier Cooper». Si muove anche il centro Wiesenthal.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Erich Priebe potrebbe non essere l'ultimo nazista ad essere processato in questo secolo. dal pozzo nero della storia, dalla clandestinità più impenetrabile, gli investigatori inglesi vorrebbero far emergere la faccia aguzzina di un signore ormai avanti con l'età. Un nazista che parla alla perfezione il tedesco e l'inglese. Quest'ultima lingua la conosce bene. Ne sa interpretare gli accenti più sfumati. Lo sa fare perché è un inglese. In questi giorni, Scotland Yard ha

infatti chiesto al governo di Londra di lanciare una caccia all'uomo contro l'unico criminale di guerra di nazionalità britannica. Si tratta dell'Oberscharführer delle Ss Thomas Cooper, trasferitosi in Germania fin dal 1939, dove si vantava di aver ucciso personalmente centinaia di ebrei.

Ai prigionieri di guerra britannici amava raccontare che nel ghetto di Varsavia di divertiva a buttare i bambini dalle finestre e a far ballare nude le donne prima di uccider-

le. Al lager di Oranienburg, invece, obbligava i prigionieri a tenere in mano mattoni infuocati: chi li faceva cadere, veniva ucciso.

Il dossier

A consegnare il «dossier Cooper» nelle mani della speciale unità di Scotland Yard per i crimini di guerra, sono stati i giornalisti della rivista «Insight», che hanno seguito la sua traccia nei documenti degli archivi tedeschi, americani e britannici. Questi ultimi erano inediti, dato che soltanto l'anno scorso sono scaduti i cinquant'anni di segreto imposto sui documenti di Stato.

Nel 1945, Cooper, che oggi dovrebbe avere 77 anni, era stato processato per tradimento all'Old Biley a Londra e condannato all'impiccagione. Ma poi fu graziato in considerazione del fatto che la madre era tedesca e quindi la sua lealtà di visa tra due paesi.

L'ergastolo

Condannato all'ergastolo, si era

convertito al buddismo in carcere e fuggì nel '53 durante una licenza premio. Apparentemente sarebbe scappato in Giappone assieme alla fidanzata Gisela Tietz-Lauckner, una infermiera tedesca che veniva a trovarlo in prigione. Secondo alcune fonti oggi farebbe parte di una setta buddista nipponica e avrebbe cambiato nome. All'epoca non fu processato per crimini di guerra forse la pubblica accusa, sicura della sua condanna a morte per tradimento, pensava che le prove fossero più difficili da trovare, oppure allora si riteneva troppo imbarazzante l'esistenza di un criminale di guerra nazista di nazionalità britannica.

Il risentimento

Il tradimento di Cooper era iniziato nel 1939, costretto qualche anno prima a lasciare una scuola prestigiosa a causa della crisi economica, rifiutato più volte dalla polizia britannica perché figlio di madre tedesca, il giovane Thomas era par-



Bambini nel campo di Auschwitz

to a vent'anni a cercar fortuna nella Germania nazista covando un profondo risentimento verso gli ebrei, che riteneva responsabili della sua sfortuna.

Presto era entrato nelle Ss servendo sia nelle guardie del corpo di Hitler che nelle Totenkopf (i te-

schi), le unità destinate alla direzione dei lager.

Varsavia

Dopo aver «lavorato» nel ghetto di Varsavia, a Debica (Polonia) e a Dachau, Cooper era stato inviato al fronte russo, dove era stato ferito e

decorato. Nel 1943 entrò nel British Free Corp (Bfc), la legione dei nazisti britannici: il suo compito era convincere i suoi compatrioti prigionieri di guerra a raggiungere il campo delle nazioni ariane contro i bolscevichi. Ed è in questo contesto che si vantava delle atrocità compiute, dei 200 polacchi e 80 ebrei uccisi ogni giorno, di come spesso il sangue delle vittime gli arrivasse fino alle caviglie.

Ad attestare questi macabri racconti, vi sono una serie di testimonianze giurate custodite negli archivi britannici. A Gerusalemme sia il memoriale dell'Olocausto di Yad Vashem che il Centro Wiesenthal si stanno mobilitando per rintracciare testimonianze dirette delle atrocità di cui si vantava Cooper.

Trovare l'uomo non sarà facile. Questo, a Scotland Yard, lo sanno bene: «Ha avuto un mucchio di tempo per rifarsi un'identità... L'ultima nostra speranza è che non sia riuscito a spezzare del tutto il filo della memoria e delle atrocità...».

Insetticida nel Lago Maggiore, vietato mangiare agoni
Intervista al ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi

«Abbiamo sigillato la fabbrica del Ddt»

Sigillati per tre mesi gli scarichi dell'Enichem, vietato mangiare l'agone. È la risposta che governo e Regione Piemonte danno all'emergenza Ddt nei pesci del Lago Maggiore. Una risposta che da un lato dovrebbe risolvere il problema, e dall'altro ridimensionare l'allarme. «A queste concentrazioni, il Ddt è dannoso solo per ingestione - dice il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi -. Sul fronte della balneazione non ci risultano problemi particolari».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Non si possono escludere ricadute di fitofarmaci o di altre sostanze che possano contenere Ddt, ma non sono comunque tali da determinare concentrazioni recenti. Questo Ddt è "targato", è frutto di rilasci consistenti e concentrati». Il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, spiega così la decisione di chiudere per tre mesi gli scarichi dell'Enichem Synthesis di Pieve Vergonte, la fonte - anche se forse non l'unica - dell'inquinamento riscontrato in questi giorni nel Lago Maggiore.



Preoccupati gli albergatori L'Enichem «collabora»

Come siete arrivati a una decisione così drastica?
Sulla base dei dati che abbiamo acquisito attraverso il servizio sull'inquinamento delle acque del ministero e il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri in collaborazione con il Pnpi di Novara, l'Irsa-Cnr e il dipartimento di biologia dell'Università di Milano. E poi dei dati che ci ha fornito la stessa azienda, che aveva predisposto un'indagine per il risanamento non tanto degli scarichi diretti, quanto del percolato che finisce in falda e nel torrente Marmazza, che poi confluisce nel Toce e di qui nel Lago Maggiore. Abbiamo avuto la conferma che i fenomeni di inquinamento da Ddt e non solo, per quanto riguarda la falda, sono rilevanti. L'Enichem dichiara di aver scaricato dai propri depuratori nel Marmazza, negli ultimi tre anni, 19 chili e 700 grammi di Ddt. L'azienda sostiene che si tratta di quantità entro i limiti di norma, ma comunque è uno scarico rilevante. E in più c'è l'infiltrazione aggiuntiva attraverso la falda. Questo ci ha portato a dire che sicuramente questi scarichi hanno un peso rilevante nell'inquinamento da Ddt nel Lago Maggiore, e di conseguenza a sospendere per 90 giorni gli scarichi. Non solo: l'ordinanza contiene una serie di prescrizioni che puntano all'abbattimento del Ddt e al risanamento dell'azienda. Si tratta di rifare la fognatura e di evitare che il Marmazza, passando proprio sotto lo stabilimento, possa fare da collettore del percolato e delle perdite dei vecchi impianti.

Ci sono rischi effettivi per l'ambiente e per le persone? Oltre tutto siamo alla vigilia dell'estate, e gli operatori turistici del lago sono molto preoccupati.
Sul fronte della balneazione non ci sono dati nuovi, non ci risultano problemi particolari. Non aggiuntivi a

quelli che già ci sono, ovviamente. Se non c'è accumulato attraverso la nutrizione, cioè se non si mangia l'agone (un pesce che per le sue caratteristiche accumula molto Ddt) in grandi quantità, per il Ddt non ci sono, per le quantità presenti, pericoli per la salute: è pericoloso quando entra nella catena alimentare, ma per inalazione o contatto con la pelle non ci sono problemi, almeno per le quantità riscontrate.

Questa vicenda non mette in luce il sostanziale non funzionamento, ancora, dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente?
Mi pare proprio di sì. Noi ci siamo mossi subito, siamo stati informati il 5 giugno a tarda sera - la riunione della commissione italo-svizzera non era ancora finita - e la mattina del 6 eravamo già sul posto. Ma resta il fatto che la prima segnalazione l'abbiamo avuta dagli svizzeri, e non è certo un bel modo di procedere avendo la gran parte del Lago Maggiore nel territorio italiano.

L'Anpa in effetti non è mai stata messa in condizioni di operare davvero. Ora le tappe per metterla in funzione si faranno più rapide?
Più che dell'Anpa, è un problema di Agenzie regionali, e di leggi regionali che non sono decollate. In Lombardia non l'hanno ancora esaminata, in Piemonte sono più avanti, ma le strutture delle agenzie regionali non sono ancora partite in nessuna delle due regioni.

Quali strumenti ci sono oggi per controllare gli impianti potenzialmente rischiosi per l'ambiente?
Bisognerebbe intanto avere una mappa di questi impianti, che farò predisporre, perché mi sono accorto che non c'era. A me sembra evidente che gli impianti che producono Ddt, che hanno scarichi potenzialmente pericolosi, dovrebbero essere compresi in un elenco e sottoposti a un particolare monitoraggio. Se avesse funzionato la legge Merli, che rendeva obbligatorio il censimento degli scarichi nei corpi idrici, questi dati sarebbero già stati nel computer, e in base alle sostanze si sarebbe potuto averli in tempo reale. Ma il censimento, che andava cominciato quindici anni fa, non è stato fatto. È un compito che la legge Merli attribuiva alle Regioni.

Non è una contraddizione che in Italia si possa ancora produrre Ddt mentre ne sono vietati il commercio e l'uso?
La normativa consente la presenza nei prodotti come principio attivo di una parte per mille di Ddt. Comunque mi pare di sì, che questa contraddizione esista: se una sostanza è tossica, e a certe concentrazioni anche cancerogena e comunque gravemente nociva per la fauna e per la flora, il divieto dovrebbe valere per tutti, non solo per l'Italia, l'Europa e i paesi industriali.

Il blocco degli scarichi comporterà anche il blocco delle produzioni per l'Enichem?
Secondo noi, non necessariamente. Non automaticamente, diciamo. La valutazione spetta all'azienda, che potrebbe decidere di mettere in sistema i reflui e mandarli in qualche altro depuratore che non scarica o in qualche forno inceneritore. Le quantità di reflui contenenti Ddt sono nell'ordine degli 80 metri cubi al giorno, credo siano più o meno un paio di cisterne.

Questa vicenda non mette in luce il sostanziale non funzionamento, ancora, dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente?
Mi pare proprio di sì. Noi ci siamo mossi subito, siamo stati informati il 5 giugno a tarda sera - la riunione della commissione italo-svizzera non era ancora finita - e la mattina del 6 eravamo già sul posto. Ma resta il fatto che la prima segnalazione l'abbiamo avuta dagli svizzeri, e non è certo un bel modo di procedere avendo la gran parte del Lago Maggiore nel territorio italiano.

L'Anpa in effetti non è mai stata messa in condizioni di operare davvero. Ora le tappe per metterla in funzione si faranno più rapide?
Più che dell'Anpa, è un problema di Agenzie regionali, e di leggi regionali che non sono decollate. In Lombardia non l'hanno ancora esaminata, in Piemonte sono più avanti, ma le strutture delle agenzie regionali non sono ancora partite in nessuna delle due regioni.

Quali strumenti ci sono oggi per controllare gli impianti potenzialmente rischiosi per l'ambiente?
Bisognerebbe intanto avere una mappa di questi impianti, che farò predisporre, perché mi sono accorto che non c'era. A me sembra evidente che gli impianti che producono Ddt, che hanno scarichi potenzialmente pericolosi, dovrebbero essere compresi in un elenco e sottoposti a un particolare monitoraggio. Se avesse funzionato la legge Merli, che rendeva obbligatorio il censimento degli scarichi nei corpi idrici, questi dati sarebbero già stati nel computer, e in base alle sostanze si sarebbe potuto averli in tempo reale. Ma il censimento, che andava cominciato quindici anni fa, non è stato fatto. È un compito che la legge Merli attribuiva alle Regioni.

Non è una contraddizione che in Italia si possa ancora produrre Ddt mentre ne sono vietati il commercio e l'uso?
La normativa consente la presenza nei prodotti come principio attivo di una parte per mille di Ddt. Comunque mi pare di sì, che questa contraddizione esista: se una sostanza è tossica, e a certe concentrazioni anche cancerogena e comunque gravemente nociva per la fauna e per la flora, il divieto dovrebbe valere per tutti, non solo per l'Italia, l'Europa e i paesi industriali.



Il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, nella foto piccola, ha dichiarato il Lago Maggiore pericolosamente inquinato

Ansa

Piombino, aveva 19 anni. Un altro è ricoverato. Sequestrate pastiglie e cocaina

Ucciso dall'ecstasy alla festa «rave» Arrestati per droga 16 ragazzi

Un ragazzo morto per intossicazione da ecstasy, un altro ricoverato in ospedale e 16 ragazzi arrestati: è il tragico bilancio di una festa «rave» che si è svolta domenica in due stand della fiera di Venturina. Alla festa partecipavano centinaia di giovani giunti da ogni parte d'Italia. L'intrusione dei carabinieri di Piombino ha portato alla sequestro di 416 pasticche di ecstasy, 27 grammi di ecstasy in polvere, cocaina, hashish, marijuana e sei francobolli all'Lsd.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GABRIELLA LONDI

PIOMBINO (Livorno). Ballare, ballare e poi ancora ballare. Fino a non poterne più, fino a che il cuore ti piomba in gola e ti batte allo stesso ritmo di quegli immensi amplificatori che ti sparano decibel addosso. Sono queste le regole principali del rave party, megaleste dove si inizia a ballare alle sei di mattina e si va avanti così per ore in una vera e propria gara di resistenza. A volte c'è chi non regge e chi per resistere a un minuto più degli amici chiede «aiuto» esterni, chimici. Forse il cuore di Ferdinando non era allenato o forse il suo corpo non ha retto al mix chimico, presumibilmente ecstasy (almeno stando ai primi accertamenti medici), a cui lo ha sottoposto. Era venuto da Marina di Carrara per divertirsi. Tornerà a casa solo dopo l'autopsia. È questo il tragico epilogo dell'«after-hour» che si è svolto dalle 6 alle 18 di do-

Sul banco degli imputati per il momento ci sono queste mega feste e i loro organizzatori. Secondo la Ce.Val.Co. che per la terza volta ha affittato due stand della Fiera alla società «G & D» di Firenze (che ha poi affidato l'organizzazione dei fuochi orario al marchio «The West»), sono in sostanza tre i motivi per cui è stata consentita l'organizzazione di tali manifestazioni. Il primo: «Non ce la sentivamo di accettare» ha dichiarato il direttore Pioli - questa criminalizzazione dei giovani. Non dimentichiamo che c'erano 2500 giovani che si sono divertiti: davvero, consumando litri e litri d'acqua. Era vietato l'uso di alcolici. Era vietato l'ingresso ai minori». Il secondo: «Dare un apporto economico notevole al comprensorio». Il terzo obiettivo è stato quello, comune ad ogni azienda, di realizzare un giusto guadagno. Al di là del doloroso fattore umano, che pesa indubbiamente sull'attuale giudizio, i due principali obiettivi restano validi, ma a causa del preoccupante fenomeno disgregativo che interessa una netta minoranza dei giovani, l'orientamento della Ce.Val.co. è quello di sospendere questo tipo di manifestazioni.

Un bollettino di guerra, sembra invece il bilancio dell'operazione antidroga, portata a termine dalla Compagnia Carabinieri di Piombino, in occasione del «dopodiscote-

Sentenza della Corte costituzionale Stop alle multe-lumaca «L'inerzia amministrativa danneggia il cittadino»

ROMA. Occhio alle date: la notifica di una contravvenzione al codice stradale potrebbe arrivare fuori tempo massimo. Con una sentenza, la 198, depositata ieri, la Corte costituzionale ha stabilito che i 150 giorni a disposizione delle amministrazioni per notificare i verbali non scattano più dal momento dell'identificazione dell'automobilista, ma da quello della sua «identificabilità». Non è un gioco di parole: cancellando una frase dell'articolo 201 del codice stradale, la Consulta ha di fatto reso molto più vincolante il termine dei 150 giorni, che finora veniva «aggirotto» dalle amministrazioni con la scusa che prima di inviare i verbali si dovevano espletare tutti gli accertamenti per risalire all'effettivo proprietario del veicolo. E così i cinque mesi stabiliti dalla legge potevano diventare sette, o dieci, o addirittura un anno. Senza peraltro alcuna ga-

ranza che la contravvenzione arrivasse davvero all'effettivo proprietario dell'auto, spesso capita anzi che non vengano fatte le opportune ricerche al Pra, per cui il verbale viene recapitato a chi quell'auto l'ha regolarmente venduta magari da anni. E oltretutto l'onere della prova (che richiede tempo e quattrini) spetta al malcapitato, e non all'amministrazione che ha commesso l'errore. A loro scusante le amministrazioni comunali adducono i presunti ritardi del Pra nel trascrivere i passaggi di proprietà, una circostanza che poteva essere vera qualche anno fa, ma certo non oggi, con la completa informatizzazione del servizio. La sentenza di ieri - affermano i giudici della Consulta - fa sì che «l'inerzia o la disfunzione organizzativa della pubblica amministrazione» non vengano più a «gravare direttamente sul diritto alla difesa del cittadino».

Secondo l'Osservatorio, il fenomeno si concentra a Milano, Genova e Torino

Ronde, un esercito di 8mila uomini

MILANO. La ronda, intesa come strumento di controllo dei condomini le cui abitazioni paiono sottoposte a patologici assalti dei ladri, ma a volte anche di gente che si mobilita contro lo spaccio di droga e contro la prostituzione sottocasa. Dal «monitoraggio delle ronde» nella settimana indicata emerge che il triangolo «caldo» ha come vertici Milano, Torino e Genova con 2 mila a testa, cui si aggiungono Asti e La Spezia. In centro Italia solo Ostia. Al sud pare che il fenomeno sia sconosciuto: l'Osservatorio non ne ha trovato traccia nemmeno nelle grandi città, a Bari, Napoli, Palermo.

La mappa delle ronde
Secondo Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio, «dopo le prime iniziative del sindacato autonomo di polizia i fenomeni sono rimasti localizzati al nord anche

perché al centro e al sud la mafia e la camorra non lascerebbero spazio a ronde e presidii». La spiegazione tuttavia non pare convincente, e comunque qualsiasi valutazione è condizionata dai tempi troppo limitati delle rilevazioni. Ecco comunque la «mappa» dei presidii monitorati nel corso della scorsa settimana. Emerge una grande confusione di ruoli delle ronde. Chi si muove con finalità razziste più o meno camuffate. Chi invece per tutelare la pace di casa. Chi predica e pratica la «cacciata» degli zingari sostituendosi alla forza pubblica. Chi invece si muove mantenendo una funzione «ausiliaria» che comunque il vetusto testo unico di pubblica sicurezza (risale al 1931) non contempla.

Genova: martedì 11 e giovedì 12 il comitato anti-nomadi di Quarto dei Mille ha indetto due presidii in piazzale Crispi per protestare contro la presenza dei nomadi nella zona. Nei quartieri Al-

to e Sampierdarena invece scendono in piazza ronde di abitanti muniti di macchine fotografiche e cellulari per segnalare la presenza di spacciatori e prostitute.

La Spezia: nella baia davanti Pertusola i diportisti per sconfiggere i ladri hanno formato squadre di 3 o 4 persone che passeggiano con binocoli a raggi infrarossi e cellulare per avvertire la polizia lungo il molo e le banchine dalle 20 alle 7 del mattino.

Torino: lunedì 10 e giovedì 13 due manifestazioni contro la microcriminalità nel quartiere San Salvario, la prima con 300 partecipanti, la seconda con mille.

Milano: da mercoledì 12 a sabato 15 l'Alia (Associazione liberi imprenditori) ha presidiato i mercati delle vie Gaeta, Osoppo, Canaletto e Valvassori Peroni. Scopo: allontanare gli ambulanti abusivi, perlopiù immigrati: sono circa duemila gli extracomunitari che ogni giorno cercano di smerciare i loro prodotti nei 15 mercati nonali di Milano. In via Rizzoli, al centro la scorsa settimana di vivaci polemiche per i mezzi usati per scoraggiare un giovane fracassone, tutte le sere è in azione la «ronda» che ora, per evitare guai e interpretazioni sgradevoli, tutti chiamano «passeggiata notturna». Ed alla Bovisasca le strade del quartiere sono presidiate dal «Corpo volontari del soccorso». Sulle vie del centro invece - in particolare corso Buenos Aires e la zona della stazione Centrale - vegliano i settanta «City Angels» dalle 21 alle 2 di notte dal lunedì ai venerdì, e sabato e domenica l'intera giornata.

Asti: ogni giorno ed ogni notte tra i 30 e i 40 volontari presidiano le zone di alto rischio per allontanare spacciatori e prostitute.

Ostia: in via Vasco de Gama, una zona di case popolari di Ostia Ponente, gli inquilini hanno organizzato un'assemblea ed hanno steso striscioni sulle case contro la microcriminalità.

Di Carlo trasferito dalle prigioni inglesi: si è pentito? E accusato da Mannoia di aver ucciso il banchiere

In Italia il boss del mistero «Calvi»

Se parla uno come lui gli investigatori dovranno prestare la massima attenzione. Ma non è escluso che abbia già parlato. Francesco Di Carlo, fratello di Giulio e Andrea, ancora oggi detenuti, torna in Italia dall'Inghilterra con una gran voglia di «pentimento». Anche lui è un grande capo corleonese. E forse, nell'attesa che si pentano il numero uno, Totò Riina, iniziano a vacillare i suoi fedelissimi. Fu Di Carlo a strangolare Calvi?

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. È mafioso di altissimo lignaggio. Conosce tutti quelli che contano dentro Cosa Nostra. Si è trovato al centro del traffico mondiale degli stupefacenti. E del bel mondo palermitano: era intimo amico del nobile trafficante Vanni Calvello di San Vincenzo, più volte in manette, con il quale divideva la gestione del Castello di Trabia, in anni lontani di eroina e champagne. È accusato di avere ucciso Roberto Calvi per dare una mano alle mafie gabba da banchiere. Ebbe come ricompensa sette miliardi e mezzo. A spedirlo in carcere, Giovanni Falcone non ci riuscì, per un soffio. Di lui si occuparono Paolo Borsellino, Emanuele Basile, Ninni Cassarà, tutti e tre assassinati dalla mafia. Di lui parlarono in anni lontani i pentiti Tommaso Buscetta, Totuccio Contorno, e Francesco Marino Mannoia. Il suo arresto fece epoca: sia lui che la sua intera famiglia si erano schierati dalla parte dei corleonesi in quella guerra di mafia che stava già insanguinando la Sicilia.

Francesco Di Carlo, esponente di spicco della «famiglia» di Altofonte alle porte di Palermo, se manterrà fede al suo impegno, quello di raccontare tutto ciò che sa, ridisegnerà parecchie storie nere degli ultimi vent'anni. Poiché è tornato in Italia, con tanto di autorizzazione degli inglesi che lo tenevano al fresco per scontare venticinque anni di reclusione, se ne deduce che ha già dato il suo assenso al «pentimento» in terra italiana. Dei 25 anni ne aveva scontati quasi una decina: fu infatti condannato nell'87 per avere introdotto in Gran Bretagna droghe leggere e pesanti per un valore di quasi duecento miliardi. Sta ora scontando la pena nel carcere di

alla lista dei pentiti eccellenti di Altofonte. Solo alcuni nomi: Gioacchino La Barbera, personaggio chiave nella strage di Capaci, Santino Di Matteo, al quale fu strangolato e sciolto nell'acido il figlio Giuseppe di appena undici anni, Antonino Gioè, che si tolse la vita a Rebibbia in preda a una forte crisi di coscienza. Ma di questo ex clan di Altofonte, il capo indiscusso resta lui, Francesco Di Carlo.

Deregulation

Oggi ha 51 anni. I primi a fare il suo nome a Falcone furono Buscetta e Contorno. Quest'ultimo arricchì con episodi specifici le iniziali rivelazioni di «don» Masino. Riascoltiamo un passo della sua confessione resa nel 1984: «Nel 1979 partecipai a una riunione a Marano, in una tenuta agricola dei Nuvoletta. Avevamo deciso di sciogliere, di comune accordo, la società fra napoletani e siciliani per il contrabbando di tabacchi a causa delle difficoltà di controllare Michele Zaza e Tommaso Spadaro che facevano la parte del leone... Alla riunione parteciparono i Nuvoletta, Michele Zaza, Pippo Calò, Salvatore Riina, Bernardo Brusca, Francesco Di Carlo e Stefano Bontade...». L'album di famiglia fa risaltare con chiarezza quale sia lo spessore criminale dell'uomo che oggi torna in Italia. Ma Di Carlo, dopo le rivelazioni di Contorno, si diede alla latitanza. Aveva preso talmente alla lettera la «deregulation» sancita a Marano, da impossessarsi di un'enorme quantità di danaro (la cifra esatta non si conosce mai) destinata da alcune cosche mafiose del palermitano ad investimenti in alcune case da gioco di «Atlantic City».

Rischio la pelle, ma per lui intercesse Totò Riina: «È uno che ci serve vivo. Ci aiuta nel traffico». Il che non gli risparmiò comunque l'«esilio» in Gran Bretagna. Al di là della Manica, il boss di Altofonte mise in piedi un'insospettabile ditta di export-import: acquistava morfina in Turchia, la raffinava a Londra, e riciclavla i proventi grazie alla collaborazione dei pentitissimi clan dei Cuntre e dei Caruana che da tempo avevano costruito un impero finanziario in Canada e Sud America.



Il banchiere Roberto Calvi

Mentre il traffico era nel vivo, incapaci in Scotland Yard, una nave carica di droga, ormeggiata nel porto di Southampton, mise gli inglesi sulle tracce del boss di Altofonte. Ma non potevano ancora sospettare di essersi imbattuti in un componente del gotha di Cosa Nostra. Una settimana prima di finire assassinato, nell'estate dell'85, Ninni Cassarà, capo della squadra mobile di Palermo, andò in Inghilterra a testimoniare in processo contro l'imputato pressoché sconosciuto. Gli inglesi si convinsero della bontà degli argomenti del poliziotto palermitano: sino a giovedì scorso lo avevano tenuto dentro.

Quanto all'uccisione del banchiere Calvi, è stato Mannoia a riferire di avere appreso dal boss Pietro Aglieri e Ignazio Pullarà che era tut-

ta fatta di Di Carlo: «Strangolo Calvi e simulò il suicidio».

Calvi

Lo fece come favore a Pippo Calò? Pullarà, in particolare, gli disse che Calvi si era impadronito di una grossa somma di danaro che apparteneva a Lucio Gelli e Pippo Calò. Con l'uccisione di Calvi, disse Mannoia: «Calò si era tolto un peso perché Calvi si era dimostrato inaffidabile». E Gaetano Badalamenti disse a Buscetta: «I corleonesi avevano affidato a Calvi i loro soldi». E lui non aveva saputo spiegare che fine avessero fatto. Macché suicidio. Pippo Calò ne ha fatta un'altra delle sue? Cassiere, di soldi suoi e non suoi, gran riciclatore, autore di delitti: sarà interessante leggere le sue rivelazioni.

Massimo Lo Cicero è stato interrogato

Caso Isveimer Nuovo indagato

Si allarga il «caso Isveimer», storia giudiziaria del finanziamento di 450 miliardi ottenuto dalla Fininvest del 1990-'91 grazie all'Istituto pubblico per il finanziamento del Mezzogiorno. Ieri è stato interrogato come indagato per corruzione Massimo Lo Cicero, ex consigliere di amministrazione del Banco di Napoli e dell'Isveimer e ora consulente finanziario. Lo Cicero, ex comunista vicino ora a Forza Italia, ha respinto ogni accusa.

MARCO BRANDO

■ MILANO. Insomma, chi è stato il consulente della Fininvest nell'affare Isveimer, storia di 450 miliardi (secondo l'accusa a tasso agevolato, per la Fininvest a tasso di mercato) ottenuti nel 1990-91 dal gruppo Berlusconi attraverso una società pubblica che avrebbe dovuto finanziare progetti di sviluppo nell'Italia meridionale? Ho chiarito la mia posizione... Ho trattato direttamente con il Banco di Napoli e non ho avuto collaborazioni in questa pratica con l'ufficio di Console, ha garantito ieri ai cronisti il consulente finanziario Massimo Lo Cicero, ex consigliere di amministrazione dell'Istituto per lo Sviluppo dell'Italia meridionale e poi del Banco di Napoli, cui l'Isveimer era collegato. Lo Cicero, accusato di concorso in corruzione, lo ha detto dopo l'interrogatorio davanti al pm Francesco Greco, presente il suo difensore avvocato Massimo Krogh. Eppure l'1 giugno scorso Ulderico Console, ex responsabile dell'Isveimer per il Nord Italia, aveva affermato durante l'interrogatorio nel carcere di Opera: «St. Ho preso un miliardo e 280 milioni in due tranches, ma li consideravo come una percentuale sull'affare, che mi veniva corrisposta come regalia. L'affare si sarebbe comunque fatto anche senza quelle regalie». Dunque, Lo Cicero per la sua consulenza ammetterebbe di aver incassato 60 milioni (per i pm qualche centinaio) senza aver mai avuto a che fare con Ulderico Console. Console ne avrebbe ottenuti 1.280 (almeno, tanti ne ha ammessi, l'accusa gli contesta 4 miliardi e mezzo di «regalie», considerati una mazzetta versata per l'aiuto fornito al gruppo del Biscione).

Dunque i conti non tornano ai magistrati di Mani Pulite, che cercano di capire com'è stato condotto quell'affare tanto caro alla Fininvest, proprio in quel periodo impegnata nella scalate di Mondadori, Standa e Rinascete e quindi assai bisognosa di disponibilità finanziaria. Una vicenda che ha messo nei guai anche Giancarlo Foscale, vicepresidente della Fininvest, e altri manager del gruppo, raggiunti da ordini di custodia perché considerati «mandanti» dell'affare. Ieri Lo Cicero è stato ascoltato per circa due ore e ha fatto appunto sapere di non aver mai gestito nulla con Console. Anzi, ha insistito sulla liceità del suo comportamento. Peccato che per i pm quel prestito ottenuto dalla Fininvest fosse stato privo dei requisiti richiesti, anche se poi il gruppo Berlusconi ha restituito i 450 miliardi più gli interessi concordati.

Il ruolo svolto da Massimo Lo Cicero attraverso la sua società di consulenza interessa molto i magistrati. E interessa anche perché Lo Cicero è un protagonista dalle caratteristiche particolari. Professore universitario, economista, impiegato nelle Federazioni torinese del Pci durante gli anni Settanta, si trasferì a Napoli, dove divenne consigliere di amministrazione dell'Isveimer (ora in liquidazione) e poi del Banco di Napoli. A metà degli anni Ottanta Lo Cicero concluse la sua marcia di allontanamento dal Pci entrando nell'orbita politica del ministro del Bilancio andreottiano Paolo Cirino Pomicino. Crollato il sistema di potere di Pomicino sotto i colpi delle inchieste giudiziarie, Massimo Lo Cicero si infine avvicinato a Forza Italia e sembra che solo all'ultimo momento sia stata cancellata una sua candidatura nelle liste del partito berlusconiano.

Sindacato prostitute: «Bravissima Livia Turco»



«Lo chiediamo da almeno due anni. Siamo contenti che il ministro Livia Turco abbia in qualche modo accolto la nostra proposta». Carla Corso, leader del sindacato delle prostitute, plaude all'iniziativa del ministro per la Solidarietà sociale di favorire la denuncia del racket che controllano la prostituzione da parte delle immigrate, anche attraverso incentivi statali che possano favorire il loro inserimento nella società. «Il nostro è un Paese dove la delazione impera, dove ai pentiti di terrorismo o di mafia che si sono macchiati di delitti orrendi viene garantito addirittura uno stipendio. Ma se una prostituta denuncia il suo protettore o l'associazione che la sfrutta o addirittura la schiavizza, riceve in premio un bel foglio di via, «mitigato» da un soggiorno provvisorio per uso di giustizia, in pratica, a processo finito, viene espulsa. E chi avrebbe il coraggio o la pazzia, in condizioni simili, di denunciare qualcuno?». Quello che la Corso chiede per le prostitute immigrate clandestine in Italia è «almeno lo stesso trattamento riservato ai pentiti. A tutt'oggi, non viene nemmeno garantito un permesso di soggiorno regolare, che faccia uscire dalla clandestinità ed emancipare dallo sfruttamento in cui si vive. Certo - conclude la sindacalista delle prostitute - se al permesso si accompagna anche un incentivo... beh, è evidente, siamo ancora più contenti...». Resta l'aumento della richiesta di sesso a pagamento da parte degli uomini, specie fra i più giovani... «È vero, un altro problema su cui riflettere...».

«Schiava, il prezzo della mia libertà»

Il racconto di una ragazza nigeriana. «La ministra ci aiuta? Bene, ma non basterà»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA SANGIORGI

■ RIMINI. Julie alza gli occhi dal giornale. Ha appena letto la notizia che Livia Turco, ministro della Solidarietà Sociale, aiuterà le ragazze come lei, costrette dal racket a prostituirsi, con una legislazione simile a quella sui pentiti. Per chi denuncia il racket il Ministro ipotizza il rilascio del permesso di soggiorno e l'inserimento nella società. Julie non riesce a gioire. Ripensa alla sua vita «perduta» sui marciapiedi, prigioniera senza catene di riflettori. Il terrore della magia voodoo che tutto vede e svela. Un'angoscia profonda le blocca il sorriso. «Il Ministro ci vuole aiutare, ma non basterà. Anche se qui in Italia veniamo protette, le nostre famiglie in Nigeria la pagheranno». Julie ricorda quel patto che le ha rubato la vita. «Mi portarono fuori Lagos, in un posto che non conoscevo. La vidi per la prima volta lo stregone C'erano dei pupazzi, delle bamboline. Mi fece fare il giuramento. Se non lo avessi rispettato sarebbe successo qualcosa di brutto a me e alla mia famiglia». È iniziato in quel giorno il calvario di Julie, anche se lei se ne rese conto solo in Italia. Un uomo, amico di un'amica, le aveva assicurato che avrebbe lavorato in fabbrica. A Modena la realtà, così, sbattuta in faccia senza possibilità di chiedere perché. «Mi diedero i fuseaux e mi dissero che dovevo pagare il debito. Non avevo lavoro; era quella l'unica possibilità di guadagnare. Solo allora mi accorsi che ero nei debiti fino al collo». Julie rallenta il ritmo del racconto; le diventa più pesante ricordare. Vorrebbe solo dimenticare

quella notte uguale a sé stesse e quei giorni trascorsi tappata in casa a dormire, mangiare, guardare la tv. Una vita non vita con il solo pensiero di riscattare il debito. 30 milioni il costo di un corpo sfruttato da un racket sempre presente, come la magia voodoo. «Non vedo futuro davanti a me, la sofferenza che ho subito mi è entrata nell'anima». Quattro anni in Italia le hanno distrutto la vita, ma la dignità no, Julie non l'ha mai persa. «Sono venuta in Italia per aiutare la mia famiglia, per poter spedire a casa qualche soldo, ma tutto ciò che guadagnavo l'ho dovuto dare alla madame». Julie è riuscita da sola a riscattarsi. Una sera incontrò un sacerdote dalla «tonaca lisa» sui marciapiedi di Modena che l'accoglie con sé. Ora Julie abita in una casa famiglia della comunità papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi. È la «sada» di tanti bambini che le rallegrano la giornata. Ciò che guadagna riesce ora a spedirlo alla mamma e ai nove fratelli. Il padre lo hanno ammazzato i militari; la sua unica colpa essere di etnia Ibo in territorio Yoruba. Julie prende in mano il giornale e ripensa alla proposta del Ministro. «Sì, forse può servire una legge speciale, ma il problema non è in Italia, ma in Nigeria. Molte ragazze mi hanno raccontato di aver firmato un contratto. Se non lo avessero rispettato ai genitori sarebbe stata tolta la casa. Le madame sono potenti possono corrompere la polizia e fare imprigionare i familiari. In Nigeria basta avere i soldi per ottenere tutto ciò che si vuole, ma se non sei ricco

Gianni Vattimo «Turco propone incentivi? Dimentica la zona franca»

PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. Troppa prostituzione (soprattutto extracomunitaria), troppa droga, Magnaccia e spaccione, piccola criminalità che fa pesare una spada di Damocle sulla vita di tutti i giorni. Inquietudine e rabbia. E il quartiere di San Salvo è sceso in strada a protestare. Ripetutamente. Una settimana fa, interpellato dai cronisti all'uscita da un convegno, Gianni Vattimo ha ipotizzato qualche terapia partendo dalla convinzione che, anziché demonizzarli, sarebbe bene «regolarizzare in modo asettico» alcuni tipi di «consumi». dunque, oltre a più attenti controlli di polizia, l'istituzione di zone franche nelle quali «sia garantito il diritto di prostituirsi liberamente e senza sfruttamento». E sono piovute le repliche non bastano i poliziotti (ce n'è già tanti), attenti a non cadere nella «logica del ghetto» ieri, dalle colonne dell'«Unità», ha detto la sua il ministro della solidarietà sociale Livia Turco. Un intervento dialogante, che dà atto a Vattimo di aver affrontato il problema senza ipocrisie, ma esprime più di un dubbio sull'idea

La prostituzione non è mai, credo, una scelta di mestiere del tutto libera. Ma sono pochissimi i mestieri che si scelgono davvero liberamente.

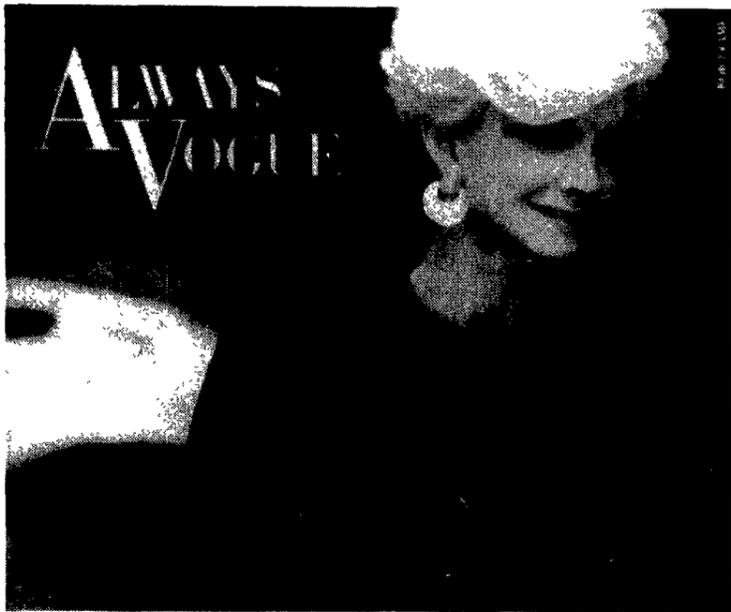
Quindi non crede all'idea di incentivare l'uscita dal racket con norme appropriate?

Quando leggo la parola incentivo, concordo col ministro a patto che alle prostitute sia offerto anche allo scopo di «mettersi in proprio» senza cambiare mestiere, quando così preferiscono. Preciso poi che quando parlo di zona franca intendo davvero una zona protetta, anche contro gli sfruttatori, e so che non è facile anche e soprattutto perché mi sembra molto difficile immaginare una polizia che difende una prostituta non redenta dai suoi sfruttatori. Insomma, nessun dubbio sul fatto che la soluzione zona franca comporti delle difficoltà, ma mi sembrano le stesse che si incontrano nel difendere qualunque piccolo imprenditore da altre forme di racket.

Cosa vuol dire all'on. Livia Turco?

Suggerisco al ministro della solidarietà sociale di pensare a una sintesi tra «incentivi» e zona franca

Eugenia Cannon, modella sessantenne: «Quando per sfilare non bisognava essere anoressiche»



Eugenia Cannon, ancora sulle copertine delle riviste di moda

In passerella per Coco e Balmain con la taglia 44

Sessant'anni, taglia 44-46, bella, ma non in modo appariscente, Eugenia Cannon è una modella di discreto successo. Ha sfilato per Balmain indossando le creazioni preparate per la regina di Thailandia, il prossimo autunno sarà sulla copertina della rivista American Express. Le sue misure, che oggi sarebbero considerate enormi da chi cerca ragazze anoressiche, non l'hanno mai ostacolata. Anzi. «Sono sempre stata attenta al mio peso, ma senza esagerare».

ANNA DI LELLIO

Di Eugenia Cannon colpisce subito la freschezza. Eppure è sulla sessantina. È stata ed è una modella di discreto successo. Per Balmain trent'anni fa ha indossato le creazioni che il grande sarto francese preparava per la regina Sirikit di Thailandia. Il prossimo autunno sarà sulla copertina della rivista dell'American Express. Il tutto restando taglia 44-46. A parte gli occhi dal colore azzurro-grigio intenso, i denti perfetti e la labbra spesso atteggiata a un sorriso tra il dolce e l'ironico. Eugenia è una donna di una bellezza non appariscente. È questa caratteristica che l'ha fatta preferire da Balmain quando con il marito italiano viveva a Parigi, nonostante potesse dedicarsi al lavoro di modella solo a metà tempo perché voleva dedicarsi alla figlia ancora bambina. Le sue misure, che oggi probabilmente sa-

rebbero considerate enormi da chi cerca ragazze anoressiche per lanciarle nel mondo della moda, non l'hanno mai ostacolata: «Sono sempre stata attenta al mio peso, ma senza esagerare. All'epoca c'erano le modelle che seguivano sempre qualche dieta, ma la maggior parte erano normali». Come tante ragazze anche quarant'anni fa, Eugenia ha cominciato a lavorare quasi per caso, per guadagnare quattro soldi che le permettessero di studiare da attrice e cominciare una carriera nel teatro o nel cinema. A vent'anni, si era invaghita di New York e aveva deciso di lasciare quella che allora era una piccola città della Florida, Orlando, per tentare la fortuna nella Grande Mela.

E perfino a vent'anni indossava facilmente una 44, ragazza bella e alta ma non scheletrica. New York la spaventò ben presto, era troppo abi-

tuata al ritmo lento e familiare delle cittadine del sud, così tornò in Florida dopo solo un anno, ma sempre con un buon impiego come modella sulla piazza di Miami. Il vero decollo della sua carriera avvenne quando due fotografi la «scoprirono» e la incoraggiarono a tornare a New York. Qui trovò il successo con l'agenzia Ford, una delle più grandi e famose, e l'amore, quando incontrò un nobile italiano. Lo sposò e si trasferì in Francia. A Parigi per un breve periodo fu ingaggiata da Chanel.

L'esperienza parigina

Poi Coco, in uno dei suoi impetuosi e improvvisi sbotti d'ira, la licenziò. Il motivo dichiarato, «perché le americane hanno tutte un sorriso da ebete!», una critica che appare francamente ingiustificata se si guarda alla piega dolcissima delle labbra di Eugenia anche trent'anni dopo quello spiacevole incidente. Ma c'era sempre Balmain con la sua clientela internazionale, da Ava Gardner alla signora Batista, moglie dell'allora dittatore di Cuba. E poi c'era Vogue. Tutto ciò accadeva mentre Eugenia restava incinta, dava alla luce una bambina e continuava a prendersi cura del suo corpo. «Se sei una modella devi per forza preoccuparti della tua apparenza, fa parte della professione. Ma per me questo ha sempre voluto dire semplicemente non mangiare dolci, stare at-

tenta alle bruciature da sole, smettere di fumare, e non bere troppo. È incredibile il danno che le sigarette provocano alla pelle del viso, e non parlo solo delle rughe, ma delle chiazze che appaiono all'improvviso, delle borse sotto gli occhi».

Per quarant'anni, Eugenia ha lavorato quasi tutte le settimane, un esempio un po' raro ma non unico. «Conosco tante donne come me, che hanno figli, una famiglia, una vita normale e una carriera di successo come modelle». Forse era più facile nel passato tenersi lontano da droghe e da diete affamanti, ma Eugenia ammette se non di aver conosciuto personalmente dei casi problematici, almeno di averne sentito parlare anche negli anni Sessanta. «Non dimentichiamo che quasi contemporaneamente al mio debutto con l'agenzia Ford, andava molto di moda Verushka, altissima e magrissima. Io non ero certo di quella taglia, e all'inizio doveti stare attenta al mio peso, ma di anoressica non se ne parla proprio».

Con gli anni Eugenia è aumentata di una taglia, ma non è un problema che la preoccupa, dato che continua a trovare impiego senza fatica e qualche anno fa ha perfino lavorato nel film di Penny Marshall «A League of Her Own», la storia di una squadra di baseball tutta femminile con Geena Davis, Madonna e Tom Hanks (l'allenatore). È arrivata finalmente an-

che al cinema, come nei suoi sogni di ragazza, ma non le interessa più tanto perché la sua carriera di modella le ha dato grandi soddisfazioni. Un temperamento certamente non da diva nevrotica, la semplicità di chi è cresciuta in una piccola città, e la serietà professionale l'hanno aiutata a trovare il successo senza scossoni o crisi. «Con Balmain ho avuto un rapporto bellissimo. Bastava che chiedessi e mi cuciva dei vestiti favolosi, senza parlare delle sue creazioni che potevo prendere a prestito quando volevo, dagli abiti da sera alle pellicce di visone lunghe fino ai piedi».

Il culmine della carriera

Le collezioni di Balmain rappresentano probabilmente il culmine della sua carriera, anche perché le modelle hanno un altro, ben più serio problema da affrontare oltre al peso: l'età. «In Europa non esiste mercato per le modelle tra i 30 e i 40. Si lavora solo se si è molto giovani e poi forse si riprende più tardi. In America è diverso e lo è stato per me dopo che mio marito è stato trasferito a Boston e io che pensavo di aver chiuso con il lavoro mi sono ritrovata all'improvviso di nuovo di fronte ai fotografi».

Molto più che in Europa, negli Stati Uniti sono diffusissimi i cataloghi postali di una certa classe. Grandi magazzini eleganti come Sacks sulla

Quinta Strada e Bloomingdale's stampano ogni stagione dei cataloghi di moda, e scelgono il target delle donne più anziane e benestanti che odiano fare le spese di persona. Per una modella come Eugenia, che ha raggiunto una certa età, questo settore è fonte inesauribile di lavoro. Adesso è decisamente taglia 46, ma anche questo non la preoccupa. «A sessant'anni una donna troppo magra somiglia più a un uccello che a un essere umano». Questo non vuol dire che si sia lasciata andare. Tre o quattro volte la settimana si reca in palestra dove un'ora di sollevamento pesi la aiuta a rassodare i tessuti e tonificare i muscoli. Il mondo delle modelle è ancora affascinante per Eugenia, che ha solo un cruccio: «Anche trent'anni fa c'erano delle donne che iniziavano la carriera di modelle molto giovani. Ma non ho mai visto delle teenagers se non in casi molto rari, né ho visto madri e padri nevroticamente interessati al successo dei figli. Basta andare in un'agenzia quando si svolgono le audizioni. Ci sono dei bambini nelle sale di attesa, a loro non importa nulla di lavorare nella moda. Ma i genitori sentono odore di denaro e li spingono... Non mi sorprenderebbe se avessero dei problemi, ma non perché il mondo delle modelle è cattivo. Sono le persone già travagliate che vanno incontro ai guai, ma finirebbero male ovunque...».

È incinta lo scopre in sala parto

Una gravidanza lunga un giorno, una giovane donna di 22 anni è diventata mamma «senza sapere» di essere incinta. «Non mi sono mai accorta di essere in stato interessante» ha dichiarato la giovane donna ai sanitari dell'ospedale San Maurizio di Bolzano dove è stata ricoverata per un mal di schiena «insopportabile». «Quello che sapevo - ha aggiunto la neo mamma - è che da alcuni mesi mi curavo per dolori alle vertebre». Dalla giovane donna divenuta mamma senza sapere nulla non sono state diffuse le generalità per garantirne la privacy. Nel popolare quartiere di Oltrisarco, dove la giovane vive assieme ai genitori, non si parla comunque d'altro. Si sa ad esempio che la giovane mamma è una maestra che insegna a Castelrotto. Frequenta anche l'ultimo anno di scienze dell'educazione. E proprio queste circostanze, legate appunto non a una storia di arretratezza culturale, rendono la vicenda ancor più paradossale. Il dottor Herbert Gottardi del reparto ginecologia del San Maurizio non ha risposte circa il quesito: «È possibile diventare mamma senza saperlo?». «È strano che una donna non si accorga di nulla - afferma il dottor Gottardi - Può capitare con le ragazze incinte per paura delle reazioni dei genitori. Non con una donna matura».

Bimbo vaga per 26 ore sul litorale

Ha passato 26 ore da solo, a vagare sulla spiaggia, mentre a cercarlo erano anche i vigili del fuoco. Senza mangiare, ha dormito in una pineta. Finché si è fatto vivo in un chiosco, chiedendo un bicchiere d'acqua. Protagonista di questa avventura è un bimbo di 8 anni, della repubblica ceca, Miriam, che non conosce l'italiano. L'allarme è scattato sabato pomeriggio. Un bambino, anche lui ceco, non trova la sua mamma. La mamma di Miriam interviene, lo riaccompagna dai suoi genitori, ma nel frattempo si è perso Miriam. In serata ancora non si trova. Vengono allertati i carabinieri, cominciano i controlli in mare, arrivano i vigili del fuoco con i sommozzatori. L'allarme dura tutta la notte fino alla sera del giorno dopo, quando, alle 19,55, Miriam chiede il suo bicchiere d'acqua e per i genitori è la fine di una tragedia.

Tra i bassi napoletani trenta famiglie, capitanate da un parroco, si autotassano per aiutare chi è in difficoltà

Adotta un vicino, la trovata di don Mario

Trenta persone hanno «adottato» tre famiglie povere dei Quartieri spagnoli di Napoli: ognuna di loro versa 25mila lire al mese a don Mario, parroco della chiesa Santa Maria del Carmine alla Concordia. Il prete compila su un cartellone i nomi in codice dei benefattori: «Con questo danaro, che ci viene da fedeli per niente benestanti, cerchiamo di aiutare un malato cui era stata addirittura tagliata l'acqua e due mamme, senza reddito, con i mariti in carcere».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

Vivono nella ragnatela dei vicoli dei Quartieri spagnoli. Sono poveri e non hanno alcun reddito. Per sfamare i loro figli, tutte le mattine bussano al portone di don Mario. Il prete fa quel che può per assistere questi disperati abbandonati da tutti. Recentemente si è inventato le «adozioni di vicinanza». Si tratta di una rete di solidarietà nata tra i bassi per aiutare i meno abbienti. Il parroco ha convocato trenta fe-

deli («Sono quasi tutte donne, ma i mariti sono d'accordo con loro»), che ogni mese versano 25mila lire alla chiesa di Santa Maria del Carmine alla Concordia. Insomma, non più assistenza a pioggia, che non risolve i problemi, ma un aiuto mirato ai più bisognosi.

L'iniziativa sta avendo molto successo. «Con le 750mila lire complessive che ogni mese raccolgo - spiega don Mario - è stato possibile adottare tre famiglie». La

scelta è caduta su Antonio, un uomo di 35 anni, solo, malato, a cui avevano persino tagliato l'erogazione dell'acqua, e due mamme, che vivono in una situazione drammatica. Lucia, due figli e il marito in carcere, prima dell'adozione era costretta a fare il giro dei Quartieri per ottenere almeno pane e latte per i suoi bambini. Non se la passa certamente meglio Rachele, madre di tre ragazzini, con il consorte agli arresti domiciliari. La donna da tempo non riesce a pagare neanche le duecentomila lire dell'affitto di casa, e con i soldi dei «buoni vicini» potrà almeno evitare lo sfratto.

Ma chi sono questi trenta benefattori che hanno deciso di sottrarre 25 mila lire al mese dal magro bilancio familiare per dare una mano ai poveri dei Quartieri? «I loro nomi resteranno segreti», risponde don Mario. Il quale però conosce bene i sottoscrittori: «Posso dire soltanto che sono soprattutto persone dei bassi disposte a

fare delle rinunce pur di fare del bene, che non si conoscono tra loro, che sicuramente non vivono nel benessere».

Nella chiesa di Santa Maria del Carmine alla Concordia, a metà strada tra il Corso Vittorio Emanuele e l'elegante via Roma, ogni mattina c'è il via vai dei disperati che chiedono di essere adottati. «Per ora siamo riusciti a convincere solo trenta persone, ma sono sicuro che l'elenco delle persone disposte ad autotassarsi in favore dei poveri si allungherà presto», afferma il parroco.

Ai Quartieri spagnoli c'è gente che ha bisogno di tutto, a cominciare dal cibo per i figli. «La verità è che in questo posto le istituzioni sono state sempre assenti: poi ci si meraviglia - aggiunge il prete - che molti abitanti dei vicoli finiscano nei clan della camorra».

L'idea delle «adozioni di vicinanza», al battagliero prete, gliela suggerì una sua parrocchiana. La donna, che da anni frequenta la

chiesa, un giorno disse a don Mario: «Padre, ho sentito parlare di adozioni a distanza per i bambini di Sarajevo, perché non facciamo la stessa cosa per i ragazzi dei Quartieri spagnoli?».

Dopo poche settimane l'appello del parroco viene raccolto da una prima pattuglia di buona volontà. Nel corso di una riunione in sacrestia si stabilisce anche la cifra che i benefattori dovranno versare ogni mese: 25mila lire.

Racconta il prete: «Sono rimasto meravigliato per la generosità dimostrata dalle trenta persone che, ci tengo a ribadire, appartengono a nuclei familiari di semplici operai o artigiani del posto, gente che di lussi non se ne concede. Certo, spero che al più presto anche altri aderiscano all'iniziativa». Purtroppo, ai Quartieri spagnoli, di disperati come Antonio, Lucia e Rachele ce ne sono tantissimi, che adesso sperano nell'adozione di vicinanza» per non fare la fame, insieme ai figli.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (167-341143)

Il grande freddo scegliamolo bene

Prendiamo in esame, con «Il Salvagente» di questa settimana, trentadue modelli diversi di frigorifero, a due porte e combinati, illustrandone pregi e difetti e valorizzando i migliori. Inoltre vi insegniamo a leggere, punto per punto, le nuove etichette energetiche che da quest'anno devono accompagnare tutti i nuovi «elettrodomestici del freddo».

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 13 a 2.000 lire

Mucca pazza mette a rischio il vertice europeo di Firenze

«Non si negozia la salute» Difficile intesa Londra-Ue

Accordo sì, accordo no. È piena l'incertezza nella Ue per come andrà a finire lo scontro con la Gran Bretagna sul problema di mucca pazza. Al conclave di ieri, alla Farnesina, dei ministri degli Esteri, il cauto ottimismo di Dini e Santer che parlano di «progressi» e che sperano di evitare la resa dei conti venerdì quando si aprirà a Firenze il Consiglio europeo. «Ma, sia chiaro, nessun baratto tra politica e sanità». Oggi la Commissione valuta il «piano britannico».

SERGIO SERGI

ROMA «Bisogna vincere questa guerra, bisogna uscire», dice un fiducioso Jacques Santer che, nello stesso tempo, accerta che esistono adesso «le condizioni perché il summit di Firenze sia un successo». Il conclave dei ministri degli Esteri dell'Ue termina con una nota di ottimismo della presidente della Commissione ma anche di Lamberto Dini, l'ospite della Farnesina, il quale parla di «sufficienti progressi compiuti nel tentativo di comporre lo scontro tra il governo di Londra e l'Unione sul problema della mucca pazza».

Tutto a posto, dunque? Non proprio anche se Dini e il governo italiano ce la stanno mettendo tutta per impedire che il Consiglio europeo che si aprirà venerdì sotto la presidenza di Romano Prodi, diventi il luogo di uno scontro a tutto campo tra Major e la maggioranza degli altri partner. L'ottimismo è misto a cautela perché è anche vero che non c'è stato un accordo sul piano che il governo britannico ha presentato e che, per tappe, dovrebbe condurre alla progressiva eliminazione dell'embargo sulla carne prodotta nel Regno Unito e che viene ormai dallo scorso 27 marzo. Ci ha pensato da Parigi, il presidente Jacques Chirac, a ricordare che la Francia manterrà una posizione di «fermezza» a Firenze, sollecitato com'è a fare la faccia dura dai suoi allevatori.

La riunione di ieri, tra i ministri, aveva lo scopo proprio di preparare il summit dei capi di Stato e di governo e, in origine, avrebbe dovuto servire esclusivamente per mettere a punto la posizione comune sul processo di riforma delle istituzioni che si deve attuare modificando il Trattato. Questo è stato fatto: i ministri hanno parlato a lungo, nella prima parte del mattino, su come sta

procedendo il negoziato della Conferenza intergovernativa e la Presidenza italiana ha illustrato un «progetto di rapporto» di 47 pagine che verrà discusso a Firenze e che dovrà fare da «stimolo» - è la parola d'ordine usata dai ministri e dal negoziatore italiano, Silvio Fagiolo - alla seconda fase della trattativa per arrivare al summit di Dublino,

sulle scelte di fondo dell'Unione, rischia di naufragare dall'incertezza del dossier di «mucca pazza». Dini ieri ha ricordato, più di una volta, che non siamo di fronte ad un problema politico bensì ad un grave incidente sanitario. Ed è stato fermo, copinandosi le espressioni a vicenda con Santer, nel ribadire che non esiste alcuna possibilità di negoziare la materia: «I problemi che riguardano la salute umana non possono essere oggetto di scambio. L'opinione pubblica non ci capirebbe». Ma, allora, come può essere sbloccata una trattativa con Londra se è stato proprio il governo britannico a fare dell'embargo sulla carne sospettata di «Bse» un problema di ricatto politico? Dini ha lasciato intendere che una soluzione è possibile che venga prospettata prima di venerdì. «Non dico che al summit di Firenze non si parlerà di questo ma spero che ci sia incamminati sulla buona strada», ha commentato il ministro degli Esteri.

Oltre alla discussione sulla riforma del Trattato, Firenze sarà l'occasione per una vivace discussione sul percorso dell'Unione monetaria anche perché, in presenza dei ministri delle Finanze, i leader Ue e lo stesso Santer vorranno attirare l'attenzione sul dramma della disoccupazione. Ma la serietà dell'impegno, e anche dello scontro politico



Il piano di Major per chiudere la partita con i 15

La disputa della «mucca pazza» ruota attorno ad un documento di otto paginette, comprese cinque tavole con dettagli operativi. È il cosiddetto «framework», la cornice che il governo di Londra vuole che l'Ue appri per stabilire le tappe di eliminazione del virus «Bse», quello che ha colpito gli allevamenti bovini.

Ecco i punti principali: 1) La distruzione di tutti i casi sospetti; 2) l'esclusione di cibi di origine animale e delle ossa triturate dai nutrimenti per tutti gli animali da allevamento; 3) l'obbligo di rimuovere dalla carcasse dei buoi tutti i materiali specificati e distruggendoli sotto controllo; 4) l'osservanza di rigorose procedure da parte dei macellai, delle fabbriche di trasformazione, di produzione dei mangimi; 5) La Gran Bretagna prevede che la

Commissione di Bruxelles, sulla base dei rapporti delle autorità e di suoi ispettori, «assicuri che le azioni intraprese siano messe in atto effettivamente». Le esportazioni possono essere «non vietate» verso Paesi non autorizzati a farlo verso l'Ue. Per i Paesi che, invece, non sono dell'Ue ma che hanno rapporti commerciali, Londra propone che si decida «caso per caso» e dopo che siano state prese le misure di sicurezza necessarie per impedire una reimportazione della carne nell'Unione europea. Gli embrioni: la loro esportazione dovrebbe essere consentita dietro il parere del Comitato scientifico veterinario il quale accerta la sicurezza del prodotto. Altre tappe: a) la rimozione di determinate mandrie nate in anni precisi e con alto rischio infettivo; b) il ritiro di vitelli i mangimi fatti con carne e farine triturate; c) il commercio di vitelli nati dopo il 1 settembre 1996 avendo accertato la presenza di tutte le garanzie di sicurezza.

dzic, e hanno precisato di non avergli potuto notificare gli atti quando nel '93 si trovava a New York perché era in possesso di un visto diplomatico speciale per partecipare a colloqui alle Nazioni Unite. Considerazioni ritenute valide dalla Corte suprema.

Non è escluso che appellandosi a leggi analoghe possano trovarsi anche altre corti, forse in Europa, per come si usa dire, «portare in tribunale» l'istrionico poeta-presidente autoproclamato di una repubblica che alla fine la comunità internazionale ha dovuto riconoscere, seppur chiamato «entità». Certo il leader serbo bosniaco non si recherà in un palazzo di giustizia come qualunque privato cittadino. Qualcuno lo dovrà arrestare, ma quando? Il mandato di cattura emesso dal Tpi dell'Aja giace a Belgrado, Pale e Sarajevo senza che alcuno si prenda la responsabilità di eseguirlo. Un atto formale che parla chiaro: Karadzic è ricercato per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, i reati per cui si vuole processarlo anche negli Stati Uniti. A Firenze, nella Conferenza sulla Bosnia c'è stato qualche imbarazzo davanti all'insistente richiesta del presidente del tribunale olandese dell'Onu, Antonio Cassese, di arrestare Karadzic prima delle elezioni previste nel paese balcanico per settembre. Realpolitik in nome di un complicatissimo processo di pace migliaia di vittime possono aspettare.

FL



Il ministro degli Esteri britannico Ruffin, a sinistra, durante la riunione a Roma dei ministri Ue

Capodanno/Ansa

Nuova lite sull'accordo con gli Usa nel campo del trasporto aereo Cieli aperti, no inglese

GILDO CAMPESATO

ROMA Non c'è solo mucca pazza. Ora anche «cieli aperti» divide la Gran Bretagna dal resto d'Europa. Il nuovo contenzioso ha preso forma ieri pomeriggio a Lussemburgo quando i ministri dei Trasporti dell'Ue hanno affidato alla Commissione un mandato a negoziare un accordo globale con gli Stati Uniti nel campo del trasporto aereo. In altre parole, le condizioni del mercato dell'aviazione commerciale tra i due continenti verranno affrontate in un negoziato globale tra Europa ed Usa. Verrà così mandata in soffitta la pratica degli accordi bilaterali sin qui seguita. In base ad essa, ogni singolo paese europeo trattava con gli Stati Uniti le condizioni dei reciproci collegamenti transoceanici: rotte, aeroporti serviti, capacità di traffico, frequenze. L'obiettivo dell'Unione, al contrario, è di affrontare un negoziato globale per creare nei due continenti i cosiddetti «cieli aperti» l'apertura, cioè, dei reciproci spazi aerei ad un maggior livello di concorrenza, definendo però nel contempo re-

gole comuni che impegnino tutte le compagnie impegnate tra Europa ed Usa.

L'impostazione data al problema in sede Ue non è piaciuta al rappresentante britannico, George Young, che ha fatto marcare il suo voto. «Quella dei ministri è stata una decisione deplorabile», ha accusato una ritorsione contro la mancata intesa su mucca pazza? In molti lo pensano anche se Young ha negato ogni connessione tra le due vicende. Londra continua a ritenere che i negoziati vadano condotti a livello di governi nazionali. «Sappiamo che le compagnie nazionali la pensano come noi», ha aggiunto Young. Se viene buona per tenere alta la tensione con Bruxelles in attesa di contrattare su «mucca pazza», la posizione negativa inglese nei confronti di «cieli aperti» all'europea risente della tradizionale ostilità britannica ad ogni rafforzamento del ruolo dell'Unione.

Al «no» inglese, tuttavia, non potrebbe essere del tutto estranea la mega-alleanza che British Airways

sta contrattando con American Airlines. Il via libera dell'Antitrust statunitense all'intesa potrebbe arrivare in cambio dell'impegno inglese ad aprire i cieli di Londra ben prima che arrivi l'accordo con gli europei (si calcola ci vorranno non meno di quattro anni). Qualcosa di simile è avvenuto con la Germania quando Lufthansa (che nel primo trimestre '96 denunciò perdite operative per oltre 200 miliardi di lire) si è alleata con United. La strategia americana punta ad «aprire» quanto più possibile i cieli europei usando le intese «open sky» con singoli paesi (ne sono state firmate anche con Olanda, Svezia, Austria e Svizzera) come grimaldello per accedere al mercato europeo.

Di qui la risposta dell'Ue che, per ottenere maggior potere di contrattazione, cerca un confronto con gli Usa a livello comunitario. In ogni caso, il mandato affidato ieri è ancora parziale. Potrà negoziare su regole di concorrenza, prenotazioni, servizi a terra, code sharing ma non della «polpa» più consistente: diritti di traffico, capacità, tariffe.

Citato per crimini contro l'umanità. Sì della Corte suprema

Karadzic sarà processato da tribunale americano

Il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic potrà essere processato anche da un tribunale Usa per crimini contro l'umanità. Lo ha deciso la Corte suprema ammettendo un ricorso presentato da un gruppo di attivisti dei diritti umani a nome di donne musulmane e croate vittime di stupri. La legge americana ammette che cittadini stranieri citino davanti a tribunali Usa persone di altri paesi per violazione del diritto internazionale.

Sono due adesso i tribunali che intendono processare il serbo bosniaco Radovan Karadzic. Quello dell'Aja, istituito ad hoc dall'Onu per chiamare alla sbarra tutti i carnefici dei Balcani, e da ieri un'aula di giustizia americana. La Corte suprema ha ammesso un ricorso presentato circa tre anni fa da un gruppo di attivisti dei diritti umani a nome di migliaia di donne musulmane e croate che avevano subito stupri durante la guerra nella ex Jugoslavia. Il verdetto dell'Alta corte s. fassa su una legge degli Usa promulgata pochi anni dopo la dichiarazione d'indipendenza delle ex colonie britanniche, che permette ai cittadini stranieri di citare davanti a tribunali americani funzionari e cittadini di altri paesi per violazione del diritto internazionale.

Karadzic potrà essere processato negli Usa come mandante degli stupri etnici commessi in Bosnia dagli serbi ai suoi ordini. Ma l'iter giuridico di questa richiesta è stato abba-

stanza tortuoso. La citazione di Karadzic era stata respinta nel '94 da un giudice federale di New York, che aveva considerato il leader serbo bosniaco alla stregua di un privato cittadino e che, in quanto tale, non aveva potuto violare il diritto internazionale ordinando gli atti delittuosi per i quali era stato portato in giudizio. Nell'ottobre scorso la Corte d'Appello aveva ribaltato quella decisione, sostenendo che la «punibilità» dei privati cittadini per crimini di guerra è riconosciuta sin dalla prima guerra mondiale ed è stata confermata dal Tribunale di Norimberga dopo la seconda guerra mondiale. Tesi accolte dalla Corte Suprema. L'avvocato di ufficio assegnato a Karadzic, Ramsey Clark, ha eccepito che nessuno dei crimini contestati al leader serbo bosniaco sia stato commesso negli Usa e che nessuna delle vittime risieda nel paese. I legali delle vittime hanno replicato di non avere altra istanza giuridica dove citare Kara-



IL CONTRATTO DI SERVIZIO NEL TRASPORTO LOCALE

Linee guida, ambiti applicativi, rapporto tra regolatori e regolati

SEMINARIO

19 GIUGNO 1996

PROGRAMMA

- Ore 9.30 Apertura e coordinamento dei lavori
Armando Sarti - Presidente V Commissione Cnel
- Ore 9.45 Introduzione:
Manrico Donati - Vice Presidente V Commissione Cnel
- Ore 10.00 Relazioni:
Antonino Giordano - Vice Presidente Atin Torino
Carlo Talice - Università «La Sapienza» di Roma
Dibattito: Sono previsti gli interventi di Raffaele Bazzoni Assessore Regione Veneto
Massimo D'Antona: Il Università di Napoli
Gianni Guerra: Presidente ATM Torino
Michele Meta: Assessore Regione Lazio
Enrico Mingardi: Presidente Federtrasporti
Angelo Muzio: Vice Presidente ANCI
Francesco Pacifico: Presidente ANAC
Marcello Panettoni: Presidente UPI
Gianfranco Parenti: Assessore Comune di Bologna
Angelo Sanza: Presidente FENIT
Renato Strada: Presidente della Consulta dei Consumatori
Chico Testa: Presidente CISPEL
Cesare Vacicchio: Direttore Generale F.S.

Intervengono i Consiglieri CNEL:

- Sandro Degni; Salvatore Frisella; Renato Matteucci
- Ore 13.30 Conclusioni:
Giancarlo Tesini osservatore CNEL sulla mobilità
Un rappresentante del Governo

CNEL: Viale David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Segreteria: Tel. 06/3692304 - fax 06/3692319

LEGAMBIENTE

FILLEA-CGIL
Regionale Lombardia

Porre un argine al degrado ambientale e al dissesto del territorio promuovendo il riciclaggio dei materiali da demolizione, dagli scarti dell'edilizia e delle grandi opere: un contributo all'ambiente e all'occupazione.

Salvare una cava su cinque contenendo il fabbisogno di escavazione e diminuendo drasticamente l'offerta di discariche sul territorio già saturo

Migliorare l'efficienza del comparto delle costruzioni
Per la prima volta insieme, Fillea-Cgil Lombardia e Legambiente organizzano

UN CONVEGNO A MILANO:

Dal mattone al mattone

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1996 - ORE 9.30/17.30

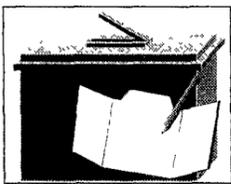
Spazio Guicciardini

Via Melloni, 3

Patrocino di: Ministero dell'Ambiente, Regione Lombardia (Settore Ambiente Energia), Provincia di Milano (Assessorato all'Ambiente)

Hanno assicurato la partecipazione, tra gli altri:
Aquilani, Baglioni, Bressi, Bayer, Brass, Cattaneo, Cupo Pagano, Ganapini, Galante, Gozzo, Misano, Minazzi, Manti, Merlino, Nicolò, Cristiani, Praveltoni, Poggio, Rumi, Santini, Serafini, Vanacore.

BALLOTTAGGIO IN RUSSIA



MOSCA In blu scuro e camicia azzurra Ziuganov si presenta ai giornalisti di tutto il mondo in perfetto orario, alle 13 in punto, come annunciato. L'appuntamento è nella sala di marmo del municipio di Mosca, ancora tappezzata da falci e martelli come ai tempi in cui l'edificio ospitava il MosSoviet, il Soviet cittadino.

Un ambiente naturale per il leader comunista. Alle sue spalle campeggia il monitor con i risultati di Mosca: Eltsin, 61,7%, Ziuganov, 14,9%, Lebed, 9,7%.

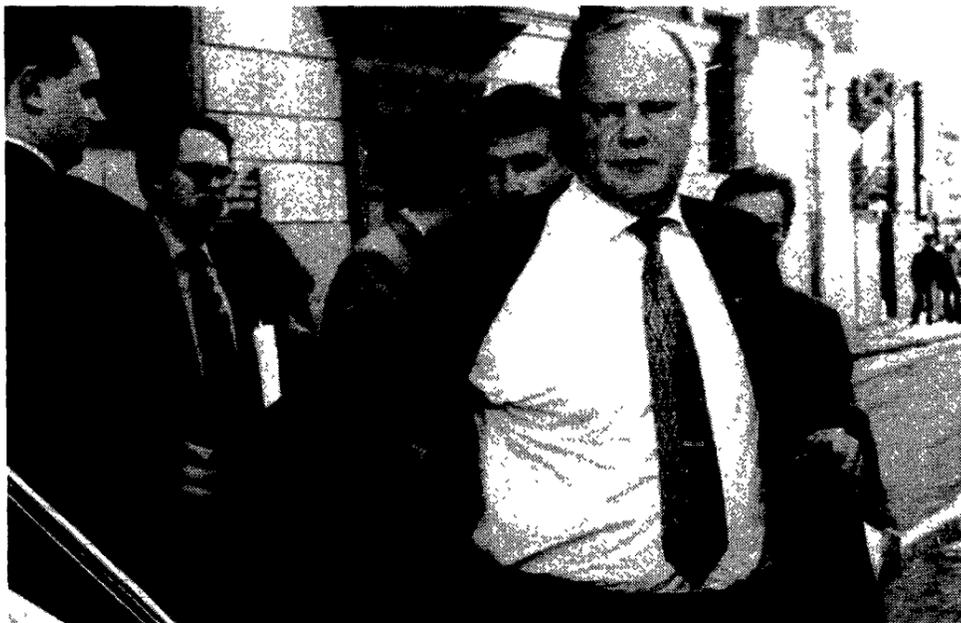
È un vinto o un vincitore, signor Ziuganov? «Basta fare i calcoli - risponde il leader del Pc - Eltsin ha perso 21 milioni di voti rispetto al '91. È lui il perdente non io». L'avversario di Eltsin all'epoca fu Ryzhkov, premier di Gorbaciov che prese il 16,8% contro il 57,3% del presidente in carica, c'era il Pcus, c'era ancora l'Urss. «Adesso lui non potrà evitare il dibattito in tv - dice Ziuganov - L'ho già invitato e lì ci confronteremo». D'altronde, continua Ziuganov «da sei mesi non fa altro che attuare il nostro programma. Anche questa è la riprova che noi in realtà abbiamo già vinto».

Ma è l'unico momento in cui il capo del partito comunista russo sembra alzare la voce. Per il resto è un susseguirsi di mani tese, ringraziamenti e appelli all'unità. Per primo ringrazia Eltsin. Sì, Eltsin. «Le elezioni si sono svolte bene, nel rispetto della legge e bisogna dare atto al potere dell'organizzazione». Un bel complimento detto da chi per diversi mesi non ha fatto altro che gridare «al broglio, al broglio». Poi si congratula con Luzhkov, il sindaco di Mosca eletto con un plebiscito.

«Lo sapevamo e siamo pronti a collaborare con lui». Infine passa alla campagna per il secondo turno e agli appelli veri e propri. «Ci rivolgiamo a tutti - dice Ziuganov - A nessuno escluso. Basta con le vecchie divisioni, in gioco c'è la ricostruzione della Russia». Ma non è tanto vero che si rivolge a tutti. La corte la fa soprattutto a due persone, Lebed e Zhirinovskij, quelli che sentite più vicini. Quanto a Yavlinskij egli è perso perché ha già rifiutato di fare il suo primo ministro e comunque pretendeva una scissione del partito: via i comunisti veri, dentro solo i socialdemocratici. Il generale possiede quasi il 15% dei voti, il leader del Pldr il 5,7%. Entrambi

Amnesty accusa «Centinaia le condanne a morte»

Nel 1995 in Russia sono state inflitte «centinaia di condanne a morte» e ne sono state eseguite almeno 28. È quanto riferisce il rapporto annuale di Amnesty International sulle violazioni dei diritti umani nel mondo che sarà diffuso oggi a Londra. Alla fine dello scorso anno i condannati a morte in Russia erano tra i 500 e i 600 e numerosi restano i casi di maltrattamenti e torture sui detenuti che avevano già portato a provvedimenti disciplinari contro oltre ventimila funzionari del Ministero dell'Interno russo nel 1994.



Il candidato comunista Gennady Ziuganov

Milanchenko/Ag

Gorbaciov allo 0,5% Fonderà nuovo gruppo

MOSCA L'urina ha reso ancora più triste il crepuscolo politico di Mikhail Gorbaciov. Il profeta della perestroika fino all'ultimo non si è reso conto di essere un sopravvissuto di una stagione che i russi si sono lasciati alle spalle. La Russia di oggi non è la vecchia Urss che lui ha ancora in mente. Con lo 0,5% dei voti Gorbaciov si è ritrovato nel fondo classifica, in compagnia di un fabbricante di vodka e medicinali che pensava di avere titoli validi per la presidenza poiché ha fatto i soldi e ha una moglie che detiene a suo giudizio - il migliore sedere del mondo, assieme a un sollevatore di pesi che a tempo perso scrive saggi di storia, in compagnia di un rispettabile medico che pensava di poter governare la Russia perché ha realizzato una clinica oftalmica, un grande albergo e una fattoria modello.

Poteva pensarci prima Gorbaciov che non era il caso di gettare tutto il suo immenso patrimonio politico sul tavolo della roulette elettorale, poteva avere qualche dubbio a metà della campagna elettorale, quando è stato aggredito a pugni da un teppista siberiano, o anche alla fine, quando i sondaggi lo davano fermo all'uno per cento. Non lo ha fatto. Cinque anni fa perse il Cremlino inseguendo il sogno impossibile di rinnovare l'Urss e il socialismo con una serie graduale di riforme e aggiustamenti; nella campagna elettorale '96 ha continuato a proporre il suo vecchio modello ideologico di società guardando alla caotica Russia delle riforme come a qualcosa di effimero e degenerato. Che, evidentemente, però si rispecchia meglio in Eltsin, Ziuganov e nel generale dei parà Alexander Lebed, mentre vede Gorbaciov come l'ultimo esponente di un passato contro il quale ha dovuto lottare per potersene liberare. Lui, non si dà per vinto. Con l'ufficialità della cocente sconfitta è arrivato anche l'annuncio di Gorbaciov di restare in politica: «Nel prossimo futuro sarò impegnato nella costituzione di un nuovo movimento politico», ha detto. Gorbaciov ha definito un «dramma» e un «fiasco» che i democratici, compresi l'economista Yavlinskij, il generale Lebed e l'oculista Fyodorov, non siano riusciti a trovare un accordo per far nascere una terza forza, cosa che a suo giudizio ha costretto i russi «a scegliere tra due candidati che sono in minoranza e inaccettabili per la maggioranza».

Ziuganov: «Vincerò io» Per il leader Pc Boris ha già fatto il pieno

Abbiamo vinto noi perché Eltsin ha perso milioni di voti rispetto alle elezioni del '91 e quanto al generale Lebed non c'è dubbio che sarà nostro alleato: il suo elettore non può sopportare di votare il presidente. Ziuganov non teme la posizione di secondo e lancia la battaglia. «Eltsin ha usato tutto quello che poteva usare e adesso è esaurito. La vittoria è nostra». Grandi elogi al potere per lo svolgimento nell'ambito della legge delle elezioni e mano tesa a tutti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

solo corteggiati anche da Eltsin ma Ziuganov punta molto sulle affinità elettive che legano molto di più al suo gruppo che a quello del presidente i due uomini politici e il loro elettorato. Lebed è un nazionalista, un "uomo d'ordine" e sei mesi fa sosteneva di essere pronto a fare un blocco con il pc alla Duma. Poi non l'ha fatto, anche perché è entrato praticamente solo nel nuovo parlamento, il partito che lo sosteneva, il Kro, essendosi sciolto come neve al sole. Ziuganov però non ha dimenticato quell'approccio e quella dichiara-

zione di fedeltà e fa di tutto perché anche il generale se ne rammenti. «Sul serio Eltsin pensa di utilizzare i voti di Lebed?», sostiene. «E come farà? Gli elettori del generale lo odiano, sono oppositori del suo governo. Lebed dovrebbe snaturare tutto il suo programma per accettare di appoggiare Eltsin e non glielo perdoneranno mai». Il ragionamento di Ziuganov non è sbagliato e lo fanno anche gli uomini di Eltsin. E la prova che neanche per il generale è facile la scelta fra la vecchia sirena e la nuova è il fatto

che per il momento tace. Non fa il resto, tuttavia, incontra tutti e due contendenti: ieri ha visto Eltsin, fra oggi e domani vedrà Ziuganov. Entrambi gli promettono incarichi prestigiosi di governo, il pc addirittura, ma Ziuganov lo nega, il posto di primo ministro. Chi lo convincerà? Un'attenta politologa, Lidia Shevtsova, interrogata da l'Unità, sostiene che il generale è una creatura del Cremlino e che quindi non può tradirlo. Ma ha chiesto i voti anche contro questo potere, non può dimenticarlo. Quanto ai voti di Zhirinovskij, Ziuganov pensa di averli già in tasca. «Nessuno degli elettori del Pldr voterà per Eltsin - dice - I due terzi sceglieranno me e il resto non andrà proprio a votare». Cosa ha promesso a Zhirinovskij? «Nulla e comunque decidiamo con calma», chiude il discorso Ziuganov. Ziuganov cerca di intercettare anche i voti di Fyodorov, l'oculista, che non ne ha avuti molti, lo 0,9%, ma non sono da disprezzare. Sa che quelli andati a Gorbaciov, ancora di meno, di sicuro non entre-

ranno nell'urna per lui e che gli altri candidati erano più o meno uno scherzo, anche se si davano aria di sinistra. «Il potenziale di Eltsin è finito - insiste Ziuganov - Ha messo in moto tutta la macchina dello Stato, ha sprecato tutte le sue energie, ha firmato tutti i decreti. Non gli resta nulla altro. Il nostro invece può solo crescere perché l'opposizione si è dispersa ma rientrerà». E poi, sostiene il leader del pc, in dicembre ci saranno altre elezioni, quelle dei governatori, e lì sarà di nuovo dimostrato che «noi siamo i più forti». E di Eltsin, che cosa ne pensa dopo questi quattro mesi? «È l'unica cosa che non mi aspettavo - chiude Ziuganov - Mai credevo fosse capace di dire tante menzogne e di usare così spregiudicatamente il potere di dividere il popolo». Lo conosce bene, sapevo con chi avevo a che fare. Ma stavolta ha superato se stesso. È probabile che Eltsin lo prenda come un complimento.

Ranieri (Pds) «Un passo in avanti per la democrazia»

«Il duello elettorale in corso in Russia può rappresentare un ulteriore fattore di crescita democratica del paese, a condizione che entrambi i candidati accettino il terreno della democrazia e del pluralismo politico come l'unico in grado di garantire stabilità e sicurezza all'intero Paese». A sostenerlo è il responsabile esteri del Pds Umberto Ranieri. Per l'esponente della Quercia, le presidenziali russe, svoltesi con elezioni libere e corrette, rappresentano «un significativo passo in avanti nel processo di consolidamento e stabilizzazione della Russia». Ranieri sottolinea come in queste elezioni «sia già avvertito l'assenza di un soggetto politico chiaramente ispirato a valori della sinistra europea e dell'Internazionale socialista».

Il commento dei direttori dei quotidiani e dei politologi al risultato di domenica

«Ora siamo nelle mani del terzo uomo»

MOSCA Comincia da oggi il tour de force del ballottaggio che tra il 3 e il 7 luglio porterà ad un quadriennio di potere il secondo presidente russo. Ce la farà Eltsin a rompere il muro compatto degli elettori di Ziuganov? Lebed lo appoggerà? E i suoi elettori gli daranno retta? Come si schiereranno e che cosa pensano i responsabili dei mass media e i politologi. Lo abbiamo chiesto ad alcuni «opinioni leader» della Russia.

Voglia di mano forte

Viktor Loshak, direttore di Morskieskie novosti.

«Il rapporto di forze tra i comunisti ed i sostenitori di Eltsin si è rivelato più o meno come era stato previsto alla vigilia delle elezioni. Una certa sorpresa è stato il terzo posto di Lebed con un forte distacco da Yavlinskij e Zhirinovskij. Ciò a mio avviso parla chiaro della sete di una «mano forte» che tuttora è diffusa nel paese. Sul piano globale i risultati delle elezioni hanno evidenziato alcune linee di scissione nella società che passano territorialmente tra il Sud e il Centro del paese, tra le regioni che sovvenzionano lo Stato e quelle sovvenzionate dallo Stato, tra le regioni industriali e agricole, tra grandi città da un lato e piccole città e campagna dall'altro. È un fatto allarmante poiché ci si può attendere che anche dopo la fine delle elezioni il paese sarà spaccato in due sui problemi dell'essere. È sorprendente in questo senso che i comunisti si

Perché Eltsin ha vinto al primo turno? Perché è stato aiutato dalla tv, ma anche perché è bravo. E perché Lebed ha battuto Yavlinskij? Perché l'ha voluto il Cremlino. La cosa più bella di queste elezioni è la grande affluenza alle urne, ma adesso il paese è spaccato. Il partito comunista è ormai un partito agricolo e comunque ha sbagliato candidato: era necessario un uomo di centro sinistra. A confronto il giorno dopo le elezioni russe i direttori dei maggiori quotidiani.

PAVEL KOZLOV

siano rivelati un partito non dei proletari ma della popolazione agricola. Ciò cambia sostanzialmente l'idea che si fa di questo partito comunista. Da qui al ballottaggio saremo testimoni di una fantastica battaglia propagandistica e molto dipenderà dall'abilità dei due concorrenti ad attirarsi dalla propria parte l'elettorato di Lebed e di Yavlinskij e dall'abilità di questi a convincere i loro elettori attraverso i mass media».

Per lo status quo

Lilia Shevtsova, politologo di punta del Centro Carnegie

«Il risultato più importante di questa tornata elettorale è che le elezioni si sono svolte poiché ad un certo punto sembrava che fossero sul punto di essere siliate. Un'altra conclusione che riguarda l'esito del primo turno è un terzo degli elettori russi, quelli che hanno appoggiato il presidente Eltsin si sono pronunciati per lo status quo. Il movente del

loro comportamento elettorale non è stato, forse, affatto il sostegno alle riforme o un appoggio a Eltsin come candidato ottimale ma semplicemente la voglia di evitare il peggio. Hanno votato Eltsin, in sostanza, per mancanza di altri sbocchi. La stragrande maggioranza della popolazione russa si è schierata, quindi, sia contro Ziuganov sia contro Eltsin. Un altro fenomeno dirompente delle elezioni è stato l'emergere del generale Lebed come leader pubblico e carismatico. Nessuno si aspettava che il suo successo sarebbe stato così fulmineo e schiacciante. Anche la squadra presidenziale che ha aiutato Lebed sul piano finanziario ed organizzativo è rimasta alquanto scioccata. Ora Eltsin deve affrontare il problema Lebed. Il prezzo che gli era stato proposto per la partecipazione alla campagna elettorale - la poltrona di segretario del Consiglio di sicurezza o di ministro della Difesa - non lo accontenta



Vladimir Zhirinovskij

più, egli vuole qualcosa di più sostanzioso. Eltsin non è ancora pronto a concedergli la carica di vice premier responsabile per tutti i ministeri "di forza". Come ammaestrare il generale che comincia a pensare di sé come di una stella di prima grandezza? È chiara anche un'ultima cosa: la squadra eltsiniana non è pronta a lasciare il Cremlino e nell'ipotesi della vittoria comunista sta già lavorando su un intero piano di stratagemmi pur di non cedere il potere».

Enigma secondo turno

Igor Golembiovskij, direttore di Izvestija

«I risultati erano prevedibili, anche il terzo posto di Lebed era stato pronosticato da sociologi seppure con un minor numero dei voti. È difficile dire con certezza che le elezioni abbiano chiarito qualcosa. Il ballottaggio

presenta alcuni problemi alle squadre dei vincitori relativi e, forse, Eltsin ne ha di più perché l'elettorato di Ziuganov è abbastanza disciplinato e non mollerà. Per Eltsin è importante un'altra affluenza alle urne che non è riuscito a garantirsi nonostante la sua campagna mordace. Il secondo problema concerne le coalizioni sebbene si concepiscano in modo un po' diverso da quello occidentale. Anche se Lebed e Yavlinskij accetteranno di consegnare i loro voti a Eltsin ciò non significa che gli elettori glieli porgeranno davvero. Come si comporteranno poi i lebediani che in parte erano pronti a sostenere Ziuganov e in altra parte Zhirinovskij è un grande enigma. La Russia è di nuovo al bivio e c'è una percentuale abbastanza alta di rischio che il presidente in carica riesca ad avere la meglio sul concorrente sebbene le previsioni politologiche e sociologiche lo diano vincitore».

Indietro non si torna

Vitalij Tretjakov, direttore di Nezavisimaja gazeta.

«I risultati del primo turno sono indubbiamente una grande vittoria politica di Eltsin, forse la più difficile in tutto il suo periodo perché mai aveva dovuto cominciare con un bagaglio così negativo visto che agli errori del 1993 si era aggiunta la Cecenia e molte altre cose. La sua vittoria ha quattro componenti principali che si ripartiscono in parti uguali, intanto Eltsin stesso, la

sua campagna incalzante. In secondo luogo, un notevole exploit della sua squadra. Il terzo 25% del successo è il rifiuto di una buona parte dell'elettorato e della società di tornare indietro quale che sia il pretesto, anche nella variante più morbida. Questo fattore avrebbe funzionato anche senza l'intenzionale



Grigory Yavlinskij

intimidazione dell'elettorato con il pericolo comunista. L'ultimo, quarto, addendo sono i mass media e soprattutto la televisione.

Tutt'e tre i canali nazionali hanno lavorato apertamente per Eltsin e senza il loro massiccio appoggio la sua parziale vittoria non sarebbe stata possibile. Il fenomeno di Lebed è perfettamente spiegabile. Intanto qualcuno avrebbe dovuto rappresentare quella "terza forza" ma so-

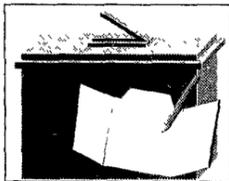
prattutto questo fenomeno è stato creato dalla squadra di Eltsin. È del tutto evidente che sia stato il partito del potere a fare di Lebed un sostituto di Eltsin con tanto di sostegno notevolissimo finanziario e materiale. Nei prossimi giorni Lebed sarà la figura numero uno nella politica russa ed è chiaro che si muoverà verso Eltsin».

Determinante il ceto medio

Boris Slavin, editorialista della Pravda.

«Lo spostamento da sinistra continua ma nessuna delle due forze è in grado di imporsi e perciò nel secondo turno la battaglia interesserà soprattutto i ceti medi il cui responso sarà determinante. Però già fin d'ora si può sostenere che vincerà Eltsin. I comunisti, a mio avviso, hanno commesso un grave errore designando come candidato unico il leader del partito anziché proporre un esponente del centrosinistra per ampliare al massimo il fronte delle forze della sinistra. Il candidato comunista perderà anche perché non ha una posizione salda sul ruolo dello Stato nella società moderna, sulla questione etnica e sui problemi sociali. Ziuganov propugna un'ideologia troppo conservatrice dichiarando che in primo piano si pongono oggi problemi nazionali e non quelli sociali di classe. Ha fatto poi leva sui nazional-patrioti e non sull'ala sinistra dei democratici. Questo errore si rivelerà decisivo».

BALLOTTAGGIO IN RUSSIA



Gli ambasciatori dell'Osce «Le elezioni in Cecenia non rispettano l'intesa di pace»

«Contrarie allo spirito del protocollo sul cessate il fuoco e alla regolazione diplomatica del conflitto», così l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (Osce) ha bollato, con un comunicato reso pubblico ieri a Vienna, le elezioni locali tenutesi in Cecenia in concomitanza con le presidenziali russe. Non basta. L'Osce ha anche sottolineato come queste elezioni non abbiano risposto «ai principi dell'Osce per elezioni libere». Insomma, una inutile quanto dannosa prova di forza voluta dal governo filo-russo ceceno che non aiuta di certo a trovare una soluzione che ponga fine ad una guerra che ha già provocato migliaia di vittime, in maggioranza civili ceceni. È lo stesso comunicato dell'Osce a rimarcare: «Solo il sostegno attivo di tutte le parti impegnate nel negoziato - recita la nota - potrà permettere una regolazione pacifica del conflitto ceceno in un futuro prossimo». Gli indipendentisti si era dichiarati fermamente contrari a tenere elezioni prima del completo ritiro delle truppe di Mosca dalla Cecenia ed hanno accusato il governo filo-russo di Grozny di aver voluto minare il processo di pace e l'intesa faticosamente raggiunta il 10 giugno a Nazran (Inguscezia), indicando queste «elezioni-farsa». La guerriglia indipendentista ha minacciato la ripresa delle ostilità se le autorità russe non sconfiggeranno quella che definiscono come una «provocazione». Il comunicato di censura è stato firmato dal presidente in carica del Consiglio permanente dell'Osce, l'ambasciatore svizzero Benedikt von Tscharnner. Nessuna risposta è giunta dal Cremlino.



Il miliardario Brintsalov, candidato alle elezioni, esce con la moglie in braccio dopo aver votato. Zavrazhin/Ansa

Eltsin chiama Lebed in aiuto
Un posto nel governo per fermare Ziuganov

Dimenticate il primo turno. Eltsin e Ziuganov sono già al lavoro per superare il ballottaggio. E tutte le attenzioni sono rivolte al generale Lebed. Eltsin si è mosso per primo. Ha convocato il possessore del pacchetto più grosso di voti degli esclusi dal ballottaggio e gli ha proposto di far parte del prossimo governo. Al militare andrebbe il coordinamento dei ministeri della Difesa, Interno e Sicurezza. La nuova geografia della Russia: al nord Eltsin, al sud Ziuganov.

sposto al partito del Cremlino scegliendo addirittura i comunisti, e tornata all'ovile, votando quasi compattamente per Eltsin. Ma Eltsin non ha ancora riconquistato il Cremlino e Ziuganov non lo ha ancora nelle sue mani. Adesso scatta la lotta del secondo turno che ruoterà tutta intorno al gioco delle alleanze. E la campagna acquisti è già cominciata.

Il gioco delle alleanze

Il generale Lebed è il boccone più ricercato, con il suo quasi 15% dei voti. A chi lo consegnerà? Il più esplicito acquirente è stato Eltsin che per primo ha lanciato la campagna per il secondo turno. Prima ancora che fosse concluso lo scrutinio il presidente si è presentato ai russi parlando alla tv. «Adesso la scelta è chiara - ha detto Eltsin - O tornare indietro allo choc della rivoluzione, o andare avanti verso la stabilità e la prosperità». E poi è andato al sodo: «Molti di voi hanno fatto la scelta giusta votando per la nuova vita - ha continuato Eltsin - Ma avete disperso le vostre preferenze fra molti candidati e non c'è stato nessun vincitore nel primo turno. Perciò è troppo presto per ripresentarsi e credere che ogni cosa andrà da sola al suo posto. Non sarà così». E per non perdere assolutamente tempo Eltsin ha invitato il terzo vincitore al Cremlino per par-

lare «di possibili alleanze», come ha spiegato il suo portavoce Medvedev. E il generale si è presentato. Che cosa gli è stato offerto? Di tutto a seguire i commentatori russi. Nel giro delle poche ore trascorse dal voto allo scrutinio sono state prospettate a Lebed tre incarichi: quello di vice premier, di responsabile della struttura «di forza» (cioè Difesa, Interno e Sicurezza) e quella ancora da inventare di segretario di stato. Il generale è molto sensibile alla seconda ovviamente: lanciare una grande sfida alla criminalità è stato il punto principale del suo programma, coordinare tutti i militari della Russia è il suo sogno. Ma accetterà? Sono nato vincitore - ha detto il generale l'altra notte in tv. Quando voglio una cosa in genere me la prendo. L'obiettivo è la Russia, è evidente, e il primo passo per guadagnarsela Lebed l'ha fatto. Dovrà decidere ora che cosa gli conviene di più: farsi coinvolgere nelle stanze del potere o restare fuori, vergine, in attesa delle prossime elezioni, il 2000 non è molto lontano. Qualcuno gli consiglia questo atteggiamento mentre altri scommettono che invece si farà attrarre dalle sirene comuniste. Ziuganov è stato più prudente di Eltsin, non ha ancora promesso niente né al generale né ad altri, rinvitando alla riunione della direzione di oggi le decisioni.

Molti immaginano Lebed più vicino al Pc che al Cremlino lo fanno ricordando l'identikit dell'elettore del generale, nazionalista, amante dell'ordine e dell'uomo forte, in generale anti-eltsiniano perché «il regime è corrotto». Quanti di questi elettori si obbligheranno a votare per un presidente odiato? Pochi. E tuttavia c'è un altro identikit del «lebediano» che lo staff del presidente tiene in mente: nazionalista ma non aggressivo, amante dell'ordine ma non totalitario, desideroso della libertà propria e altrui. È su questi che si punterà. E d'altronde i conti sono presto fatti. Se anche Eltsin riuscisse a convincere solo la metà dei «lebediani» a votarlo, poiché è escluso che i voti degli «yavlinskiani» vadano a Ziuganov, il presidente guadagnerebbe tra il 48-49%. E se anche Ziuganov convincesse l'altra metà degli elettori del generale e prendesse tutti i voti di Zhirinovskij, sarebbe sempre intorno al 43-44%.

Secondo match il 3 luglio

Probabilmente si voterà il 3 luglio per il secondo turno, è un giorno feriale, ma Eltsin ha chiesto alla Duma di trasformarlo in giorno di riposo.



Clinton: «Un successo per la democrazia»

«La nostra speranza è che la Russia continui a sostenere la democrazia e il processo di riforma». Il presidente Bill Clinton si è complimentato «con il popolo russo per il modo in cui si sono svolte le presidenziali» e ha detto che intende parlare direttamente con Eltsin per «congratularmi per le elezioni, non soltanto per il suo risultato personale ma anche per il suo sostegno alla costituzione, il suo sostegno al processo elettorale e per il modo corretto in cui si sono tenute le elezioni». «Questo ha aggiunto il presidente degli Stati Uniti - è un vero credito nei riguardi di Eltsin». La Casa Bianca ha definito il voto di domenica scorsa «libero ed equo», una «grande pietra miliare per la democrazia». L'abbandono delle riforme dopo una vittoria del candidato comunista, secondo il vice segretario di Stato americano Strobe Talbott, comporterebbe la fine dell'appoggio degli Stati Uniti alla Russia presso le istituzioni finanziarie internazionali.



Il Cancelliere aspetta il ballottaggio

Bonn aspetta il ballottaggio prima di lasciarsi andare a commenti ufficiali sulle presidenziali russe. Nell'attesa, il ministro degli Esteri Klaus Kinkel si limita a constatare che il risultato del primo turno era «pressoché previsto». La Germania, ha aggiunto a margine della riunione dei ministri degli Esteri Ue a Roma, ha un grande interesse a che «gli sforzi di riforma non si arrestino». Il ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel, ha sottolineato invece la «concreta possibilità» di una vittoria di Eltsin e al tempo stesso ha messo in guardia contro il rischio Ziuganov. «Sarebbe una catastrofe per la popolazione russa se ci fosse un altro cambio di sistema in campo economico e finanziario», ha detto Waigel. Tanto Kinkel quanto Waigel ritengono possibile che Eltsin ottenga nel secondo turno il sostegno di Lebed, arrivato sorprendentemente terzo e possessore di un pacchetto di voti che si aggira intorno al 15 per cento.



Solleva a metà per i paesi europei

Reazioni prudenti in Europa, in attesa del secondo turno elettorale, anche se traspare il sollievo per la mancata vittoria di Ziuganov. A Parigi il portavoce del ministro degli Esteri De Charette ha parlato della necessità di «proseguire la transizione verso un'economia di mercato e uno stato di diritto». A Londra il Foreign Office ha fatto sapere di contare sul fatto che anche il voto per il ballottaggio «sia condotto nel rispetto delle procedure costituzionali» e che «come il primo anche il secondo turno elettorale confermi che la Russia segue ormai un normale calendario democratico». «La democrazia sembra avere messo radici in Russia - ha detto il sottosegretario agli Esteri svedese Jan Eliasson - Speriamo che sia vero». Tutti hanno insistito sull'auspicio che dopo le elezioni la Russia porti avanti il processo delle riforme, esprimendo il timore che Eltsin possa essere condizionato in futuro dagli alleati di cui non può fare a meno per spuntarla al ballottaggio.



«Evitato il peggio» Soddisfazione Nato

«Peggio di quanto sperassimo, meglio di quanto temessimo». Come dire che la strada è ancora tutta in salita ma ne è stato percorso un buon tratto. È questo lo stato d'animo che si respira alla Nato di Bruxelles, dove funzionari e diplomatici hanno concordato nel ritenere che le speranze di vittoria di Eltsin al secondo turno sembrano assai più consistenti di quelle che può nutrire Ziuganov. In tema di equilibri internazionali, il segretario alla Difesa americano, William Perry, è comunque convinto che anche un ritorno dei comunisti al potere non cancellerebbe gli importanti risultati in tema di sicurezza conseguiti da Russia e Usa dopo la fine della Guerra fredda. Un po' meno sollevati dell'Occidente sono apparsi invece i paesi dell'Est europeo. Con Eltsin già contrario al loro ingresso nella Nato, si teme ora un ulteriore irrigidimento del capo del Cremlino che deve conquistarsi al ballottaggio l'appoggio del generale Lebed.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. I numeri non sono cambiati di molto alla fine dello scrutinio delle schede per eleggere il presidente della Russia: Eltsin ha ottenuto il 35%, Ziuganov, il 31,9%, Lebed, il 14,7%. Nella posizione da mezza classifica Yavlinskij, la delusione più cocente per l'opposizione liberale, con il 7,4%, e Zhirinovskij, con il 5,8. E poi di seguito tutti gli altri: Fiodorov, 0,9%; Gorbaciov, 0,5%; Shakkum, 0,3%; Vlasov, 0,2% e Brintsalov, 0,1. Lo scarto fra i due principali contendenti non è altissimo, 2,7% ma il presidente russo ha già operato il miracolo: è arrivato primo in una sfida che nessuno, sei mesi fa, aveva lontanamente immaginato.

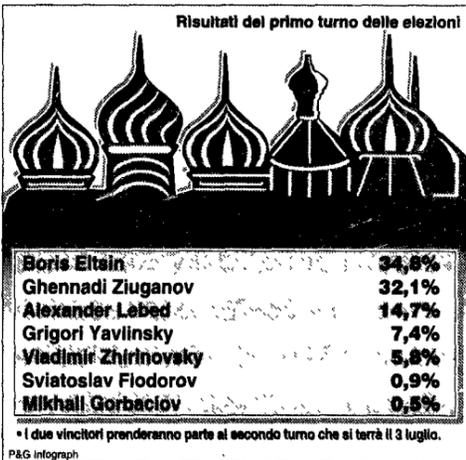
La nuova geografia politica
La geografia della Russia è ora cambiata nettamente dal dicembre scorso: il colore rosso, Ziuganov, che aveva invaso quasi tutto il paese, adesso è attestato nella sola parte meridionale. L'azzurro di Eltsin invece è quasi tutto nella parte nord. Le grandi città hanno votato in massa per il presidente in carica, le aree rurali per il leader comunista. Ziuganov non è stato abbandonato dalla sua «fascia rossa» che abbraccia la capitale, fedeli a Eltsin sono rimaste Mosca, San Pietroburgo e Ekaterinburg. Mentre l'area siberiana che nel '95 non aveva ri-

L'amico del presidente che ha rifatto la città sfiora il 90%
Plebiscito a Mosca per Luzhkov

Rieletto con quasi il 90% dei voti il sindaco di Mosca ha un sogno: costruire appartamenti per tutti. Luzhkov ha vinto la sua gara personale con San Pietroburgo e oggi Mosca non teme più la ex rivale. A cosa deve il successo Luzhkov? A cose concrete: un centro sontuoso, le grandi opere realizzate e al punto di essere completate, la realizzazione di quelle di vita quotidiana, scuole, strade, ospedali. E gli elettori hanno dimenticato perfino la criminalità.

quello studioso non aveva dato grandi prove di amministratore ed è per questo che Luzhkov si trova al suo posto. E presto dimostrerà le sue capacità. Se oggi la capitale ha battuto San Pietroburgo nella corsa alla «grande», come si espresse il presidente francese durante il G7, è anche merito suo. La città è un cantiere permanente ma alcuni dei suoi gioielli sono già terminati: la ristrutturazione dei grandi alberghi della capitale «Metropol», «Nazional», «Palace», la chiesa di Kazan sulla piazza Rossa, la porta abbattuta da Stalin sempre sulla piazza Rossa. Fuori dal centro l'abbattimento dei vecchi palazzetti di khruščioviana memoria, vere gabbie per polli, anche se all'epoca delle «komunalka», cioè della convivenza anche di dieci nuclei familiari nello stesso appartamento, erano apparse sogni proibite.

Al loro posto dal '92 al '94 sono stati costruiti quartini per 3 milioni di metri quadrati. E poi venti scuole, trenta asili nido, e più di dieci ospedali. Nel solo '94, sono sorti a Mosca 800 ristoranti, negozi e luoghi sociali e sono state ricostruite 300 chilometri di infrastrutture oltre a 300 mila metri quadrati di strade. Nel centro storico 5 milioni di metri quadri stanno subendo ristrutturazioni mentre già restaurate sono le opere dell'architettura russa l'ingresso rosso del palazzo Staccetto nel Cremlino, la pinacoteca Tretyakov, il teatro «Malij», e adesso il «Bolshoi». E poi ci sono i «simboli»: la chiesa del Salvatore e la città sotterranea del Maneggio. La ricostruzione del tempio più amato dai moscoviti, abbattuto da Stalin nel '31 per sostituirlo con un palazzo dei congressi mai innalzato e sulla cui area ai tempi di Khruščiov sorse una piscina, sarà completato l'anno prossimo, quando Mosca compirà 850 anni. È costato finora 450 miliardi di rubli, molti chiesti ai cittadini attraverso una raccolta popolare simile a quella fu usata nel secolo scorso per pagare la costruzione della stessa chiesa.



quanto alle opere del Maneggio si tratta «semplicemente» di una città sotterranea, pari a 120 mila quadrati di superficie che sprofonda per ben 35 metri sotto terra, pari a 7 livelli. Vi troveranno posto ristoranti, cinema, teatri, centri sportivi, garage, negozi, musei. Senza contare che durante il

lavoro sono stati «sfogliati» nove livelli della storia della città conosciuti solo dalle citazioni degli storici. Saranno portati alla luce e esposti in uno dei musei. Finora l'opera è costata 800 milioni di dollari.

Adesso Luzhkov ha un sogno: dotare di un appartamento comodo tutti i moscoviti. Solo il 20% degli abitanti di Mosca è soddisfatto della casa in cui vive. In generale essi sono piccoli e scomodi. Per accentrare tutti bisognerebbe però costruire ancora più speditamente possibile. Cosa che il piccolo sindaco di Mosca ha tutta l'intenzione di fare. Ma anche a San Pietroburgo, come del resto in tutte le grandi città, sfida è stata vinta da Eltsin con largo margine. Nella città di Pietro il Grande Ziuganov s'è fermato intorno al 15 per cento e il riformista Yavlinskij è arrivato secondo davanti al generale Lebed. L'ultranazionalista Zhirinovskij ha avuto appena il 2 per cento.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Il sindaco di Mosca non è una persona affascinante. È piccolo, tarchiato, più grasso che magro. Nulla a che vedere con il principe del nord Anatolij Sobciak, suo collega di San Pietroburgo. Eppure l'aristocratico piomburghese non ha potuto contare sul suo fascino tre domeniche fa e alle elezioni è stato battuto da un burocrate mentre questo piccolo uomo ha battuto il record degli amministratori più amati dai cittadini. È stato rieletto con l'89%

dei voti, un plebiscito. Alla sua avversaria comunista è andato solo il 5%. Luzhkov, nome di battesimo lurij, ha 60 anni ed è un moscovita purosangue. Specialista dell'industria pesante, petrolio e gas soprattutto, comincia ad apparire sulla scena politica solo quattro anni fa, quando da vice di Popov, il sindaco della «rivoluzione democratica», diventa primo cittadino. Non si fa accettare subito, il carisma e la personalità di Popov erano ancora forti all'epoca, ma

Ma Tu

Linea dura su Golan, Gerusalemme e Stato palestinese

Netanyahu cambia rotta Pace armata in Israele

New York, stupro in abito da sera al party dell'ambasciata

Violenza in abito da sera, ad un elegante ricevimento in un'ambasciata di New York. Protagonista un uomo di 24 anni, che è stato arrestato per aver violentato una ragazza durante una festa offerta da un diplomatico della missione austriaca alle Nazioni Unite. È successo al Corinthian, un lussuoso grattacielo poco lontano dal Palazzo di vetro. Insolito sfondo alla violenza, l'appartamento di Englebert Theuermann, primo segretario d'ambasciata di Vienna. Poco prima delle due di notte, uno degli ospiti, Tarik Sansal, approfittando della confusione si è chiuso in bagno con una ragazza e l'ha violentata, senza che questa avesse la possibilità di farsi aiutare dagli altri partecipanti alla festa. Subito dopo la denuncia la polizia ha aperto un'inchiesta, ma il primo segretario d'ambasciata austriaco non ha potuto dire molto del suo imbarazzante e violento ospite. «Non conoscevo né lei né lui, erano amici di amici», ha detto il diplomatico, per nulla contento di venire coinvolto in un fatto di cronaca, cosa inevitabile visto che l'increscioso «incidente» è avvenuto sotto il suo tetto. Secondo il portavoce della polizia James Dimartino neanche la ragazza aveva mai visto il suo stupratore prima di incontrarlo al ricevimento al Corinthian.

No ad uno Stato palestinese, alla restituzione del Golan, a qualsiasi negoziato sullo status finale di Gerusalemme; no allo smantellamento degli insediamenti ebraici in Cisgiordania: è la piattaforma programmatica del governo di Benjamin Netanyahu, che il leader della destra ebraica illustrerà oggi alla Knesset. Nel frattempo, è scontro sull'assegnazione dei ministeri. Ridimensionati i falchi: Eytan all'Ambiente, Sharon rifiuta un «dicastero dimezzato».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

No ad uno Stato palestinese indipendente a Gaza e in Cisgiordania; no a qualsiasi discussione sullo status finale di Gerusalemme; no alla restituzione del Golan alla Siria. Si all'ampliamento degli insediamenti ebraici in Giudea Samaria, si al consolidamento di Gerusalemme come eterna capitale degli ebrei. La Knesset apre i battenti per la sua 14ma legislatura e Benjamin Netanyahu chiarisce i punti-chiave del programma del suo governo, sottoscritto dal Likud, lo Shas, il partito nazionale religioso e quello della Terza Via: in tutto, i quattro partiti garantiscono al governo il sostegno di 55 deputati su 120: non è ancora la maggioranza assoluta, che dovrebbe scaturire da un allargamento della coalizione di destra a Israel ba-Alya (7 seggi), il partito degli immigrati russi guidato da Nathan Sharansky, e a il Partito unito del giudaismo della Torah (4 seggi). La piattaforma messa a punto segna una netta inversione di tendenza rispetto alla linea negoziale seguita dai passati gabinetti a guida laburista. La pace delineata da Bibi è una «pace armata», il sionismo da lui evocato è un sionismo «muscolare», messianico. A ispirarla è il «vate»

ideologico di Bibi, il padre del revisionismo sionista: Vladimir Jabotinsky, l'uomo che si oppose a David Ben Gurion e Chaim Weizman, fondatore dello Stato ebraico, giudicati degli «ingenui pericolosi» perché troppo disponibili al compromesso con arabi e palestinesi. Ed a Ben Gurion, invece, che Shimon Peres fa riferimento nel suo discorso di apertura, svolto in qualità di primo ministro uscente. Come Ben Gurion, anche Peres si dice convinto che «la pace con gli arabi sarà la più grande vittoria del sionismo. Se lo vogliamo, non sarà più un'utopia». Le parole dell'ex premier laburista si perdono nel gelo, nei sorrisi sardonici, nella malcelata insofferenza dei deputati della destra. D'altro canto, il «preambolo-Netanyahu» non lascia spazi ad equivoci d'interpretazione: la Nazione ebraica ha un diritto indiscutibile alla biblica Terra d'Israele, intesa come Stato ebraico più la Cisgiordania. Questo in politica estera. Sul fronte interno, il premier sottolinea il suo impegno a estendere il potere delle gerarchie ortodosse sulle conversioni, un piano questo osteggiato da molti ebrei laici e non israeliani, ma che è il prezzo da pagare alla destra

ultrareligiosa decisiva per la nascita del governo Netanyahu. Certo, Bibi conferma la sua volontà di rispettare gli accordi di Oslo, ma ai palestinesi lancia un messaggio perentorio: scordatevi uno Stato indipendente. Così ai siriani: scordatevi le Alture del Golan, che Netanyahu considera «una regione essenziale per la sicurezza dello Stato e il mantenimento delle fonti di acqua». La conservazione della sovranità d'Israele e nel Golan sarà la base di ogni accordo con la Siria. Netanyahu non è in aula ad ascoltare l'«orazione» di Peres «Ha cose ben più importanti da fare», confidano i suoi più stretti collaboratori. C'è da ultimare la lista dei ministri che Bibi presenterà oggi pomeriggio al Parlamento. Ed è un lavoro in salita. Perché Bibi deve far fronte alla furia di Ariel Sharon e Rafael Eytan, i leader storici dei falchi oltranzisti. A Sharon, Netanyahu aveva assegnato il dicastero dell'Edilizia. In mattinata l'incontro chiarificatore: pure se a malincuore, Sharon accetta il ministero, gradito ai coloni della Cisgiordania. Nel pomeriggio, però, il colpo di scena: l'ex generale cambia idea dopo aver preso visione dell'accordo di governo fra il Likud e il partito ortodosso «Agudat Israel», che assicura a quest'ultimo ampie prerogative all'interno di quel dicastero. Non sembra sprizzare felicità neanche Rafel Eytan: dato nei giorni scorsi alla guida del ministero della Sicurezza interna, dovrebbe accontentarsi dell'Agricoltura e Ambiente. A mani vuote, infine, resterebbero i sindacati di Gerusalemme e Tel Aviv, Eytan Olmert e Roni Milo. Oggi la presentazione: il primo momento della verità per il nuovo premier d'Israele.



Il primo ministro israeliano Netanyahu

Whitewater La first lady risponde alle accuse

WASHINGTON Hillary Clinton ha ammesso ieri per scritto di non essere in grado di spiegare come abbia potuto sparire dal suo studio legale, e ricomparire due anni dopo alla Casa Bianca, un compromettente registro di fatturazioni richiesto dalla magistratura per le indagini sullo scandalo Whitewater. Rispondendo per la prima volta ai suoi accusatori repubblicani al Senato, la moglie del presidente degli Stati Uniti scrive: «Io non so come il registro delle fatturazioni arrivò ad essere identificato dalla signora Huber (Carolyn Huber, sua collaboratrice alla Casa Bianca, ndr) il 4 gennaio 1996, anche se ne ho letto svariate versioni giornalistiche». Nella sua stringata deposizione giurata, di un paio di cartelle, Hillary Clinton afferma di avere visto quel registro di fatturazioni negli anni 1985-86, e aggiunge che «potrebbe avere visionato ancora documenti relativi a fatturazioni nel 1992, quando si trovò a scrivere un memorandum per la campagna presidenziale di suo marito, in quella circostanza, doveva occuparsi delle prime notizie emergenti sullo scandalo che si sarebbe poi ingigantito assumendo il nome di Whitewater. Le due pagine di deposizione della signora Clinton non toccano la possibilità che lei abbia visto quel famoso registro nei due anni trascorsi dopo che gli inquirenti ne avevano ordinato il sequestro senza riuscire a trovarlo». La First Lady nega di aver compiuto alcuna irregolarità o atto illecito. Il suo avvocato David Kendall, in una nota di accompagnamento del testo di Hillary Clinton, accusa il presidente della commissione Alfonso D'Amato di aver orchestrato un'operazione di basso livello politico diffondendo in anticipo capitoli del rapporto ai mass media.

Dall'esperienza ventennale della rivista "il fisco", è in vendita la sesta edizione del

Codice Tributario 1996 Marino

curato da Pasquale Marino, direttore della rivista "il fisco"

6^a edizione
due volumi
L. 120.000



Due volumi rilegati formato cm. 13,5 X 20,0, 2790 pagine, L. 120.000.

Nelle migliori librerie giuridiche o con richiesta all'Editore
ETI spa Viale G. Mazzini 25 - 00195 Roma,
 versamento con assegno bancario NT allegato o sul c/c postale n. 61844007 (allegare alla richiesta fotocopia del versamento)

Informazioni: Tel. 06/3217538 - 3217578 Fax 06/3217808

Economia & lavoro

Filt-Cgil: «I lavoratori azionisti Alitalia»

Fs «in rosso», debito dimezzato

ROMA. Bilancio ancora in rosso ma con perdite quasi dimezzate per le Ferrovie dello Stato, che chiudono il '95 con un deficit di 1.580 miliardi (1.000 in meno rispetto al '94, e 2.500 in meno sul '93), migliore di 100 miliardi rispetto ai dati del pre-consuntivo. Lo rende noto un comunicato della società, al termine dell'assemblea degli azionisti che si è tenuta ieri, aggiungendo che anche il conto economico registra il miglioramento del margine del valore della produzione, prima degli ammortamenti, passando dai 139 miliardi del '94 ai 162 dello scorso anno.

Produzione, cresce del 3%

A questo risultato - afferma la nota - si è giunti per effetto di una crescita del valore della produzione del 3,3%, e di una contrazione dei costi del personale, che è diminuito ulteriormente di 9.900 unità. Sono aumentati, invece, i costi per servizi ed energia (+198 miliardi) e quelli degli ammortamenti (+150). Buoni risultati sul rispetto delle tabelle di marcia dei treni. L'88% di quelli a lungo percorso, il 97% di quelli locali e circa l'88% dei treni internazionali è giunto a destinazione in orario o con un ritardo compreso entro i 15 minuti. Buoni anche i ricavi: più di 6.000 miliardi per il traffico viaggiatori e 1.594 per quello merci (+8,7%). Le Fs registrano poi un miglioramento nel patrimonio netto, mentre le immobilizzazioni passano da 127.529 miliardi a 131.321. Per quanto riguarda la gestione corrente delle attività e dei debiti a breve, si riscontrano un netto decremento del deficit relativo a questa variabile (-1.744 miliardi contro i -8.268 del '94), mentre il cash-flow derivante dal risultato netto di esercizio più gli ammortamenti segna un valore positivo di 1.282 miliardi (122 nel '94).

Positivi anche i dati del consolidato del Gruppo: cresce del 7,4% il margine del valore della produzione prima degli ammortamenti, diminuiscono le perdite e aumenta il patrimonio netto. La nota Fs ricorda infine che nel '95 si è realizzata la fusione per incorporazione della Banca Nazionale delle Comunicazioni nell'Istituto San Paolo di Torino (e le Fs, con la partecipazione del 3%, sono tra i principali azionisti di questo istituto di credito) e che nei primi mesi del '96 si è conclusa la fase negoziale con il ministero dei Trasporti ed è stato firmato il contratto di programma 1994-2000 riguardante la politica degli investimenti statali nel campo delle infrastrutture ferroviarie, e il contratto di Servizio pubblico per il triennio 1994-1996.

«I lavoratori azionisti Alitalia»

«I lavoratori devono diventare co-decisorio della organizzazione del lavoro ed insieme azionisti privati di riferimento della compagnia Alitalia». È questa la proposta unitaria del sindacato per risolvere la crisi dell'Alitalia.

presentata da Paolo Brutti, segretario generale della Filt-Cgil, nella relazione che ha aperto ieri a Montecatini i lavori del Congresso nazionale.

Brutti ha ribadito la necessità di una ricapitalizzazione di almeno 3.000 miliardi «senza i quali non si esce dalla prospettiva del fallimento» e di un contratto nazionale dei vettori aerei «senza il quale Alitalia non potrà inseguire la concorrenza delle compagnie minori e di quelle internazionali che fanno della interazione contrattuale uno strumento di penetrazione sul mercato». Brutti ha poi aggiunto che «il futuro di Alitalia è nelle mani dei lavoratori che devono avere un ruolo decisivo nel governo dell'azienda, nelle sue scelte di gestione, nella struttura di produzione, nell'organizzazione del lavoro ed anche nella proprietà: insomma è arrivato il momento di tentare di rovesciare la tradizionale relazione tra impresa e lavoratori, facendo diventare i lavoratori co-decisorio della organizzazione del lavoro ed insieme nel loro complesso azionisti privati di riferimento della compagnia».



Fedele Confalonieri e Rainer Masera ieri a Milano. Farnacci/Ansa

Mediaset in Borsa il 15 luglio

Via alla corsa per il collocamento dei titoli

Associazione bancaria, Tancredi Bianchi riconfermato?

L'esecutivo dell'Abi si avvia domani a confermare, salvo sorprese dell'ultima ora, Tancredi Bianchi alla presidenza dell'Associazione bancaria italiana. La probabile «designazione» di Bianchi - al vertice dell'Abi già da 4 anni e che, se confermato, guiderebbe l'associazione per altri 2 anni - dovrà essere ratificata mercoledì 26 giugno dal Consiglio che si riunirà al termine dell'Assemblea annuale. L'indicazione del nuovo presidente giunge al termine del giro di consultazioni affidato il 15 maggio scorso a tre saggi. Per un mese, il presidente della Banca Popolare di Milano Francesco Cesarini, il presidente della Cariplo e dell'Acri Sandro Molinari e il presidente di Mediobanca Francesco Cingano hanno sondato l'umore dei banchieri italiani e domani faranno conoscere il responso del loro lavoro. Che appunto dovrebbe portare alla riconferma di Bianchi.

È partito il road-show per presentare Mediaset in Europa e negli Stati Uniti in vista della quotazione in Borsa che dovrebbe avvenire il 15 luglio. La nuova società occuperà il decimo posto nel listino del Mib30. Dalla vendita delle azioni un incasso tra i 660 e i mille miliardi che azzereranno l'indebitamento e permetteranno i nuovi investimenti nell'affare dei telefonini. Confalonieri: «Nessun timore per le nostre tre reti».

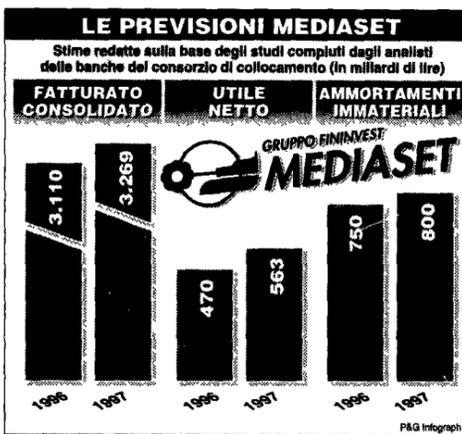
MICHELE URBANO

MILANO. Il presidente Fedele Confalonieri si confessa emozionato. Già, il conto alla rovescia è iniziato. È ormai praticamente sicuro Mediaset, ovvero l'impero televisivo e pubblicitario ex Fininvest, il 15 luglio sarà quotata in Borsa. «Punto di arrivo ma anche punto di partenza di un viaggio che sarà lungo». Ventotto giorni e l'azienda «one man» per antonomasia imboccherà la strada della «public company».

Nuovi affari in vista

Confalonieri non rinuncia a omaggiare - senza nominarlo - il Cavaliere che, costretto a scendere sotto la faticca (psicologicamente) soglia del 50% del capitale di controllo, rimarrà comunque il socio di stragrande maggioranza. «Non ci fosse stato quell'one man non saremmo qui», postilla ai potenti Confalonieri. Sì, sa, gli omaggi sono stati mollati. Mediaset vuole navigare verso nuove spiagge. Assieme ai nuovi soci (innanzitutto i soci strategici: Kirch, Rupert e Al Waleed) e scaricando definitivamente la zavorra del passato accumulata nella stiva Fininvest e fermentata in guai giudiziari.

E di nuovo è pioggia di assicurazioni. Che la Fininvest - con clausola ben modellata nel prospetto informativo della Consob - è pronta a risarcire i soci in solido, fino a tremila miliardi di garanzia per sei anni, per eventuali sgradite sorprese. E che comunque Mediaset non ha



Moody's «declassa» la Sumitomo

Lo scandalo delle false transazioni sul rame costate 1,8 miliardi di dollari di perdite alla giapponese Sumitomo sta cominciando a far sentire i suoi effetti anche oltre oceano. Nel mirino delle autorità finanziarie internazionali infatti è finita anche una società americana, la «Global minerals and metals», che ha avuto ampi rapporti d'affari con la Sumitomo. A indagare su questa società è l'organo che vigila sul mercato dei «futures» sulle materie prime. Intanto Moody's, l'agenzia di rating statunitense, ha declassato da A3 a A1 il debito della Sumitomo. Moody's ritiene che le risorse finanziarie della società rimangono sufficientemente elevate per assorbire le perdite stimate, ma proprio l'incertezza legata ai prossimi sviluppi della vicenda ha indotto i valutatori americani a mantenere sotto osservazione il debito del gruppo.

problemi di nessun tipo, che è nata due anni fa ed è, anzi, l'incarnazione dell'innocenza. Che, è vero, ci sono degli amministratori che hanno collezionato qualche avviso di garanzia, ma per fatti pre-Mediaset ossia Fininvest. E che comunque, nessun membro del Consiglio di amministrazione dell'ex biscione siederà nella torre di comando di Mediaset. A partire dallo stesso Confalonieri che conferma: a luglio si dimetterà da presidente Fininvest sostituito da un successore che sarà sicuramente illustre ma allo stato non ancora identificabile. E poi Ubaldo Lovoli, il cervello finanziario dell'operazione Mediaset che, invece, annuncia per il '97 il suo ritorno in Fininvest.

Garanzie, garanzie

Garanzie e ancora garanzie per tranquillizzare e invogliare. Come un Consiglio di amministrazione che le decisioni importanti le potrà prendere solo con il 75% dei sì compreso quello di almeno un socio di minoranza. Oppure l'impegno che l'utile netto per almeno il 40% andrà dritto nel dividendo.

Ma nel frattempo Confalonieri si gode l'ultima fatica prima del gran salto in Borsa. Il road-show per pre-

sentare agli investitori l'affare Mediaset è partito ieri. Le tappe? Parigi e Ginevra oggi, e poi Francoforte, Zurigo, Londra, Boston, New York, Chicago, Los Angeles e San Francisco. Dopo di che il 29 di nuovo Londra, lo stesso giorno che si annuncerà il prezzo d'offerta delle azioni da scegliere all'interno della forchetta autorizzata, da un minimo di 6.000 a un massimo di 7.200 lire. Quindi, dal 2 al 5 luglio - ma si potrebbe decidere la chiusura anticipata - il collocamento. La capitalizzazione di Mediaset in Borsa, ovviamente, dipenderà dal prezzo d'offerta. Sarà quindi compreso tra i 7.100 e gli 8.500 miliardi. Si collegherà, insomma, intorno al decimo posto tra le magnifiche trenta del Mib30 di piazza Affari. Quanto incasserà Mediaset con il collocamento? Tra i 660 e mille miliardi. Soldi freschi che azzereranno l'indebitamento di 400 miliardi e permetteranno nuovi investimenti. Telecom, Teleshop, il business dei telefonini in vista della gara per il terzo gestore. Ma anche la Fininvest branderà Parola di Lovoli: scenderanno vicino allo zero, «in un intervallo tra i 100 e i 300 miliardi». Per la felicità del Cavaliere sacrificato alla politica.

Copyright

Accordo tra Cina e Stati Uniti

PECHINO. Cina e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo all'ultimo minuto sulla protezione dei diritti intellettuali evitando una guerra commerciale che avrebbe danneggiato entrambi i paesi. L'agenzia ufficiale Nuova Cina è stata la prima a «battere» la notizia precisando che gli Usa hanno tolto la minaccia di sanzioni contro le importazioni dalla Cina per 2 miliardi di dollari che sarebbero entrate in vigore ieri in caso di rottura. Shi Guangsheng, vice ministro del commercio estero, ha fatto altrettanto annunciando la cancellazione delle misure di ritorsione. La televisione di stato ha addirittura interrotto i programmi di vanità per dare l'annuncio dopo cinque giorni e cinque notti di negoziato. Secondo l'intesa, la Cina si impegna a incaricare formalmente propri ispettori al controllo 24 ore su 24 della produzione di prodotti elettronici di consumo nella provincia meridionale del Guangdong allo scopo di bloccare la lavorazione illecita di film, cassette e cd pirata. Secondo le prime indiscrezioni, una delle misure concordate prevederebbe la chiusura di 15 dei 30 impianti identificati come illegali dagli Usa.

Pechino avrebbe consentito ad altre tre richieste americane intensificazione della lotta anti pirateria, blocco delle esportazioni dei prodotti illegali, maggiore apertura del mercato cinese ai prodotti statunitensi. Sarà permesso ad alcune società Usa di avviare coproduzioni con imprese cinesi nel settore della musica e del software per l'industria cinematografica.

Gli ispettori nelle aziende sotto tiro, dovranno verificare che la riproduzione degli audiovisivi e la loro commercializzazione siano conformi ai termini dell'accordo sino-americano del 1995. Le dogane dei due paesi dovranno mantenere scambi regolari di informazioni. Dal febbraio 1995, la Cina ha chiuso 15 fabbriche di Cd di cui tre clandestine. Tutti gli impianti «pirata» sono stati confiscati, trenta persone arrestate. Sempre nel Guangdong sei centri di distribuzione e più di cinquemila sale di diffusione illegale di film laser sono state chiuse.

Bill Clinton ha commentato positivamente l'intesa: «È un buon risultato, sono molto contento che in questo modo si evitino le sanzioni e che ora si possa andare avanti con buone relazioni diplomatiche con la Cina». Secondo Nuova Cina, l'accordo dimostra ancora una volta che «il solo mezzo per risolvere le differenze tra i paesi è la consultazione su un piano di parità. Sanzioni e rappresaglie non vanno nel senso della regolazione delle dispute, ma al contrario non fanno che complicare le cose». L'accordo «contribuisce allo sviluppo dei legami economici e commerciali tra Cina e Stati Uniti».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.112 0,87
MIBTEL	10.508 0,82
MIB 30	15.687 0,88
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	1,84
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
DISTRIB	-0,78
TITOLO MIGLIORE	
SCHIAPPAR W	18,89
TITOLO PEGGIORE	
B NAPOLI	-10,39
LIRA	
DOLLARO	1.543,30 -6,71
MARCO	1.017,34 -0,29
YEN	14.172 -0,14
STERLINA	2.385,94 9,87
FRANCO FR	299,76 -0,01
FRANCO SV	1236,32 -4,97
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,31
AZIONARI ESTERI	0,08
BILANCIATI ITALIANI	-0,20
BILANCIATI ESTERI	0,08
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,07
OBBLIGAZ ESTERI	0,11
NOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,48
6 MESI	7,41
1 ANNO	7,34

Monopoli Stato I tabaccai minacciano la serrata

ROMA. I tabaccai scendono in campo contro la direzione generale dei Monopoli. Minacciano sciopero nazionale, serrata e l'occupazione della sede dell'Azienda a piazza Mastai se non sarà ritirata la circolare che rivede la disciplina per l'istituzione delle rivendite dei generi di monopolio. Nel mirino della Fit (la Federazione italiana tabaccai), il provvedimento con cui il direttore generale dei Monopoli Ernesto Del Gizzo ha cancellato la precedente regolamentazione. Nella circolare si dettano regole più semplici per l'istituzione di rivendite: «Cosa pericolosa e sbagliata» - dice il segretario della Fit, Barocci - soprattutto quando il mercato del tabacco si trova in condizioni difficili come quelle attuali. La Fit, per la quale la decisione è stata presa in un momento di «vuoto di potere», chiede un intervento risolutore dell'attuale ministro delle Finanze.

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

LA MOSTRA

“IL TESORO DI PRIAMO”

AL PUSKIN DI MOSCA

E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI

ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 26 agosto
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 1.925.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest).

La quota comprende: volo di linea a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.

Uno strumento indispensabile per capire l'Estremo Oriente.

192 pagine,
15.000 lire,
Sol Levante
è il primo volume di
Indice Internazionale,
le monografie
di Internazionale

**Indice Internazionale,
dal 18 giugno in tutte le edicole.**

Piazza Affari in rialzo
Indice Mibtel a +0,62%
Bene i titoli telefonici

Termina in rialzo una seduta noiosa e priva di spunti operativi caratterizzata da volumi sottili. L'indice telematico che ha registrato un progresso dello 0,62%, ha toccato i massimi della giornata proprio in prossimità del finale grazie ad un flusso di acquisti su alcune blue chip emerso nell'ultimo scorcio di seduta. L'attesa per la manovra del governo e per i primi dati sull'inflazione in giugno in calendario entrambi per domani hanno tenuto ai margini gli investitori. Il volume di scambi è ammontato a 453 miliardi. A trainare il listino sono stati in particolare i telefonici che dopo un avvio in sordina hanno catalizzato un buon flusso di denaro. Tim (+2,36%), Telecom (+1,92%) e Stet (+2%) tra i titoli guida bene anche la Gemina (+3,42%) che hanno invertito la marcia dopo un avvio negativo. Fiacche le Fiat (-0,12%)

FINANZA E IMPRESA

TECNIMONT. La Tecnimont società di ingegneria del gruppo Montedison ha acquistato dalla Roche spa consociata italiana del gruppo farmaceutico svizzero Hoffmann-La Roche un contratto chiave in mano dell'ordine di 50 miliardi di lire per la costruzione di una unità per la produzione di farmaci che sorgerà presso gli stabilimenti di Segrate (Mi).
BENETTON. Il gruppo Benetton torna sull'euromercato con un'operazione di prestito sindacato del tipo multi-currency revolving credit e term loan facility per complessivi 200 milioni di dollari. Il collocamento del prestito sarà curato dalla Banca di Roma e dalla Deutsche Morgan Grenfell.
FOCHI. Se non riceviamo i 100 miliardi dal ministero del Tesoro entro il 30 giugno saremo costretti a chiudere tutta l'attività. A l'appello del direttore generale della Fochi Giorgio De Panno.
RENO DE MEDICI. La Consob ha approvato ufficialmente la missione a quotazione delle azioni della Reno De Medici (settore cartario e grafico) dando contestualmente il nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo per l'offerta pubblica di vendita dei titoli destinati a creare il necessario flottante.
FINARTE. Nulla osta della Consob alla pubblicazione del documento informativo relativo all'offerta pubblica di acquisto successiva di azioni ordinarie Finarte da parte della Vakor società di diritto lussemburghese.
PRUDENTIA. Prenderà il via oggi l'offerta al pubblico delle quote del fondo chiuso Prudentia che si promette di raggiungere un capitale massimo di 500 miliardi: il fondo è stato istituito dalla Fidia fondo interbancario di investimento che fa capo a Comit Credit Banca di Roma e Mediobanca. La quota minima di partecipazione al fondo è di 100 milioni.
SGAT. Sopaf Finanbeig Crespi Arca Merchant e Invest Equity Partners hanno raggiunto sabato scorso un accordo per affittare con impegno irrevocabile ad acquistare la azienda della Sgat Italia spa in concordato preventivo. Sgat Italia ha sede in provincia di Bergamo ed è tra le principali aziende a livello europeo nella produzione di tessuti impermeabili per abbigliamento sportivo.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, BTP 22/12/96, N.R. 0/00. Lists various government bonds and their market performance.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various stocks and their price changes.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, BILANCIATI, OBBLIGAZIONARI. Lists various investment funds and their performance.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Oppi, Diff, ENEL 2 EM 1/96, ENEL 2 EM 93-03. Lists various bonds and their market performance.

CAMBI

Table with columns: Denaro/lettera, Dollaro USA, Euro, etc. Lists exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro/lettera, Oro fino (per gr), etc. Lists gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. Lists various stocks and their market performance.

ESTERI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various international stocks and their market performance.

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various international stocks and their market performance.

«In autunno il momento della verità per il governo»

Fiom: non ci sarà un nuovo 31 luglio

Sabattini: «Niente più baratti»

Un sindacato indipendente protagonista della rottura con l'esperienza degli anni ottanta. «Potere e salario: non abbiamo più niente da scambiare», dice il numero uno della Fiom, Claudio Sabattini aprendo a Rimini i lavori del 21° congresso nazionale. Sul contratto ribadita la linea della fermezza: «È in gioco il 23 luglio». Annunciato il rinnovamento dei vertici dell'organizzazione. Il governo? «L'autunno sarà galantuomo».

DAI NOSTRI INVIATI
PIERO DI SIENA ANGELO FACCHINETTO

RIMINI. «L'autunno sarà galantuomo», scandisce Sabattini in uno dei passaggi cruciali della sua relazione al congresso della Fiom, aperti ieri a Rimini al teatro Novelli, quello dedicato al rapporto tra sindacato e nuovo governo. L'autunno sarà il momento della verità, dice, perché allora sarà chiaro se governo e imprenditori cercheranno «un nuovo 31 luglio del 1992», quando la Cgil si trovò con le spalle al muro, messa di fronte al baratro di una crisi generale del paese. Perché allora si vedrà con chiarezza maggiore quali saranno i destini del nostro stato sociale, dopo le proposte dei ministri Bindi e Ciampi (sull'argomento la Fiom propone una convention sindacale europea) e quale sarà la rotta impressa da Prodi su occupazione e politiche industriali.

Il confronto con la Cgil

Ma lo sarà anche per le prospettive del modello contrattuale sancito dall'accordo del luglio '93, a partire dall'esito del negoziato sul contratto nazionale dei metalmeccanici. «Non si può chiedere al sindacato di gestire la diminuzione del salario reale», dice Sabattini. E facendo un riferimento indiretto, ma non per questo meno trasparente, alla proposta di legge sulla scala mobile di Rifondazione comunista, aggiunge che «se l'accordo del luglio '93 non viene applicato integralmente, altre soluzioni sono state già delineate».

Ma l'autunno sarà anche - lo si comprende dal complesso della relazione - il momento della verità nei rapporti dentro la Cgil. Sabattini è attento a essere prodigo di riconoscimenti al ruolo che Sergio Cofferati svolge all'interno del movimento sindacale italiano («l'unico - dice - che ha parlato di riduzione dell'orario di lavoro nell'incontro trilaterale dell'Unione europea»; «la Fiom ha apprezzato il modo pacato e fermo con cui Sergio Cofferati ha respinto ogni ipotesi di gabbie salariali e di salario d'ingresso»). Sgombra il campo da qualsiasi ipotesi di uso in funzione di una lotta per il potere dentro la Cgil della proposta di «sindacato indipendente» che questo congresso della Fiom fa a tutto il sindacalismo confederale. Ma ciò non toglie che la sua relazione apra, di fatto, un confronto sul terreno dell'analisi e delle linee di politica sindacale che avrà il suo peso nel congresso della Cgil. Sabattini parte da un interrogativo, basato su un giudizio nettamente critico sulla riforma delle pensioni, sul perché il lavoro industriale è sottoposto a una continua svalorizzazione. E giunge alla conclusione che esso dipende dalle trasformazioni del ruolo dell'impre-

sa nei processi di globalizzazione, ma anche dal fatto che il sindacalismo confederale si sta attendendo oltre il lecito in quella che egli chiama «la strategia difensiva elaborata negli anni '80 fondata sullo scambio tra salario e occupazione». «La linea dello scambio - afferma - ha fallito il suo obiettivo principale: l'occupazione è diminuita, la condizione di lavoro peggiorata, la soggettività sindacale nell'impresa è presso gravemente compromessa». E anche il salario, diventato nell'interpretazione confindustriale dell'accordo di luglio «unica variabile dipendente dalla redditività d'impresa, senza più alcun rapporto (è il caso dell'integrativo Fiat) con il lavoro». Non ha dubbi, Sabattini, e lo ripete: il sindacato non ha più niente da scambiare. Ed ora attende una risposta dalla Cgil, dal suo congresso.

Ma delle quasi due ore di relazione, il numero uno della Fiom torna anche sul confronto con Fedemecanica per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale. E il suo è un monito. «Ci chiedono» cambiate la piattaforma e poi possiamo discutere. No. La Fiom non torna indietro. Esaurita la fase di raffreddamento del conflitto dovremo affrontare la vertenza con tutta l'energia che la situazione impone e chiedere ai metalmeccanici di scioperare».

Un contratto di svolta

Perché in gioco - sottolinea il leader Fiom - non ci sono solo le 262 mila lire, c'è tutto il 23 luglio. Su questo punto si sono concentrati gli interventi di Gianni Italia e Luigi Angeletti, rispettivamente segretari generali di Fim e Uilm. Con Angeletti, se restano le distanze sul piano politico generale, c'è convergenza per la gestione del contratto. Con Italia le differenze sono anche su questo. Tutto questo in attesa di preparare, tra due anni, quello che dovrà essere «un contratto di svolta». Con due grandi obiettivi: la riduzione dell'orario settimanale di lavoro a parità di salario a 35 ore medie per tutti i metalmeccanici e la lotta contro la precarizzazione. Con un'ambizione. Rappresentare tutto il lavoro, anche quello finora escluso, quello definito atipico («siamo nettamente contrari alla proposta di Confindustria di definire la figura di lavoratore coordinato»). Ma Sabattini risponde anche alle polemiche interne emerse alla vigilia del congresso. «Credo che il congresso debba decidere un profondo rinnovamento del gruppo dirigente nazionale». Puntando ad avere una segreteria omogenea agli indirizzi espressi nella relazione. Per questo prefigura la «valorizzazione» di alcuni quadri della segreteria nazionale della Fiom.

Filcea-Cgil, confermati Chiriaco e Guarino

Confermati i vertici del sindacato dei chimici Cgil. Franco Chiriaco, al termine del congresso nazionale della Filcea, conclusosi venerdì scorso, è stato confermato all'unanimità segretario generale della federazione dei chimici aderente alla Cgil. Vice segretario è stato rieletto, sempre all'unanimità, Eduardo Guarino. Fanno poi parte del comitato direttivo i segretari nazionali Paolo Belloni, Lori Carlini, Lorenzo Dore e Tiziano Rinaldini. In una nota si legge che «la forte unità all'interno della categoria dei chimici della Cgil è stata confermata dal voto sul documento finale che ha avuto solo 9 astensioni». Per quanto riguarda invece le mozioni del congresso nazionale della Cgil, quella di maggioranza (Cofferati) ha ottenuto l'85 per cento, mentre il 15 per cento ha votato per «Alternativa sindacale».



Claudio Sabattini. A destra, Giovanni Alberto Agnelli Sergio Ferraris

Amoretti: «I nostri strumenti? Concertazione e conflitto»

Filcams-Cgil: sì all'unità, è il nostro banco di prova

MARA PEDRABISSI

SALSO MAGGIORE. TERME. «Più siamo meglio è». Proposte e idee non convenzionali per approdare a un sindacato unitario, passando attraverso l'analisi dei nodi ancora da sciogliere nell'economia del Paese e degli strumenti utilizzabili, come la forza contrattuale del sindacato, appunto, o l'odioso-amato accordo del 23 luglio, che ha chiuso la partita della scala mobile. Non solo tematiche strettamente legate al settore del terziario dunque, hanno trovato spazio nella relazione di Aldo Amoretti, segretario generale della Filcams Cgil, che ha aperto ieri mattina a Salsomaggiore, gioiellino termale in cerca di rilancio a livello europeo, il 10° Congresso nazionale della Federazione lavoratori commercio, turismo e servizi della Cgil.

Il nuovo sindacato

A cominciare dal traguardo dell'unità tra le confederazioni sindacali «e tutti quelli che ci stanno». Non bisogna scegliere la politica del nuovo sindacato unitario ma decidere le regole di democrazia che governino il sindacato il quale, a sua volta, sceglierà le linee politiche senza paletti né confini. Questa, in pratica, la proposta lanciata ieri da Amoretti. Alla base di tutto sta la riflessione che il nuovo sindacato «deve unificare i lavoratori di tutte le professioni e condizioni gerarchiche ma, soprattutto, di tutte le tendenze politiche. Del re-

sto basta guardare ai risultati elettorali tra '94 e '96: in certe zone, gruppi consistenti di iscritti alla Cgil hanno votato non solo Lega o Forza Italia ma perfino An. Eppure in Cgil si continua a operare come se fosse sempre il sindacato della sinistra di storia socialcomunista; Cisl e Uil, dal canto loro, sono ad inseguire tentazioni di movimentismo politico». Da queste riflessioni il passo è stato breve verso la stoccata sulla necessità di dotare il nuovo sindacato di regole democratiche, senza definire aprioristicamente le politiche, e di considerare «la concertazione non come scelta di principio, il conflitto non come finalità, ma entrambi come strumenti del sindacato».

La forza della proposta non è certo sfuggita a un par terre nutrito di rappresentanti della controparte, la Grande Distribuzione Organizzata, sia privata (Carlo Salvini, del Gruppo Rinascenza, Riccardo Tamburini, della catena Gs), sia cooperativa (Franco Barsali dell'Associazione nazionale cooperative consumatori, Federico Genitoni dell'Associazione nazionale cooperative tra dettaglianti) «il discorso di oggi riflette il pensiero di un sindacato che ha una visione sostanzialmente costruttiva» ha commentato il rappresentante della catena Gs «in cui gli interessi dei lavoratori dipendenti sono individuati tenendo conto di interessi più ampi, come il risultato d'impre-

sa. «Amoretti è sempre distante dai luoghi comuni - è stato il commento di Barsali - nell'analisi dello stato dei rapporti tra le tre confederazioni, ad esempio, in cui il segretario ha messo in luce tutte le difficoltà ma anche la volontà effettiva di andare a un'unità di cui si sente il bisogno nel nostro settore».

Le reazioni delle coop

Ma il mondo cooperativo non ha risparmiato, nel dietro le quinte, una tirata d'orecchie per il mancato riconoscimento alla consolidata tradizione delle relazioni sindacali, o dei traguardi raggiunti in materia di gestione della flessibilità e che distinguono l'azienda cooperativa da quella privata. Pieno apprezzamento, invece, sulla valutazione di Amoretti «non apologetica e, perciò, non abituale ma, certo, un buon punto di partenza per costruire» come l'ha definita Franco Genitoni sugli accordi del 23 luglio il protocollo, sancito tre anni fa, torna a far cronaca in occasione del rinnovo del salario di categoria per il secondo biennio. «Si tratta di un banco di prova decisivo per la validità ed efficacia del protocollo del 23 luglio 1993» ha detto Amoretti. «Se le cose cambieranno in misura rilevante e in senso negativo sarà giusto cambiare registro e mandare all'aria il protocollo; ma attenzione, non sarà una liberazione, sarà una sconfitta. Adesso ci presentiamo agli appuntamenti in credito; dopo ci presenteremo in bianco».

Chiti: più cooperazione Nord-Sud

Agnelli jr punta al rilancio del Mediterraneo: «Serve un club di banche europee»

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. «Per occuparsi dei paesi del Mediterraneo non basta staccare un assegno da 9 mila miliardi, come ha fatto l'Ue, bisogna avere un disegno concreto di cooperazione per il futuro». Da Firenze, il giovane presidente della Piaggio, Giovanni Alberto Agnelli, solleva il tema e lancia una proposta: un club di imprese di banche europee, del sud Europa in particolare, aperto alla partecipazione di partner dalla Turchia, al Medio Oriente, al Nord Africa, con il compito di anticipare i tempi della cooperazione euro-mediterranea. Attenzione, avverte, però, Agnelli jr: «Se un segnale non verrà dal semestre europeo di presidenza italiana, sarà difficile che venga dalle presidenze nordiche che seguiranno». Ma il semestre di presidenza europea si concluderà venerdì, col summit di Firenze e la proposta del presidente della

per un lutto di famiglia) individua il volano di un mercato comune euro-mediterraneo nell'apertura delle frontiere economiche tra i Paesi del nord Africa e nella cooperazione tra nord e sud. Qualcosa di molto più consistente insomma di quella che, polemicamente, il leader della Piaggio definisce «la concorrenza tra gli ortaggi algerini e quelli siciliani». Per l'Europa, conclude Agnelli, si tratta non solo di una scelta etica, bensì di «un investimento sul futuro». Chiti alza il tiro e punta su «una nuova Helsinki», proponendo una conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione che coinvolga non solo tutti i paesi del Mediterraneo, ma gli stati che hanno interessi strategici nell'area, a cominciare dagli Usa. Chiti coglie alcuni rischi già evidenti nell'Europa di oggi, da quello demografico, con tutte le implicazioni che l'im-



migrazione comporta, a quello ambientale. Chiti ricorda che, dal 1990 al 2020, la popolazione del bacino salirà vertiginosamente dai 380 a 525 milioni di abitanti, solo un terzo dei quali vivrà nei paesi della comunità europea. L'urbanizzazione sarà dirompente e la popolazione delle città è destinata a salire dall'attuale 58% all'81%. Ed ecco l'altra emergenza, quella del lavoro che già colpisce duramente l'Europa con i suoi 18 milioni di disoccupati. Per assicurare uno sbocco all'occupazione, nei prossimi trent'anni dovrebbero essere creati almeno 100 milioni di posti di lavoro.

La Piaggio rischia di essere fuori tempo massimo, a meno che, come sembra, non rimbalzi nell'agenda di chi sarà chiamato a presiedere il prossimo semestre. La proposta è contenuta nella prefazione che Giovanni Agnelli jr ha scritto per il volume (edito da Vallecchi) *Mediterraneo. L'Europa alla riscoperta del suo cuore mediterraneo*, che contiene scritti del presidente della Regione Toscana Vannino Chiti, di Robert Leonard della London School of Economics e di Alberto Bin, docente di storia delle relazioni internazionali all'università di Malta, presentato ieri a Firenze. Nella prefazione Agnelli (assente

Ancst-Lega: nuove regole per gli appalti nei servizi

Una efficace normativa per gli appalti di servizi che elimini il ricorso indiscriminato dalle pubbliche amministrazioni alle gare al massimo ribasso come elemento centrale di un nuovo sistema di regole per favorire le sane ed escludere dal mercato le imprese irregolari. Questa, in sintesi, la principale richiesta avanzata dall'assemblea congressuale dell'Ancst, Associazione nazionale delle cooperative di servizi e Turismo, che organizza le oltre 2.408 cooperative del settore - con un fatturato complessivo di oltre 5.000 miliardi e più di 103.000 addetti aderenti alla Lega coop. È stato anche sottolineato il rischio che dalle continue richieste di compressione dei costi, che nella committenza pubblica si traducono in un sempre più frequente ricorso a gare al massimo ribasso, derivi un ulteriore imbarbarimento del mercato, a tutto vantaggio delle imprese che operano in modo irregolare o, addirittura, illecito. Un fenomeno che, attualmente, vede delinearsi in diverse aree del Paese, e non solo nel Mezzogiorno, seri rischi di sopravvivenza per le imprese sane e rispettose delle regole.

Vertenza spadare, 10mla posti a rischio

L'intervento del Governo nella vertenza «spadare» è stato sollecitato dalla Cgil, disponibile a contrattare assieme alle altre organizzazioni sindacali e professionali, un piano di riconversione volontaria. Sono circa diecimila i lavoratori a rischio e 650 le imbarcazioni operanti principalmente nei porti meridionali - fa notare la Cgil - e la comunità europea ha loro imposto una lunghezza delle reti entro il limite di 2,5 km. Inoltre il Governo italiano ha messo in atto azioni di controllo e di repressione anche verso chi porta solitamente a bordo reti più lunghe e gli Stati Uniti, se non si fermano le spadare, minacciano l'embargo di molti prodotti italiani per valori economici importanti per l'economia italiana. Ma la Cgil ricorda che «con le reti di 2,5 km si riesce a pescare una quantità di prodotto sufficiente a pagare solo la nafta. Le imbarcazioni - sostiene la Cgil - tornano praticamente a mani vuote. La situazione è insostenibile». Anche per questo sindacati e organizzazioni professionali hanno chiesto ieri in una nota congiunta una riunione urgente al ministro dell'Agricoltura.



CHECK-UP 1996

europ assistance

30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, LA GARANZIA EUROP ASSISTANCE.

FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la sicurezza di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1996, con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se deciderete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Europ Assistance in tutta Europa e, fino al 30 settembre, al 15% di sconto sul prezzo di listino della linea accessori. E se con il check-up vorrete cambiare folio motore con Selenia e sostituire il filtro olio, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro olio (a listino, IVA esclusa) *

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

A FIANCO DI CHI GUIDA. **FIAT**

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali

XAUTO
CONCESSIONARIA SU STRADA
LIRE 11.900.000
ANCHE CON RATEIZZAZIONE PERSONALIZZATA
SUZUKI MARUTI 800i
CON ARIA CONDIZIONATA
VIA APPIA NUOVA 610 TEL. 7880778

Roma

l'Unità - Martedì 18 giugno 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SU STRADA
LIRE 11.900.000
ANCHE CON RATEIZZAZIONE PERSONALIZZATA
SUZUKI MARUTI 800i
CON ARIA CONDIZIONATA
VIA APPIA NUOVA 610 TEL. 7880778

Brusco calo della temperatura. Allarmi e allagamenti Nubifragio, grandine In un'ora -11 gradi

Il caldo-record che per qualche giorno ha assediato la capitale era già stato sconfitto dalla pioggia dei giorni scorsi, ma ieri è bastata un'ora di nubifragio per far crollare il colonnino della temperatura di ben undici gradi e riportare d'un passo indietro l'estate, almeno per un pomeriggio. Negozi e appartamenti allagati, strade invase da un vero e proprio fiume d'acqua, alberi caduti. Il temporale che ieri, poco dopo le 16, si è abbattuto su Roma ha mandato in tilt la città in pochissimi minuti, e subito i centralini della polizia, dei vigili urbani e dei vigili del fuoco sono rimasti intasati dalle richieste d'intervento. La pioggia è arrivata da nord-est, e per oltre un'ora la capitale è stata battuta dalla grandine e dal vento. I disagi maggiori si sono registrati nei quartieri Nomentano, Montesacro, Talenti, Balduina e Trionfale.

«Abbiamo dovuto dare la precedenza alle persone rimaste imprigionate nelle auto o nelle case - hanno spiegato i vigili del fuoco - mentre la municipale chiudeva al traffico le strade allagate». Molte persone sono rimaste intrappolate negli ascensori, bloccati dall'interruzione dell'ener-

gia elettrica. Ma sono stati anche frequenti i casi di allagamento delle cantine e dei sottopassaggi pedonali. In via Cecchina, a Trionfale, la strada si è allagata a tal punto che le auto in sosta galleggiavano in un metro e mezzo d'acqua. Qualche danno anche si è registrato anche per gli edifici: in via Monterocchetta, a Talenti, la pioggia ha fatto crollare il solaio di un negozio, mentre in via Tommaso Campanella un appartamento è stato dichiarato inagibile per la caduta di un soffitto (in quel momento, fortunatamente, in casa non c'era nessuno). Anche il vento ha fatto la sua parte, causando abbattimenti di alberi in molte zone della città, e in particolare all'Aventino e sul Lungotevere della Farnesina. A piazzale delle Belle Arti, ha segnalato il Cotral, acqua, fango e detriti hanno improvvisamente ricoperto i binari del tram, impedendone il passaggio. Ma in generale gli allagamenti stradali hanno provocato l'annullamento di alcune corse degli autobus e forti rallentamenti nel traffico.

Alle 17, erano già caduti 18 millimetri d'acqua: «Moltissimi per un tempo così breve», spiegavano ieri

sera all'ufficio di meteorologia dell'aeroporto dell'Urbe. Da record anche l'escursione termica: in appena un'ora, si è passati dai 27 ai 16 gradi centigradi. In ogni caso, rassicurano i meteorologi, il nubifragio di ieri non è un'anomalia ma anzi un fenomeno abbastanza frequente quando termina un lungo periodo di afa, come quello ha interessato Roma nell'ultima settimana. «Con il caldo l'aria si carica di umidità al livello del suolo - spiega il climatologo Michele Conte, dell'Istituto di fisica dell'atmosfera del Cnr - e più fa caldo e più una determinata quantità di aria può immagazzinare un quantitativo maggiore di vapore acqua, prima di arrivare alle condizioni di saturazione. Quando poi l'aria calda sale in quota, dove la temperatura è inferiore, si raffredda e non può più mantenere tutta l'acqua che aveva immagazzinato al suolo. In questo modo si formano i nuvoloni neri che alla fine danno origine a violenti rovesci o a veri e propri nubifragi». Nel caso di ieri, le grandi nubi temporalesche si erano formate, come spesso avviene, intorno ai monti Prenestini. Ma una leggera corrente le ha poi trasportate su Roma.



Via Nazionale sommersa, per la pendenza l'acqua scorre come un torrente

Alessandro Bianchi/Ansa

San Camillo stop ai parti in acqua

Per motivi di sicurezza niente più parti in acqua nel Lazio. L'unica struttura della Regione, la seconda divisione di Ostetricia e Ginecologia del San Camillo, che ha avviato l'esperimento nel '94, ha detto stop. «Hanno vinto le problematiche sollevate dai neonatologi - ha spiegato ieri il primario Paolo Pomini - che hanno messo in luce la possibilità per il nascituro di contrarre in acqua infezioni polmonari. Il parto in acqua è un parto naturale con il quale si assecondano i desideri della paziente ad avere un parto sereno». Nel '94 nacquero in acqua circa cento bambini, stesso numero nel '95, mentre nel '96 si sono effettuati soltanto parti normali. «All'inizio dell'anno - ha detto il primario - abbiamo informato le gestanti dei vantaggi e degli svantaggi del parto in acqua: tutte hanno preferito il metodo normale». Il primario ha lanciato accuse contro i vertici dell'azienda ospedaliera: «La gestione viene attuata senza organizzazione né programmazione, c'è carenza di personale e di apparecchiature necessarie ad assicurare tranquillità nell'assistenza alla gestante e al neonato. Chi comanda, però, pensa a fare spese faraoniche dimenticandosi delle emergenze quotidiane».

«Aspetti il turno», e muore San Giovanni, stroncata dall'infarto in bagno

Una donna di 73 anni sabato scorso è morta nel bagno del pronto soccorso del San Giovanni dopo aver atteso per un'ora che i medici la visitassero. È stata stroncata da un infarto. Era arrivata con forti dolori allo stomaco, vomito e bruciori. Il medico ha detto alla figlia della donna che «purtroppo c'è stato un errore di valutazione». Ora sulla vicenda indaga la magistratura che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

È rimasta per un'ora al pronto soccorso in attesa che qualcuno la visitasse. Ha chiesto inutilmente aiuto per lenire i dolori che non le davano tregua. È morta nel bagno del pronto soccorso del San Giovanni per un infarto che le ha spaccato in due il cuore, a 76 anni. Con lei in quell'angusto locale soltanto sua figlia che l'ha vista morire senza poter far nulla, malgrado si trovasse in un ospedale. L'ultima storia di malasanità si è consumata sabato scorso ed ora la vicenda è finita in mano al magistrato, in seguito alla denuncia sporta dalla figlia di Ce-

lestina Filippi, Antonina Tavani, che è andata al commissariato di polizia del Celio e ha raccontato quanto è accaduto nel nosocomio romano.

«Mia madre venerdì sera aveva mangiato un po' più del solito e così quando sabato mattina mi ha telefonato per dirmi che aveva mal di stomaco ho pensato si trattasse di un'indigestione. Il pomeriggio la situazione non migliorava, allora mi ha chiesto di accompagnarla in ospedale», racconta la figlia Celestina Filippi ed è arrivata al pronto soccorso del San Giovanni alle 4 e 20

del pomeriggio, con forti dolori allo stomaco, vomito e bruciori. Un'infermiera ha compilato il foglio di accettazione e l'ha fatta accomodare in corridoio in attesa del medico. Un'ora seduta sulla sedia ad aspettare, con i dolori che non accennavano a diminuire. «Sto male, quando mi chiamano? Non ce la faccio più», ha ripetuto decine di volte la donna. Poi ha iniziato a sudare. Sua figlia è andata a chiedere aiuto all'infermiera. «Deve aspettare, signora, perché c'è molta gente», la risposta, intorno alle 5 e 15 la donna ha chiesto alla figlia di accompagnarla in bagno. «Appena entrata in bagno mamma si è accasciata sul water, ha sbarato gli occhi ed è morta», racconta la donna. A richiamare l'attenzione degli infermieri è stato l'urlo della signora Antonina. «Quando sono arrivati gli infermieri e hanno trasportato mia madre dal medico con la lettiga ormai era tardi. Il dottore mi ha chiesto che sintomi aveva avuto, gli ho detto del mal di stomaco, del bruciore e del vomito. A quel punto mi ha sgridato: "signora ma questi so-

no i sintomi di un infarto. Avrebbe dovuto accompagnare prima sua madre in ospedale», mi ha detto - racconta la donna - Allora ho perso la pazienza. Ho spiegato che eravamo lì già da un'ora, che avevamo detto tutto ad un'infermiera. Gli ho detto che i sintomi erano scritti nero su bianco sulla cartella dell'accettazione. Sa cosa mi ha risposto il dottore? Che c'era stato un errore di valutazione. Che può capitare perché molta gente arriva lì dicendo di stare malissimo e poi invece non è vero». Un errore di valutazione costato una vita. Un infarto.

«Non è detto che la signora sia arrivata qua con l'infarto in corso - dice un infermiere in servizio al pronto soccorso - È possibile invece che l'infarto sia sopraggiunto. Non è la prima volta che succede e non sarà neanche l'ultima. Si vede che la signora quando è arrivata aveva un altro problema perché se fosse stato altrimenti l'avremmo inserita tra le urgenze e avrebbe avuto la precedenza sugli altri pazienti». Non la pensa così la PM Maria Bice Barborini che ha aperto un'inchiesta con-

tro ignoti per omicidio colposo. Analoga iniziativa della direzione sanitaria dell'ospedale che ha avviato un'indagine interna per far luce sull'accaduto. «Ho deciso di sporgere denuncia perché non voglio che quello che è successo a mia madre capiti anche ad altre persone - spiega la signora Antonina - Mia madre era anziana, aveva problemi di diabete, di tiroide, ma non era cardiopatica. Non aveva mai accusato problemi al cuore. Non sono un medico, non sta a me giudicare, ma quando il medico mi ha sgridato mi sono davvero arrabbiata».

Al vaglio degli inquirenti c'è anche un altro episodio avvenuto all'Aurelia Hospital, dove è morta dopo 25 giorni di coma una donna di 48 anni Maria Grazia Sansone sabato è deceduta in seguito a complicanze insorte durante un intervento all'ernia ombelicale. Secondo il marito Cataldo Popolla durante l'operazione qualcosa non è andato bene: sua moglie prima di entrare in ospedale era sempre stata bene.

Roma Capitale Approvata ripartizione fondi

Il consiglio comunale ha approvato ieri la ripartizione dei fondi della legge per Roma Capitale disponibili nel 1996, già decisa all'inizio di maggio dalla Commissione nazionale Dei 40 miliardi stanziati, 29 sono destinati alla linea C della metropolitana, alla nuova tangenziale orientale e alla rete tramviaria. 5 sono stati assegnati alla Provincia per il parco termale di Tivoli e 6 all'Anas per l'adeguamento del raccordo anulare e dell'autostrada per Fiumicino. La delibera recepisce anche le variazioni di destinazione di altri 160 miliardi. 97 per l'auditore (al quale ne sono destinati altrettanti l'anno prossimo), 10 per coprire il giardino dei Musei Capitolini, 12 per la ferrovia La Storta-San Pietro, 25 al ministero dei Beni culturali e 15 per il risanamento idrico del Simbrivio e della valle dell'Aniene. Altre decisioni della Commissione che riguardano l'inserimento nel programma generale del parco di Tivoli, della destinazione ad uffici della presidenza del consiglio della Galleria Colonna e del restauro dell'Accademia filarmonica.

Studiante-record Nuova laurea in Giurisprudenza

Stessa tesi in Diritto del lavoro, stesso relatore, stesso voto, 108 su 110: Giacinto Canzona, il giovane di 22 anni al quale il Senato accademico della Sapienza aveva invalidato la laurea in Giurisprudenza perché conseguita a tempo di record, è da ieri di nuovo dottore. Subito dopo la discussione della tesi, Canzona ha detto di sperare che il Tar convalidi la sua prima laurea che gli consentirebbe di partecipare ad alcuni concorsi.

Lavoro e sicurezza Accordo industriali-sindacati

La Federlazio e Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto un accordo per l'azione, in tutte le aziende della regione, del rappresentante territoriale della sicurezza in azienda, facoltà finora prevista per legge solo per le imprese che occupano fino a quindici dipendenti. L'intesa dovrebbe garantire più sicurezza nel mondo del lavoro. Federlazio e sindacati chiedono inoltre alla Regione la realizzazione di una campagna per sensibilizzare sul tema della sicurezza le imprese più piccole, una legge che finanzia le operazioni di bonifica ambientale e un tavolo permanente di coordinamento.

Cacciarella Rischio di chiusura per il parco

«Il parco della Cacciarella chiude e sospende le attività a causa del completo disinteresse della Circo-scrizione e del Comune». La denuncia arriva dal Comitato per il parco, dal centro sociale Intifada e dalla cooperativa «Cacciarella» che ricordano l'impegno dei del quartiere che hanno finora assicurato la pulizia, la gestione e la manutenzione dell'area verde. Le associazioni lamentano la mancanza di risposte dalla circoscrizione, più volte sollecitata ad autorizzare l'attività da loro svolta in modo volontario e che potrebbe creare posti di lavoro. «I giovani non hanno ricevuto alcuna offerta né contributo - scrivono -. E per il Parco Tiburtino, gli espropri non arrivano ma sono stati tollerati lavori abusivi che stanno svuotando un'area ricca di archeologia».

Rifiuti interrati Proteste ad Albano e Ardea

Proteste ad Albano e Ardea contro la presenza di vecchie discariche che renderebbero impraticabili le aree per l'invasione di insetti e ratti. Gli abitanti di diverse località, riuniti nel Coordinamento ambiente pulito, annunciano un ricorso al Tar ed esposti al ministro e agli enti locali. Per venerdì e sabato è inoltre prevista una manifestazione con blocco stradale dell'Ardeatina, all'altezza del chilometro 24.

Alle elementari record di respinti, ieri sono iniziati gli esami Raddoppiano i bocciati

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Tornano le bocciature nelle scuole elementari, e tra i centomila alunni di Roma e provincia che ieri hanno ricevuto le pagelle quest'anno tre o quattrocento non festeggeranno con troppo entusiasmo l'arrivo delle vacanze estive. Il Provveditorato agli studi non dispone ancora dei dati definitivi forniti dalle 237 direzioni didattiche di tutto il territorio provinciale - per avere un quadro completo bisognerà attendere l'inizio di luglio - ma in compenso gli uffici di via Pianciani hanno già elaborato una ricerca a campione che riguarda circa un decimo della popolazione scolastica che nel '95-'96 ha frequentato dalla prima alla quarta elementare. Il risultato dice che su 10.717 bimbi scrutinati, i promossi sono stati 10.675 e i bocciati 42. Un numero basso, tutto sommato, ma se il quadro finale dovesse rispettare il trend indicato dalla ricerca vorrebbe dire che dall'anno scorso

4300 che invece hanno concluso positivamente il loro anno scolastico. Intanto, per i 28.613 alunni di quinta elementare e i 35.638 di terza media ieri è stato il primo giorno d'esame, con la tradizionale prova scritta d'italiano. Le elementari proseguiranno oggi con il compito di matematica e concluderanno domani con la prova orale, mentre il calendario delle medie prevede questa mattina lo scritto di lingua straniera (inglese o francese), mercoledì la prova di matematica e giovedì l'infinele orale. I risultati saranno pubblicati entro la fine del mese. Il 20 giugno escono invece i quadri delle scuole superiori, mentre l'appuntamento con l'esame di maturità è fissato per il 26 in «pista» 41.468 alunni - tra cui 5067 privatisti - e 2985 commissari. Previsioni sui risultati? Nessuna, anche se lo scorso anno quasi il 94% dei candidati riuscì a superare la prova.

4300 che invece hanno concluso positivamente il loro anno scolastico.

Intanto, per i 28.613 alunni di quinta elementare e i 35.638 di terza media ieri è stato il primo giorno d'esame, con la tradizionale prova scritta d'italiano. Le elementari proseguiranno oggi con il compito di matematica e concluderanno domani con la prova orale, mentre il calendario delle medie prevede questa mattina lo scritto di lingua straniera (inglese o francese), mercoledì la prova di matematica e giovedì l'infinele orale. I risultati saranno pubblicati entro la fine del mese. Il 20 giugno escono invece i quadri delle scuole superiori, mentre l'appuntamento con l'esame di maturità è fissato per il 26 in «pista» 41.468 alunni - tra cui 5067 privatisti - e 2985 commissari. Previsioni sui risultati? Nessuna, anche se lo scorso anno quasi il 94% dei candidati riuscì a superare la prova.

Mezzi Atac, due incidenti sulla Prenestina e a Ostia Scontro bus-tir, 10 feriti

NOSTRO SERVIZIO

Dieci passeggeri lievemente feriti e tre conducenti contusi. È questo il bilancio di due incidenti stradali che hanno coinvolto ieri tre autobus e un tram dell'Atac. Molto spaventoso, ma nessuna conseguenza grave per gli utenti del bus 07 barrato urlato ieri pomeriggio da un autotriciclo. I passeggeri, una decina, sono stati medicati all'ospedale Grassi di Ostia e alcuni sono stati subito dimessi.

Secondo quanto riferito dall'azienda dei trasporti, l'autotreno, dopo essere sbandato sulla Litoranea, all'incrocio con via Besana, ha urtato con il rimorchio il bus della linea 07 barrato, che era appena arrivato ad una fermata ed era diretto al capolinea di Castelporziano. Nello stesso momento sopraggiungeva, in senso contrario, un altro autobus della stessa linea, contro il quale è finita la cabina dell'autotriciclo.

Secondo quanto è stato reso noto dall'Atac, nell'urto sono rimasti feriti, in maniera non grave, il conducente dello 07 barrato diretto a Castelporziano, Roberto Pellegri, di 39 anni, dipendente dal deposito di Acilia, e i passeggeri.

Sul posto sono intervenuti in soccorso agenti del commissariato di Ostia, vigili urbani e polizia stradale. I feriti sono stati portati all'ospedale Grassi e alcuni sono stati subito dimessi. Alla polizia stradale il compito di ricostruire la dinamica dell'incidente che solo per un caso fortuito non ha avuto conseguenze più gravi.

Quello di Ostia è stato lo scontro di una giornata decisamente «no» per i mezzi dell'Atac. Nella mattinata, infatti, un altro incidente ha visto protagonisti un bus e un tram sulla via Prenestina, all'altezza di Tor de' Schiavi. Fortunatamente per i pochi passeggeri del tram non ci sono state conseguenze

Per gli autisti, però è stato necessario l'intervento dei sanitari che li hanno medicati per alcune contusioni, all'ospedale Figlie di San Camillo.

Questa la dinamica ricostruita dai vigili urbani, subito intervenuti. Poco dopo le 7, un autobus della linea "81", guidato da un autista di 51 anni, era uscito dal deposito di Tor Sapienza diretto al capolinea. Il conducente era in compagnia di un collega. Verso le 7,20 l'autobus si è scontrato con un tram della linea "19" sulla via Prenestina, all'altezza di Tor de' Schiavi.

L'Atac ha immediatamente aperto un'inchiesta interna per stabilire la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità. Dai primi accertamenti, sembra che lo scontro sia stato causato dalla distrazione di uno dei due autisti, in quanto gli scambi sono risultati funzionali. L'incidente ha provocato disagi notevoli al traffico della zona, rimasto paralizzato per alcune ore.

La tragedia ai Prati Fiscali, in casa c'era il padre

Bimbo di due anni cade dalla finestra

Il piccolo è morto sul colpo

Tragedia alle 9 di ieri mattina in via dei Prati Fiscali. Un bambino di due anni è caduto da una finestra al secondo piano ed è morto poco dopo. In casa c'era solo il padre, un vigile urbano. La madre era uscita con la figlia più grande. Il bimbo, da solo in cucina, si è arrampicato su uno sgabello e ha guadagnato il davanzale. Una signora al volante della sua auto lo ha visto sporgersi e ha chiamato aiuto, senza però riuscire a salvarlo.

LUANA BENINI

Un volo di 12 metri, dalla finestra di cucina, al secondo piano. È il piccolo Luca (chiamiamolo così) è rimasto immobile, là sul marciapiede. Il corpicino girato su un fianco. Addosso, solo una maglietta e il pannolino con le mutandine. Luca avrebbe compiuto due anni il prossimo agosto. Un bellissimo bambino, con tanti capelli castani, paffutello.

La tragedia ieri mattina alle 9 a Prati Fiscali, poco dopo il ponte della ferrovia. La famiglia di Luca, padre, madre e due bambini, abita da sei anni in quel palazzo con cortile e giardino. Le finestre della cucina e della sala da pranzo si affacciano su via dei Prati Fiscali, una strada di grande scorrimento. La mamma di Luca, che lavora come impiegata in una agenzia assicurativa è appena uscita di casa con la figlia di sei anni. Nell'appartamento sono rimasti, il padre, un vigile urbano di 36 anni, e Luca. Il bambino ha cominciato a camminare da poco. Non vuole stare sul seggiolone. Il padre lo lascia un attimo in cucina da solo a giocare sul pavimento.

Deve andare a radersi in bagno. Luca sembra tranquillo, si muove «a quattro zampe» fra il seggiolone e un passeggino. Fa caldo e la finestra è aperta, con la serranda abbassata per tre quarti. Sotto la finestra c'è uno sgabello. È questione di attimi. Il piccolo riesce ad arrampicarsi. Guadagna il davanzale. Resta incastrato fra il davanzale e la serranda. Si divincola per liberarsi. Sotto, nella strada, il fiume di macchine è ininterrotto. Una signora che sta passando, alla guida della sua auto, vede quel bambino di traverso sulla finestra, che pencola pericolosamente. Inchioda i freni e si attacca al clacson per richiamare l'attenzione di qualcuno. Grida disperatamente, ma il suo richiamo non serve a niente. Tutte le persone che circolano nei dintorni, dentro il negozio di cucine, che sta proprio sotto la finestra, dentro il bar a 50 metri di distanza, nel cortile del condominio, non riescono a collegare quel richiamo angoscioso con la tragedia che sta per consumarsi. Luca continua a divincolarsi e, cade. «Ho sentito gridare - dice il ge-

store di un'officina - mi sono affacciato alla porta e l'ho visto cadere. Sono accorso, insieme ad altri. Ho sentito il polso. Sembrava senza battiti. Intorno alla testa c'era un lago di sangue. Ho capito che non ci sarebbe stato più niente da fare. Il padre del bambino si è affacciato alla finestra, ha visto il bimbo sul marciapiede ed è sceso subito. Era disperato, lo toccava... Pensi che c'era un signore che si trovava davanti alla vetrina del negozio di cucine e che è stato quasi investito dal corpo del bimbo...»

Alle 9,20 arriva l'ambulanza. Sul marciapiede, intorno a Luca, c'è un capannello di gente. Face stralucce. Il bimbo viene caricato su. Sale anche il padre. Una corsa disperata al Policlinico Umberto I. Luca è in coma. «Politraumatizzato», dicono i medici. Viene trasferito al centro di rianimazione. Muore alle 10,49.

Il padre torna a casa con la scientifica. C'è il rito dei sopralluoghi. Tutto il condominio è sotto choc. «Quel bambino - dice un'inquilina dello stabile - l'ho visto tante volte con la madre, sul passeggino. Li conosco bene. Una famiglia unita. Padre e madre si aiutano con i figli». Di fronte al palazzo sono parcheggiate tre auto dei vigili urbani. Sono venuti ad esprimere solidarietà al loro collega. Quando alle 13 il papà di Luca esce dal portone, insieme ai due agenti della scientifica, lo baciano e lo abbracciano. Lui non dice una parola. Jeans e camicia rossa, una giovane faccia impenetrabile, assente. «Non si rende conto di quello che è successo», dice un vigile urbano



La freccia indica la finestra da dove è caduto il bimbo

A. Pais

Sette anni beve varechina e a Ostia bimba cade all'asilo

Altri due episodi ieri che hanno coinvolto due bambine. Il primo è accaduto in mattinata a Ostia. Una bimba polacca di tre anni che stava giocando, all'asilo, insieme ai compagni di scuola, è caduta improvvisamente e ha sbattuto la testa. Portata immediatamente al pronto soccorso dell'ospedale «Grassi», i medici si sono riservati la prognosi, anche se hanno assicurato che le sue condizioni non sono gravi e che la bimba non dovrebbe essere trattenuta a lungo in ospedale. Questa la dinamica dell'incidente: la bimba giocava a fare le capriole sopra un grande materasso appoggiato a terra che viene utilizzato per fare attività corporea. All'improvviso due bambini l'hanno spostato senza accorgersi che la piccola era ancora impegnata in una capriola. Così, dopo la giravolta, nella ricaduta in avanti, la bimba ha trovato davanti a sé il pavimento e vi è caduta sopra, battendo violentemente la testa. Il colpo le ha fatto perdere i sensi.

La seconda disgrazia, al quartiere Trieste. Una bimba di sette anni ha approfittato di un attimo di distrazione del padre che lavora come portiere in un condominio per «assaggiare» il sapore della varechina. La sorsata ingerita deve essere stata profonda perché le conseguenze sono state gravi. Il liquido le ha procurato gravi ustioni alla lingua, alla laringe, allo stomaco. Le ha bruciato inoltre parti del volto, del torace, delle mani e delle braccia. Il padre si era assentato dalla portineria per consegnare un pacco a un condomino. Ha sentito le grida della bambina. È accorso e l'ha trasportata al pronto soccorso del Policlinico. Anche in questo caso i medici si sono riservati la prognosi.

Compleanno

Amedeo Calamanti, iscritto all'unità di base del Pds di Settecamini, ha compiuto 62 anni. A lui gli auguri del circolo «Il Frustone» e dell'Unità.

Spacciandosi per ex detenuti estorcevano denaro in cambio di pacchi di detersivi

Arrestati truffatori al sapone

FELICIA MASOCCO

Si spacciavano per ex detenuti bisognosi di aiuto per ricominciare una vita onesta. In realtà della «retta via» non sapevano che farsene, visto che ne avevano trovata una molto più redditizia. Sette truffatori, attivi in tutta Italia, prendevano di mira notai, commercialisti e liberi professionisti in genere, ai quali proponevano l'acquisto «benefico» di detersivi e saponi scadenti al prezzo base di 200mila lire. Ma davanti ad un rifiuto, erano pronti a cambiare il tono di voce per passare alle minacce neanche troppo velate. I sedicenti «ex carcerati» intimorivano i malcapitati affermando di far parte del clan camorristico Prestieri di Secondigliano. Per affrancarsi da possibili ritorsioni, alle vittime non restava altro da fare che tirare fuori il libretto degli assegni e «scotscrivere» spesso somme anche di gran lunga superiori a quella inizialmente richiesta. Ironia della

sorte, invece di essere lasciati in pace, periodicamente ricevevano altre «visite». I loro biglietti da visita, ottenuti con pressanti richieste erano infatti ordinatamente conservati dalla banda.

Sono state le loro denunce, decine, a portare sulle tracce dell'organizzazione i carabinieri della compagnia Parioli, guidati dal capitano Sebastiano Giamio e coordinati dal colonnello Gianfranco Linzi. L'altro ieri a Roma hanno arrestato cinque uomini, ai quali ieri mattina se ne sono aggiunti altri due che si sono costituiti ai carabinieri di Napoli. L'accusa è per tutti di associazione a delinquere finalizzata all'estorsione, truffa, ricettazione e millantato credito. Giovanni Irace, 34 anni, Armando Irace, 30 anni, Franco Picardi, 34 anni, Paolo Fiumento e Benedetto Venanzio, di 26, e poi Domenico Grasso, 30 anni e Salvatore Puorco, di 36, tutti napoletani, si trova-

no ora agli arresti domiciliari. La loro truffa andava avanti da almeno tre anni, nel corso dei quali i sette avevano estorto denaro a professionisti di tutta Italia. Avevano probabilmente mutuato l'idea dai giovani, ex detenuti veri o falsi, che di tanto in tanto girano in città proponendo penne o fazzoletti di carta a offerta libera. E che comunque non passano mai alle minacce. La banda, invece, era ben organizzata. Per vincere la diffidenza degli interlocutori e risultare più credibili, gli arrestati chiamavano in causa anche Maurizio Costanzo, inconsapevole «sponsor», che più volte nel corso del suo programma si è fatto sostenitore di iniziative a favore di chi si trova in difficoltà e che, dicevano, appoggiava la loro associazione.

La banda si spostava a bordo di un furgone battendo cassa a studi legali, palestre, agenzie di assicurazioni di tutta la penisola. Ed era pronta a rifare il giro consultando il raccoglitore nel quale erano

conservati i biglietti da visita di commercialisti, avvocati, notai e assicuratori. I carabinieri ne hanno sequestrati circa duecento, insieme ad un'agenda dove venivano meticolosamente annotati i nomi dei professionisti e gli spostamenti di denaro. I truffatori sono stati trovati in possesso di contanti per cinque milioni e mezzo e di un assegno di un milione e duecentomila firmato da un notaio caduto nelle loro grinfie. Uno dei tanti che, per bontà d'animo o perché fortemente impaurito, aveva pagato una cifra più alta di quella generalmente estorta, che andava dalle 200 alle 400 mila lire.

Dalle date registrate nell'agenda è emerso che i sette erano operativi da almeno tre anni e quindi facile ipotizzare che la truffa abbia continuato molto più estesi di quelli già definiti con le denunce raccolte. Lo stabilirà il sostituto procuratore del Tribunale di Roma Carlo Lasperanza, al quale è stato affidato il caso.

Droga nei locali: risse, arresti e 16 buttafuori denunciati

Discoteche, l'ora dei blitz

Una rissa, un arresto e sedici buttafuori denunciati per usurpazione di funzione pubblica. Giro di vite sulle discoteche. Sabato notte a Campagnano, nella discoteca «06» la polizia ha arrestato un ragazzo mentre vendeva ecstasy all'addetto alle pubbliche relazioni del locale. E segnalato sedici «grillati». La discoteca è stata sequestrata. Problemi anche al «Globo» in località La Storta, dove nella notte tra domenica e lunedì tre ragazzi sono rimasti feriti durante una rissa. Tutto inizia alle 21,30, quando, all'ingresso della discoteca, si presentano dieci giovani. Modo di fare aggressivo, toni spicci. Il gestore li conosce per averci avuto a che fare in passato. «Tipi facinorosi». Non ha intenzione di mettere a repentaglio la tranquillità del locale dove, fra l'altro, si sta

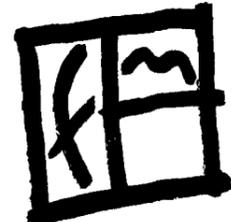
svolgendo una festa privata. «Stesera non si può entrare, il locale è affittato per una festa». Quelli imprecano un po' poi se ne vanno di malavoglia. Ma non rinunciano. Il rifiuto non riescono a digerirlo, vogliono vendicarsi, dimostrare al gestore la loro potenza. Cercano rinforzi. Arruolano un'altra decina di giovani. Alle 2,10 si ripresentano davanti al locale: «Ora la festa privata è finita, vogliamo entrare». Il genero del gestore, Maurizio Bergantino, di 34 anni, tiene duro: «Non potete entrare. Sono io che decido chi entra». Uno spintone, uno schiaffo. Si arriva alle mani. Con quelli che tentano i coltelli e anche le pistole Bergantino viene sbattuto al muro. Un suo amico, Andrea Ventura di 33 anni, accorso in aiuto, viene ferito

con una coltellata a un gluteo. Anche Massimiliano Curzi di 48 anni, un cliente della discoteca, viene malmenato. Nella rissa vengono esplosi sei colpi d'arma da fuoco, fortunatamente senza conseguenze. Prima che la situazione degeneri coinvolgendo anche altre persone qualcuno chiama la polizia. In breve arrivano le volanti del commissariato Flaminio. Arriva anche una gazzella dei carabinieri della compagnia Cassia. È tutto un fuggi fuggi. In breve gli aggressori si dileguano. In tre balzano sopra un'Alfa 164 e schizzano via sgommando. Sul terreno del piazzale restano i bossoli dei colpi esplosi. I feriti vengono trasportati al pronto soccorso dell'ospedale «Villa San Pietro». Gli aggressori non sono stati ancora rintracciati.

Banda Magliana Il pm chiede dodici anni per Abatino

Dodici anni al super pentito Maurizio Abatino, ex boss della Magliana. È la richiesta fatta dal pm Andrea De Gasperis nell'udienza di ieri con rito abbreviato. Nella requisitoria il pm ha annunciato che chiederà numerosi ergastoli. Il magistrato, nella richiesta, si è soffermato su un episodio in particolare: il sequestro avvenuto nel '79 di Paolo Aleandri, esponente dei Nar, che testimoniarebbe i rapporti tra la Banda della Magliana e l'eversione nera. Aleandri, custode delle armi che la Banda e i Nar gestivano in comune, fu rapito da alcuni esponenti dell'organizzazione criminale perché fece sparire una borsa piena di armi. Solo quando disse dove erano nascoste venne liberato: lo scambio armi-prigioniero avvenne vicino a Trastevere.

CARACALLA
VIALE DELLE TERME DI CARACALLA
DAL 7 AL 23 GIUGNO
FIESTA MEDITERRANEA
L'ARTE, LA MUSICA, LE IMMAGINI, I SAPORI.



CONFERENZE E VISITE GUIDATE ALLA "ROMA MEDITERRANEA", GITE IN BARCA SUL TEVERE
INCHIESTE DI FUTURA E DI FOTOGRAFIA
ESPERIENZE ALLA CIVILTÀ DEL MARE NOSTRUM
MUSEI E TERME: CARACALLA, TRAIANO, BATH, PER SARAJEVO, LETTERATURA ARABA (L'AMBIENTE, IL CLIMA, L'IMMIGRAZIONE, LA COOPERAZIONE, LA PACE, LE "VESTIGIE DEL FUTURO")
I BAMBI DEL MARE E DELLA TERRA: FLAMENCO, SEVILLANAS, RUMBA FLAMENCA, MUSICA NISH, ETNICA ITALIANA, E DALLA "SPONDA" LATINA, DISCOTECA WORLD E ANNI '70, LEZIONI DI BALLO, MUSICA CLASSICA AL TRAMONTO
I SAPORI: RISTORANTE SPAGNOLO, CAFFÈ ARABICA, CIOCCOLATE, PIZZA, TAVOLINA, INIZIATIVE PER GLI EUROPEI DI CALCIO
ARTESANATO, DISCHI, LIBRI, FURBERIE, AREA POLICENTRALE, DISTRIBUITORI PER TUTTI.

DAL 7 GIUGNO AL 21 LUGLIO
L'ESTATE A CARACALLA



7/23 GIUGNO
FIESTA MEDITERRANEA
L'arte, la musica, le immagini, i sapori.

27 GIUGNO/21 LUGLIO
FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ
La nuova stagione politica.

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ
VIALE DELLE TERME DI CARACALLA

27 GIUGNO **CONSORZIO SUONATORI INDIPENDENTI**

8 LUGLIO **VECCHIONI**

15 LUGLIO **FOSSATI**

18 LUGLIO **NOMADI**

PREVENDITA:
ORBIS
TEL. 4744776
RINASCITA
TEL. 6797460
AREA DELLA FESTA
INFORMAZIONI:
TEL. 57302571/2



L'EVENTO. Da giovedì 4 giorni di concerti in chiese, piazze e cortili

Festa no-stop È musica in città

Per quattro giorni Roma risuonerà di note jazz, rock, classiche. Inizia così l'Estate Romana, con una grandiosa Festa della Musica, che per l'occasione vedrà aprirsi chiese e chiostri, accademie straniere e ville storiche. Sabato sera l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia suonerà nella piazza del Campidoglio diretta dal maestro Myung-Whun Chung. Chiuderà la manifestazione un megaconcerto di Luca Barbarossa sullo sfondo dei Fori Imperiali.

ELDONORA MARTELLI

Fra due giorni fuoco alle polveri e via con l'Estate Romana. Ad aprire la lunga stagione di spettacoli estivi sarà una grandiosa Festa della Musica. Per quattro giorni (da giovedì 20 a domenica 23) musica di ogni genere, dalla quella colta a quella popolare, si diffonderà per la città. Ben centosessanta concerti, tutti gratuiti, sparsi per piazze, palazzi e ville, per chiese e chiostri, e per strade, ospedali, accademie straniere, giardini e quant'altri ambienti, molto spesso chiusi al pubblico, questa città riesce ad offrire. Il tutto costellato da grandi eventi. Si tratta di una manifestazione europea che da anni si tiene nelle grandi metropoli del continente e che solo dall'anno scorso ha preso piede da noi anche a Roma.

«Riprendiamo quest'iniziativa eccezionale più in grande, con quasi il doppio dei concerti dell'anno scorso», ha detto ieri mattina in Campidoglio l'assessore alla Cultura Gianni Borgna, sottolineando la contemporaneità della manifestazione, oltre che con Napoli e Torino, con città come Barcellona, Berlino, Bruxelles, Budapest, Praga e Parigi. E proprio con Parigi si stabilirà un rapporto

particolare in occasione del quarantennale del gemellaggio tra le due capitali, con la presenza, la sera del 21, dell'Orchestra National du Jazz in Campidoglio e a Parigi dell'Italian Instabile Orchestra presso l'Auditorium de Halles.

Avvenimento di assoluto rilievo sarà, sabato sera ancora nella piazza del Campidoglio, il concerto offerto alla città (in programma la prima sinfonia di Mahler) dall'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia e dal maestro Myung-Whun Chung («che era molto impegnato e che per poter essere a Roma in quella data - ha spiegato Borgna - ha cancellato una serata di prove all'estero»). Gratuito «alla fonte», offerto cioè dall'artista, anche il grande concerto di chiusura di Luca Barbarossa, che si terrà con uno scenario unico e irripetibile, la via dei Fori Imperiali. «Trovo questa iniziativa del Comune entusiasmante - ha detto il cantante durante la conferenza stampa -, e sono felicissimo di cantare per i romani da romano in un posto tanto bello. Credo che sia positivo questo accostamento della musica con le cose belle, anche per le tante persone che vengono a Roma e che vivono in uno stato

di disagio, escluse dalla bellezza che offre questa nostra città».

Promossa dall'assessorato alla Cultura, l'iniziativa è stata organizzata dall'associazione culturale Festa della Musica, che ha tenuto in particolare conto i rapporti con le varie accademie straniere presenti a Roma (concerti di musica classica si terranno, per esempio, giovedì alle 19, all'Accademia Belgica e all'Accademia di Danimarca) e con le grandi (e non) istituzioni musicali della città, dalla Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'Accademia Filarmonica Romana, all'Oratorio del Caravita. Ma vediamo di estrapolare, dall'immenso programma, a grandi linee, alcuni eventi. In questa seconda edizione una particolare cura (per quanto riguarda gli spazi) è stata dedicata agli ospedali, dal Fatebenefratelli, al Santa Maria della Pietà, al Bambin Gesù, fino al Forlani, che saranno teatro di concerti adatti al luogo, di musica sacra e classica. Segnaliamo poi una piccola maratona: presso il Museo di Roma-Palazzo Braschi, si terrà dal 21 al 22 una no-stop di jazz, insieme ad una mostra fotografica dedicata al jazz italiano dagli anni 50 ad oggi. Il 23, oltre al grande concerto di Barbarossa, un doppio gran finale, in serata, al laghetto dell'Eur con lo spettacolo *Acqua, suoni e luci Nino Rota: dedicato a Fellini* (a cura dell'Ente Eur) e con i fuochi d'artificio di mezzanotte a Valle Giulia. Mentre, sempre durante la giornata di domenica, alle 10.30 nelle ville storiche e nei parchi di tutta Roma, e il pomeriggio alle 17 ai Fori Imperiali, suoneranno sessanta Bande del Lazio. Il programma completo su Televideo di RaiTre.



Luca Barbarossa, nella foto a destra

Sotto lo stesso cielo Luca Barbarossa

«Sì, con Roma ho un rapporto incestuoso. Sono nato a Roma, e penso che senz'altro questo fatto ha influenzato la mia carriera e la mia musica. Perché Roma e il canto sono due cose che vanno molto insieme». Non nasconde la sua soddisfazione Luca Barbarossa di suonare per la chiusura della Festa della Musica. Sarà, quella serata, una data speciale nel fitto calendario del tour che inizia proprio oggi partendo da Castel Goffredo a Mantova. Un appuntamento con il grande pubblico romano, il «suo» pubblico.

Ma parliamo dello sfondo eccezionale della serata di domenica. Che rapporto ha con le bellezze di Roma. Conosce per esempio i Fori Imperiali, dove andrà a cantare?

Come tutti i romani. Per anni e anni ho ignorato musei e monumenti. Poi ho cominciato a visitarli. L'anno scorso, quando suonai alla Sala Nervi del Vaticano, ebbi l'occasione di vedere la Cappella Sistina da solo. È stata la cosa più bella che ho visto nella vita. Ed anche i Fori, quando li ho visitati solo poco tempo fa, sono rimasto estasiato.

Come sarà questo nuovo concerto?

Molto articolato. Inizierà Marco Carniti con alcuni pezzi suoi. Poi io canterò *Il ragazzo con la chitarra* ed alcuni brani del mio ultimo album *Sotto lo stesso cielo*. Nella seconda parte le canzoni del mio repertorio.

Ed il tour estivo?

Una lunga tournée di cinquanta concerti che andrà da nord a sud in moltissime città. Ma sono appena reduce da un'altra tournée radiofonica che mi ha veramente entusiasmato, una tournée acustica che ho tenuto in primavera e presentata dalle radio. Da Salerno a Genova, ho incontrato realtà radiofoniche straordinarie, che mi hanno dato la possibilità di comunicare più a fondo con il pubblico, che mi poteva fare domande. Un livello di comunicazione eccezionale, molto più profondo che un concerto.

Qualche desiderio particolare?
Sì, mi piacerebbe fare un mini-tour attorno a Roma, nelle borgate di Roma. Che so, una quindicina di tappe, partendo da Spinaceto, Tiburtino III, Tor Bella Monaca. Roma è così disarticolata che sono convinto che avrebbe sempre molto successo. Sì, prima o poi lo farò. **E.M.**



LA SCATOLA CHIARA

apre le iscrizioni al nuovo

laboratorio di regia

Il programma (dieci lezioni - tre ore ciascuna) prevede:

- esercitazioni su scene tratte da film d'autore
- produzione di un «corto» da ogni allievo

Le comunicazioni relative a *scrittura, sceneggiatura, storia, linguaggio, ripresa, montaggio, regia*, saranno effettuate eguando l'itinerario di realizzazione dei filmati

IL LABORATORIO È COORDINATO DA **ANGELA CANNIZZARO**

Per informazioni 06/6865122



LA CITTÀ DEL CINEMA

La mostra dei primi cento anni del cinema italiano

Scenografie, luci e suoni, attrezzature di scena, costumi, documenti per conoscere cosa ha fatto e come si fa il cinema

**VALIDO PER UNO SCONTO
di L. 5.000
ALL'INGRESSO**

Cinecittà - Ingresso Via Lamaro
Orario 11.00-19.00 (lunedì chiuso)
Telefono 06/72901006 - 7211822

A.S. COLLI ANIENI CALCIO

Leva Calcio

per i nati negli anni:

1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985
1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991

□ □ □ □

Per informazioni e iscrizioni

MARTEDÌ - MERCOLEDÌ - GIOVEDÌ - VENERDÌ

dalle ore 17 alle ore 19

PRESSO IL CENTRO SPORTIVO

"FULVIO BERNARDINI"

Via Pasini - Pietralata - Tel. 4182111

In ore serali tel. 4066083 - 4071326

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE

Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO MANCHERÀ L'ACQUA

IN ALCUNE VIE DI LUNGHEZZA

PER COLLEGARE ALLA RETE IDRICA

IL NUOVO PIANO DI ZONA "RISERVA NUOVA"

Per collegare alla rete idrica il nuovo Piano di zona sito in località "Riserva Nuova", all'altezza del km. 16 di via Prenestina, è necessario sospendere temporaneamente l'erogazione dell'acqua in alcune strade di Lunghezza. Pertanto, dalle ore 8 alle ore 16 di mercoledì 19 giugno, mancherà l'acqua nelle utenze ubicate a:

**VIA DELLA RISERVA NUOVA - VIA BORRELLO
VIA ABBATEGGIO - VIA CIVITELLA ALFEDENA
VIA ARIELLI - VIA POPOLI
VIA PESCOCASTANZO - VIA ORICOLA
VIA CELENZA SUL TRIGNO - VIA CASOLI**

La mancanza d'acqua potrà riguardare anche utenze ubicate in vie limitrofe a quelle indicate.

L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti durante il periodo della sospensione idrica per evitare inconvenienti alla ripresa dell'erogazione dell'acqua.

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea a pag. 626 di Televideo Rai 3)



I'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Abbonatevi a

l'Unità

Tra tutte le onde scegli una stella.



Il Meglio della Musica Italiana

ITALIAVERA NEL LAZIO
ROMA E PROV. FM 92.400 - SEGNI - COLLEFERRO 1 ANAGNI FM 93.500 - RITTI E PROV. FM 94.100
VITERBO E PROV. FM 96.750 - CIVITAVECCHIA E LITORALE NORDI FM 96.800 - FROSINONE E PROV. FM 93.800
LATINA E PROV. FM 106.250 - SORA 1 - CASSINO FM 93.800 - TERRACINA FM 100.900
FONDI E SPERLONGA FM 92.500 - PIVERNO E SEZZE FM 91.100 - GAETA 1 LITORALE SUD FM 87.700
TIVOLI FM 92.400 - SAN FELICE CIRCIOLI FM 92.500, 100.900 - ISOLA LIRI FM 93.800

ITALIAVERA IN EUROPA
HOT BIRD 1 - 13° EST
11.492 MHz - SOTTOPORTANTE 7.38

ITALIAVERA IN ITALIA
PIÙ INFORMAZIONI SULLA
FREQUENZA DELLA TUA CITTÀ **167-256320**

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI!

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16

CONDIZIONATE IL CALDO...
PRIMA CHE IL CALDO VI CONDIZIONI

**CLIMATIZZAZIONE
SPLENDID**

3 ANNI DI GARANZIA

TEATRI

AGORA 80

(Via della Penitenza 33 Tel 6874167/68807107)
Alle 21:00 L'Accademia Permas de Conditore presenta "Primo Festival teatrale di inizio estate debutta **Omaggio a Courteline**, collage di brani riletti da Emanuele Faina per gli attori del laboratorio. **La successione** di Terenzio con gli allievi del II anno diretti da Max Balazs.

AMFITEATRO DI PIETRALATA

(Via L. Bombicci 60 Tel 4502039)
Lo spettacolo è stato sospeso per problemi organizzativi

ARGENTINA-TEATRO DI ROMA

(Largo Argentina 52 Tel 68804801/2)
Chiusura estiva

BELITO MUSIC HALL

(P.le Medaglie d'Oro 44 Tel 35454343)

Alle 20:30 con cena e alle 22:00 **Palette** grande rivista con Gianfranco e Massimiliano Gallo Laura Di Mauro le 10 topless girls orchestra di rotta da Uccio Sanacore. Si prenotà al 35454343

CATACOMBE 2000-TEATRO D'OGGI

(Via Labicana 42 Tel 7003495)
Tutti i venerdì e sabato alle 21:00 **Colpo di scena** di F. Venturini con Federico De Vita Giorgio Lo Ferro F. Venturini Regia di F. Venturini

COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
SALA A alle 22:00 Nella tassonomia animale Foraminiferi Ordine di protozoi marini con C. Orso D. Romagnoli C. Brandes M. Tameri M. Salvucci A. Ricchi L. Rompato Regia di Kusch

COLOSSEO RIDOTTO

(Via Capo d'Africa 5/A Tel 7004932)
SALA A alle 20:00 **Tutto rotto niente di buttare** di R. Quattrocchi con F. Innocenzi F. Iencenelli Regia di F. Di Bella

SALA B alle 21:00 Studio per una rappresentazione di La Strada di Amalia Porella Regia di Guido D. Avino

DEICOCI

(Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21:00 L. Ass. Il Punto presenta **Proromoti d'autore** di Isabella Del Bianco Saggio finale degli allievi del Laboratorio coordinati da Cristiano Censi e Isabella Del Bianco

DEISATRI

(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Alle 21:00 **Tà...caffè...tamarindo**. Scritto e diretto da Andrea Metelli e Leonardo Frontani

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21:00 La compagnia L. Eudardia ne presenta **A che servono questi quattrini** di A. Curcio
E' in corso il rinnovo degli abbonamenti. Si accettano carte di credito Orazio botteghino 10/13 e 16-19 dal martedì al venerdì

ELISEO

(Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Campagna Abbonamenti Stagione 1996/97 Rinnovo e Nuovi Abbonamenti dal 1° al 31 luglio e dal 2 settembre. Per informazioni Tel 4880831/4743431

EUCLIDE

(Piazza Euclide 34/A Tel 8082511)
Alle 21:00 Clessis Arte-Roma presenta **Studi su Georges Feydeau** tratti da "Orfensia ha detto me ne fregol" e "Una vecchia relazione amorosa". Esercitazione scenica di fine anno degli allievi del corso biennale. Coordinamento Carlo Merlo

GHIONE

(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Giovedì 27 giugno alle 21:00 **Angel of Music Productions** presenta **Il fantasma dell'Opera** un rock opera di Gaston Leroux

IL VASCELLO

(Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021)
Alle 21:30 CRT La Fabbrica dell'Atto presenta **Susi, Pinetta e Faldiolotta** di Giuditta Cambieri e Giovanna Carrasco con G. Cambieri e Rosanna Corbelli Regia e coreografia di G. Cambieri

LACHANSON

(Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 21:30 Concerto jazz con **Romano Muscoloni** e la sua band

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO

(Via Urbana 107/107A Tel 4885608)
Alle 21:00 **L'attore magico**. Saggio degli allievi del secondo anno. Venerdì alle 21:30 **Viva la torte**, cabaret neorealista. Scritto diretto e interpretato da Gianni Rossi

PARIOLI

(Via Giosuè Borsi 20 Tel 6083523)
Chiusura estiva

PICCOLEQUILINO

(Via Napoleone III 4 E Tel 4466869)

Stasera non esool

scritta e diretta da Cinzia Berli. Con F.A. Manes Rossi L. Carro M.J. Chabaneau M. Giovannini. Musiche di Roberto Vecchioni

QUIRINO

(Via M. ngheht 1 Tel 6794585)
Chiusura estiva

SCENARI PARALLELI

(Via Alessandro Milesi 38/A Aclia Tel 52353857)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi per attori e attrici di musical della Scuola d'Arte Scenica. Entro luglio sconto del 10%. Per informazioni Spazio teatro Scenari paralleli tel 06-52353857

SISTINA

(Via Sistina 129 Tel 4826941)
Alle 21:00 **Tre tredici trentare** presenta **A me gli occhi...** di e con Gigi Proietti

SPAZIO UNO

(Vicolo dei Panieri 3 Tel 5895765)
Alle 21:00 Bis Prod Teatro presenta **Martha** Bilano e Michele La Ginestra. **Ugo** di Carla Vistanni con Adriano Bennicelli. Musiche di F. Landini. Scene di A. Rossi. Regia di Claudia Poggiani

SPERONI

(Via L. Speroni 13 Tel 4112287)
Chiusura estiva

STABILE GIALLO

(Via Cassia 871 Tel 30311335)
Chiusura estiva

TEATRO DEL CLOWN TATA DIOVADA

(Via Glasgow 32 9949116 Ladispoli)
Dal lunedì al sabato alle 10:00 (per le scuole) Domenica alle 11:00 Tata di Ovada presenta **Bambini in festa...** con avventura in campagna con Papero Piero alla riscossa. (Su prenotazione)

TEATRO MANZONI

(Via Montezio 14 Tel 3223555/634)
Alle 21:00 Il Liceo Classico Statale Dante Alighieri presenta **Al di là del tempo** dall'antologia di Spon River. **Divero - Uguale** degli studenti del laboratorio teatrale. Ingresso libero

TEATRO NAZIONALE

(Via del Viminale 51 Tel 487060)
E' iniziata la campagna abbonamenti per la stagione 1996-97. Il termine ultimo per la riconferma dei posti dei vecchi abbonamenti è fissato al 22 giugno. L'orario del botteghino lun sab ore 10-19

TEATRO OLIMPICO

(Piazza G. da Fabriano 17 Tel 323490-3234936)
Venerdì alle 21:00 Presso All Saints Anglican Church via del Babuino 153b L'Ass. Res presenta musiche di **Chopin**. Concerto in fa minore per pianoforte e orchestra n. 2 op 21 con **Cristiano Grifone** al pianoforte. Musiche di **Mendelssohn** (Wie der Hirsch op. 42 per soprano coro e orchestra) con il soprano **Sara Ticozzi**. Orchestra e coro dell'Associazione Res Musica. Maestro direttore e concertatore **Fabrizio Santi**

ARCUM

(Via Astura 1 Tel 7216558)
Sabato alle 20:30 Presso Sala Anna Maria Hotel Universo via Principe Amedeo 5 B **Il Lied corale nel patto romantico** con il Coro polifonico dell'Arcum. Dir. Osvaldo Guidotti. Al pianoforte Marco Morrene. Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per la stagione concertistica 1996/97. Tutti i giovedì alle 20:30 aperte le audizioni al corso di analisi musicale. La forma lo stile. Analisi storica e tendenze contemporanee. Informazioni presso la sede

ASS ROME FESTIVAL

(Via Clivio di Scuro 3 P.zza S. Gregorio) Informi e prenol tel 3937863
Giovedì alle 20:45 Presso St. Paul within the Walls Church (San Paolo fuori le mura via Nazionale) Concerto di Roma Festival Dir. Fritz Maraffi. Solisti Olga Di Iorio e Filippo Manci organo Castellani. Andraccio duo chitarre. Musiche di Vivaldi Bach Men delsson Liszt Franck

COURTIAL INTERNATIONAL ASS INTER AMICI MUSICA SACRA

(Via Paolo VI 29 Tel 6873170-6877614)
Domenica alle 21:00 Presso Chiesa di S. Ignazio Concerto corale **Choir of the Holy Name Church** (Ebensburg Pennsylvania USA). Direttore Martha O Brian (Theresa Wilson Musiche di Bach Vivaldi Rutter e altri Spirituali)

CORALLI A ROMA

ERREFFE EDIZIONI MUSICALI (Inform tel 66584586)
Giovedì alle 21:00 Presso Chiesa S. Agnese in Agone P.zza Navona Rassegna di Musica Sacra «La Musica Sacra in Gran Bretagna» Corale S. Filippo dir. F. Barchi. Musiche di Byrd Tallis Wesley Stanford. Coro Città di Roma diretto da M. Marchetti. Musiche di Britten nel ventennale della morte

GHIONE

(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Mercoledì alle 21:00 Eur Musica presenta **Luca Marchetti - Rita Barenzelli** duo pianistico in omaggio a Guido Agosti «Schubertade»

GRUPPO MUSICA INSIEME

(Presso Oratorio S. Paolo Piazza G. Cairoli 117)
Domenica alle 19:00 e lunedì alle 21:00 Concerto **Canzoniere Musical de Palacio**. Musiche Rinascimentali alla corte di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona. con A. Quarta controtenore F. Guidi e F. Castelnovo tenori G. Farioli basso A. B. Zimmer flauto S. Tecardi C. Ternovec M. Thyssen viola da gamba A. Tecardi liuto

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE

(Inform 66800125)
Alle 21:00 Presso Chiosso del Bramante via Arco della Pace 5 «Premiati del T.I.M. Tatiana Patella. Ferdinando Baroffio violoncello e pianoforte e duo pianistico Demichelis Pitto. Musiche di Tchaikovsky Dvorak Rachmaninov Rubinstein. Biglietti in vendita al Chiosso un ora prima dell'inizio del concerto. Per info 66800125

IL TEMPIETTO

(Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel 4814800)
Le stelle della musica Estate 96. Notturno al Teatro di Marcello. Venerdì alle 18:00 **Festa della musica: coro di voci bianche dell'Arcum** diretto da **Paolo Lucchi**. Con Alessandra Lattanzi pianoforte. Glorio Pascali voce solista. Musiche di Britten Boreggi P. Lucchi L. Ferrari

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA

TEATRO OLIMPICO
(Via Flaminia 118 Tel 3201752)
Il Botteghino del Teatro Olimpico è a disposizione degli abbonati per la riconferma dei loro posti per la stagione 1996/97. Orario continuato dal lunedì al venerdì ore 11/19 tel 3234990

ACCADEMIA FILARMONICA

DI BOLOGNA-SEDE DI ROMA
(Via Marconetti 2 Tel 6241988-6242850)
Aperte le iscrizioni ai corsi di Musica da film. Orchestrazione Direzione d'Orchestra. Assistente musicale. Timpani e Percussioni moderne. Direzione Artistica. Canto. Accompagnatore al pianoforte. Musica d'insieme per Ottoni. Il musicista e il suo ambiente. studio psicologico. Direttore M. Elio Polizzi

ACCADEMIA NAZIONALE

DISANTACECILIA
(Via Vittoria 6 Tel 3611064-3611068/segret tel 3611833)
Venerdì alle 19:30 Auditorio di Via della Conciliazione (in abbinamento turno C) a recupero del concerto di martedì 14 maggio annullato per sciopero. **Concerto diretto da Hwang-Whan Chung** in programma. Schubert Sinfonia «incompiuta» Mahler Sinfonia n. 1 Titano. Finale dei Corsi di perfezionamento e dei Corsi liberi di specializzazione musicale. Biglietti in vendita al botteghino del Auditorio (tel 68801044) tutti i giorni dalle ore 11 alle 14 e dalle 15 alle 18 nei giorni di concerto. L'apertura pomeridiana è prorogata fino all'intervallo dello spettacolo. Prevediamo con carta di credito dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 17 al numero 39387257

ASS RES MUSICA

(Via Pincherie 144 Tel 5994997)
Venerdì alle 21:00 Presso All Saints Anglican Church via del Babuino 153b L'Ass. Res presenta musiche di **Chopin**. Concerto in fa minore per pianoforte e orchestra n. 2 op 21 con **Cristiano Grifone** al pianoforte. Musiche di **Mendelssohn** (Wie der Hirsch op. 42 per soprano coro e orchestra) con il soprano **Sara Ticozzi**. Orchestra e coro dell'Associazione Res Musica. Maestro direttore e concertatore **Fabrizio Santi**

ARCUM

(Via Astura 1 Tel 7216558)
Sabato alle 20:30 Presso Sala Anna Maria Hotel Universo via Principe Amedeo 5 B **Il Lied corale nel patto romantico** con il Coro polifonico dell'Arcum. Dir. Osvaldo Guidotti. Al pianoforte Marco Morrene. Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per la stagione concertistica 1996/97. Tutti i giovedì alle 20:30 aperte le audizioni al corso di analisi musicale. La forma lo stile. Analisi storica e tendenze contemporanee. Informazioni presso la sede

ASS ROME FESTIVAL

(Via Clivio di Scuro 3 P.zza S. Gregorio) Informi e prenol tel 3937863
Giovedì alle 20:45 Presso St. Paul within the Walls Church (San Paolo fuori le mura via Nazionale) Concerto di Roma Festival Dir. Fritz Maraffi. Solisti Olga Di Iorio e Filippo Manci organo Castellani. Andraccio duo chitarre. Musiche di Vivaldi Bach Men delsson Liszt Franck

COURTIAL INTERNATIONAL ASS INTER AMICI MUSICA SACRA

(Via Paolo VI 29 Tel 6873170-6877614)
Domenica alle 21:00 Presso Chiesa di S. Ignazio Concerto corale **Choir of the Holy Name Church** (Ebensburg Pennsylvania USA). Direttore Martha O Brian (Theresa Wilson Musiche di Bach Vivaldi Rutter e altri Spirituali)

CORALLI A ROMA

ERREFFE EDIZIONI MUSICALI (Inform tel 66584586)
Giovedì alle 21:00 Presso Chiesa S. Agnese in Agone P.zza Navona Rassegna di Musica Sacra «La Musica Sacra in Gran Bretagna» Corale S. Filippo dir. F. Barchi. Musiche di Byrd Tallis Wesley Stanford. Coro Città di Roma diretto da M. Marchetti. Musiche di Britten nel ventennale della morte

GHIONE

(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Mercoledì alle 21:00 Eur Musica presenta **Luca Marchetti - Rita Barenzelli** duo pianistico in omaggio a Guido Agosti «Schubertade»

GRUPPO MUSICA INSIEME

(Presso Oratorio S. Paolo Piazza G. Cairoli 117)
Domenica alle 19:00 e lunedì alle 21:00 Concerto **Canzoniere Musical de Palacio**. Musiche Rinascimentali alla corte di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona. con A. Quarta controtenore F. Guidi e F. Castelnovo tenori G. Farioli basso A. B. Zimmer flauto S. Tecardi C. Ternovec M. Thyssen viola da gamba A. Tecardi liuto

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE

(Inform 66800125)
Alle 21:00 Presso Chiosso del Bramante via Arco della Pace 5 «Premiati del T.I.M. Tatiana Patella. Ferdinando Baroffio violoncello e pianoforte e duo pianistico Demichelis Pitto. Musiche di Tchaikovsky Dvorak Rachmaninov Rubinstein. Biglietti in vendita al Chiosso un ora prima dell'inizio del concerto. Per info 66800125

IL TEMPIETTO

(Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel 4814800)
Le stelle della musica Estate 96. Notturno al Teatro di Marcello. Venerdì alle 18:00 **Festa della musica: coro di voci bianche dell'Arcum** diretto da **Paolo Lucchi**. Con Alessandra Lattanzi pianoforte. Glorio Pascali voce solista. Musiche di Britten Boreggi P. Lucchi L. Ferrari

JAZZ

ACCADIA FILARMONICA

TEATRO OLIMPICO
(Via Flaminia 118 Tel 3201752)
Il Botteghino del Teatro Olimpico è a disposizione degli abbonati per la riconferma dei loro posti per la stagione 1996/97. Orario continuato dal lunedì al venerdì ore 11/19 tel 3234990

ACCADIA FILARMONICA

DI BOLOGNA-SEDE DI ROMA
(Via Marconetti 2 Tel 6241988-6242850)
Aperte le iscrizioni ai corsi di Musica da film. Orchestrazione Direzione d'Orchestra. Assistente musicale. Timpani e Percussioni moderne. Direzione Artistica. Canto. Accompagnatore al pianoforte. Musica d'insieme per Ottoni. Il musicista e il suo ambiente. studio psicologico. Direttore M. Elio Polizzi

ACCADIA NAZIONALE

DISANTACECILIA
(Via Vittoria 6 Tel 3611064-3611068/segret tel 3611833)
Venerdì alle 19:30 Auditorio di Via della Conciliazione (in abbinamento turno C) a recupero del concerto di martedì 14 maggio annullato per sciopero. **Concerto diretto da Hwang-Whan Chung** in programma. Schubert Sinfonia «incompiuta» Mahler Sinfonia n. 1 Titano. Finale dei Corsi di perfezionamento e dei Corsi liberi di specializzazione musicale. Biglietti in vendita al botteghino del Auditorio (tel 68801044) tutti i giorni dalle ore 11 alle 14 e dalle 15 alle 18 nei giorni di concerto. L'apertura pomeridiana è prorogata fino all'intervallo dello spettacolo. Prevediamo con carta di credito dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 17 al numero 39387257

ASS RES MUSICA

(Via Pincherie 144 Tel 5994997)
Venerdì alle 21:00 Presso All Saints Anglican Church via del Babuino 153b L'Ass. Res presenta musiche di **Chopin**. Concerto in fa minore per pianoforte e orchestra n. 2 op 21 con **Cristiano Grifone** al pianoforte. Musiche di **Mendelssohn** (Wie der Hirsch op. 42 per soprano coro e orchestra) con il soprano **Sara Ticozzi**. Orchestra e coro dell'Associazione Res Musica. Maestro direttore e concertatore **Fabrizio Santi**

ARCUM

(Via Astura 1 Tel 7216558)
Sabato alle 20:30 Presso Sala Anna Maria Hotel Universo via Principe Amedeo 5 B **Il Lied corale nel patto romantico** con il Coro polifonico dell'Arcum. Dir. Osvaldo Guidotti. Al pianoforte Marco Morrene. Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per la stagione concertistica 1996/97. Tutti i giovedì alle 20:30 aperte le audizioni al corso di analisi musicale. La forma lo stile. Analisi storica e tendenze contemporanee. Informazioni presso la sede

ASS ROME FESTIVAL

(Via Clivio di Scuro 3 P.zza S. Gregorio) Informi e prenol tel 3937863
Giovedì alle 20:45 Presso St. Paul within the Walls Church (San Paolo fuori le mura via Nazionale) Concerto di Roma Festival Dir. Fritz Maraffi. Solisti Olga Di Iorio e Filippo Manci organo Castellani. Andraccio duo chitarre. Musiche di Vivaldi Bach Men delsson Liszt Franck

COURTIAL INTERNATIONAL ASS INTER AMICI MUSICA SACRA

(Via Paolo VI 29 Tel 6873170-6877614)
Domenica alle 21:00 Presso Chiesa di S. Ignazio Concerto corale **Choir of the Holy Name Church** (Ebensburg Pennsylvania USA). Direttore Martha O Brian (Theresa Wilson Musiche di Bach Vivaldi Rutter e altri Spirituali)

CORALLI A ROMA

ERREFFE EDIZIONI MUSICALI (Inform tel 66584586)
Giovedì alle 21:00 Presso Chiesa S. Agnese in Agone P.zza Navona Rassegna di Musica Sacra «La Musica Sacra in Gran Bretagna» Corale S. Filippo dir. F. Barchi. Musiche di Byrd Tallis Wesley Stanford. Coro Città di Roma diretto da M. Marchetti. Musiche di Britten nel ventennale della morte

GHIONE

(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Mercoledì alle 21:00 Eur Musica presenta **Luca Marchetti - Rita Barenzelli** duo pianistico in omaggio a Guido Agosti «Schubertade»

GRUPPO MUSICA INSIEME

(Presso Oratorio S. Paolo Piazza G. Cairoli 117)
Domenica alle 19:00 e lunedì alle 21:00 Concerto **Canzoniere Musical de Palacio**. Musiche Rinascimentali alla corte di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona. con A. Quarta controtenore F. Guidi e F. Castelnovo tenori G. Farioli basso A. B. Zimmer flauto S. Tecardi C. Ternovec M. Thyssen viola da gamba A. Tecardi liuto

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE

(Inform 66800125)
Alle 21:00 Presso Chiosso del Bramante via Arco della Pace 5 «Premiati del T.I.M. Tatiana Patella. Ferdinando Baroffio violoncello e pianoforte e duo pianistico Demichelis Pitto. Musiche di Tchaikovsky Dvorak Rachmaninov Rubinstein. Biglietti in vendita al Chiosso un ora prima dell'inizio del concerto. Per info 66800125

IL TEMPIETTO

(Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel 4814800)
Le stelle della musica Estate 96. Notturno al Teatro di Marcello. Venerdì alle 18:00 **Festa della musica: coro di voci bianche dell'Arcum** diretto da **Paolo Lucchi**. Con Alessandra Lattanzi pianoforte. Glorio Pascali voce solista. Musiche di Britten Boreggi P. Lucchi L. Ferrari

D'ESSAI

ASS CINEFORUM CULT MOVIES

Via Tarquinio V. per 5 tel 58209550
Speciale Horror
Dracula di Browning
Frankenstein di Whale (20/30) Tesserata Ann. L. 3.000

ARENA ESEDRA

Via del Viminale 9
Niente di personale di O. Sullivan (21/00)
Una donna francese di R. Wagnier (23/00)

ASS CULT FUORI CAMPO

Via Nomentana 175 Tel 44250561
Riposo

AZZURRO MELIES

Via Faà di Bruno 8 Tel 3721840
Hiroshima mon amour di Resnais (18/30)

Mon Oncle d'Amérique

di Resnais (18/30)

Manhattan

di Woody Allen (22/30)
Tess mensile L. 15.000

AZZURRO SCIPIO

Via degli Scipioni 82 Tel 39737161
SALA LUMIERE
(800 bimestrale) x 20 film. L. 20.000
Il settimo sigillo di Bergman (18/00)
Il posto delle fragole di Bergman (20/00)
Il volto di Bergman (22/00)
SALA CHAPLIN
Rassegna Gli Un versi della Fantasia
Schiava d'amore di Michailov (18/30)
Lo specchio di Tarkovskij (20/30)
Oltre il giardino di Ashby (22/30)

Ingresso

Lun Merc Giov L. 5.000
Mart x film L

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Starnini 5
Tel. 442 377 78
Or. 19 10 22 30
L. 7.000

Admiral
p. Verbania 5
Tel. 854 11 95
Or. 16 00 18 15
20 20 22 30
L. 7.000

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 321 18 96
Or. 17 15
20 00 22 30
L. 7.000

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 588 00 90
Or. 20 20 22 30
L. 7.000

Ambassade
v. Acciaia Agosti 57
Tel. 540 83 01
Or. 17 45
20 15 22 30
L. 7.000

America
v. N. del Grande 6
Tel. 581 61 68
Or. 20 00 22 30
L. 7.000

Apollo
v. Gallia Sidania 20
Tel. 862 08 806
Or. 17 00 18 50
20 40 22 30
L. 7.000

Ariston
v. Cicerone 19
Tel. 321 25 97
Or. 17 30
20 10 22 30
L. 7.000

Astra
v. le Jonio 225
Tel. 817 22 97
Or. 17 30
20 10 22 30
L. 7.000

Atlantic 1
v. Tuscolana 745
Tel. 761 06 56
Or. 17 15
20 00 22 30
L. 7.000

Atlantic 2
v. Tuscolana 745
Tel. 761 06 56
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Atlantic 3
v. Tuscolana 745
Tel. 761 06 56
Or. 18 00
20 15 22 30
L. 7.000

Atlantic 4
v. Tuscolana 745
Tel. 761 06 56
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Atlantic 5
v. Tuscolana 745
Tel. 761 06 56
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Atlantic 6
v. Tuscolana 745
Tel. 761 06 56
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Augustus 1
C. V. Emanuele 203
Tel. 687 54 55
Or. 17 30
20 00 22 30
L. 7.000

Augustus 2
C. V. Emanuele 203
Tel. 687 54 55
Or. 17 30 19 15
20 45 22 30
L. 7.000

Barberini 1
p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 77 07
Or. 16 10 18 10
20 10 22 30
L. 7.000

Barberini 2
p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 77 07
Or. 16 30 18 25
20 20 22 30
L. 7.000

Barberini 3
p. Barberini 24-25-26
Tel. 482 77 07
Or. 16 10 17 45
19 20 20 55 22 30
L. 7.000

Broadway 1
v. del Narcisi 36
Tel. 230 34 08
Or. 20 05 22 30
L. 7.000

Broadway 2
v. del Narcisi 36
Tel. 230 34 08
Or. 18 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Broadway 3
v. del Narcisi 36
Tel. 230 34 08
Or. 18 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Capitol
v. G. Sacconi 39
Tel. 593 280
Or. 17 15 19 00
20 45 22 30
L. 7.000

Capranica
p. Capranica 101
Tel. 679 24 65
Or. 17 30
20 10 22 30
L. 7.000

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679 69 57
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Ciack 1
v. Cassia 694
Tel. 332 516 07
Or. 20 00 22 30
L. 7.000

Ciack 2
v. Cassia 694
Tel. 332 516 07
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo 88
Tel. 323 56 93
Or. 17 45
20 20 22 30
L. 7.000

Dei Piccoli
v. della Pineta 15
Tel. 855 34 85
Or. 17 00 18 40
L. 7.000

De Piccoli Sera
v. della Pineta 15
Tel. 855 34 85
Or. 20 40 22 30
L. 7.000

Diamante
v. Prenestina 232/8
Tel. 295 606
Or. 20 00 22 30
L. 7.000

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 361 624 49
Or. 17 50 20 20
22 40
L. 7.000

Embassy
v. Stoppani 7
Tel. 807 02 45
Or. 16 45 18 50
20 40 22 30
L. 7.000

Empire
v. Margherita 29
Tel. 541 77 19
Or. 16 00 18 15
20 20 22 30
L. 7.000

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 501 06 52
Or. 17 15 19 00
20 45 22 30
L. 7.000

Etoile
p. in Lucina 41
Tel. 387 61 25
Or. 17 30
20 10 22 30
L. 7.000

Eurcine
v. Liszt 32
Tel. 591 09 86
Or. 17 00 19 55
22 30
L. 7.000

Europa
p. Italia 107
Tel. 442 497 60
Or. 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 7.000

Excelsior 1
B. V. Carmelo 2
Tel. 529 22 96
Or. 16 30 19 15
22 00
L. 7.000

Excelsior 2
B. V. Carmelo 2
Tel. 529 22 96
Or. 17 30
20 10 22 30
L. 7.000

Excelsior 3
B. V. Carmelo 2
Tel. 529 22 96
Or. 17 30
20 10 22 30
L. 7.000

Farnese
Campo de Fiori 56
Tel. 686 43 95
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Fiamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 482 71 00
Or. 16 15 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Fiamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 482 71 00
Or. 16 15 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Garden
v. Trastevere 246
Tel. 58 12 848
Or. 17 00
20 10 22 30
L. 7.000

Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 44 25 02 59
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39 72 07 95
Or. 19 55 22 30
L. 7.000

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39 72 07 95
Or. 19 55 22 30
L. 7.000

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39 72 07 95
Or. 19 55 22 30
L. 7.000

Golden
v. Taranto 36
Tel. 70 49 66 02
Or. 17 45
20 10 22 30
L. 7.000

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 57 45 825
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Greenwich 2
v. Bodoni 59
Tel. 57 45 825
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Greenwich 3
v. Bodoni 59
Tel. 57 45 825
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Gregory
v. Gregorio VII 180
Tel. 63 60 600
Or. 17 45 20 20
22 30
L. 7.000

Holiday
v. G. Marconi 1
Tel. 85 48 326
Or. 17 45 20 10
22 30
L. 7.000

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32 16 283
Or. 17 00
20 30 22 30
L. 7.000

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32 16 283
Or. 17 00
20 30 22 30
L. 7.000

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32 16 283
Or. 17 00
20 30 22 30
L. 7.000

Induno
v. G. Induno 1
Tel. 58 12 495
Or. 16 00
19 10 22 30
L. 7.000

Intrastevere 1
v. Moroni 3/A
Tel. 58 84 230
Or. 21 00
L. 7.000

Intrastevere 2
v. Moroni 3/A
Tel. 58 84 230
Or. 21 00
L. 7.000

Intrastevere 3
v. Moroni 3/A
Tel. 58 84 230
Or. 17 00 18 50
20 40 22 30
L. 7.000

King
v. Fogliano 37
Tel. 86 20 67 32
Or. 17 00
19 55 22 30
L. 7.000

Madison 1
v. Chabretra 121
Tel. 54 17 926
Or. 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 7.000

Madison 2
v. Chabretra 121
Tel. 54 17 926
Or. 20 00 22 30
L. 7.000

Madison 3
v. Chabretra 121
Tel. 54 17 926
Or. 16 00 18 10
20 20 22 30
L. 7.000

Madison 4
v. Chabretra 121
Tel. 54 17 926
Or. 16 15 18 15
20 20 22 30
L. 7.000

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 78 60 86
Or. 16 15 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 78 60 86
Or. 17 00
20 25 22 30
L. 7.000

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 78 60 86
Or. 19 55 22 30
L. 7.000

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 78 60 86
Or. 17 00
19 55 22 30
L. 7.000

Majestic
v. S. Apostoli 20
Tel. 67 94 938
Or. 17 00 19 00
20 45 22 30
L. 7.000

Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 32 00 833
Or. 16 00 18 20
20 25 22 30
L. 7.000

Mignon
v. Viterbo 11
Tel. 85 59 493
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17 25
Tel. 85 41 498
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17 25
Tel. 85 41 498
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17 25
Tel. 85 41 498
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Multiplex Savoy 3 Fantafestival
v. Bergamo 17 25
Tel. 85 41 498
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Multiplex Savoy 4 L'Arcano incantatore
v. Bergamo 17 25
Tel. 85 41 498
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

New York
v. Cave 36
Tel. 78 10 271
Or. 17 45
20 15 22 30
L. 7.000

New York Ferie d'agosto
v. Cave 36
Tel. 78 10 271
Or. 17 45
20 15 22 30
L. 7.000

Nuovo Sacher
v. largo Ascanghri 1
Tel. 58 18 116
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Paris
v. Magna Greca 112
Tel. 75 96 568
Or. 17 15
20 00 22 30
L. 7.000

Paris Schegge di paura
v. Magna Greca 112
Tel. 75 96 568
Or. 17 15
20 00 22 30
L. 7.000

Pasquano
v. del Poggio 19
Tel. 58 03 622
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Quirinale 1
v. Nazionale 190
Tel. 48 82 653
Or. 16 30 22 30
L. 7.000

Quirinale 2
v. Nazionale 190
Tel. 48 82 653
Or. 16 30 19 30
22 30
L. 7.000

Quirinetta
v. M. Ghetti 4
Tel. 67 90 012
Or. 17 00 18 50
20 40 22 30
L. 7.000

Reale
p. Sennino 7
Tel. 58 10 234
Or. 20 30 22 30
L. 7.000

Rialto
v. IV Novembre 156
Tel. 67 90 763
Or. 16 00
22 30
L. 7.000

Ritz
v. le Somala 109
Tel. 86 20 56 83
Or. 20 10 22 30
L. 7.000

Rivoli
v. Lombard 23
Tel. 48 80 883
Or. 16 15 18 20
20 30 22 30
L. 7.000

Roma
p. Sennino 7
Tel. 58 10 234
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Rouge et Noir
v. Salara 31
Tel. 85 54 305
Or. 20 10 17 30
20 10 22 30
L. 7.000

Royal
v. Filiberto 175
Tel. 86 20 56 83
Or. 17 15 19 00
20 45 22 30
L. 7.000

Sala Umberto
v. della Mercedes 50
Tel. 67 94 753
Or. 16 30 18 30
20 30 22 30
L. 7.000

Splendid
v. Pier delle Vigne 4
Tel. 66 00 02 65
Or. 17 00
20 00 22 30
L. 7.000

Ulisse
v. Tiburtina 374
Tel. 43 53 37 44
Or. 17 00
20 00 22 30
L. 7.000

Universi
v. Bari 18
Tel. 88 31 216
Or. 17 15
20 30 22 30
L. 7.000

BRACCIANO VIRGILIO
v. S. Negretti 44
Sala 1 Ferie d'agosto
(16 30-18 30 20 30-22 30)
Sala 2 Fargo
(16 00-18 50-20 40-22 30)
Sala 3 Schegge di paura
(16 30 19 30 22 30)
L. 7.000

FRASCATI POLITEAMA
Largo Panizza 5 Tel. 9420479
Sala 1 Difesa a oltranza
(16 30-18 30-20 30 22 30)
Sala 2 In viaggio con Pippo
(16 30-18 30 20 30 22 30)
Sala 3 Schegge di paura
(16 30 19 30 22 30)
L. 7.000

COLLEFERRO ARISTONO
v. Consolare Latina Tel. 9700588
Sala Corbucci Difesa a oltranza
(18 00 20 00 22 15)
Sala De Sica Bulle
(15 45-18 00 20 00-22 15)
Sala Leone Ritrovato
(18 00-20 00 22 15)
Sala Rossellini In viaggio con Pippo
(15 45-18 00 20 00-22 15)
Sala Tognazzi Non tutti hanno la fortuna...
(15 45-18 00 20 00-22 15)
Sala Visconti Nelly e Mr. Arnold
(15 45-18 00 20 00 22 15)
L. 7.000

MENTANA ROXY
Piazza Garibaldi 6 Tel. 9095355
Terra e libertà
(17 30-19 30-21 30)
L. 7.000

MONTEROTONDO MANCINI
v. G. Matteotti 53 Tel. 9001888
v. G. Matteotti 53 Tel. 9001888
In viaggio con Pippo
(17 10 18 40)
Difesa a oltranza
(20 15-22 00)
L. 7.000

SOSTA SISTIA
v. dei Romagnoli Tel. 5610750
v. dei Romagnoli Tel. 5610750
Braveheart Cuore impavido
(16 00 19 15-22 30)
L. 7.000

SUPERGA
v. della Marina 44 Tel. 5672528
In viaggio con Pippo
(17 00-18 50-20 40-22 30)
L. 7.000

Mediocre
Buono
Ottimo

CRITICA
★ ★ ★

PUBBLICO
★ ★ ★

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

VOLA AL CINEMA

Mediocre
Buono
Ottimo

CRITICA
★ ★ ★

PUBBLICO
★ ★ ★

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810 844
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 26 AGOSTO

l'Unità

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810 844
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZONICA
(VIAGGIO IN PERU)
PARTENZA DA MILANO E ROMA
4 AGOSTO



Arrigo, prova il cerottone

GIORGIO & MICHELE

AMENO DI 36 ORE dalla storica sfida con la Germania tutti gli osservatori concordano su un punto: dipenderà dal culo di Sacchi. O il nostro ctità si decide a farlo scendere in campo come fece nelle partite decisive del mondiale americano o pure siamo fuori. Il problema è che il culo di Sacchi non è in forma. Lo si è visto inequivocabilmente quando Casiraghi al novantaduesimo di Italia Repubblica Ceca ha alzato di un niente sopra la traversa la palla del pareggio azzurro. Ritroverà la condizione? A Casa Italia sono ottimisti: hanno un asso nella manica che non vogliono svelare ma sembra che i ricercatori della 3M abbiano messo a punto a tempo di record un super cerottone che applicato sopra alle chiappe di Arrigo dovrebbe facilitare l'ossigenazione dei vasi sanguigni e consentire al culo di Sacchi di liberarsi con la facilità e l'autorevolezza dei giorni migliori. Sarà dunque la Partita del Culo e se l'Italia ce la farà il presidente Mattarella ha promesso che per riconoscenza sfiderà la Nazionale Atletica di Tinto Brass in un Derby del Culo che batterà tutti i record di ascolto. L'incasso verrà interamente devoluto all'Aionap, l'Associazione italiana orfani degli allenatori che non fanno il pressing. Giovanni Trapattoni che ne è il presidente onorario ha dichiarato commosso che utilizzerà quel denaro per una grande campagna che dovrebbe sensibilizzare i giovani contro l'uso indiscriminato del fuorigioco e per la liberalizzazione del libero anche sotto i 18 anni. Sacchi intanto si schermisce. In una conferenza stampa ha dichiarato ai giornalisti attoniti che il suo culo funziona solo quando sente la pressione esterna. Cosa avrà voluto dire? Comunque è chiaro che della formazione che affronterà la Germania tutti se ne fregano. Una vale l'altra. Non c'è dubbio infatti che il problema non sia la sostituzione di Apolloni. Il problema era proprio Apolloni. Un centrale che fa due falli da ammonizione uno nel cerchio del centrocampo. L'altro sulla linea laterale all'altezza della tre quarti significa che è incompatibile con gli schemi di Sacchi perché a differenza di quasi tutti i suoi compagni non si limita a comprenderli, ma si spinge più in là: fino addirittura al punto di applicarli. E questo non può che portare alle conseguenze che conosciamo. Al suo posto Carboni o Nesta non cambieranno l'assetto di un reparto: quello difensivo che sembra sponsorizzato dalla Falqui che è come se ci dicesse: se non ce la fate neanche guardando questi qui, bé allora non vi resta che il nostro Confetto. Nonostante tutto siamo convinti che l'Italia contro la Germania ce la farà. Per due motivi. Il primo è che ce l'ha fatta perfino Bearzot. Il secondo è che ieri in allenamento Sacchi ha provato un cerottone cocchiego della 3M e Costacurta è stato il migliore in campo.

In un clima di preoccupazione l'Italia si prepara al decisivo match di domani. Albertini: «Attenti alla paura»

Azzurri, sindrome tedesca

Domani Italia Germania. Il futuro europeo degli azzurri è appeso ad un filo o forse alla magnanimità dei bulldozer teutonici. Visti in campo fanno paura. E Albertini titolare inamovibile della squadra di Sacchi lancia l'allarme: «Guai a scendere in campo con la tremarella nelle gambe sarebbe la fine». Un ragionamento che gli azzurri sul piano del gioco e dell'esperienza non sono secondi a nessuno, tanto meno alla Germania che già in altri momenti cruciali ha dovuto pagare a caro prezzo la nazionale italiana. Albertini ha spiegato anche il modo come la squadra tedesca può essere battuta: sfruttando la loro tendenza ad allungarsi. Nel gioco uomo contro uomo

È già pronta la formazione Viali arriva al Chelsea e stuzzica il ct

ha affermato il giocatore siamo superiori. E un po' tutti nella squadra gli danno ragione. Il pericolo è farsi prendere dall'ansia della vittoria o dal timore davanti alla macchina da guerra dei tedeschi. E in attesa della grande sfida di domani, ieri a Londra Gianluca Viali si è presentato per la prima volta nelle vesti di calciatore inglese del Chelsea. Una conferenza stampa senza veleni: con qualche battuta agrodolce naturalmente indirizzata ad Arrigo Sacchi. Cercherò di fare la mia figura e anche un bel po' di gol per dimostrare al ct che non sono finito. Viali ha anche aggiunto di aver scelto l'Inghilterra perché intende giocare divertendosi e soprattutto perché è stato ben pagato (2500 milioni all'anno per tre anni).

ALLE PAG. 2, 3, 4 e 5

La storia tra scoop e politica

Il «caso Sogno» e la fine del Duce È ancora polemica

La memoria del fascismo fa sempre discutere. Dall'infelice polemica di Sergio Romano contro il Mulino, reo di essersi «dissociato» dall'introduzione di Sogno alle sue memorie, all'ennesima ricostruzione della morte del Duce.

B. GRAVAGNUOLO & MECUCCI

A PAGINA 6

Viaggio nella città norvegese

Bergen, capitale europea del Duemila

Bergen città musicale per eccellenza, patria di Greg, glona nazionale norvegese, è stata nominata capitale europea della cultura per il Duemila. A Bergen si svolge un famoso festival siamo andati a cunosare tra le note dei fiordi.

ROSSELLA BATTISTI

A PAGINA 11

Se ne discute in un convegno

Ma davvero Internet crea assuefazione?

Internet esiste una sindrome da dipendenza? Il dott. Goldberg dagli Usa sostiene di sì e ci dice anche quali sono i sintomi. Ma sembra l'ennesima demonizzazione della Rete. La Società italiana di psichiatria ne discute a Roma.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 10

Sepúlveda e Skármeta

«Il nostro Cile»

ANNAMARIA GUADAGNI A PAGINA 7

Cosima Scavolini/Sintesi

La cultura? Si salva se esce dal ghetto

IN ALCUNI RECENTI interventi di un convegno della Confindustria e sulla crisi del Piccolo di Milano) Veltroni ha espresso con chiarezza le linee generali di una prospettiva di governo fondata sul coordinamento e anzitutto sul superamento della distinzione tra le politiche della cultura (e dello spettacolo) e quelle per i beni culturali. Con un netto impegno volto ad integrare due settori vicini ma in Italia tradizionalmente divarcati fino ai limiti del paradoso.

Ma ciò che Veltroni si proponeva di dire non è poi così nuovo. Si tratta di battere una cultura della separazione che è penetrata ben dentro le istituzioni: i cervelli e gli strumenti operativi del geloso e ghettizzato settore che cura il patrimonio culturale e ambientale.

Del resto questa tendenza difensiva all'isolamento non può meravigliare. In una società che alla sospirata centralità del lavoro ha preferito sostituire una stabile tendenza alla centralità del consumo il ruolo di quelle che sono le risorse storico artistiche e ambientali: risorse il cui valore nell'opinione comune si fonda invece proprio sulla conservazione. Finisce inevitabilmente per risultare residuale o co-

MARIO MANIERI ELIA

unque marginale ancorché si tratti di una marginalità aurea e a suo modo intoccabile. Di qui il protrarsi per tutto il settore (pur ampio e differenziato) del cosiddetto patrimonio culturale di un sostanziale isolamento dal più vitale contesto socio-economico dal mercato dalla distruzione e dalla fruizione dei beni comuni.

È chiaro che questo isolamento dal contesto si oppone di per sé ad una politica finanziaria unitaria quale quella a cui pensa giustamente Veltroni per tutto il settore culturale: favorita da sponsorizzazioni deduzioni fiscali investimenti privati ecc.

D'altronde ci si chiede: possiamo pensare al patrimonio artistico monumentale e ambientale come ad uno dei settori dell'economia senza mettere in pericolo la sussistenza di quei valori che sono proprio ciò che pone tale patrimonio in un ambito teorico diverso e separato? La risposta è sì ma bisogna superare i vecchi concetti categoriali su cui è attiva da un secolo una tutela angustamente selettiva passiva ed antievolutiva. Concetti cui va conferita la dignità storica legati ad un mondo culturale diverso e

tuttavia ancora operanti i quali di fatto isolano i beni culturali non solo dal mercato dove surrettiziamente hanno modo di rientrare per vie oblique ma dalla libera fruizione dall'uso e dalla cultura viva. Con la conseguenza di una defunzionizzazione che ne pone a rischio lo stesso significato e infine di valore determinandone alla lunga il degrado.

È urgente sbloccare l'intero settore dalla rigidità di una cultura della tutela che con tutti i suoi meriti non ha però potuto accrescere il proprio know how in proporzione all'enorme estendersi di un patrimonio culturale e ambientale dai limiti sempre più sfumati non più così selettivo ne articolato rigidamente secondo le diverse categorie di beni. Per far ciò occorre rendersene conto: serve una vera e propria rivoluzione nelle istituzioni nelle gerarchie nella formazione nella legislazione. Occorre un approccio fondato contro ogni rigidità sparito sulla integrazione e sulla creatività e su una capacità di apertura dai massimi livelli scientifici multidisciplinari di individuazione dei valori storici autentici e del loro senso antico ed attua-

le. Senza temere anzi favorendo per i monumenti e gli ambienti storici un pieno e vitale reinserimento nel contesto ambientale e funzionale purché con criteri di coerenza e di compatibilità.

In realtà ciò che ha ben colto Veltroni è val la pena di attirare con forza l'attenzione su questo grande e non facile problema: sia riguardo alla cultura che ai cosiddetti beni culturali è la centralità di questo composito settore in un paese come l'Italia che gode rispetto ad esso di un inconfondibile privilegio internazionale e che vive oggi la sua crisi di identità tra differenze locali e cultura nazionale proprio nel suo momento di crescita verso l'Europa.

Su questo punto al di là delle questioni di produttività economica produttività che esiste e non va negata per tutto il settore vale la produttività della cultura e della storia. È in una conoscenza non manichea e in una confidenza con le memorie e le testimonianze fisiche del passato mitici che può riconoscersi la esaltante complessità di un patrimonio culturale che il mondo ci invidia e che ci unisce pur nelle differenze locali che di quel patrimonio comune costituiscono la peculiarità e la ricchezza.

Il grande freddo scegliamolo bene

Prendiamo in esame, con "Il Salvagente" di questa settimana, **trentadue modelli diversi di frigorifero, a due porte e combinati, illustrandone pregi e difetti e valorizzando i migliori. Inoltre vi insegniamo a leggere, punto per punto, le nuove etichette energetiche che da quest'anno devono accompagnare tutti i nuovi "elettrodomestici del freddo".**



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 13 a 2.000 lire



U.F.A. EURO 96 England!

Gruppo A					Gruppo B					Gruppo C					Gruppo D																
Inghilterra - Svizzera	1-1	Spagna - Bulgaria	1-1	Germania - Rep. Ceca	2-0	Danimarca - Portogallo	1-1																								
Olanda - Scozia	0-0	Romania - Francia	0-1	ITALIA - Russia	2-1	Turchia - Croazia	0-1																								
Svizzera - Olanda	0-2	Bulgaria - Romania	1-0	Rep. Ceca - ITALIA	2-1	Portogallo - Turchia	1-0																								
Inghilterra - Scozia	2-0	Spagna - Francia	1-1	Germania - Russia	3-0	Danimarca - Croazia	0-3																								
Scozia - Svizzera	18/6 Rai 1 ore 22.50	Francia - Bulgaria	18/6 Rai 2 ore 17.30	Russia - Rep. Ceca	19/6 Rai 1 ore 22.30	Croazia - Portogallo	19/6 Rai 2 ore 17.30																								
Inghilterra - Olanda	18/6 Rai 1 ore 20.30	Spagna - Romania	18/6 Rai 2 ore 19.35	Germania - ITALIA	19/6 Rai 1 ore 20.30	Danimarca - Turchia	19/6 Rai 2 ore 19.30																								
CLASSIFICA					CLASSIFICA					CLASSIFICA					CLASSIFICA																
Olanda	4	2	1	1	0	2	0	Francia	4	2	1	1	0	2	1	Germania	6	2	2	0	0	5	0	Croazia	6	2	2	0	0	4	0
Inghilterra	4	2	1	1	0	3	1	Bulgaria	4	2	1	1	0	2	1	ITALIA	3	2	1	0	1	3	3	Portogallo	4	2	1	1	0	2	1
Svizzera	1	2	0	1	1	1	3	Spagna	2	2	0	2	0	2	2	Rep. Ceca	3	2	1	0	1	2	3	Danimarca	1	2	0	1	1	1	4
Scozia	1	2	0	1	1	0	2	Romania	0	2	0	0	1	0	2	Russia	0	2	0	0	2	1	5	Turchia	0	2	0	0	2	0	2

Stoccata di Gianluca al ct azzurro nel primo giorno da calciatore del Chelsea

Vialli

LONDRA. Lo stadio è un cantiere, ma non hanno deciso di ristrutturarlo apposta per lui. Comunque, sarà pronto giusto in tempo per accogliere il suo debutto casalingo il prossimo 25 agosto. Otto giorni prima però, in trasferta, sul campo del Southampton, ci sarà il vero esordio inglese.

Per il momento il suo primo match Vialli lo gioca con la stampa. Arriva fresco di firma (il contratto che lo lega al Chelsea per tre anni a due miliardi e mezzo a stagione) e con la crapa fresca di rasatura. Gli fa strada un voluminoso "bodyguard" e lo seguono a ruota Ruud Gullit e Kolin Hutchison, il nuovo manager del Chelsea al quale Gullit ha delegato le mansioni (contratti, acquisti e cessioni) che in Inghilterra vengono svolte dagli stessi allenatori.

Lui ha già un doppio incarico, quello di allenatore-giocatore ed ora anche quello di guida di un Vialli che ha quella classica aria spaesata dell'italiano all'estero. Giacca blu, cravattono blu completo e compunto l'ex Gianluca nazionale. Una signorina della reception confessa con un pizzico di delusione: «Me lo immaginavo più alto». E intanto lui quasi si commuove quando viene letta ai microfoni la sua carriera vincente. Marina Sbardella di Tmc chiede se sarà possibile fare delle interviste televisive dopo la conferenza stampa. Vialli con tono da «cummenda» dice: «Chiedete al mio addetto stampa», ma il suo manager, Pasquale che controlla tutto da un angolo rompe il clima troppo ufficiale con un italianissimo: «Si può fare, non ci sono problemi».

Arriva la domanda apripista. **Vialli perché ha scelto Londra e il Chelsea?** Ma perché Londra è una città splen-

«Voglio fare tanti gol Solo per dimostrare a Sacchi i suoi errori»

Giacca blu, la testa «rapata» di fresco, all'apparenza quasi timido ed emozionato. Questo è il Vialli all'inglese, alla sua prima da calciatore del Chelsea. Un Vialli che vuole divertirsi. Se poi riuscirà anche a vincere, tanto meglio.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

didà. Il Chelsea è un club importante, dove c'è il mio amico Gullit che mi aiuterà ad inserirmi. Mi piace molto il calcio inglese e poi è importante che mi abbiano pagato bene. Interviene il manager Hutchison che non vuol fare la figura del Babbo Natale e sottolinea «Non troppo bene».

Gianluca, sembri emozionato? Lo sono sempre quando inizio una nuova avventura professionale, questa poi è molto particolare, diversa in una realtà completamente nuova. E si rifugia nella sconosciuta realtà per cercare di attutire lo scivolone che gli capita di fare su una domanda alla quale un calciatore impegna- to come lui avrebbe dovuto saper rispondere.

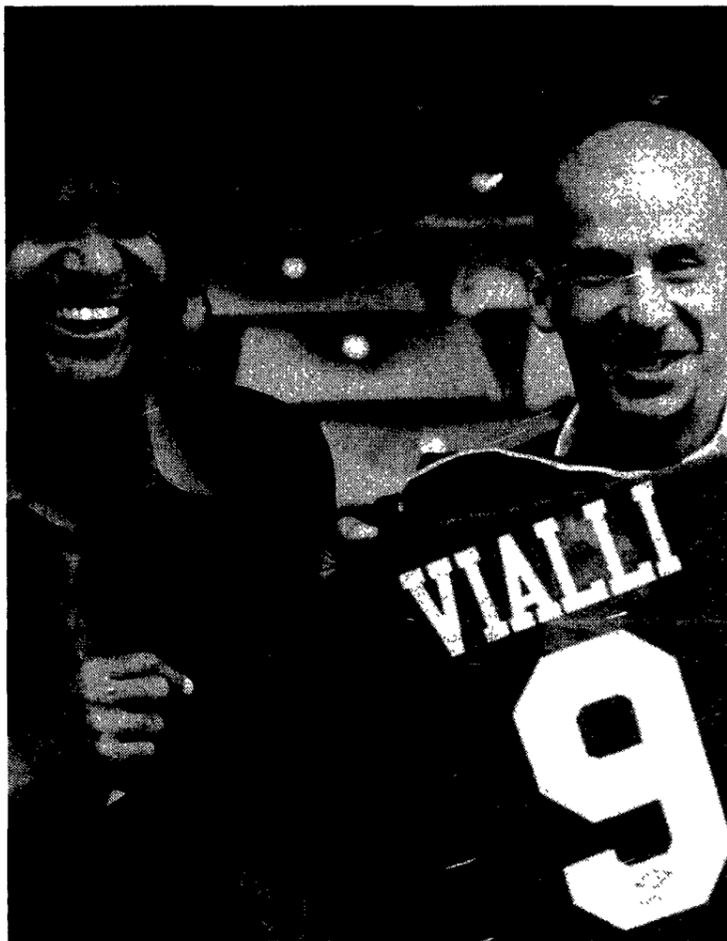
Vialli, il primo ministro John Major è un accanito tifoso del Chelsea.

Avrebbe preferito avere come fan Tony Blair?

Gira il capoccione a destra e a manca e poi tra lo sbigottito e lo strafottente fa: «chi è?». Fragorosa risata generale mentre qualcuno si preoccupa di suggerirgli che è il leader della sinistra. Lui cerca di scusarsi con la scarsa conoscenza della realtà politica inglese, ma certo non bisogna vivere in Inghilterra per sapere chi è il leader del labour party. E proprio lui che in Italia era un agguerrito sindacalista. Si ritorna al calcio parlato.

Che cosa sei venuto a cercare in Inghilterra? Nuovi successi?

Sono venuto per divertirmi e per divertire. Poi se ci sarà la possibilità di vincere qualche cosa, tanto meglio. Ma in Inghilterra mi pare che la cosa importante sia battersi al meglio delle proprie potenzialità.



Gianluca Vialli, con Ruud Gullit, mostra la maglia che indosserà per il Chelsea

Fiona Hanson/Ansa

Ti mancherà il campionato italiano?

Ma certo non avvertirò più tutta quella tensione che viene dalla passione e dall'importanza che da noi si dà ad una partita di calcio. Quel repentino passare dall'euforia alla tristezza più profonda.

Al calcio inglese, ed anche britannico, hai dato un'occhiata da vic-

no assistendo a Scozia-Inghilterra, ma non sei rimasto molto stupefatto.

Ho potuto vivere il clima di questo calcio tra i tifosi, molto composti per la verità, certo in campo sembrava di vedere una partita all'italiana con quell'esasperato tatticismo.

Il Chelsea si aspetta da lui tanti gol, ma Vialli non fa promesse sulla

quantità. Nell'ultimo campionato gli «azzurri» sono arrivati undicesimi con 50 gol all'attivo e 55 al passivo. La chiamano la squadra dei «pensioners» (i pensionati), per via di quella casa di riposo che sta lì a due passi dalla sede del club. Ma anche la «rosa» non è delle più fresche: l'età media è sulla trentina. Possibili fion all'occhiello sono i nazionali scozzesi

Burley e Spencer, il portiere della Russia Kharine e il nazionale rumeno Petrescu, che ha giocato nel Foggia di Zeman e poi nel Genoa. Il Chelsea è un club che ha vinto un solo scudetto nel '65, una Coppa d'Inghilterra nel '70 e una Coppa delle Coppe nel '71. Da oltre vent'anni il presidente della società è Ken Bates, allevatore di bestiame. La società, inquinata dal teppismo che teneva lontana la gente dallo stadio, era sull'orlo del crisi. Bates la rilevò dal fallimento pagando una simbolica sterlina per l'acquisto accollandosi, però, anche i pesanti debiti. Ma la squadra di questa zona a sud-ovest di Londra ha sempre vivacchiato. Squadra da metà classifica che nemmeno Hoddle, vecchia stella del calcio inglese e prossimo ct dei «bianchi», appena conclusi gli Europei, è riuscito a risollevere in tre anni di gestione. Ora il compito spetta a Gullit.

Ruud, lei ha ricominciato da Vialli, ma fermerà a Vialli?

Stiamo cercando altri giocatori che possano esserci utili, ma non vi dico i ruoli che ho bisogno di coprire, né i nomi sui quali puntiamo. Ci sono troppi procuratori qui agli Europei ed è meglio stare abbottonati per evitare i soliti giochi al rialzo. E mentre cerca giocatori capaci, come Vialli, di fare da maestri a quelli indigeni, dà una mano a Gianluca che sta cercando ancora casa. Ancora un paio di giorni, domani partirà per le vacanze in Sardegna. Intanto ieri sul prato dello Stamford Bridge si faceva fotografare con la sua nuova maglia numero 9. Azzurra come quella della nazionale.

Ci fa ancora un pensiero a quel «l'azzurro Italia»?

Sarà molto difficile, cercherò di mettere in difficoltà il ct segnando tanti gol. Ma lo dice con un certo distacco, con quell'aria da italiano in gita. Che subisca l'influsso di quei «pensionati» che etichetta il Chelsea?

Continuerà anche in Inghilterra la sua attività di sindacalista del calcio.

Vedremo se sarà possibile. Forse aveva ragione quella vecchia volpe di Bob Robson, neo allenatore del Barcellona, che interrogato dai giornalisti se con l'acquisto di Vialli il Chelsea avesse fatto un buon affare, prima di tutto si informò sull'età di Vialli (trentadue), poi domandò notizie sul contratto (sette miliardi e mezzo per tre anni) e poi rispose ironico: «No, l'affare lo ha fatto lui».

IL PRONOSTICO. Nils Liedholm fa il punto, promuove Maldini & Co. e boccia la Spagna

«Sarà dura, ma gli azzurri andranno ai quarti»

Nils Liedholm prova a immaginare il tabellone dei quarti di finale. «Ci saranno Italia e Germania, la Repubblica Ceca resterà invece fuori». E poi: «Croazia e Francia sono fra le favorite per il titolo, la Spagna non mi convince».

PAOLO FOSCHI

Anzi, per i tedeschi sarebbe l'occasione per fare fuori la rivale più agguerrita. Ma per forze di cose la Germania, essendo già qualificata, deve un po' giocare a risparmio, fare attenzione a non prendersi ammonizioni e, soprattutto, a non spendere troppe energie. Alla fine, credo che passeranno ai quarti proprio Italia e Germania, che poi potrebbero ritrovarsi in finale.

E la Repubblica Ceca, signor Liedholm, dove la mette? Fra le escluse, anche se si è rivelata

una buona squadra. Ma la Russia, nell'ultima partita, cercherà di salvare la faccia e di evitare la terza sconfitta consecutiva. L'Italia secondo me può vincere con la Germania, ma non sono così convinto della vittoria della Repubblica Ceca sulla Russia.

Passiamo al Gruppo A, quello di Inghilterra, Olanda, Svizzera e Scozia...

Lì è già tutto deciso, basta prendere in mano la classifica per renderne conto. C'è Inghilterra-Olanda, se

pareggiano passano entrambe ai quarti. Perché allora dovrebbero rischiare? Si accontenteranno del pari, così Svizzera e Scozia torneranno a casa. E tutto sommato è anche giusto così, perché Inghilterra e Olanda, anche se non hanno entusiasmo, hanno mostrato di essere più forti delle altre due squadre.

Anche nel Gruppo D sembra già tutto deciso, o quasi...

Proprio così. La Danimarca ormai è praticamente fuori, la Turchia già lo era da prima. Andranno quindi avanti la Croazia e il Portogallo. La Danimarca comunque ha gettato al vento una bella occasione, contro la Croazia avrebbe potuto pareggiare e allora a questo punto sarebbe ancora tutto in discussione. Così, invece, i danesi si sono complicati la vita da soli, gli resta solo una possibilità teorica di qualificarsi per i quarti.

Già che ci siamo, che impressione le ha fatto la Croazia, squadra di talentuosi attaccanti, considerata la mina vacante degli Europei?

Ottima. Gioca un calcio vecchio stile, c'è Prosenicki che sembra un campione d'altri tempi, ma è un bravissimo play maker, e poi ci sono Suker, Vlaovic, Boban, Boksic... tutti fuoriclasse. L'unico problema è che una nazionale un po' inesperta. Ma potrebbe essere la sorpresa, perché quando riesce a far girare la palla, a volte è irresistibile. E poi i giocatori della Croazia hanno una grande capacità: quella di variare il ritmo della partita come meglio credono. E nel calcio moderno è utilissimo riuscire a spezzare il ritmo a squadre che impostano tutto sulla velocità.

E il Portogallo?

È una squadra a me molto simpatica, mi ricorda il Brasile, giocatori-giocattoli, anche un po' mattacchioni. E tutti molto giovani. Diciamo che è la squadra del futuro. Ma non di questi Europei.

Tirando le somme, per diverse squadre la prima fase non riserva più sorprese. Ma nel Gruppo B c'è ancora bagarre, tre nazionali in

corsa per due posti...

Un girone molto interessante, perché se la Spagna vincesse e se Bulgaria e Francia pareggiassero, allora si ritroverebbero tutte lì a pari punti e sarà decisiva la differenza reti generale. La Francia è fortissima, ha dei veri fenomeni, per esempio Djorkaeff e Zidane, ma è buona anche sul piano del collettivo, ha un ottimo gioco. Del resto il calcio in Francia è in crescita, come testimoniano i risultati a livello di club. Credo dunque che la Francia non avrà problemi a passare. Secondo logica, l'altra squadra a passare dovrebbe essere la Spagna, che ora sta sotto di due punti a Bulgaria e Francia, ma giocherà contro la debole Romania. Però, se devo dire la verità, la Spagna non mi convince molto, sembra una squadra incompiuta: ha bei giocatori, anche se il ct Clemente ne ha lasciati alcuni inespugnabilmente a casa, come De La Pena, ma ha dei problemi di assetto. Ecco, sulla Spagna non ci scommetterei.

Italia-Germania I bookmakers puntano sul pareggio

Senza reti. Sperando che per i colori azzurri basti. Il risultato più probabile per la partita di domani tra Italia e Germania è lo 0-0 secondo William Hill, tra i maggiori bookmaker britannici. La quota del pareggio a reti inviolate è 5,5 a 1. Gli allibratori, quindi prevedono ore d'ansia per i tifosi azzurri, costretti, secondo loro, a seguire la partita con un occhio, e quella di Liverpool con l'altro. La vittoria dell'Italia, o della Germania è meno probabile anche del pareggio per 1 a 1, dato a 6,00. Le quote per la vittoria con il risultato di 1-0 sono uguali sia per la Germania che per l'Italia: sette a uno. La sfida di mercoledì dunque non è una partita da goleada. Un 5-0 per l'Italia verrebbe strapagato 101 a 1, tanto quanto uno 0-4 per la Germania. Incoraggianti per gli azzurri le quote per l'altra partita del girone, Rep. Ceca-Russia. La vittoria degli ex sovietici è data 7 a 1, solo mezzo punto in più della vittoria dei cechi e del pareggio, dati entrambi 6,5 a 1.



Il «Barone» ha fiducia nell'Italia di Arrigo Sacchi. Nils Liedholm, «vecchio saggio» del mondo del pallone, sta seguendo con attenzione le partite degli Europei, commenterà le semifinali per la tv svedese. E già s'è fatto un'idea di come andrà a finire la prima fase. A cominciare dal girone degli azzurri, il Gruppo C. «L'Italia ce la farà», dice Liedholm - ma dovrà mettercela tutta, perché la Germania non regala niente a nessuno, figuriamoci ad un'avversaria storica come l'Italia.



SACCHI? PSICANALIZZIAMOLO Di lui si può dire tutto tranne che abbia la grazia della semplicità. Delle idee soprattutto. Un pò come quelle persone che riescono ad essere ordinate nella confusione, che vivono immerse nei pensieri, aggrovigliate nei dubbi e nelle incertezze. Il mondo degli schemi di Sacchi (che gira vorticosamente) ha però preoccupato un pò anche la federazione italiana psicologi. Il mister se non è un caso clinico, comunque è un paziente sul quale sarebbe bello lavorarci sopra. E alla vigilia della sfida decisiva contro la Germania, qualcuno che di psiche se ne intende ha fatto l'analisi del commissario tecnico che «una ne fa e cento ne pensa». Il risultato è preoccupante: il ct ha un fortissimo sdoppiamento della personalità. Se potesse tranne che in porta giocherebbe lui in tutti i ruoli. È confuso ed egocentrico, mettendosi in una situazione complicata che potrebbe creare difficoltà alla federazione e ai giocatori. L'opinione è di Vera Slepj, presidente della federazione psicologi, che non si è limitata al mero aspetto generico dell'analisi: «Sacchi è sempre più alla ricerca dell'atto eccessivo ed egocentrico. Il fatto che passa il tempo ad inventare schemi lo dimostra. Lui fondamentalmente gode a far parlare di sé anche in negativo. È una primadonna, che vuole essere capace di fare le primedonne agli altri. La sconfitta contro la Repubblica Ceca è dovuto al clima psicologico depressivo che poi è il suo clima». Insomma, un bel servizio per l'Arrigo. Il quale - sempre secondo la Slepj - ha problemi relativi all'esame della realtà. Nel senso che l'assunzione del suo ruolo di decisionista talvolta lo porta al di là di quello che le persone si aspettano. Insomma lenta-

PORTOBELLO

La sdoppiata personalità del «mister»



mente Sacchi sta portando ad escludere l'esame della realtà dai suoi processi decisionali. L'uomo delle incertezze che ha la testa che gira più veloce del pallone è «come i grandi capi che alla fine si circondano di persone minori per poter emergere più facilmente perché lui vuole essere il primattore e di fatto lo è in quanto nella nazionale non c'è nessuna figura al di sopra del ct». Ci sono vite spese contro tutti e tutto tranne che contro se stesso: non è certamente il caso di Sacchi che, arrovelandosi tra tecniche e tattiche, vorrebbe giocare in tutti le posizioni tranne in porta. «Del portiere non parla mai». Sarà contento Peruzzi. **FUSIGNANO NON AMOUR.** Il posto lo ha scelto anche per motivi affettivi.

O meglio per amor di patria. Stoke on Trent, distretto inglese che ospita la selezione azzurra, è curiosamente gemellato con Fusignano. E Arrigo Sacchi, nato nel paese ravennate, ha colto il pallone al balzo per radunare i suoi pupilli su quelle praterie d'erba per respirare in qualche modo l'aria di casa. E ricevere anche la visita di illustri concittadini: il gemellaggio è stato un lieto pretesto per allestire una squadra ben assortita di sindaci e consiglieri comunali dell'amministrazione pubblica delle province di Ravenna per sfidare i «colleghi» di Stoke on Trent. Tra i convocati nientemeno che il primo cittadino di Fusignano, Paolo Pirazzini, che coordinerà il centrocampo insieme al sindaco di Bagnocavallo, Mario Massotti, capitano-allenatore, e Gianni Carlianiello, consigliere comunale di Bagnara. Il Peruzzi della situazione sarà, non a caso, il numero uno di Lugo, Maurizio Roi, con i sindaci Daniele Bassi (di Massa Lombarda) e Solaroli (di Ruolo Terme) e i consiglieri comunali Gianni Rustichelli (di Solarolo) e Francesco Laghi (di Bagnocavallo). Punte «insidioso» il presidente della provincia di Ravenna Gabriele Albonetti, l'assessore del comune di Russi, Ernes Vecchi e quello di Riolo Terme, Roberto Scheda. Sono partiti ieri sera in pullman per l'Inghilterra, accompagnati da mogli e fidanzate, e arriveranno giusto in tempo per la sfida dell'Italia con la Germania. Giovedì, dopo due giorni di viaggio, toccherà a loro scendere in campo: Sacchi (che ha evitato di fare la formazione) ha promesso che darà il fischio d'inizio. Se con i tedeschi non verrà fischiato per una catastrofica eliminazione.

[LUCA MASOTTO]

Il centrocampista della nazionale è fiducioso: «La Germania non è imbattibile»

Albertini: «Temo soltanto la paura»

Albertini, domani si torna a casa? «No, vincerà l'Italia. La Germania ha il vizio di allungarsi e poi noi sappiamo come affrontare gare del genere. Ma non possiamo permetterci di entrare in campo con la paura di essere eliminati».



DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

■ **ALSAGER** Demetrio Albertini è uno di quelli giusti. È un ragazzo intelligente ed è già un punto a favore in un ambiente in cui c'è chi ragiona solo con i piedi. Ma Demetrio, che viaggia verso i 25 anni (è nato il 23 agosto 1971 a Besana in Brianza, un soffio da Milano), che gioca nel Milan da sempre (tranne una stagione in serie B nel Padova), che ha famiglia e cultura cattolica (il fratello maggiore, Alessio, è prete), ha anche altre cose importanti. È forse il centrocampista più completo del nostro panorama calcistico: corre, crea gioco, tira. È un giocatore di grande esperienza: quattro scudetti, una Coppa dei Campioni, 38 partite in Nazionale, un titolo europeo con l'Under 21, una finale mondiale con la Nazionale sacchiana. È già uno dei grandi vecchi dell'Italia. A quarantotto ore dalla sfida con i tedeschi, eccolo qui, sotto il sole di Alsager, con l'aria molto serena, ma anche con il piglio del leader. Non ha i gradi di capitano, Albertini, ma forse è il vero uomo guida della Nazionale.

Albertini, qual è la differenza tra Italia e Germania?
La determinazione. I tedeschi non sono imbattibili, con la Russia hanno rischiato di chiudere il primo tempo sotto di due gol, però non hanno mai mollato e alla fine hanno vinto in quel modo. L'Italia non ha questa capacità.

Allora domani si torna a casa...
No, non dico questo. Anzi, sono molto ottimista: per me vincerà l'Italia. Tra noi e loro c'è una bella differenza nelle motivazioni. La Germania è quasi qualificata, può accontentarsi anche del pareggio, mentre l'Italia è costretta a vincere. Questo ci costringerà a tirar fuori il meglio di noi stessi. E la qualità di questa squadra è fuori discussione.

Qual è il punto debole della Germania?
È una squadra che ha il vizio di allungarsi. Nell'uomo contro uomo la nostra velocità può essere l'arma giusta per batterli.

C'è un uomo squadra nella Germania?
Sì ed è Eits, che conosco bene perché gioca nel Werder Brema. È l'uomo che tiene unita la squadra. In pratica è il secondo libero. Permette a Sammer di inserirsi e va a riconquistare il pallone. Non è bello da vedersi, ma è forse il giocatore più importante. Anche Haessler e Moeller sono giocatori preziosi, però non correranno mai dietro Zola.

I nostri attaccanti corrono dietro agli avversari?
Non sempre. Ecco, se vogliamo crescere dobbiamo migliorare proprio nel pressing degli attaccanti. Non va fatto per accademismo, ma con la volontà di strappare il pallone agli avversari.

Contro Russia e Repubblica Ceca si sono viste due Italie: brutta nel primo tempo, bella nel secondo. Per giocare bene oc-

corrono le urla di Sacchi nello spogliatoio?
Ma non diciamo cazzate... Ma davvero credete che bastano quindici minuti per cambiare una partita? Il problema è un altro: abbiamo bisogno di capire dove sbagliamo per non commettere più errori. Il vero problema è riuscire a farlo in corsa.

Qual è l'ostacolo che può frenare domani l'Italia?
La paura.

Paura di essere eliminati o paura dei tedeschi?
Mah, forse la paura di uscire dagli europei. Sarebbe davvero un peccato perché questa squadra può esprimere un calcio spettacolare. Ecco, un'altra molla importante, domani, può essere la voglia di restare qui in Inghilterra. Deve essere un desiderio comune. In fin dei conti non si chiede a questa squadra la luna: solo che ognuno faccia sino in fondo il suo dovere.

Il calciatore italiano di fronte a queste sfide di solito dà il massimo...

Infatti per questo sono ottimista. Sappiamo come affrontare gare di questo livello. Bisogna essere sinceri: Italia-Germania non è una partita. È la partita.

Il famoso spogliatoio però non sembra così unito: perfino Winter, dal ritiro degli olandesi, avrebbe detto che i cambi di formazione infastidiscono i giocatori...

Allora vi rispondo che Winter non può aver detto quelle cose. Abbiamo parlato di questa faccenda stamattina prima dell'allenamento e i miei compagni hanno affermato di aver mai rilasciato certe dichiarazioni.

Costacurta e Maldini non hanno dato finora il meglio di loro stessi...

La difesa non è più responsabile degli altri reparti. Le vittorie e le sconfitte sono figlie dell'intera squadra.

Sacchi avrebbe detto che se non ci fosse lui alla guida della Nazionale solo Maldini potrebbe essere sicuro di indossare la maglia dell'Italia...

Io rispondo che bisogna pesare le parole.

Ma è giusto o no quello che sostiene Sacchi?
Certe volte Sacchi ci dice queste cose anche nello spogliatoio. Lo fa per scuoterci.

Destino buffo quello dell'Italia: finale mondiale contro il Brasile pieno di «scarti» del nostro campionato; ora sfida qualificazione contro una Germania dove giocano vecchie conoscenze: Moeller, Haessler, Klinsmann, Reuter...

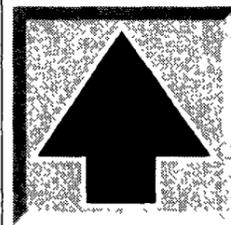
Le questioni di mercato non ci riguardano. Posso solo dire che chi gioca nel Brasile o nella Germania non può essere considerato uno scarto.



Albertini, in alto Sacchi

Oly/Agf-Brambatti/Ansa

CHI SALE



Germania. Vale per lei il famoso slogan reso celebre da Carosello per pubblicizzare i confetti Falqui: «Germania, basta la parola». Ecco, non occorreranno sollecitazioni particolari per tenere ben sveglia l'Italia. Fuori o dentro contro una rivale storica: considerate le nostre abitudini ataviche, che sono quello di dare il meglio di noi stessi nelle condizioni più difficili, si può stare tranquilli a proposito di concentrazione e dintorni.

Carboni. È in netto vantaggio su Nesta per sostituire lo squalificato Apolloni. Il difensore della Roma incontrerà la Germania per la seconda volta. Debutto in Nazionale affrontando proprio i tedeschi. Accadde il 25 marzo 1992 a Torino, vinse l'Italia 1-0 grazie a un rigore realizzato da Roberto Baggio.

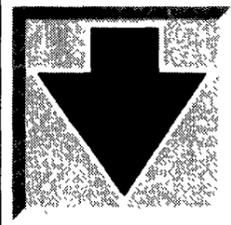
Fuser. Nell'unico vero dubbio della formazione anti-Germania, il giocatore della Lazio ha una buona fetta di percentuale in più rispetto a Di Livio. Dovessimo indicare delle cifre, potremmo dire che Fuser ha il 70 per cento di possibilità di scendere in campo. Sacchi deciderà però all'ultimo momento. Vuole sapere come Vogts rimpiazzerà Kohler (infortunato) e il suo sostituto Babel (squalificato). Qualora dovesse cambiare posizione a Ziege (che gioca sulla fascia sinistra), allora le chances di Di Livio aumenterebbero. Ma se Ziege resterà al suo posto, la maglia da titolare toccherà a Fuser, che ha il fisico per contrastare il tedesco.

Sacchi. Sapete com'è fatto l'uomo di Fusignano: quando il gioco si fa duro, si esalta. Il ct è uomo da partite secche, più che da competizioni a lunga gittata. Forse è anche per questo che la storia della Nazionale sacchiana è fatta di gare vissute in maniera intensa: prima, durante e dopo. Si complicò la vita ai mondiali americani due anni fa, Sacchi, e ha concesso il bis contro i cechi, travolgendo come un caterpillar la squadra che aveva ben esordito contro i russi. A parte la finale mondiale con i tedeschi, Sacchi non ha mai fallito le partite secche.

Formazione. Ecco la probabile Italia anti-Germania: Peruzzi, Mussi, Maldini, Costacurta, Carboni, Fuser (Di Livio), Albertini, Di Matteo, Donadoni, Zola, Casiraghi.

□ S.B.

CHI SCENDE



Del Piero. Ha le ruote sgonfie. Non c'è proprio: è la grande delusione di questo europeo. C'è un'interessante chiave di lettura per capire le sue attuali difficoltà. Del Piero ha vissuto due stagioni straordinarie e una carriera finora tutta in discesa. Per la prima volta, ha di fronte a sé la strada in salita e non sa che cosa fare. Ci sta pensando su, e intanto l'europeo gli sta sfuggendo di mano. Il problema è che anche l'Italia rischia di fermarsi. Come Del Piero, che era uno degli uomini che doveva dare alla Nazionale il famoso "qualcosa in più".

Nesta. Il difensore della Lazio aveva sperato due giorni fa in uno spettacolare esordio contro la Germania, ma Sacchi sembra intenzionato a non correre rischi. In ogni caso, Nesta non va considerato un fallimento. In allenamento è stato finora tra i più brillanti e Sacchi è entusiasta di lui.

Dino Baggio. Trentotto minuti mal giocati contro la Repubblica Ceca e il ritorno dietro le quinte. Della serie, le occasioni perse.
Ambiente. Ufficialmente, va tutto bene. In realtà, lo spogliatoio azzurro non è compatto come si vuol far credere. Ci sono due motivi all'origine dei malumori. Il primo riguarda il deludente europeo degli uomini più in vista (Maldini, Costacurta e Del Piero), dall'altra i rapporti precari tra i reparti: i difensori accusano i centrocampisti di non controllare gli inserimenti dei centrocampisti avversari (perdonateci il gioco di parole), i centrocampisti sono arrabbiati con gli attaccanti perché fanno un pressing molle e svogliato. Il tutto, alla faccia dello slogan «siamo un gruppo unito». Mah...

Ravanelli. Fratello toro ansima, sudata, lotta, ma non vede mai la porta. Neppure in allenamento. Un altro juventino, dopo Del Piero, che ha mandato in malora il campionato europeo.

La Germania. Ha un'occasione d'oro per eliminare l'Italia e c'è da giurarsi che cercherà di farlo. Prenderà così due piccioni con una fava: venderà (in parte) sconfitte storiche e farà fuori una rivale. I tedeschi non aspettano altro, anche perché vogliono chiudere al primo posto per evitare la Croazia nei quarti di finale.

□ S.B.

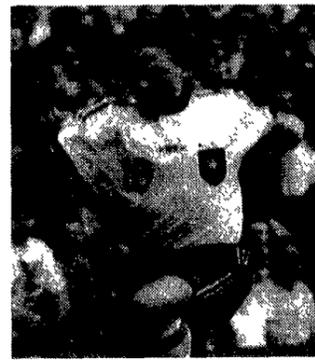
LA CURIOSITÀ. Clima sereno, ma Berti Vogts avverte: «Non siamo ancora nei quarti»

E i tedeschi aspettano l'Italia... passeggiando

NOSTRO SERVIZIO

■ **MANCHESTER** Preparano la sfida con l'Italia trascorrendo un pomeriggio a passeggio con mogli e fidanzate, con le quali resteranno fino a oggi. In vista della sfida dell'Old Trafford la Germania non sembra molto preoccupata dalla prospettiva di dover affrontare gli azzurri. All'allenamento mattutino sul campo di Macclesfield partecipano tutti i giocatori di Vogts, ma si tratta di una seduta leggera. Vogts conferma che, nonostante la partita di mercoledì, non si trasformerà in un ferreo controllore del comportamento dei suoi uomini. Così, mentre i giocatori di Sacchi sono in ritiro, i tedeschi vanno in giro con le

rispettive compagne, arrivate dall'albergo di Manchester dove alloggiavano. La Germania è fatta così: aspettando l'Italia, si può anche passare la notte dormendo con le proprie compagne. «Prepariamo i match dall'Italia in questo modo - dice Vogts -: passeggiando, mangiando e riposando». Il ct non sembra assolutamente preoccupato nemmeno dal problema di come sostituire Babel, che contro l'Italia non ci sarà essendo arrivato al secondo cartellino giallo. «Ho tanti giocatori per sostituirlo - dice Vogts - e questo non è certo un problema». Comunque dovrebbe giocare Freund, con Helmer che scalerà a



Il tedesco Thomas Haessler

Luca Bruno/Agf

fare il primo marcatore, controllando Casiraghi o Ravanelli. Vogts vuole solo che i suoi non si sentano già qualificati. «Non siamo ancora matematicamente passati nei quarti di finale - dice - anche se la logica dice di sì, e quindi cerchiamo di non farci prendere dall'entusiasmo». Rassicura il tecnico il fatto che la sua Germania sia una squadra incapace di fare cackoli, e quindi ancora una volta scenderà in campo per vincere, essendo anche ricca di uomini che contro l'Italia avranno tanti stimoli per fare bene Sammer, Klinsmann, Moeller, Reuter, Haessler e Bierhoff hanno mille e un motivo per voler essere protagonisti. Nel caso di Bierhoff c'è però un dubbio sulla presenza in campo

dall'inizio della punta dell'Udinese. Dalle sensazioni ricavate dall'allenamento mattutino s'intuisce infatti che Vogts potrebbe preferirgli l'esperto Kuntz, mossosi molto bene nello scorcio di partita che ha giocato contro la Russia. Di sicuro c'è che il centro dell'attacco tedesco è ancora Jurgen Klinsmann, che alla sua prima apparizione sulla ribalta europea (contro i cechi non c'era perché squalificato) ha subito vestito i panni del mattatore. «Ha dimostrato che a lui l'aria dell'Inghilterra va veramente bene», dice Berti Vogts, rimasto impressionato dalle prodezze del suo numero 18, il quale a Londra ha lasciato un pezzo di cuore, dopo aver giocato un anno nel Tottenham, dove era l'i-

dolo indiscusso di tutti i tifosi. Proprio a causa della sua presenza, e delle sue spettacolari reti, i bookmakers continuano ad offrire quote popolari per un successo finale dei tedeschi.

Ma Vogts non è uno che ama i pronostici, e lascia stare certi discorsi. «Posso solo dire che a me piace la Francia e che quella contro l'Italia non è mai una partita come le altre», concede il ct a chi gli chiede di fare previsioni. Sugh azzurri, il ct non dice altro il tecnico ha promesso di parlarne oggi all'ora di pranzo.

Solo allora svelerà come intende arrestare la corsa della squadra di Sacchi, e intanto, va anche lui a passeggio.



3 Sono le formazioni che dopo solo due partite degli Europei già conoscono il loro futuro. Turchia e Romania sono virtualmente eliminate avendo perso le due rispettive partite. Ad avere già in tasca la qualificazione è la Croazia. Anche Olanda e Germania sono a punteggio pieno ma non hanno ancora la matematica certezza della qualificazione.

30 È la quantità di reti messe a segno dopo 16 gare. A secco tre squadre: Turchia, Romania e Scozia. La Germania è in testa alla classifica con 5 gol, segue la Croazia a 4. Inghilterra e Italia a 3.

85 Questa la somma dei cartellini gialli estratti dagli arbitri dopo sedici partite. A primeggiare è il Portogallo con 9 ammonizioni. Quattro le formazioni «rimaste» a 8: Germania, Svizzera, Spagna e Repubblica



NUMERI

Germania regina delle reti: 5

buona è la Danimarca con due ammonizioni.

4 Sono i cartellini rossi che hanno riguardato quattro squadre: Bulgaria (Hubchev), Russia (Kovtun), Spagna (Pizzi) e Italia (Apolloni) alla seconda ammonizione. Nel girone A la Svizzera a sei uomini con un giallo, la Scozia con cinque, l'In-

3	6	7	9	4
5	4	2	8	
5	5	4	1	

ghilterra quattro, l'Olanda tre; nel girone B la Spagna «in testa» con sette, seguita dalla Francia con quattro, (Albertini, Donadoni e Fuser), chiude la Russia con un solo giallo; nel girone D Croazia e Portogallo con sei, Turchia con tre, Danimarca con due.

25 Sono le volte in cui si sono incontrate Germania e Italia. venti in gare amichevoli e cinque incontri ufficiali (dove gli azzurri non hanno mai perso). Il primo incontro ufficiale risale al 31 maggio 1962 allo stadio «Nacional» di Santiago del Cile, nel girone eliminatorio del campionato del Mondo. (fini 0-0), l'ultimo si è disputato a Dusseldorf il 10 giugno 1988 partita inaugurale del campionato Europeo (1-1). In totale l'Italia ha vinto dodici volte, in sette gare si sono affermati i tedeschi e sette incontri sono finiti in pareggio. Il primo azzurri vittoriosi per 3-1.

37 È la quantità di reti messe a segno dall'Italia contro la Germania. Trentadue quelle subite. La partita con il maggior numero di segnatura si è registrata a Berlino il 26 novembre del 1939 (5-2) e il 17 giugno del 1970 nella mitica semifinale

mondiale di Città del Messico (4-3). Solo tre gli 0-0, dopo quello del '62 a Santiago del Cile, la sfida mondiale del '76 a Buenos Aires e l'amichevole di Colonia di nove anni dopo.

22 È l'età di Jordi Crujeff, il figlio d'arte più giovane del torneo. Segue Youri Djorkaeff, 24 enne. A rappresentare una generazione di calciatori anche i giocatori della Danimarca Brian e Michael Laudrup, il tedesco Matthias Sammer, l'italiano Paolo Maldini e lo svizzero Stephane Chapuisat.

9 Sono le possibili combinazioni che determineranno il passaggio dell'Italia ai quarti di finale o la sua bocciatura. Gli azzurri superano il turno in quattro circostanze. Tre vittorie (con le tre combinazioni della partita tra cechi e russi) e un pareggio (solo però nel caso che la Repubblica Ceca venga sconfitta dalla Russia).

Gruppo B, ultime due partite in contemporanea, c'è il rischio-«combine»

Francia e Bulgaria quasi nei quarti: può bastare il pari

Oggi c'è Francia-Bulgaria: alle due squadre basta il pareggio con tanti gol, per approdare ai quarti. Ma francesi e bulgari respingono sdegnati le accuse di combine lanciate dal ct iberico Clemente.

Bulgaria, in caso di concomitante vittoria della Spagna.

Di certo almeno a parole la Francia non giocherà per il pareggio: «È un'ipotesi che non prendo nemmeno in considerazione - ha detto il ct francese Jacques - , partire così sarebbe la via più diretta per beccare una sconfitta». Il tecnico francese vuole anche cacciare via i fantasmi del passato: «Non scenderemo in campo con la "sindrome bulgara", ricordo benissimo quella partita del '93... sarà una motivazione in più, non un condizionamento. Della Bulgaria temo, oltre a Stoichkov, Balakov e Letchkov. Le due squadre si conoscono bene, mi aspetto un incontro tattico e tecnico, più che fisico. La Bulgaria è la squadra più efficace di questo gruppo. Ma non abbiamo alcun tipo di timore».

Certo, il ricordo della disfatta è vivo in diversi giocatori francesi: «Quel giorno piansi - ha raccontato il difensore Laurent Blanc - ora per me è una partita speciale: cerco emozioni opposte, rispetto a tre anni fa». Il capitano Deschamps, invece, ha preferito parlare solo di questioni tecniche: «Dobbiamo essere capaci di costruire le vittorie sul vantaggio iniziale, sfruttando poi gli spazi che inevitabilmente si apriranno dopo il primo gol. Prendiamo esempio da Germania e Croazia».

L'eroe bulgaro di quella sera al Parco dei Principi, Kostadinov, probabilmente oggi pomeriggio non sarà in campo, è stato fermato da una contrattura muscolare, «ha il 50 per cento delle possibilità di giocare, forse anche meno». Ma il ct Penev spera in Hristo Stoichkov e nel suo calcistico genio, per approdare ai quarti. E andare ancora un po' più avanti nel viaggio in Europa.



Il francese Christophe Dugarry

Max Nash/Agf

Deve battere la Romania e poi sperare E la Spagna ci crede ancora

NOSTRO SERVIZIO

LEEDS In campo a Leeds, ma con la testa a Newcastle. Oggi la Spagna affronterà la già eliminata Romania, partita sulla carta facile per gli iberici, ma la qualificazione per i quarti dipende da quello che succederà nello stesso momento a Newcastle, dove saranno di fronte Bulgaria e Francia. Nei giorni scorsi il ct degli spagnoli Clemente aveva messo in guardia dal pericolo della combine fra Bulgaria e Francia, a cui il pareggio con molte reti garantirebbe il passaggio di turno anche in caso di vittoria della Spagna sulla Romania. Ieri, però, l'imprevedibile Clemente, non molto amato dalla stampa spagnola per i suoi modi un po' burberbi e per i suoi continui voltafaccia, ha corretto il tiro: «Mi sembra difficile - ha detto il tecnico spagnolo - che si possa arrivare a combinare un pareggio con un risultato tipo 2-2. Ci sono troppi gol da fare. Non ci credo, così come non voglio dare retta a chi parla di un premio a vincere offerto dalla Bulgaria ai romeni. E poi - ha aggiunto con evidente cattivo gusto - non credo che i bulgari abbiano tanti soldi da sprecare e da dare ai romeni». La Uefa comunque ha fatto sapere che «vigilerà».

Clemente ieri ha parlato anche della partita di oggi, di come intende affrontarla: «Il segreto sarà bloccare Hagi, principale fonte del gioco dei nostri rivali». Il ct spagnolo ha risposto anche alle numerose critiche che gli sono piovute addosso, dopo i primi due Euro-match: «Non è vero che sono un difensivista - ha affermato - visto che per questi Europei ho scelto molti uomini con caratteristiche offensive (però non ci sono Raul e De La Pena, ndr). La Spagna scende sempre in campo per vincere, se poi non ci riesce, dipende anche dagli avversari. Contro la Romania metteremo tutto il nostro orgoglio: vogliamo passare il turno».

Il tecnico romeno Iordanescu, che proprio oggi festeggia la centesima (e probabilmente ultima) partita in nazionale, vuole in questa partita almeno salvare la faccia: «Vorremmo congedarci con dignità - ha detto ai giornalisti ieri - e spero che almeno stavolta ci sia un arbitro all'altezza». La Romania infatti si è lamentata nei giorni scorsi per la direzione della partita contro la Bulgaria, durante la quale l'arbitro non aveva visto un gol dei rumeni. Ormai comunque la squadra di Iordanescu è fuori, gioca solo per onore di firma. Iordanescu, inoltre, due mesi fa per protestare contro la propria federazione aveva rassegnato le dimissioni dal suo incarico, ma poi era intervenuto addirittura il presidente della Repubblica, Iliescu, per convincerlo a restare. La partita di oggi, però, per il ct romeno dovrebbe essere quella dell'addio.

ROMANIA-SPAGNA

12	Prunea	Zubizarreta	1
2	Petrescu	Lopez	2
3	Prodan	Aikorta	4
4	Belodedici	Abelardo	5
13	Selymes	Sergi	12
6	Popescu	Manjarin	17
5	Lupescu	Nadal	20
11	Munteanu	Hierro	6
10	Hagi	Cammero	15
7	Lacatus	Kiko	14
9	Raduciu	Pizzi	9

Arbitro: Cakar (Turchia)

1	Stelea	Canizares	13
17	Filipescu	Otero	16
15	Dobos	Belise	3
8	Sabau	Guerrero	8
19	Ilie	Amavisca	7
20	Moldovan	Luis Enrique	21
21	Vladov	Amor	18
14	Gitca	Salinas	19
6	Popescu	Molina	22

NOSTRO SERVIZIO

NEWCASTLE A Francia e Bulgaria, di fronte oggi pomeriggio a Newcastle, basterebbe pareggiare con tanti gol, diciamo dal 2-2 in su. Con un risultato di questo genere, a prescindere dal risultato di Spagna-Romania (in contemporanea a Leeds), conquisterebbero entrambe il passaggio ai quarti. Per questo due giorni fa il ct spagnolo aveva lanciato l'allarme-combine.

Una cosa comunque è certa. Rispetto agli iberici che prenderanno a calci il pallone con lo stato d'animo di chi non può sbagliare ma che anche se le azzecca tutte rischia di restare fregato, ebbene, rispetto agli iberici, francesi e bulgari possono permettersi di scendere in campo oggi al Saint James Park con una relativa tranquillità. Perché ormai hanno già messo un piede nei quarti di finale.

Per i francesi, al di là del passaggio al turno successivo, quella di oggi è comunque una partita importante, diversa dalle altre. Perché i transalpini hanno un «conto in sospeso» da regolare con la Bulgaria. Una vicenda che è ormai un po' datata, ma che ancora brucia: era il 17 novembre del '93, al Parco dei Principi di Parigi, nell'ultima gara delle qualificazioni per i Mondiali, la Bul-

FRANCIA-BULGARIA

1	Lama	Mikhailov	17
15	Thuram	Kremeliev	17
8	Desailly	Ivanov	3
5	Blanc	Houbtchev	5
3	Di Meco	Tzevetanov	18
19	Karembou	Letchkov	11
7	Deschamps	Iordanov	15
18	Pedros	Iankov	6
9	Djorkaeff	Balakov	10
10	Zidane	Penev	9
13	Dugarry	Stoichkov	8

Arbitro: Gallagher (Ingh)
RAIDUE 17.30 - TMC ORE 1.00

16	Barthez	Popov	12
2	Angloma	Kishichev	2
4	Leboeuf	Kiriakov	4
12	Lizarazu	Guinchev	19
6	Guerin	Letchkov	11
20	Roche	Borimirov	16
14	Lamouchi	Donkov	20
11	Loko	Kostadinov	7
17	Nadar	Sirakov	14

garia s'impose sulla Francia con una doppietta di Kostadinov (il secondo gol al 90'), risultato questo che lasciò i transalpini fuori da Usa '94.

Ebbene, oggi la Francia, da molti osservatori indicata come una delle squadre più forti del torneo, potrebbe consumare la sua vendetta. Perché vincendo butterebbe fuori la

IL CASO. L'attaccante bulgaro parla di «risultati decisi a tavolino, lontano dai campi» Stoichkov: «Noi siamo onesti, ma gli altri...»

STEFANO PETRUCCI

LEEDS Hristo ha santificato il week-end a modo suo. Una lunga notte al Tuxedo Princess, night club di tendenza nel centro di Newcastle. Con lui e la moglie, Letchkov e signora, un gruppo di corpulente guardie del corpo. Ma non è il timore di improbabili aggressioni, a tormentare Stoichkov e i suoi fratelli bulgari: «Noi vogliamo solo che si giochi pulito», ha ripetuto l'ex Pallone d'oro alla vigilia della sfida con la Francia. La situazione dell'intricatissimo girone tiene la Bulgaria sul chi va là. «Ma non tanto perché sappiamo che per arrivare ai quarti dovremo sostenere il confronto con la squadra fin qui dimostratasi più forte. A toglierci tranquillità sono altre voci». Stoichkov è impegnato da giorni in una sorta di crociata stile pool milanese: «Se tutto si svolgesse regolarmente, una formazione come la nostra potrebbe anche vincere questi Europei. Ma la sensazione che tutto si decida ben

lontano dal campo, qui in Inghilterra come altrove, resta fortissima. E questo è inaccettabile. Chi esce dal torneo deve farlo perché si è dimostrato inferiore agli altri, non perché qualche grande burattinaio ha voluto così».

Stoichkov ce l'ha soprattutto con gli spagnoli, che a suo dire stanno muovendo la loro diplomazia per riacchiuffare per i capelli una qualificazione al momento a dir poco complicata. «Hanno solo due punti, e per di più rimediati con due pessime partite: quella contro di noi, che avrebbero dovuto perdere, e quella con la Francia, che li ha visti fin troppo accondiscendenti. Noi siamo a quota 4 e chiaramente diamo fastidio. Ma si tolgano dalla testa, gli spagnoli come chiunque altro, che la Bulgaria sia disposta a fare regali o, peggio, a subire soprissi. Giocheremo la nostra partita fino in fondo, contro la Francia. Provando a vincere, per scacciare qualsiasi



si ipotesi di imbroglio e conquistarsi il passaggio ai quarti con le nostre forze».

C'è l'ha con Clemente, Stoichkov. Una polemica che risale ai tempi del suo rapporto con il Barcellona. Il ct spagnolo non ha mai gradito gli atteggiamenti del bulgaro, Hristo non ha dimenticato. E oggi farebbe chissà cosa pur di decretare l'eliminazione della Spagna dagli Europei. Il rischio, per le furie rosse, è grosso. Possono anche strapazzare, oggi, la cenerentola Romania e

arrampicarsi a quota 5. Ma Francia e Bulgaria, pareggiando nell'élite delle otto finaliste. Ma Hristo non ci sta. Dice che tutto quanto accadrà al Saint James Park, oggi, sarà solo frutto del gioco. «Mi offende l'idea che qualcuno nella Spagna pensi che noi possiamo venderci. Mi offende tanto quanto vedere che in giro c'è chi crede di poter fare il suo comodo nei confronti di una Federazione più debole. Noi bulgari non abbiamo alle spalle la potenza di club come Real Madrid o Barcellona. Ma rappresentiamo una grande realtà. Siamo arrivati quarti ad Usa '94, possiamo andare avanti anche qui, forse fino alla finale. Ma devono lasciarsi in pace, senza cercare di favorire nessun altro. Lo pretendo per il mio paese e anche per il calcio. Noi non corrompiamo nessuno né tantomeno ci vendiamo. Ma ci lasciano giocare».

E a proposito di giocare. Il futuro di Hristo resta sempre incerto. Avrebbe voglia di lasciare Palma, si rende conto che il suo futuro è ancora un rebus. «Capisco di avere un contratto importante, per non dire ingombrante, e questo può essere un problema. Ma credo che questi Europei stiano dimostrando che, in una squadra organizzata in un certo modo, posso essere ancora un giocatore di grande livello. So che molti osservatori qualificati, da Gullit a Lineker a Keagan, mi hanno inserito nella formazione ideale di questi campionati. È un motivo di soddisfazione per me. Non che avessi dubbi sulle mie qualità, ma dopo un anno in Italia cominciavo quasi a disabitarmi all'idea di essere considerato un fuoriclasse. Qui, in molti la pensano invece esattamente così. In Inghilterra, sono tornato il giocatore degno di vincere il Pallone d'oro. Ci sarà tempo per riparlarne ma bisognerebbe che a Palma ci cominciassero a pensare». Un messaggio al patron Tanzi e soprattutto ad Anselotti, nuovo tecnico del club emiliano. Hristo è insorto.

Suker senza paura: «Con l'Italia sarà facile»

Il croato Suker, autore di una doppietta contro la Danimarca, vuole convincere l'allenatore Capello per fare bella figura nella sua squadra, il Real Madrid. «Due stagioni fa dopo che feci due reti all'Italia a Palermo fui contattato dai dirigenti della società rossonera in cerca di un centravanti. Ci furono delle trattative poi Capello scelse Weah. Riuscirò a convincerlo ora che sta al Real Madrid. La vittoria nel prossimo campionato spagnolo sarà sicuramente nostra. Non conosco il mio nuovo allenatore ma come se avessi già lavorato con lui: Boban me ne ha parlato tanto che so tutto di questo tecnico vincente». Il presente di Suker è comunque Croazia e la prospettiva di poter affrontare l'Italia nei quarti. Se potessi scegliere vorrei la Repubblica Ceca, ma sono certo che alla fine passeranno gli azzurri». Comunque anche se rispettiamo l'Italia per noi non sarà un grande problema: l'abbiamo già battuta in casa sua e possiamo ripeterci qui».

Romania Iordanescu resta ct nonostante il ko

Il segretario generale della Federazione romana, Christian Bivolaru, ha annunciato ufficialmente che Anghel Iordanescu rimarrà alla guida della nazionale nonostante l'insuccesso in questi Europei. «Sulla conferma di Iordanescu - ha detto - non ci sono dubbi. Per noi la vita va avanti nonostante questa prematura eliminazione, dovuta anche a fattori esterni». Bivolaru si riferisce alla rete non convalidata a Manteanu nella sfida contro la Bulgaria. Alla Romania non restano così che i numeri della statistica. Il capitano della selezione romana Gherghel Hagi oggi contro la Spagna giocherà la sua centesima partita in nazionale. Inoltre il fuoriclasse balcanico è in trattative con i brasiliani del San Paolo («mi hanno fatto una offerta molto interessante» è stata la sua dichiarazione) e con due club inglesi. Hagi, che lascerà il Barcellona, ha fatto comunque sapere che deciderà la sua destinazione solo dopo gli Europei che si chiuderanno a fine mese.



**Portogallo
Figo alza troppo
Il gomito
E il ct lo castiga**

Aveva mezza giornata libera, ma secondo il suo commissario tecnico avrebbe esagerato (e alzato il gomito) nel divertimento e ora rischia di non scendere più in campo. Almeno per questi Europei. La presenza di Figo, centrocampista del Portogallo, è in

dubbio per la partita di domani contro la formazione della Croazia, ufficialmente per problemi ad un piede. Ma secondo alcuni si tratterebbe di un malanno diplomatico. Il giocatore infatti sarebbe stato visto sabato sera in un ristorante del Royal Moat House Hotel, in compagnia della sua fidanzata svedese, assieme alla quale avrebbe bevuto tre bottiglie di vino (qualcuno pare le abbia contate). Proprio quest'ultimo particolare avrebbe mandato su tutte le furie il tecnico dei lusitani Toni Olibveira, che ora starebbe pensando di punire Figo non schierandolo in campo. Insomma, i festeggiamenti del portoghese per la vittoria della sua squadra contro la Turchia, che ha messo una seria ipoteca sul superamento del turno della formazione lusitana (basterebbe anche un pareggio di «comodo» con la Croazia), potrebbe costare davvero caro al centrocampista che non è riuscito ad arginare... l'euforia.

**Danimarca
Schmelchel
pensa solo alla
Coppa Campioni**

L'importante è non buttarsi giù e pensare al futuro. Anche se si dovesse uscire con poco onore dal torneo continentale. Il portiere della Danimarca Peter Schmelchel è sicuro al cento per cento di poter superare in fretta la delusione per una eventuale eliminazione al

primo turno della sua nazionale, che ha pareggiato con il Portogallo e perso pesantemente contro la Croazia. «Mi rifarò con il Manchester United - ha detto il numero uno della formazione danese - L'anno prossimo vinceremo la Coppa dei Campioni. Se servirà faremo giocare anche dieci stranieri contemporaneamente». Un modo come un altro per dire che l'Europeo non è la cosa più importante della vita: meglio pensare alla stagione prossima con il club di appartenenza e prepararsi psicologicamente per una eventuale finalissima di Coppa. Ma da questa considerazione emerge comunque un dato: la Danimarca tutta è cosciente dei propri limiti e pare abbiano preso questa avventura continentale più come una trasferta di piacere. Consapevoli che un miracolo come quello di quattro anni fa è irripetibile. I danesi campioni d'Europa sembrano dunque aver già ceduto lo scettro. E la sfida con la Turchia potrebbe essere quella dell'addio.



LA FOTO

Dopo aver fatto parlare per settimane e mesi delle sue imprese, dopo aver fatto litigare i governanti di mezza Europa, dopo aver tolto il sonno a John Major e a tutti i produttori di carni bovine, signori, ecco sulla scena di Euro '96 la celeberrima mucca inglese. Pacifica, mansueta, mangia la sua razione di erba (per fortuna solo erba) mentre quattro giocatori della Francia corrono beatamente in attesa dell'incontro con la Bulgaria. I quattro, nonostante le notizie comparse sui giornali di mezzo mondo, non sembrano spaventati. Ma nemmeno la mucca sembra turbata più di tanto dal clamore calcistico. Mucca pazza, o mucca saggia?

Inghilterra e Olanda a Wembley con il passaporto per i quarti già in tasca



Paul Gascoigne, a destra l'allenamento degli olandesi

**Un punto per uno
qualificazione per due**

Il gruppo A, dopo un avvio incerto e ricco di sorprese, ha ora assunto la fisionomia che gli avevano pronosticato bookmakers ed esperti. Inghilterra ed Olanda sono le due squadre pronte ad entrare nei «quarti».

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

LONDRA. Non sono ancora dentro Inghilterra e Olanda, ma stasera si giocheranno la qualificazione sull'uscio di Wembley. In palio non c'è solo la conquista del primo posto nel girone che permetterebbe agli inglesi di non muoversi da Londra e agli olandesi di cominciare a metterci le possibili radici finali. La matematica lascia ancora la possibilità di diverse operazioni. L'unica equazione valida per tutte e due le squadre è il pareggio. Arrivando a cinque punti potrebbero fregarsene del contemporaneo scontro tra Svizzera e Scozia al Villa Park di Birmingham. Svizzeri e scozzesi con il loro punticino, conquistato a sorpresa nei rispettivi match d'apertura contro le blasonate avversarie, possono solo dare un senso alla loro sfida da ultima spiaggia solo se olandesi e inglesi faranno altrettanto. La logica ragionieristica farebbe propendere per un armistizio verbale stasera sul campo di Wembley. Certo Venables da una parte e Hiddink dall'altra non manderanno le loro nazionali allo sbaraglio: la cosa più importante è non prenderle. Ma certo non si faranno sfuggire l'occasione di sbarazzarsi, prima del tempo, di una rivale che potrebbe diventare molto scomoda nel prossimo futuro di questo europeo. L'Olanda è una delle favorite ed anche delle più attrezzate a dare la caccia al titolo, l'Inghilterra certo inferiore nel potenziale tecnico ed in campo, però, il «bonus» di essere la nazione organizzatrice di Euro '96. Entrambe hanno interesse ad eliminarsi a vicenda. E la vigilia almeno a paro-

le è piena di intenzioni bellicose. Hiddink, che ha fatto il portatore d'acqua a Crujff quando l'olandese volante atterrò sul pianeta del calcio americano e poi la spalla di George Best sempre negli Usa, non crede alla voglia di pareggio: «Giocheremo per vincere, così come credo farà l'Inghilterra. Siamo simili per cultura e temperamento e i calcoli non fanno per noi. E poi mi piacerebbe molto trasferirmi a Londra e poterci restare il più a lungo possibile». Risolta la questione del ribelle Davids, ma anche se meno carismatico anche Seedorf e Kluyvert gli fanno la fronda, non ha eccessivi problemi di formazione. Kluyvert,

l'astro dell'Ajax che il Milan vorrebbe portarsi a casa prima dell'impegno già fissato per il prossimo anno, dice di sentire attorno a sé una mancanza di fiducia. Per quello che ha fatto vedere negli scampoli di partita il problema è quello della condizione fisico- atletica non ancora al top dopo i guai al ginocchio. Ginocchio che non impedirà ad Adams, il centrale inglese di essere in campo per il suo duello privato con Bergkamp, suo compagno di squadra nell'Arsenal. «Dennis» ha detto Adams è un gran gentiluomo e un vero uomo squadra. Nel suo ruolo credo che abbia pochi riva-

INGHILTERRA-OLANDA

1	Seaman	Van Der Sar	1
2	G. Neville	Reiziger	2
5	Adams	Blind	3
6	Southgate	Bogarde	5
3	Pierce	Seedorf	4
11	Anderston	R. De Boer	6
4	Ince	Winter	12
8	Gascoigne	Witschge	14
17	McManaman	J. Crujff	17
9	Shearer	Bergkamp	10
10	Sheringhan	Hoeckstra	11

**Arbitro Grabher (Austria)
RAIUNO 20.30/TMC 23.00**

13	Flowers	De Goey	16
12	Howey	Stam	5
16	Campbell	Numan	13
14	Barmby	Veldman	22
15	Redknapp	De Kock	18
19	P. Neville	Cocu	20
20	Stone	Taument	7
18	Ferdinand	Mulder	19
7	Platt	Kluyvert	9

li al mondo, certo marcarlo sarà un bel problema. Io, comunque sono pronto allo scontro». E di dura battaglia parla anche il ct inglese Venables. Anche lui non crede alla teoria del pareggio annunciato «Giocheremo tutti per vincere», dice ma poi frena ag-

giungendo: «Certo se a venti minuti dalla fine fossimo in parità, sarebbe da sciocchi che i miei continuassero ad attaccare. Il pareggio non è scritto in partenza ma, ovviamente, è una delle possibilità che verranno prese in considerazione durante la partita. E intanto a duecento chilometri di distanza Svizzera e Scozia giocheranno senza calcolatrici, perché i loro conti hanno già un risultato prefissato: vincere, e poi si vedrà. La partita non offre particolari agganci storico-statistici. Se non quello di Blind, il veterano, con i suoi 36 anni, di questa Olanda così giovane da dover giocare anche contro l'inesperienza. Il «Baresi dei Paesi Bassi» giocò nel '93 proprio a Wembley contro l'Inghilterra in quell'Olanda che impedì il decollo dell'Inghilterra verso i Mondiali del '94. Lui è meno bellicoso: «Un pareggio potrebbe anche andare bene. Una cosa è certa l'Inghilterra non deve aspettarsi la Svizzera che ha strappato il pari nella partita d'esordio qui a Wembley. Noi, sicuramente giocheremo meglio, molto meglio».

**Provvedimenti disciplinari
Apolloni, squalifica confermata**

Giusto e inevitabile. Come previsto Luigi Apolloni dovrà saltare la partita di domani con la Germania. Il difensore del Parma, espulso per doppia ammonizione nella partita con la Repubblica Ceca persa dall'Italia, è stato fermato per una giornata dalla commissione di controllo e disciplina dell'Uefa, riunitasi ieri a Londra. Contro gli azzurri, nell'ultimo incontro del girone C, non potrà giocare neanche il tedesco Babel sospeso pure lui per una giornata. Tra gli altri squalificati (nove in tutto) tre turni di stop per il russo Kovtun, espulso per tre giornate per gioco falloso. Questi gli altri squalificati per una giornata: Grassi (Svizzera), Kichichev (Bulgaria), Kadlec (Repubblica Ceca), Onopko (Russia), Paulinho Santos (Portogallo) e Kafkas (Turchia). Tra gli azzurri tre i diffidati (il milanista Albertini, l'«americano» Donadoni e il laziale Feroni): in caso di un nuovo cartellino giallo anche nei loro confronti scatterebbe la squalifica per un turno (salterebbero eventualmente i quarti di finale del torneo continentale). Se l'Italia dovesse qualificarsi seconda nel girone incontrerebbe la vincente del gruppo D, ovvero, anche se la matematica ancora non lo dà per sicuro, la Croazia che tra i suoi diffidati ha Asanovic, Boban, Prosznecki, Soldo, Stanic e Vlaovic. Dovesse qualificarsi primo del girone D il Portogallo (la formazione lusitana è la più colpita dai cartellini gialli, totalizzando nove ammonizioni) questi i diffidati: Figo, Tavares, Oceano, Joao Pinto e Ricardo Pinto. Dopo 16 incontri gli arbitri dell'Europeo hanno estratto ottantacinque cartellini gialli e quattro rossi.

**GRUPPO A. Entrambe le squadre costrette a vincere per sperare ancora
Scozia e Svizzera, ultima chance**

NOSTRO SERVIZIO

BIRMINGHAM. Gli scozzesi invocano Gascoigne per rimanere in corsa all'europeo. Gazzza pensati tu a domare gli olandesi, come hai fatto a spese nostre sabato scorso, è la sostanza del pensiero degli uomini di Brown, attesi oggi al confronto con la Svizzera. L'altra «Cenerentola» del girone A (entrambe a un punto). Soprattutto i nazionali del gruppo «Ranger», la squadra che ha visto la rinascita di Gascoigne, non lesinano complimenti e «incoraggiamenti» all'ex laziale. «Un paio di gol di Gazza all'Olanda sul genere di quello che ci ha rifilato farebbero al caso nostro», nota l'attaccante Ally McCoist, consapevole natural-

mente anche del primo compito cui è chiamato assieme alla squadra contro la Svizzera. Vincere e con largo scarto. «Dovremmo fare almeno tre gol agli elvetici (per garantirsi una migliore differenza reti rispetto agli arancioni non sarà impresa facile - osserva Ally McCoist, che ugualmente all'altro baluardo di attacco Gordon Durie, scalpita per far incontri. Per la Svizzera, le residue speranze di qualificazione sono appese invece a una vittoria dell'Olanda sull'Inghilterra oltre che ad un imperativo successo sugli avversari. «Gli scozzesi hanno solo

un vantaggio rispetto a noi - sottolinea il ct rossocrociato Jorge - mi sembrano mentalmente più determinati a vincere». «Vorrei - aggiunge Jorge - che i miei giocatori fossero più guerrieri». Ad apparire spento è soprattutto il centrocampista elvetico dove il regista Sforza è apparso sottotono. Delusione finora anche dall'attaccante Chapuisat mentre gira a mille il bomber di origine turca Kubilay Turkylmaz, con un passaggio da «italiano» (al Bologna) e tanta voglia di tornare nel bel Paese. Turkylmaz stasera sarà affiancato da Christophe Bonvin che prende-

rà il posto dello squalificato Marco Grassi. Prevedibile anche la sostituzione a centrocampo di Sebastian Jeanneret il cui apporto nella partita contro l'Olanda è stato minimo. Al suo posto dovrebbe scendere in campo il veterano Marcel Koller. Il baffuto ct Jorge, che sta a poco a poco guadagnando considerazione scacciando lo scomodo fantasma del «supereroe» della panchina Roy Hodgson che agli elveici ha fatto riassaggiare la ribalta mondiale e fatto scoprire quella europea, invita a credere nella canches di qualificazione della sua squadra («possiamo farcela»), assistita oltretutto dai buo-

ni «padrini» arancioni («Gli olandesi sono sicuramente più forti dell'Inghilterra»). Anche il ct degli scozzesi Brown, allenatore poco amato dai tifosi al pari di Jorge ma in ascesa di quotazioni dopo aver tenuto egregiamente testa all'Olanda nel primo tempo dell'incontro, ostenta la massima fiducia nella squadra, che si è visto negli ultimi tempi non è nuova ad imprese impossibili. «Oggi potremo per esempio ripetere il 3-0 inflitto alla Russia agli europei danesi - osserva il tecnico della Scozia - e poi sperare nella vittoria inglese. In sostanza, ci serve un miracolo, ma dobbiamo crederci».



SCOZIA-SVIZZERA

12	Goram	Pascolo	1
2	McKimmie	Hottiger	2
4	Calderwood	Vega	15
5	Henry	Henchoz	4
3	Boyd	Quentin	3
8	McCall	Koller	16
10	McAllister	Vogel	17
17	McKinlay	Sforza	10
11	Collins	Chapuisat	11
14	Durie	Bonvin	21
9	McCoist	Turkylmaz	14

**Arbitro Krondl (Ceco)
TMC ORE 20.30**

22	Walker	Gorminboeuf	12
16	Burley	Geiger	5
13	McKillop	Jeanneret	13
6	Whyte	Rothentu.	18
15	Jess	Wicky	6
21	Gemmill	Comisetti	20
19	Jackson	Sylvestre	8
7	Spencer	Grassi	9

Lo svizzero
Kubilay
Turkylmaz

IL CASO. Editoria e politica: dal dibattito su Sogno alle ennesime «rivelazioni» sul Duce

Mulino, revisioni & polemiche

■ Dovrà dunque riporre deluso la spada nel fodero l'ambasciatore Sergio Romano, dopo aver lanciato sulla *La Stampa* l'allarme sull'"anomalia ideologica" de *Il Mulino*, casa editrice che «va al potere», discrimina tra destra e sinistra e bacchetta in anticipo gli autori che pubblica e non condivide? A leggere i commenti di ieri sulla sortita domenicale di Romano parrebbe proprio di sì. Solo Saverio Vertone, smessi i panni del dialogo istituzionale, difende a testa bassa la tesi dell'editorialista-ambasciatore. Che è così riassumibile: quella italiana è un'editoria d'appartenenza, e *Il Mulino* non fa eccezione. Una «famiglia ideologica» diversa dalla sinistra, eppur tesa a «creare il retroterra culturale della classe dirigente». Egenomicamente, quindi. Proprio - aggiungeva Romano - come i comunisti «con l'Istituto Gramsci, la Fondazione Feltrinelli, l'Einaudi e altre case editrici...». Il che, parafrasava appunto Vertone sul *Corriere* di ieri, dà luogo a una cultura da «Sillabo», cultura censura e dell'esclusione: «Che cosa succederebbe - si è chiesto Vertone intervistato da Dario Ferullo - se una casa editrice pubblicasse solo i libri che condivide?». E il riferimento del neosenatore del Polo andava non soltanto alla politica culturale del *Il Mulino*, ma al casus belli che aveva fatto insorgere Romano. E cioè: la presa di distanza pretesa dall'editore alla prefazione del volume di Edgardo Sogno, stampato dal Mulino, e dedicato a *La Franchi. Storia di un'organizzazione partigiana* Memoriale di taglio fortemente anticomunista, la cui prevista prefazione di De Felice, finisce commissionata direttamente all'autore, che il coglieva l'occasione per attualizzare, in chiave politica immediata, la difesa della Resistenza liberale contro quella comunista e azionista.

Ebbene, interpellati, molti politologi e intellettuali respingono educatamente al mittente le accuse di Romano, che quella prefazione «censurava» de *Il Mulino* a Sogno aveva ritenuto scorretta. Ad esempio Nicola Matteucci, studioso vicino al Polo, magna Pars del Mulino, getta acqua sul fuoco e parla sul *Corriere* di «prefazione focosa di Sogno, estranea allo spirito della collana...». Lo stesso Ernesto Galli Della Loggia, notoriamente avverso all'egemonia culturale cattocomunista e azionista, annota sempre sul *Corriere*: «la posizione di



L'insurrezione partigiana a Milano

Romano non sembra giustificata... né si può dire che la casa editrice abbia un carattere marcatamente politico, semmai la verità implicita è che il centrodestra non ha un retroterra culturale adeguato, visto che i professori eletti nel Polo non bastano...». Gian Enrico Rusconi, tra gli «sponsor» dell'operazione-Sogno, giudica invece «spiritosa l'idea del *Mulino* al governo», e difende la nota di «dissenso editoriale». Stante appunto la prefazione di Sogno: «forzata ed estranea al libro». Persino Giorgio Rebuffa, pur criticando la famigerata «nota editoriale», respinge l'idea di una faziosità politica intrinseca al *Mulino*. Più o meno sulla stessa linea, intervistato da Battista su *La Stampa*, Angelo Panebianco tira in ballo le «espressioni molto polemiche di Sogno verso gli esponenti de *Il Mulino*», negando la natura «politically oriented» dell'editore. Sogno a parte, del resto, il «brain trust» bolognese non annovera figure che vanno da Matteucci a Pasquino, da Fischella a Rusconi, da Panebianco ad Andreata, da Urbani

a Parisi, da Bodei ad Alessandro Cavalli? Dulcis in fundo finanche il vicedirettore de *La Stampa*, Gad Lerner, prendeva ieri in certo senso le distanze dalle tesi del suo autorevole editorialista, evocando le «complesse modalità di sedimentazione dell'establishment culturale in una società a democrazia difficile come la nostra». Ma per carità, «senza evocare discriminazioni inesistenti».

Dunque sulla tesi della resistibile ascesa politico-ideologica del *Mulino*, Sergio Romano è rimasto solo. E verrebbe quasi voglia di difenderlo... Ma è impossibile. E non solo per il dissenso generalizzato che la sua implausibile sortita ha sollevato. Bensì per altri due buoni motivi, in verità non ben sottolineati. Primo: *Il Mulino* non è una semplice casa editrice. È un'associazione culturale della società civile, collegiale, con una storia

(cattolico-riformista) e un statuto peculiare. Prevede, quello statuto, un comitato direttivo che elegge un consiglio editoriale e un comitato di direzione (della rivista *Il Mulino*). Annessa c'è la Fondazione Cattaneo, con due componenti del Consiglio eletti dall'associazione. Una cosa complessa, «sedimentata», originariamente di proprietà del Cavaliere Barbieri, il padrone del *Carino*, poi reinventata dai pionieri Pedrazzi e Matteucci. Ergo, una piccola holding con una personalità culturale. Orgogliosa e automotivata «nelle sue scelte. Quel che non regge, infine è la distinzione tutta economicistica di Sergio Romano: editore a libro puro da un lato, politica dall'altro. Un'ingessatura assurda, anche rispetto all'estero. Dove Gallimard, Freepress, Suhrkamp, o Harvard University, non sono mai stati «editori puri», anzi. E allora il puro «liberismo editoriale» di Sergio Romano, accademico o solo di mercato, non solo è una camicia troppo inamidata. Semplicemente non esiste. Per fortuna

Le cose «si lano di Como andarono proprio così come dice Pisanò? Prima di rispondere alla domanda, conviene raccontare qualche particolare in più e una nuova testimonianza contenuta nel libro. Innanzitutto, si fa balenare l'ipotesi che, insieme a Longo, avrebbe potuto essere presente alla fucilazione anche Pertini, mentre Valiani non era stato informato. Quanto alla sentenza di morte del Cln, essa sarebbe stata decisa il giorno dopo della sua esecuzione.

Prima di arrivare al tragico epilogo della fucilazione, giunsero da Milano due «pezzi grossi» della Resistenza (Longo e Pertini?) ed altri partigiani di scorta: da qui inizia il racconto che Pisanò ha avuto dalla nuova testimone, rimasta sino ad oggi volutamente silenziosa e in disparte. A parlare è la signora Dorina Mazzola che avrebbe visto e sentito tutto da casa sua, a un centinaio di metri da quella dei De Maria.

Dorina udì alle nove di mattina due colpi di pistola, poi sentì delle grida di protesta: «No, in casa nostra no». Infine le arrivarono le urla di dolore di una donna, presumibilmente la Petacci. Subito dopo scorse un uomo pelato, con la copertatura del duce, che camminava a fatica. Secondo Pisanò le cose andarono così: Mussolini vide entrare in casa i partigiani, prese la pistola per difendersi, ma gli uomini del commando lo fermarono sparandogli al braccio e alla gamba. Per questo zoppicava.

Ma torniamo alla signora Mazzola: dopo aver udito i primi due colpi, ne sentì altri sette, quelli dell'esecuzione vera e propria. Il cadavere di Mussolini viene

Gli «ultimi secondi» del Duce raccontati da Pisanò Il thriller storico continua

GABRIELLA MECUCCI

■ ROMA Lo fucilarono davanti alla porta della stalla di casa De Maria a Bonzanigo di Mezzagra. A sparare fu probabilmente il partigiano Alfredo Mordini, ma all'esecuzione sarebbe stato presente anche Luigi Longo. Potrebbe aver sparato anche lui. Benito Mussolini, già ferito, venne legato con una catena in modo che stesse in piedi, poi partì una scarica di mitra, il cui colpo mortale fu quello che raggiunse l'aor. Erano le 9,30 del 28 aprile quando il corpo del Duce cadde a terra fra lo sterco. È la ricostruzione di Giorgio Pisanò, ex decima Mas, ex parlamentare Msi. Una ricostruzione, frutto di un'inchiesta giornalistica durata quarant'anni e che si conclude con un libro, edito da «Il Saggiatore», dal titolo *Gli ultimi cinque secondi di Mussolini*.

poi trasportato verso il basso. Due partigiani lo sorreggono cercando di non far vedere che stanno trascinando un uomo già morto. Claretta Petacci corre, cerca di bloccarli, si attacca alle gambe del Duce sino a sfilargli uno stivale. Piange, grida. Inizia a piovigginare. Qualcuno per pietà le mette sopra le spalle una pelliccia. Improvvisamente la Petacci comincia a correre. Attimi di trambusto, poi una voce grida: «Tais toi, putaine» (taci, puttana). Partono i colpi: a sparare è Alfredo Mordini. La tragedia si chiude qui con l'epilogo pomeridiano della falsa fucilazione davanti a villa Belmonte. Ma Pisanò fa balenare un'altra terribile ipotesi sulle ultime ore di vita di Claretta. Probabilmente, prima di essere uccisa, la signora fu violentata. Si riferiscono, a questo punto, particolari scabrosi che si mescolano con la decisione di non fare l'autopsia sul corpo della Petacci.

Nel ricostruire *Gli ultimi cinque secondi di Mussolini*, Pisanò intreccia le dichiarazioni della signora Dorina con quelle di Savina Cantoni, moglie del partigiano Sandrino, che però non dice nulla di nuovo. Si limita a confermare che il marito, al secolo Guglielmo Cantoni, era convinto che le cose non erano andate come avevano raccontato Lampredi e Audisio e racconta che, sempre il marito, aveva scritto la sua versione dei fatti in un memoriale, consegnato a persona di fiducia molto prima di morire. Pisanò ha cercato il memoriale, ma non è riuscito a trovarlo.

Sin qui la ricostruzione che fa dire all'ex comandante della decima Mas che tutto ciò che è stato detto dai comunisti è falso. Che l'esecuzione davanti a villa Belmonte è stata una messa in scena. Che furono i comunisti a volere la morte di Mussolini e ad imporla a un Cln spaccato, uccidendo prima della sentenza. La testimonianza della signora Mazzola porta quindi con sé molte, granitiche certezze. Restano invece parecchi dubbi. Eccoli: perché Dorina avrebbe aspettato più di cinquant'anni prima di parlare? Perché, se nel Cln c'erano tante divisioni e tanti che vennero preparati, nessuno in cinquant'anni l'ha mai raccontato? Eppure l'Italia non è stata una Repubblica socialista, ma per molti anni al governo si sono susseguite coalizioni che hanno fatto dell'anticomunismo la loro bandiera. Perché uno storico non certo di sinistra, come De Felice, sosteneva che l'esecuzione del Duce fu voluta dagli inglesi per paura che venisse recuperato il carteggio Mussolini-Churchill? Perché questa ipotesi, pur molto discutibile, viene scartata da Pisanò senza alcun bisogno di verifiche? La nuova versione sulla morte del duce, fornita da quell'appassionato e parziale cronista che è Pisanò, fa nascere, comunque, più dubbi di quante certezze fornisca. E molti interrogativi solleva anche il contenuto di un'inchiesta di *Epoca* in edicola. È una ricostruzione, l'ennesima, che attribuisce agli inglesi l'esecuzione del Duce. Il thriller-storico vende. E quindi continua.

CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

GLI ITINERARI

Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Cadice: visita di Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)

GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative. Pireo: visita di Atene. Volos: visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. Istanbul (un pernottamento sulla nave): Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. Smirne: visita alle grandi aree archeologiche di Efeso. Rodi: la Valle delle Farfalle, Lindos. Creta: visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Cnosso.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e filodiffusione

CAT	TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
			1 Dal 27/07 al 01/08	2 Dal 01/08 al 09/08	3 Dal 09/08 al 14/08	4 Dal 14/08 al 26/08
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)						
SP	Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P	Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1.470
O	Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1.520
N	Con oblo a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580	1.600
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	580	990	610	1.700
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)						
SL	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.860
L	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H	Con oblo, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola	Passaggiata	1.100	1.890	1.150	3.150
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Doccia e WC)						
F	Con oblo a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.170	1.780	1.230	3.160
D	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.980	4.500
			100	100	100	150

Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse)

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

Prima colazione: Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioche - Té - Caffè - Cioccolata - Latte
Seconda colazione: Antipasti - Consomé - Farniaci - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caiffa
Ore 16,30 (in navigazione): Té - Biscotti - Pasticceria.
Pranzo: Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caiffa.
Ore 23,30 (in navigazione): Spuntino di mezzanotte. Menù dietetico a richiesta

M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Taras Schevchenko è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare la qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblo o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate, anno di costruzione 1966, ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passaggi 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroteca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi
Uso Singolo - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

Uso triple - Possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota
Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.
Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.
Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.



L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Il golpe, il carcere, la fuga e l'esilio: Sepúlveda e Skármeta raccontano il loro paese e le loro diverse scelte

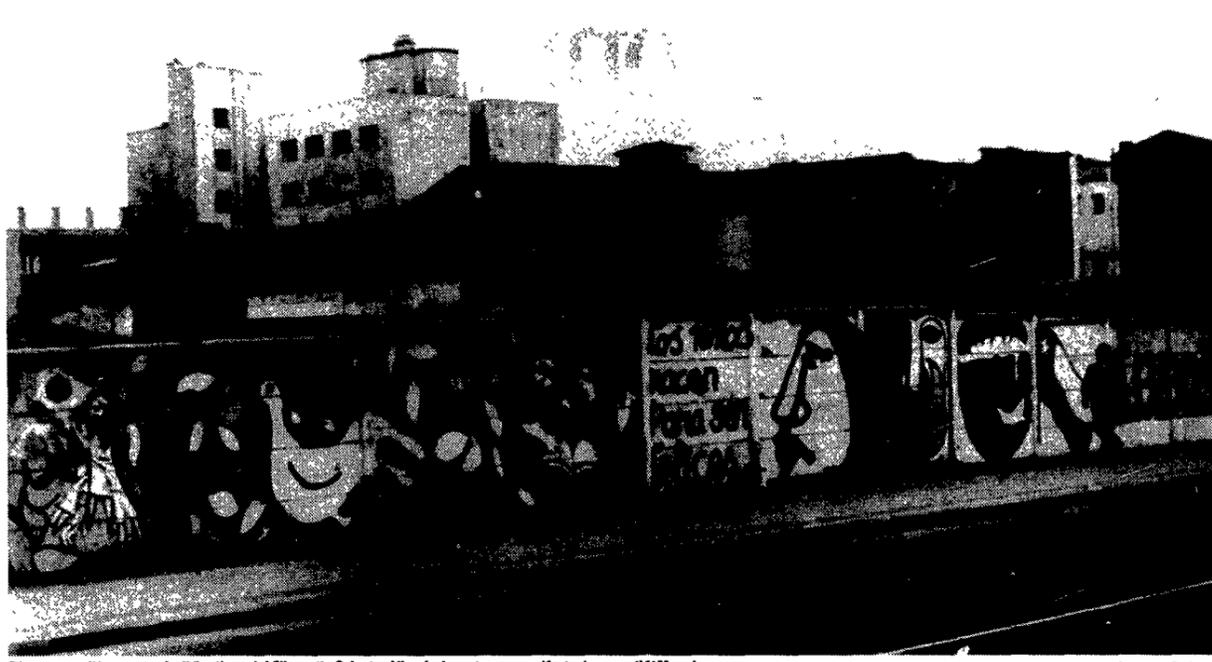
■ L'odio e l'amore. E ne con te, ne senza di te, vivere posso. La patria degli esuli somiglia a un'amante crudele? E quando la lontananza forzata finisce si possono guarire ferite profonde come quelle lasciate dalla tragedia di sangue dove è affogato il Cile? La vicenda dell'esilio e del ritorno torna alla ribalta attraverso le pagine di due scrittori cileni di grido. Con *La frontiera scomparsa* di Luis Sepúlveda (Guanda) e *Non è successo niente* di Antonio Skármeta (Garzanti). Diversissimi tra loro, Skármeta e Sepúlveda hanno risolto in modo assai diverso il rapporto con la patria amata-odiata.

«La possibilità del ritorno? È un fatto di temperamento, ci sono molte ragioni per riconciliarsi o per volersi staccare dal Cile: è una lotta che ognuno porta *en su alma*». Antonio Skármeta ha una bella faccia da clown, è il poeta pieno d'ironia e di grazia che ha dato vita al *Postino di Neruda*, un uomo aperto e gioviale: dopo il golpe che rovesciò Salvador Allende ha vissuto a Berlino, ha lavorato per il cinema e per la tv. Ora è tornato in Cile. Professore di filosofia e letteratura, vive tra Santiago e gli Stati Uniti, dove insegna all'università di St. Louis.

Luis Sepúlveda è invece un uomo d'avventura ombroso e passionale. Sottratto da Amnesty International agli orrori del carcere di Temuco, Sepúlveda ha trasformato l'esilio in un'avventura *on the road*. Nella ricerca della «frontiera della felicità», il paese della libertà e dell'utopia che gli aveva mostrato il nonno, vecchio anarchico fuggito dall'Andalusia agli inizi del secolo. Questo viaggio lo ha portato in Amazzonia, dove è nato *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore*, in Patagonia con Chatwin (*Patagonia Express*) e sulle baleniere di Greenpeace (*Il mondo alla fine del mondo*). Sepúlveda ama territori estremi. Vive tra Amburgo e Parigi, non tornerà in Cile. Ha rifiutato l'incarico di ambasciatore cileno presso l'Unesco, che il suo paese gli ha offerto. Il posto che era stato di Neruda.

«Ho un buon rapporto con il Cile», dice Luis Sepúlveda, «ma non potrei tornare. In tanti anni d'esilio mi sono creato in Europa un mondo di affetti: famiglia, figli, amici... Sarebbe idiota rinunciare per tornare a vivere in Cile. Ma l'esilio è finito, e parlare di auto-esilio sarebbe una *coquetterie*. Mi pare immorale: soprattutto dopo che l'Europa ha chiuso le frontiere a tanta gente in fuga. Nel 1996 l'Unione europea ha rifiutato asilo a un milione di persone provenienti da Asia, Africa, Europa dell'est... E poi la mia generazione si sente latinoamericana, più che cilena. Mi attrae la Patagonia, che è il sud del mondo al margine di nazionalità e bandiere. E c'è, in America Latina, un paese che mi seduce più del Cile, il Messico. Amo il Messico per le sue contraddizioni, per la sua cultura, per il carattere dei messicani che scelgono tutto o niente. Lì non c'è tempo per le vie di mezzo: il Messico obbliga a darsi intensamente alla vita o a ritirarsene».

Ma perché il posto che fu di Neruda non l'ha voluto? Sepúlveda risponde di getto: «Già il governo di Patricio Aylwin mi aveva offerto l'incarico di *attaché* culturale in Ger-



Pitture murali in una strada di Santiago del Cile, sotto Salvador Allende durante una manifestazione per il 1° Maggio

Giancarlo De Bellis

Le ferite del Cile

mania, e io avevo posto come condizione la liberazione di tutti i prigionieri politici. Non ce ne sono, mi hanno risposto. E io ho fornito una lista: quelli sono terroristi, hanno detto. Ma io non posso accettare che chi ha attentato alla vita di Pinochet per salvare la propria sia considerato un terrorista. E dunque non posso rappresentare il Cile».

Contraddizioni della patria ritrovata. «I cileni sono stati abbastanza intelligenti, sensibili e combattivi da trovare una soluzione - dice affabilmente Antonio Skármeta - Una via d'uscita dalla dittatura. Ma questo è un cammino di trattativa e di transizione: e ci sono cileni che vogliono mantenere il loro cuore puro, sono contrari al compromesso. Davanti al mio popolo che ha sofferto così tanto per trovare una strada per la democrazia, nnuncio alla purezza dell'anima e alla radicalità delle posizioni. La

Sepúlveda e Skármeta: due scrittori cileni, due esuli che hanno addosso le ferite del loro paese. Finito in carcere dopo il golpe fascista e liberato per iniziativa di Amnesty International il primo non vuole tornare nel suo paese. Skármeta, autore del «Postino di Neruda», ha invece deciso di riprendere la strada di casa dopo una lunga errabonda fuga. Due modi diversi di reagire ad uno smarrimento, ad un «tradimento» dell'amata patria. Li abbiamo intervistati.

ANNAMARIA GUADAGNI

sofferenza mi ha insegnato a non essere assolutista. Ma certo è molto doloroso dover accettare che molti dei crimini e delle violazioni dei diritti umani commessi al tempo della dittatura non possano essere puniti perché le leggi non lo consentono. Abbiamo ereditato una costituzione autoritaria, che non si può cambiare. Al senato c'è ancora una maggioranza non eletta democraticamente, messa lì da

Pinochet; e l'accordo con la destra liberale per superare il pinochetismo è fallito. È stato difficilissimo smobilizzare la polizia fascista; il capo è in carcere ma quasi quasi lo liberavano per pressioni dell'esercito. È un peso morale molto duro da sopportare. Ma io lo accetto, voglio condividere la sorte del mio popolo».

Cile temibile, Cile negletto. «Il nostro è stato un paese con un'in-

spedale, muore. Un paese che nel 1970 aveva l'orgoglio di non avere analfabeti, oggi ne ha il 10%. Sono analfabeti giovani, ragazzi che hanno meno di sedici anni. Mai andati a scuola... Eppure a livello macro-economico il Cile è un paese modello: alti tassi di sviluppo e di esportazione. Si sta trasformando in un deserto. La politica di incentivo alle esportazioni ha prodotto sconvolgimenti climatici incredibili e la deforestazione di territori grandi come l'Italia. In Cile ci sono sempre stati i ricchi e i poveri - conclude con passione Sepúlveda - ma mai al punto di dover parlare di due società distinte. Oggi il razzismo non è contro l'indio, ma contro il povero che rappresenta una minaccia. Per questa strada prima o poi si arriva all'esplosione sociale: quattro milioni di poveri su tredici milioni di abitanti sono

spedale, muore. Un paese che nel 1970 aveva l'orgoglio di non avere analfabeti, oggi ne ha il 10%. Sono analfabeti giovani, ragazzi che hanno meno di sedici anni. Mai andati a scuola... Eppure a livello macro-economico il Cile è un paese modello: alti tassi di sviluppo e di esportazione. Si sta trasformando in un deserto. La politica di incentivo alle esportazioni ha prodotto sconvolgimenti climatici incredibili e la deforestazione di territori grandi come l'Italia. In Cile ci sono sempre stati i ricchi e i poveri - conclude con passione Sepúlveda - ma mai al punto di dover parlare di due società distinte. Oggi il razzismo non è contro l'indio, ma contro il povero che rappresenta una minaccia. Per questa strada prima o poi si arriva all'esplosione sociale: quattro milioni di poveri su tredici milioni di abitanti sono



Nella trappola di Pinochet

GIORGIO OLDRINI

morta sua cognata Maria Teresa Zúñiga», dissero all'artigiano, che uscì di corsa e si infilò nell'auto che secondo lui doveva portarlo a casa della donna, in via Alejandro del Fierro, nel quartiere di Quinta Normal. Becerra venne invece bendato, ammanettato e portato in una caserma dove venne torturato a lungo insieme alla cognata e poi anche alla moglie Calci, pugni, corrente elettrica ai genitali venivano alternati alla richiesta di riconoscere le fotografie di alcuni comunisti ricercati. Becerra indicò la foto di Mario Zamorano, anche lui artigiano pellottiere, ex segretario della Gioventù comunista, membro in clandestinità del Comitato centrale del Poch. E spiegò che proprio Zamorano gli aveva chiesto di poter utilizzare la casa di via Conferencia per una riunione che doveva svolgersi di lì a qualche giorno. C'era anche un segnale di via libera per coloro che sarebbero arrivati, una borsa messa in una certa posizione dietro una finestra.

Così la Dina decise di realizzare il

via Conferencia una «ratonera». Ripartò a casa Becerra la moglie e con loro si installarono nell'abitazione alcuni agenti armati che li sorvegliavano continuamente. L'artigiano e la moglie furono costretti a condurre una vita apparentemente normale, anche a vendere borse ai clienti. Pura la casa di via Alejandro del Fierro era stata trasformata in una «ratonera» e lì avvenne un episodio strano. Il vescovo Enrique Alvear, che guidava la Vicaria de la Solidaridad, la struttura della Chiesa che si dedicava ad assistere le vittime della dittatura, ricevette una telefonata anonima che gli chiedeva di portare medicine per un prigioniero ferito appunto in via Del Fierro. Il prelatο vestito in borghese entrò nell'appartamento e uno dei presenti tirò fuori un'arma e lo arrestò sottoponendolo a un interrogatorio. Alvear spiegò di essere un vescovo e solo dopo un controllo venne rilasciato.

Ma la vera trappola era in via Con-

ferencia. Dove alle 19.30 del 4 maggio arrivò Mano Zamorano. Aprì la porta e subito gli spararono ad una gamba. Gli agenti lo avvolsero in una coperta e lo trascinarono in una stanza posteriore, mentre altri pulivano rapidamente il pavimento sporco di sangue. «È arrivata la signorina Z., gli abbiamo sparato a una gamba e sta morendo dissanguata», disse al walkie talkie uno degli uomini. Dopo poco arrivò Jorge Muñoz. Venne arrestato e portato nella stessa stanza dove stava dissanguandosi Zamorano. «È arrivato il marito di Galdys Mann», comunicò l'agente.

Scese la notte e Zamorano e Muñoz vennero portati via. Di loro non si è più saputo nulla. Il mattino del 5 maggio alle 9 arrivò Jaime Donato Avedano di 41 anni che era stato dirigente sindacale degli elettrici. «È arrivato quello dell'elettricità», comunicò il solito agente. E un paio d'ore dopo ecco Uldarico

Donare Cortes di 51 anni, che aveva già conosciuto il campo di concentramento sotto un precedente dittatore, Gabriel González Videla, e che nella clandestinità era conosciuto come «Rafael Cortés». Verso l'una del pomeriggio arrivò in via Conferencia «Marcela», cioè Elisa Escobar Zepeda, di 42 anni, che aveva un appuntamento per quella mattina con Zamorano e che, non avendolo visto arrivare, era andata proprio nella «ratonera» a cercarlo. Dopo un interrogatorio di mezz'ora, la donna venne fatta uscire tra due uomini che la minacciavano con armi nascoste sotto giacconi e portata via con un taxi. Nulla più si è saputo di Marcela, di Donare e di Avedano.

In quei giorni vennero anestetati anche Miguel Ramírez Morales di 32 anni, che usava il suo lavoro di venditore ambulante per fare da contatto tra i dirigenti comunisti Fernando Antonio Lara Rojas di 27 anni e l'agronomo ed ex campione nazionale di nuoto Marcelo Concha Bascunan di 30 anni. Tutti scomparsi. Ma il col-

po forse più importante per gli aguzzini di Pinochet fu l'arresto di Lenin Adán Díaz Silva, un economista di 31 anni. Mentre stava facendo colazione, a casa sua si presentò una ragazza che Adán conosceva e che era accompagnata da un giovane. Lo invitarono ad uscire un momento. Díaz Silva è scomparso da allora. Conosceva un segreto importantissimo, dove si nascondeva il capo del Pc clandestino, il vicesegretario nazionale Víctor Díaz, di 54 anni, che da mesi viveva sotto il nome di José Santos Gamdo Relamal nella villetta di una famiglia qualsiasi in via Bello Horizonte nel quartiere elegante di Las Condes.

Nel tardo pomeriggio dell'11 maggio arrivò in quella casa Eliana Espinoza, «Ana», l'unica insieme a Lenin Adán che manteneva i contatti tra Díaz e il partito. I due, come di consueto, si ritirarono in una stanza, ma questa volta Ana era molto agitata. Quando se ne andò, Díaz chiese alla figlia della domestica se a partire dal giorno dopo avrebbe potuto

troppa».

Non è più quella, l'Ana di Santiago. Racconta Antonio Skármeta che non può non contagiarsene, l'anima di un'artista: «Dodici anni di dittatura tremenda si respirano ancora, vivendo in Cile. La gente ha perso confidenza con i suoi sentimenti, teme le emozioni. C'è stato un tempo estremamente creativo, ludico e giocoso, anche un po' irresponsabile e per questo il Cile è stato brutalmente castigato. Perciò, oggi siamo diventati molto cauti. Chi si emoziona ci pensa due volte, reprime la spontaneità. Io credo che la democrazia renderà la gente migliore, ma ci vuole tempo e la strada è lunga, difficile. Un artista non può restare insensibile a un clima così. E questo è un problema, senz'altro». Skármeta ha raccontato l'esilio con gli occhi di un bambino: un ragazzino scampato all'orrore che in Europa scopre una vita nuova: la libertà, le ragazze, la musica, il consumo... È un piccolo romanzo di formazione, una metafora dell'uscita dal tunnel. «Questo ragazzino dovrà farsi adulto superando il conflitto con la generazione dei padri - spiega - i padri che gli chiedono di restare fedele al loro mondo, che è stato sconfitto. E che in nome dei loro ideali libertari opprimono i loro figli nella famiglia... Ma l'esilio è il grande tema della fine del secolo - continua - È il vero tema della nostra epoca: masse in fuga da un continente all'altro che originano crisi di rigetto e, insieme, la possibilità di una nuova fusione. La nascita di una nuova cultura».

C'è chi dice che all'interno di questo indifferenziato esodo contemporaneo l'esule si perde, smarrisce identità, patria, lingua, diventa un emigrante e basta. Luis Sepúlveda non è d'accordo. «L'esilio è un meccanismo per salvare la vita, ma non può annullare chi l'identità l'ha già persa. Gli africani che ora vagano da un paese all'altro, la persero quando gli europei tracciarono i confini dei loro paesi sulla carta, dividendo popolazioni che vivevano insieme e unendo chi doveva restare diviso. L'identità non è solo il luogo d'origine, è cultura. E tanta di quella gente, della sua cultura è stata privata allora, la ritrova in Europa, nelle biblioteche, dove può leggere la storia dei suoi antenati. Per noi latino-americani è stato diverso. Veniamo da paesi di emigranti. Siamo già mescolanza: io stesso sono per un quarto andaluso, un quarto basco, un quarto italiano e un quarto mapuche, indio. La nostra lingua, lo spagnolo, è meravigliosamente contagiata dalle parole inventate dai nuovi arrivati per superare le loro difficoltà fonetiche. L'Europa non ci era estranea: la lotta per l'indipendenza del Cile si è basata sui principi della rivoluzione francese, la nostra razionalità è cartesiana, la società è laica. Qui siamo stati accolti come latini, non come stranieri. Ma quello che voglio dire è che l'anonimato e la perdita d'identità non vengono dalla confusione tra l'emigrante e l'esiliato, una distinzione tra queste due figure mi sembra intellettuale e pericolosa. Perché oggi sono cambiate le cause dell'esilio: non sono le dittature, ma la fame, la povertà, la guerra».

ospitarlo a casa sua. La ragazza accettò, ma non ci fu giorno dopo. Alle 2 di notte una decina di uomini fortemente armati, in borghese e con bracciali bianchi con misteriosi segni rossi fecero irruzione nella casa. Víctor Díaz era zoppo per una vecchia operazione alla colonna vertebrale e il capo degli assaltanti gli gridò: «Alzati e cammina». Dopo due passi il poliziotto esultò: «Sei lo zoppo Díaz, figlio di puttana di un comunista», e tutti cominciarono a picchiarlo duramente. Dopo un lungo pestaggio, venne portato via in pigiama. Nell'ottobre successivo a sua moglie venne consegnata una lettera che sembrava scritta dallo stesso Díaz e che chiedeva di farla finita con la campagna internazionale per la sua liberazione. Poi la figlia Vittoria all'inizio di novembre ricevette una telefonata. Una voce metallica le disse: «Smettetela di chiedere la mia liberazione». Infine il 20 novembre la moglie Selensie sentì squillare il telefono. Dall'altra parte la voce di Díaz: «Chiedi che Radio Mosca la smetta di parlare di me». In lacrime Selensie gridò: «Basta telefonate, voglio solo rivedere mio marito!». Da allora non si è più saputo niente nemmeno di Víctor Díaz, neppure se era davvero sua la voce di quelle due telefonate e la calligrafia di quella lettera.

IL LIBRO. L'importanza delle culture originarie nell'etnopsicoanalisi di Tobie Nathan

■ Ci stiamo avviando verso civiltà sempre più polietniche, dominate da un'emigrazione di massa che solleva importanti e imprescindibili problemi sociali e sanitari nelle nazioni oggetto di migrazione ma, ad un tempo, crea tragiche conseguenze nei soggetti costretti per ragioni di sopravvivenza ad emigrare. Tra questo problema, non c'è dubbio, va considerata la profonda crisi di identità e linguistica che l'immigrazione comporta. Essa può raggiungere forme estreme di sofferenza mentale che possono favorire l'esplosione di stati psicotici anche in soggetti relativamente «normali» nel loro paese di origine. I paesi che accolgono emigranti che provengono da culture molto diverse devono quindi preoccuparsi di offrire a questi individui a rischio un'assistenza adeguata anche sul piano psicologico. E quanto ha dovuto fare ad esempio la Francia, un paese che ha conosciuto punte massime di immigrazione da culture diverse e in particolare dal continente africano.

Dalla Francia viene ora un insegnamento interessante da parte di uno psichiatra africano che si è formato nel filone dell'antropologia culturale e dell'etnopsicoanalisi di Georges Devereux. Si tratta di Tobie Nathan e di un suo libro: *Principi di etnopsicoanalisi* edito nel '96 da Boringhieri. Per questo autore, che dirige il Centro Georges Devereux e che è professore di psicopatologia all'università di Parigi 8, i pazienti immigrati vivono dolorosamente sospesi tra due mondi: quello occidentale e quello tradizionale. Questo ha creato una condizione di fragilità della loro identità. È per questo che un aiuto psicoterapeutico deve tener conto delle loro superstizioni, del loro mondo popolato da geni (i djinn o esseri invisibili), spiriti, divinità, antenati, dei loro modi di fare, delle strutture che legano i loro rapporti (alleanze matrimoniali, lingua originaria, riti e tradizioni), del potere dei loro guaritori tradizionali e naturalmente di quello dei loro oggetti sacri (amuleti, fetici, sculture degli altari della famiglia).

Rispettare queste esigenze del



Un negozio a Parigi espone annunci per immigrati

Dino Fracchia/Contrasto

L'immigrato sul lettino

MAURO MANCIA

Il presupposto «strutturale» in cui si muove il pensiero di Tobie Nathan è che la cultura, come struttura eslema (sociale), contiene e

rende possibile il funzionamento dell'apparato interno (psichico) dell'individuo. È la cultura a porsi come sistema che contribuisce alla costruzione del mondo interno di una persona e rappresenta - come egli si esprime - il fondamento strutturale e strutturante dello psichismo umano. Ciò significa che è necessario costruire una struttura terapeutica che faccia da filtro culturale e che permetta l'integrazione tra cultura e psiche del soggetto immigrato, in una parola un contenitore gruppale in cui il paziente possa trovarsi «come se» fosse all'interno del proprio originario quadro di riferimento culturale.

Questo si presenta come uno spazio transizionale in cui sia possi-

bile praticare, accanto alla parola, tecniche di rilassamento, tocche che richiamano alla mente contatti magici, l'uso di oggetti (feticci e amuleti), suoni e persino sacralità di animali.

Possessioni e affatturamenti

Lo scopo finale è naturalmente quello di cogliere il conflitto psichico che è alla base della sofferenza del paziente e che soggiace alla costruzione culturale in cui questa sofferenza si è potuta sviluppare. Ma per raggiungere questo scopo è necessario non negare ma al contrario calarsi nelle «teorie etologiche tradizionali» dominate da «possessioni», «affatturamenti» e «narbuttaggi» che fanno sentire il pa-

ziente svuotato, apatico, depresso, attaccato dagli spiriti del male. In questi casi l'etnopsicoanalista userà oggetti «magici» che hanno una loro sacralità simbolica: pietre, frammenti di vegetali, conchiglie. E questi oggetti saranno in grado di evocare affetti nel paziente, memorie di antichi traumi che egli rivivrà in una forma che presenta straordinarie analogie con il transfert della psicoanalisi ortodossa.

Ad esempio Madame Oualad si sente invasa da uno spirito maligno (un piccolo djinn dalla pelle scura). Il terapeuta le consiglia di portare alla prossima visita un uovo che avrà tenuto sotto la sua testa per tutta la notte. Attraverso questa pratica, Madame Oualad potrà raccontare dei sogni al suo terapeuta e riuscirà a scacciare metaforicamente il piccolo djinn (le sue idee persecutorie) che si era impossessato di lei. E così Rachida, che ha avuto un malocchio. L'occhio (el'èin) nella cultura araba algerina è capace di emettere radiazioni (che interessanti analogie con il concetto di proiezione della psicoanalisi classica responsabile dell'allucinazione) che possono colpire esseri deboli (ad esempio bambini) o persone non protette (individui che non hanno rispettato le leggi o i riti di purificazione).

Ma attraverso dei colloqui che permettono a Rachida di evocare antichi conflitti con sua madre e la sua ambivalenza verso di lei, responsabile di alcune somatizzazioni, Rachida potrà raggiungere una relativa guarigione.

Agli analisti occidentali, alcune di queste proposte di Nathan sembreranno strane ed eccessivamente pendenti verso il lato culturale e strutturale della società da cui l'individuo proviene piuttosto che verso il lato individuale e relazionale. Inoltre, le pratiche magiche e tradizionali che questi terapisti suggeriscono potranno apparire come «agiti» contrari alla possibilità di sviluppare nel soggetto la responsabilità per le proprie emozioni e pensieri. Ma Nathan è rassicurante quando dice che la psichiatria o la stessa psicoanalisi occidentale non perderanno certo la loro identità accettando i «compromessi» delle culture tradizionali.

Togliatti, breve guida ai falsi scoop

ROBERTO ROSCANI

■ C'è voglia di scoop sulla storia recente del nostro paese. Voglia di nuove spiegazioni, di ricostruzioni ad effetto. Il materiale, a dire il vero, non mancherebbe (il processo Priebke sta aprendo squarcisoprattutto sugli strani intrecci tra servizi segreti nazisti e alleati a conflitto finito) ma i «colpi» che le agenzie di stampa inviano con una certa regolarità sui computer dei giornali sembrano avariati. Così ieri l'Adn-Kronos annunciava la scoperta di una lettera inedita di Kusciov a Togliatti datata 30 giugno del 1956 in cui si sarebbe «consumata la rottura» tra il segratario del Pcus e quello del Pci. A svelare l'esistenza è Massimo Caprara, ex-colaboratore di Togliatti e fresco autore di un libro intitolato *L'inchiesta verde* (quello che, ormai proverbialmente, Togliatti usava per vergare i suoi scritti). Il tutto viene confusamente usato dall'Adn-Kronos e da Caprara per accusare Togliatti di tepidezza nei confronti della destalinizzazione avviata al XX congresso del Pcus.

La lettera di Kusciov, però, non è affatto inedita: è stata pubblicata, a cura di Giuseppe Vacca, una prima volta sulle pagine di *l'Unità* e poi in un libro (edito sempre dal nostro giornale) dello stesso Vacca intitolato *Togliatti sconosciuto*, il tutto nell'agosto del 1994. E il documento è a disposizione di storici e studiosi presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma (e non negli «archivi riservati del Gramsci», come scrive l'agenzia, che per altro non esistono). Quel che è certamente vera è però l'importanza del documento che mostra in tutta la sua asprezza un contrasto tra Pcus e Pci, che non è «rottura» (il contrasto divenne ancora più duro in occasione del XXI congresso del Pcus nel 1961), ma profonda differenza politica. Kusciov nella lettera pubblicata nel libro dell'*Unità*, è duramente polemico con l'intervista di Togliatti a *Nuovi Argomenti* dove il leader del Pci aveva usato esplicitamente la formula della «degenerazione burocratica» del sistema sovietico come causa dello stalinismo. Quell'intervista è stata letta da storici e studiosi in maniere molto diverse: la freddezza togliattiana nei confronti di Kusciov e del suo rapporto segreto al XX congresso hanno spinto diversi ricercatori a parlare di una resistenza alla destalinizzazione. Una lettura che non trova d'accordo molti altri studiosi: e la lettera di Kusciov infatti non accusa Togliatti di filo-stalinismo, bensì di aver aperto con alcune affermazioni come «alcune forme di degenerazione della società sovietica e la conseguenza che ne deriva di una burocratizzazione del partito e persino della necessità di mettere in guardia tutto il campo del socialismo dagli «errori di ordine generale» che sarebbero stati fatti nel nostro partito, il che può essere interpretato come un dubbio circa la giustezza della sua linea generale del passato». Anche dalla lettera del segretario del Pcus è evidente che i contenuti dell'intervista a *Nuovi Argomenti* non sono di difesa dello stalinismo, bensì di più radicale critica ai difetti del sistema sovietico che non potevano essere nascosti sotto la formula kusciovianna del «culto della personalità». Tanto è vero che per molti mesi la polemica e le accuse del Pcus contro il Pci furono ripetute in tutte le sedi riservate (come documentava nel suo libro Giuseppe Vacca) con insistenza in occasione di una visita di una delegazione del Pci sia Ponomarev che Molotov ripeterono le critiche. Molotov arrivò a dire che «quel giudizio di Togliatti conteneva un grave errore e che su di esso era «impossibile la discussione».

L'intervista a *Nuovi Argomenti* fu in ogni caso lo strumento che permise al Pci di avviare, con l'VIII congresso, un processo di complessivo rinnovamento. Anche se è ugualmente certo che l'insolferenza di Togliatti nei confronti di Kusciov e il suo modo di «usare la storia» all'interno della lotta di potere in Urss e la difficoltà ad accettare categorie come quella di stalinismo, rappresentarono alla lunga un limite nell'innovazione politica del Pci e nel suo rapporto col Pcus. Ma questo ai cacciatori di scoop non interessa di certo.

FIRENZE

È polemica sul restauro degli Uffizi

■ FIRENZE. Polemica tra studiosi sul restauro appena concluso del Corridoio Vasariano a pochi giorni dal vertice europeo di Firenze che vedrà capi di stato e di governo ripercorrere per la prima volta, dall'attentato del 27 maggio 1993 che li ha fortemente danneggiati, i 750 metri che collegano gli Uffizi con Palazzo Pitti. La direttrice degli Uffizi Anna Maria Petrioli, parlando ieri con i giornalisti in margine alla presentazione di una mostra, ha «preso le distanze» dall'intervento diretto dal soprintendente ai beni ambientali ed architettonici Mario Lotti Ghetti. «La direzione del museo non è responsabile del lavoro, che è stato fatto senza consultarmi ed è un errore dal punto di vista museografico», ha spiegato Petrioli. Le critiche sono rivolte in modo assai particolareggiato all'impianto di illuminazione «inadatto per un ambiente che ospita oltre 700 quadri», alla copertura delle capriate e al battiscopa in ferro.

Lotti Ghetti si è detto «dispiaciuto ed infastidito» per le polemiche ed ha precisato di aver compiuto un intervento di ripristino di un ambiente «che è stato pensato voluto, con le capriate coperte da stuoie e col solo scopo di poter vedere all'esterno senza essere visti. Le lampade - ha aggiunto - sono state scelte dall'architetto degli Uffizi e sono simili a quelle installate prima dell'attentato da Bemporad. Spero che i quadri possano essere tolti una volta realizzati i Nuovi Uffizi così che il corridoio recuperi la sua originale identità». La polemica, comunque, va avanti da un paio di settimane (cioè da quando è stata sollevata da *Mattina* di Firenze) e alcuni esperti, come per esempio Mina Gregori, sono già intervenuti sostenendo le tesi della direttrice degli Uffizi.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

ITINERARIO MESSICANO
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma e da Milano il 28 giugno 5 luglio e 4 agosto.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione giugno e luglio lire 4.540.000 agosto lire 5.260.000
Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque - Campeche - Merida (Chichen Itza) - Cancun/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano e Roma il 28 agosto.
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione lire 1.925.000.
Visto consolare lire 40.000.
Supplemento partenza da Roma lire 25.000.
Itinerario: Italia/Mosca-S. Pietroburgo/Italia (via Budapest).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Pnamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione: individuale in cabina doppia.
Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, partenza del 1° agosto L. 3.100.000. **Supplemento partenza da Roma** lire 25.000.
Visto consolare lire 40.000
Supplemento cabina singola lire 850.000. **Riduzione cabina tripla:** lire 750.000
Diritti di iscrizione lire 50.000
L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Vaalaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle

città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA, LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA Viaggio attraverso l'archeologia e la natura del Perù
(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**
Partenza da Roma e da Milano il 4 agosto.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 19 giorni (16 notti)
Quota di partecipazione lire 6.050.000.
Itinerario: Italia-Amsterdam/ Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Juliacca) - Puno - Cusco - Yucal (Machu Picchu) - Cusco - Puerto Maldonado - Lima/Amsterdam/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con voli di linea, pullman privati e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione ad Amsterdam, la mezza pensione in Perù e un giorno in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 26 luglio - 2 e 23 agosto
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione 26 luglio e 2 agosto lire 3.870.000 23 agosto lire 3.430.000
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione 26 luglio e 2 agosto lire 3.870.000 23 agosto lire 3.430.000
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA MONGOLIA
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 11 agosto.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione lire 4.220.000.
Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtas a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle

altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN VIETNAM
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 7 agosto.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione lire 4.460.000.
Supplemento partenza da altre città (escluso le isole) lire 170.000. **Visto consolare** L. 60.000.
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

L'INTERVISTA. Come la telematica cambia l'economia: parla il premio Nobel Franco Modigliani

Com'è avvertita dai grandi economisti la mutazione telematica delle Borse degli altri mercati finanziari? Come un sorprendente ma in fondo normale sviluppo del progresso tecnico o come un sobbalzo del tutto impreveduto e probabilmente foriero di novità insidiose? Ne parliamo con Franco Modigliani, vincitore nel 1985 del Premio Nobel per l'economia.

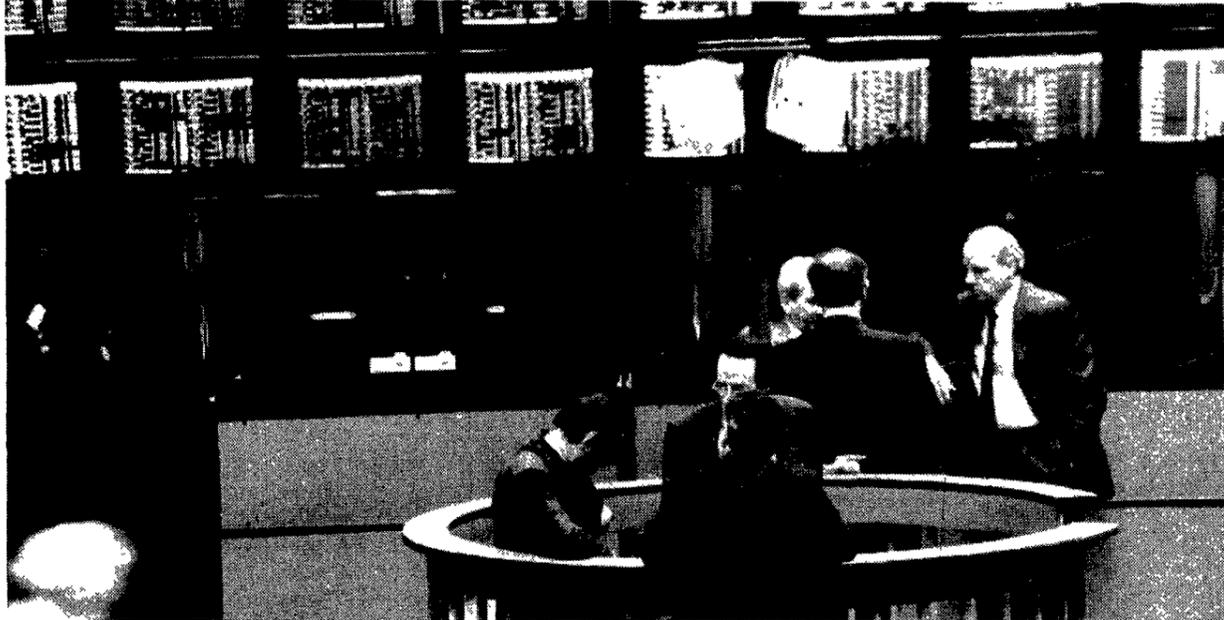
Professor Modigliani, che ne pensa della telematica applicata alle attività finanziarie? Il mondo rimpicciolito, notizie che circolano alla velocità della luce, decisioni che vanno a effetto subito, abolizione di vecchie procedure, abolizione di fatto dei fusi orari, giornate operative che durano ventiquattrore, capitali spostati da un settore all'altro in meno di un secondo, euforie o depressioni istantaneamente contagiose da piazza a piazza. Dove ci porta tutto questo?

Questa rivoluzione dell'informazione basata sulla rapidità ha senza dubbio innescato un processo di profonda metamorfosi del sistema economico, nel senso che stiamo marciando a grandi passi verso un'economia totalmente aperta. Per andare all'osso del significato di economia aperta, si tratta di un'economia in cui non c'è più il tasso d'interesse tedesco o francese, italiano o americano, ma un solo tasso stabilito sui mercati mondiali, per cui il costo del denaro è uguale per tutti. Proprio questo è il segno più evidente che il mondo diventa sempre più piccolo e, contestualmente, l'iniziativa economica sempre più libera.

Qualcuno dirà che la direzione di marcia non può essere che questa, dal momento che le comunicazioni sempre più rapide forzano a una libertà sempre più completa dei movimenti di capitale. Io dico: è vero. Ma attenzione: il fatto che linee telematiche permettano decisioni istantanee e trasferimenti di soldi in tempo reale, da solo vorrebbe dire poco. La condizione veramente essenziale è un'altra, e che gli ordinamenti giuridici ammettano il libero movimento dei capitali. Ebbene, per fortuna il libero movimento di capitali è oggi una realtà in vaste zone del mondo: negli Stati Uniti e paesi limitrofi, nel mercato comune dell'Unione europea, anche in Italia quindi, e siamo già molto avanti lungo la strada che porta a un sistema in cui le leggi stabiliranno, oltre che la libertà e la rapidità dei movimenti consentite dalla telematica, un unico mercato mondiale dei capitali.

Lei configura uno scenario in cui le autorità tradizionalmente preposte alla vigilanza dei mercati, anzitutto di quello valutario, potrebbero perdere il controllo della situazione. Che ne sarà, ad esempio, delle Banche nazionali centrali?

Qui la risposta non è molto facile, perché, davvero, bisognerebbe poter sapere se ci sarà l'unificazione monetaria, in quali termini, e in che limiti. Pare che presto ci sarà relativamente a una zona abbastanza vasta, mi riferisco all'Unione europea, mentre prevederemo una ancora più vasta (che cioè includesse gli Stati Uniti e una serie di altri paesi) mi sembrerebbe per il momento azzardato. Proviamo comunque a supporre che almeno all'unificazione monetaria del vecchio continente si arrivi presto. Ebbene, dove c'è un sistema a mo-



La Borsa di Milano, sotto l'economista Franco Modigliani

Vacca/Sintesi-Cesari/Syncro

neta unica accade che la massa monetaria è regolata dalla Banca centrale europea. È lei che decide i tassi d'interesse sui mercati internazionali, tassi che sono totalmente aperti. In questa situazione, alla Banca centrale di un singolo paese resterebbe ben poco da fare. Ma, ripeto, cambi totalmente fissi sui mercati totalmente aperti: questa la condizione imperativa perché si abbia un sistema valutario unificato.

Quali sono i vantaggi e i rischi connessi al cambiamento in corso? E che cosa si devono aspettare gli investitori, gli operatori e le autorità preposte?

La telematica, come ho detto, crea una grande opportunità di avviarsi a un vero mercato mondiale dei capitali, con grandi vantaggi sul piano della conoscenza dei fenomeni e quindi dell'impiego delle risorse (per un economista poi, la possibilità di studiare i problemi su una scala non locale ma globale rappresenta il massimo!). Contro questa grande opportunità si ergono tuttavia ostacoli e pericoli che possono insidiare la regolarità e l'affidabilità dei mercati, soprattutto nel periodo transitorio. Quando si passa da un sistema a paesi separati a un sistema unico con tassi fissi, un sistema insomma come lo Sme (a proposito, speriamo che l'Italia possa rientrarvi presto), finché la transizione non è compiuta ci sono pericoli. L'abbiamo visto chiaramente in Italia, con le grandi fluttuazioni nei tassi di cambio e l'alta volatilità della moneta. Le conseguenze che una tale incertezza può avere, fino alla sfiducia internazionale verso il paese che non riesce a tenere il passo, sono gravi. Alla fine del governo Ciampi si poteva ancora credere che l'Italia stesse per tornare nel gruppo dei paesi di testa. Nell'anno del governo Berlusconi, invece, la finanza italiana è stata letteralmente massacrata dalle troppo disinvolute oscillazioni della lira. Nessuno voleva più investire. Si sa che i capitali fuggono, la gente si sbarazza

La merce planetaria

«L'uso degli strumenti telematici favorisce una migliore conoscenza dei fenomeni economici e un impiego più razionale delle risorse. Ma nella fase di transizione può insidiare la regolarità e l'affidabilità dei mercati». Parola di Franco Modigliani, Nobel per l'Economia nell'85, che in un'intervista rilasciata alla rivista *Telèma*, che anticipiamo, riflette sulle opportunità e sui rischi di un mercato che diventa globale.

PIETRO ZULLINO

di una moneta e allora quella moneta va giù. Ma ciò è potuto accadere perché si trattava di un periodo di transizione, in un sistema già unitario e a cambi fissi, non sarebbe successo. Fino a che ci saranno ancora paesi singoli, potranno aversi disturbi in campo valutario, e disturbi grossi; dopo no.

La tecnologia avanzata è in ogni caso al servizio di una grande speranza. Secondo lei ci vorranno tempi brevi, medi o lunghi perché questa speranza divenga realtà?

Ebbene, per quanto riguarda il sistema europeo prevedo tempi piuttosto corti. La ragione fondamentale è che il sistema europeo è già oggi un sistema con un unico tasso d'interesse e con una sola Banca centrale, de facto la Bundesbank tedesca. Essendo di gran lunga la più forte, la Bundesbank detta legge a tutte le altre banche centrali nazionali. Quando



si passerà alla moneta europea unica, ci sarà una Banca centrale europea in cui la Bundesbank avrà di sicuro un potere molto rilevante. Non però il potere di fare tutto quello che vuole.

È ipotizzabile una tenace resistenza anche solo passiva dei vecchi interessi costituiti, come le Banche centrali nazionali?

Quando si arriva a un sistema per cui il tasso d'interesse è unico per tutto un vastissimo mercato cosa accade? Vediamo. Il tasso d'interesse è fissato esogenamente, cioè dall'esterno, cioè sui mercati internazionali, e quindi un po' tutti i prezzi sono formati, entro grossi termini, su quei mercati. Anche il cambio è fisso. Allora, fissato il cambio, fissato il tasso d'interesse, e fissato un goal di carattere economico o sociale (per esempio il pieno impiego), la domanda di moneta è determinata da

parametri tutti esogeni. La Banca centrale nazionale, lungi dall'esser libera come una volta era di decidere lei, dico per dire, la quantità di denaro circolante, non può fare altro che «accomodare» la domanda esistente. Può solo finanziare la richiesta, cioè stampare biglietti di banca e coniare moneta esclusivamente in funzione di quanto il mercato richiede. Ma la creazione di danaro è qualcosa che la Banca centrale nazionale non può più controllare, essa perde perciò qualunque indipendenza.

E sul mercato azionario che cosa accadrà?

Anche sul mercato azionario la cosa notevole è che si finirà con l'operare come se potenzialmente esistesse una sola Borsa. Perché dico potenzialmente? Perché il fatto che col mezzo telematico l'informazione si può diffondere in modo istantaneo, non vuol dire affatto che tutti arrivino

Su «Telèma» mercato globale e tecnologie

Come cambia l'economia con la rivoluzione telematica? È il tema centrale del quinto numero della rivista «Telèma. Attualità e futuro della società multimediale» diretta da Ignazio Contu ed edita dalla Fondazione Ugo Bordoni. Nel volume, in libreria oggi, oltre all'intervista al Nobel Franco Modigliani che qui anticipiamo, ci sono contributi di Massimo Riva, Rainer Maser, Tancredi Bianchi, Enzo Berlanda, il commissario della Sec Steven Wallman, Gianni Zandano, Augusto Fantozzi, Franco Cesarini, Andrea Monorchio, Gilberto Benetton, Walter Gubert, Cesare A. Giussani, Piero Gavazzi. Il tentativo di Telèma è proporre una riflessione sul cambiamento che investe strumenti, istituzioni e operatori finanziari di fronte al processo di globalizzazione dei mercati. «La concorrenza sta diventando durissima - avverte Contu nell'introduzione - e il mercato telematico mondiale non ha ancora regole e controlli sufficienti per garantirne uno svolgimento ordinato».

dei prezzi avverrà può essere lontano e incerto e pertanto lo speculatore come il rischio che i due prezzi, prima di tornare in linea, divergano ancora di più, cioè che uno dei titoli continui a sopravvalutarsi e l'altro a svalutarsi. Questo è un problema particolarmente serio se l'operazione si basa su titoli derivati, quali opzioni o compravendite a termine per i quali la posizione è valutata (almeno nel sistema americano) quotidianamente (market to market) con l'obbligo di aumentare il deposito o di liquidare la posizione, anche al momento più sfavorevole.

E i controlli pubblici contro le speculazioni disoneste non saranno anch'essi più rapidi ed efficaci grazie alla telematica?

È probabile. Non credo però che potranno mai essere evitati alcuni grossi crack simili a quelli che abbiamo visto negli ultimi tempi e che sono dovuti o a terribile imprudenza o a enormi disonestà.

Le trasformazioni in atto cambiano qualcosa nei concetti fondamentali della scienza economica? Un'economia del villaggio globale sarà diversa da quella che si è studiata fino a ieri?

La mia risposta è questa: esiste un mondo di economisti avanzati di cui l'ambascio far parte che sta già elaborando tutte le implicazioni della rivoluzione telematica e spinge l'analisi economica in direzioni nuove. Ma più che una analisi diversa è richiesta l'analisi di cose che prima nessuno analizzava perché non esistevano o non erano materiali.

Un'incursione nel filosofico a questo punto è quasi d'obbligo. La telematica potrà, a lungo andare, rendere l'uomo migliore? Farà l'economia più morale?

No, secondo me la telematica è neutrale rispetto a questo. La telematica è uno strumento, e io penso che gli strumenti non abbiano a che vedere con l'etica, rendono l'azione umana più efficace, ma bisogna vedere l'uso che se ne fa.



La videocassetta, con la biografia e le canzoni, del gruppo che ha cambiato la storia, armato solo di chitarre, basso, batteria, e di una luminosa infinita fantasia.

The Compleat Beatles

Da lunedì 10 giugno la videocassetta "The Compleat Beatles" in edicola a 18.000 lire.

l'Unità

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI



Epilessia, prima di tutto evitare di spaventarsi

In famiglia siamo tutti molto preoccupati: mio nipote, quattro anni tra poco, che fino a poco tempo fa era un bambino perfettamente sano, senza alcun genere di manifestazioni, due settimane fa ha avuto per la prima volta una crisi epilettica. Non riusciamo a capire a che cosa sia dovuta, e non sappiamo che fare. È possibile guarire da questa malattia, è destinata a regredire o ad aumentare? Quali precauzioni si possono prendere?

L'epilessia può essere originata dalle cause più svariate; normalmente alla base c'è una lesione del sistema nervoso, che può essere provocata da qualsiasi cosa, da un trauma, da un'infezione, da un'emorragia, o può essere invece congenita. In genere, comunque, il problema è sempre quello di una lesione del cervello (il che non significa affatto che esista l'equazione lesione uguale epilessia), non si può trattare di un fatto meramente psicologico, a meno che il trauma non sia di una tale gravità da manifestarsi anche attraverso altri sintomi.

Adesso, comunque, grazie agli straordinari progressi tecnologici sopravvenuti sia in campo diagnostico sia in campo terapeutico, l'epilessia è diventata una malattia di serie B. Molti epilettici vivono anni e anni senza mai aver avuto una crisi, e senza nemmeno correre il rischio di averne, sempre che continuino a prendere le giuste medicine. A tutt'oggi non sappiamo con certezza da che cosa siano provocate le crisi, perché avvengono in determinati momenti piuttosto che in altri: cause ambientali, psicologiche certo concorrono, ma di spiegazioni sicure non ne abbiamo.

Oltre ad ingerire i giusti farmaci, gli epilettici, qualsiasi sia la causa della malattia, devono prendere alcune precauzioni che si sostanziano nel non sottoporre il proprio cervello ad alcun genere di malversazioni. Il troppo caldo fa male, i cambiamenti di attitudine non fanno bene, e lo stesso dicasi per i traumi, gli spaventi e simili; insomma, bisogna avere riguardo per il proprio sistema nervoso.

Ma al di là di questo, laddove un buon neurologo riesca ad individuare il trattamento giusto, l'epilessia cessa di essere un problema gravissimo, e diventa perfettamente dominabile, perfino nella stragrande maggioranza dei casi. Normalmente non si guarisce mai, ma del resto è questione di abituarsi a prendere quel certo tipo di farmaco, oltre ad un minimo di precauzioni che verranno suggerite di volta in volta dal medico. La più importante di tutte, è quella di controllare periodicamente il proprio cervello attraverso gli encefalogrammi.

Prima dell'avvento della prima crisi, è impossibile riconoscere un epilettico, dato che si tratta di una malattia clinicamente muta. Se un bambino, fino a quel momento perfettamente sano, all'improvviso ha una crisi epilettica, la prima cosa da fare è portarlo immediatamente da un neurologo. Nel momento preciso della manifestazione della crisi non si può fare, e peraltro non è necessario fare, alcunché: guai a lasciarsi prendere dall'isterismo, a precipitarsi addosso al bambino, prenderlo in braccio, scaldarlo con coperte e simili, come se tutto ciò potesse fargli bene.

Non è così, e la crisi passa da sola, generalmente dopo poche decine di secondi, non di più. Cercate di non spaventarvi troppo, il bambino tornerà perfettamente normale; dopodiché, con gli adeguati farmaci, la crisi non si ripeterà.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.FINE

Uccelli, specie a rischio in Europa

Uccelli europei in pericolo: su 514 specie di volatili presenti regolarmente in Europa, 278 meritano un'attenzione particolare in materia di conservazione e 195 di queste sono rare o in declino. I dati sono contenuti in uno studio ("Birds in Europe: their conservation status") citato dal notiziario "NaturEuropa", del Consiglio d'Europa. Un numero ridotto di specie, 24, è minacciato su scala mondiale ed è al centro di un programma di cooperazione tra organizzazioni non governative, governi, Ue e Consiglio d'Europa. Tra le 24 specie figurano anche uccelli presenti in Italia, come la Moretta tabaccata, il Re di quaglie ed il Grillo, un falco presente nel Sud con la popolazione più importante d'Europa.

AMBIENTE. A Milano il convegno sulle energie pulite nel continente Italia, terza in Europa nel rinnovabile

MARCO CREMONESI

Biomasse, cogenerazione, energia idrica, eolica e solare: sono le cosiddette fonti rinnovabili di energia, inesauribili, non inquinanti e quasi sempre basate su risorse locali. Entro il 2010 i quindici paesi dell'Unione europea dovranno trarre il quindici per cento del loro fabbisogno energetico da tali fonti. Da ieri, i principali soggetti che si occupano dell'argomento sono riuniti nella conferenza di Milano per rispondere alle complesse questioni legate a come raggiungere quell'obiettivo, indicato da un summit svoltosi a Madrid nel marzo 1994.

Lo spettro delle problematiche in campo è vastissimo, riguarda lo stato delle tecnologie, il ruolo delle istituzioni e il coinvolgimento degli investitori privati. Ma soprattutto, come ha spiegato l'europarlamentare inglese Eryl Mc Nally, è necessario superare l'incapacità degli

Stati membri di comprendere l'importanza di questi temi, che poi si riflette in atteggiamenti poco cooperativi quanto si tratta di stabilire il budget da dedicarvi.

Il problema dei problemi rimane ancora scarsa competitività economica delle tecnologie di sfruttamento delle energie pulite rispetto alla tradizionale combustione di idrocarburi o carbone, anche se in alcuni particolari settori, come quello eolico o quello delle biomasse le innovazioni sono a livello definito ormai «pre-competitivo». Il prezzo del petrolio è tornato quello anteriore alla crisi del 1973 - ha spiegato il direttore generale del dipartimento dell'energia dell'Ue, Fabrizio Caccia Dominioni - E se l'energia continua a costare così poco, io temo che sarà difficile raggiungere gli obiettivi fissati, a meno di trovare forme di defiscalizzazione agli investimenti nel settore. Tuttavia, esiste un fattore politico di

grande interesse. la ricaduta sull'occupazione dello sfruttamento di queste risorse.

L'Italia, tra i Quindici, è al terzo posto dopo Francia e Svezia per lo sfruttamento delle fonti pulite: secondo dati Eurostat del '93, la parte del leone la fa l'energia idroelettrica con una produzione di tre milioni 825mila Tep (tonnellate equivalenti di petrolio). Segue la combustione dei rifiuti e lo sfruttamento delle biomasse (2370 tep), l'energia geotermica (2345 tep), quella solare (8.1 tep), quella eolica (0.4 tep). Alle fonti rinnovabili è assimilato anche il risparmio energetico. Quest'ultimo potrebbe diventare particolarmente significativo nei trasporti (in Italia, significherebbe soprattutto conversione del trasporto merci dalla gomma al ferro e disincentivazione del trasporto privato) e nel comparto edilizio (nel nostro paese esiste già una legge scarsamente applicata per l'inserimento degli accorgimenti di efficienza energetica) nel patrimonio

immobiliare pubblico di nuova costruzione).

Una delle principali considerazioni a favore delle fonti rinnovabili riguarda il contenimento delle emissioni inquinanti che surriscaldano l'atmosfera a causa dell'effetto serra. E tuttavia si fa notare da più parti che investimenti massicci dell'Ue in questo settore rimarrebbero privi di sostanziale rilevanza a fronte delle emissioni dei paesi in via di sviluppo che sono ben lontani dal poter accedere, anche economicamente, a queste tecnologie. Secondo Caccia Dominioni, «una grande sfida è proprio quella del trasferimento di risorse e di tecnica anche nel terzo mondo, dove comunque ci sono segnali di un'umentata sensibilità per le tematiche ambientali».

Il risultato dei tre giorni di conferenza - aperta dal commissario europeo Mario Monti - sarà il «protocollo di Milano», che dovrà poi essere approvato dalle istituzioni nazionali e comunitarie.

PSICHIATRIA. Banalità e moda, ecco il medico virtuale

Contro la droga Internet lo psichiatra va in rete

Internet è una droga? In cerca di nuovi mostri, si demonizza la Rete che, pur non essendo perfetta, non è certo causa dei nostri mali. Così le ricerche del dott. Goldberg della Columbia University ci dicono che esiste una sindrome da dipendenza da Internet. Sul tema dei rischi psicopatologici della comunicazione virtuale la Società Italiana di psichiatria ha organizzato una tavola rotonda. Ma alla fine: che cosa spaventa tanto di Internet?

«... siete così occupati a navigare che non vi accorgete che il soffitto cade a pezzi? Allora è arrivato il momento di collegarvi con il servizio di consulenza psicologica». Ma, in questo mondo strano, succede che una persona possa rimanere muta, davanti ad una finestra, per ore ed ore, mentre crollano le mura intorno. Quella perso-

Oltre 7 milioni di morti prima o subito dopo la nascita

Ogni anno nel mondo, più di 7 milioni e mezzo di nascituri e neonati non sopravvivono alle ultime settimane di gestazione, decedono durante la nascita o nel corso della prima settimana di vita. Questi dati sulla «mortalità perinatale», secondo i risultati di un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Circa 4,3 milioni di neonati muoiono poco prima o durante il parto e 3,4 milioni nei primi giorni di vita. Negli ultimi dieci anni - precisa una nota dell'Oms pubblicata a Ginevra - il numero di bambini nati morti o spentisi pochi giorni dopo il parto è rimasto stabile. E nei paesi in via di sviluppo che si registra il 98% delle morti perinatali. La mortalità perinatale è infatti legata alle cattive condizioni nutrizionali della madre e all'insufficienza delle cure prodigate a donne e neonati durante gravidanza e parto. Sono questi i fattori che devono cambiare.

puter collegati in rete si contano in decine di milioni, che sono destinati ad aumentare ed è chiaro che, per capire quanto grave sia un fenomeno, sarebbe bene avere una percentuale dei casi in proporzione al totale. Uno studio commissionato dall'Università dello Stato del Michigan per valutare il grado di cyberdipendenza dell'ateneo, ha ottenuto un dato che fa, ad esempio, ben sperare. I 210 studenti esaminati consumano di fronte al computer non più di nove ore settimanali e tra essi non più del 48% si è mai collegato.

Questo non vuol dire che il fenomeno non vada discusso, analizzato nelle sue tante, controverse sfaccettature (ancora un'Università, quella del Maryland, ha imposto un massimo di 40 ore davanti al computer sia per gli studenti). Per parlare di questo, utilizzando come spunto la «sindrome» di Goldberg, la Società Italiana di Psichiatria ha organizzato una tavola rotonda tra psichiatri, filosofi, giuristi (Gaspere Vella, Alberto Siracusano, Claudio Mencacci, Paolo Pancheri, Giovanni Russo, Sergio Moravia, Carmelo Munizza, Cesare Peccaris, Luciano De Firoe), che ha sollevato tante questioni e posto gli interrogativi di rito sull'argomento Solitudine, serendipità, il volto e la maschera, il doppio e la multidimensionalità della mente. Che cosa spaventa, in sostanza, della rete? È l'angoscia della separazione, come risponde Claudio Mencacci, o lo spavento di fronte alla ridondanza, di fronte all'oggetto Altro, alla mancanza di comunicazione, come propone Moravia. O ancora la paura di nutrire il voyeurismo, il travestimento e l'onnipotenza che garantisce la Rete, come suggerisce Carmelo Munizza. Pancheri taglia corto, il problema non esiste. È interessante solo capire se, in Internet, c'è una potenziale fonte di psicopatologia o no. E i giovani? Attenzione all'eccitabilità, suggerisce Siracusano. Apprendere tramite l'eccitamento può essere rischioso. E necessaria un'educazione dei genitori, per non lasciare i ragazzi soli. Potete leggere i resoconti della discussione al sito <http://www.pensiero.it/SIP>

SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS



RAGAZZI! PER NON PRENDERE L'AIDS NEI RAPPORTI D'AMORE, CI SONO SOLO 3 MODI: ASTENERSI. ESSERE FEDELI. USARE IL PRESERVATIVO. ENTRANDO DA SEMPRE E PER SEMPRE. LILABUS SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE DAL 29 APRILE AL 20 GIUGNO 1996 NELLE SEGUENTI CITTÀ: TORINO 29-30/4 • COMO 2/5 BERGAMO 3/5 • BOLOGNA 4/5 • TRENTO 5/5 • TRIESTE 6/5 • LEGGO 11/5 • PIACENZA 12/5 • MILANO 13-14/5 • CUNEO 15/5 • GENOVA 16-17/5 • BOLOGNA 18-20/5 • IMOLA 21/5 • RAVENNA 22/5 • FIRENZA 23/5 • RIMINI 24/5 • FIRENZE 25/5 • PERUGIA 26/5 • ROMA 27-28/5 • CAGLIARI 30-31/5 • LATINA 2/6 • VASTO 4/6 • NAPOLI 5-6/6 • FOGGIA 8/6 • BARI 9/6 • BRINDISI 10/6 • CALABRIA 12 13-14 15/6 • MESSINA 17/6 • CATANIA 19-20/6. SOSTIENI LA LILA LILA n. 2 - C/C N.200 BANCA POPOLARE DI MILANO AG. 347 MI - C/C POSTALE N.25269200 ☎ 02/68114880

CICCONANI & ART. PH. CESARE MEDRI - ELAB. DIGIT PIXELWAY

LA LILA RINGRAZIA l'editore per aver concesso questo spazio

Spettacoli

IL REPORTAGE. Viaggio nella città nordica che sarà capitale della cultura fra 4 anni

Lontano da Grieg La Norvegia cerca le note del 2000

Entusiasmo e un pizzico di fibrillazione per la 44 edizione del Festival di Bergen. La «capitale» dei fiordi norvegesi, seconda solo a Oslo, infatti, si prepara all'appuntamento del Duemila, che la vedrà Città Europea della Cultura, assieme ad altre otto «gemelle», fra cui Bologna. Con il Festival per passaporto, Bergen mette in mostra i suoi «gioielli» e si prepara a far conoscere l'arte e la cultura norvegese fatta non solo di Grieg, Ibsen e Munch.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA BATTISTI

BERGEN Lambita dai raggi di sole che in questo periodo la solleticano quasi senza interruzione, Bergen ha vissuto la 44 edizione del suo Festival con rinnovato entusiasmo e un pizzico di fibrillazione. Mancano ancora quattro anni, ma la scadenza della Duemila che la vedrà Città Europea della Cultura - assieme ad altre otto «gemelle», tra cui Bologna - si sente fremere nell'aria. E Bergen ci tiene a prepararsi in tempo, sfoderando per prima cosa il Festival per passaporto e, sotto sotto, l'orgoglio antico di capitale dei fiordi norvegesi. Un orgoglio tranquillo, che pulsa sottotraccia, nel brulichio colorato del porto, dove trafficano i pescatori alle prese con salmoni e crostacei in quello che resta tuttora un mercato di secolare tradizione. Un orgoglio ordinato, come le puntute casette di Bryggen, volto storico di Bergen, più volte sfiorato dal fuoco e puntigliosamente ricostruito nelle sue lignee fattezze. Un orgoglio lontano dalla turbolenza da grande metropoli che si dice non lasci incontaminata neppure la capitale politica della Norvegia, Oslo, che conta poco meno di cinquecentomila abitanti, il doppio di quelli di Bergen, un ottavo di quelli che ha Roma...

Non deve essere comunque difficile mantenere spiriti imperturbati in un paese dove persino il re è un uomo tranquillo, «che puoi incontrare anche al cinema o in bicicletta», ci tengono a sottolineare i norvegesi. Harald V si è impuntato una volta sola: quando ha voluto sposare Sonja che non era di sangue blu. O lei o non faccio il re, fece capire il Parlamento disse sì e non ci furono più increspature. Altro che i chiassi del trono inglese.

Il benessere, si capisce, aiuta. E la Norvegia, da quando vent'anni fa ha scoperto l'oro nero nella «piscina» marina sotto casa, di problemi economici non ne sente l'odore. Se il frigorifero è pieno di pesce e la camera da letto è ben calda, viene spontaneo occuparsi del salotto buono e

come abbellirlo. Bergen ha solo l'imbarazzo della scelta: Edvard Grieg è nato qui e non c'è rassegna musicale che non inserisca un suo brano in cartellone. All'Orchestra Filarmonica di Bergen - una delle più antiche del mondo: risale al 1765 - è venuto il «mal da la minore» a furia di eseguire il *Concerto op.16*, che puntualmente chiude tutte le edizioni del Festival, ma ometterlo sarebbe come per i viennesi togliere il *Bel Danubio blu* dal concerto di Capodanno. Per la verità, l'asso nella manica è pronto per essere giocato sul piatto internazionale della musica e nei volumi di storia ed è il centenario della nascita di Harald Saeverud (1897-1997), il compositore norvegese più rinomato del '900, anche lui nato nella stessa città di Grieg. Dal prossimo anno proflicheranno festeggiamenti per un rilancio della musica norvegese usando Saeverud come testa di ponte, sulla cui scia potranno inserirsi i contemporanei degni di nota, come Lasse Thoresen, vibrante autore che attinge dalla tradizione musicale folk per riversarla in fiumi sonori di pacatamente intensità. Una sorta di Arvo Pärt norvegese che Bergen ha designato «compositore del Festival 1996».

La musica cosiddetta «colta» fa parte del leone in una città così segnata dalla tradizione, ma l'«altra» musica ha fatto il nido nella vecchia fabbrica di sardine, che da tempo non storna più pesci sott'olio bensì cultura *pret-à-porter*. All'Usf (United Sardine Factories) Arts Centre si fa jazz, avanguardia, danza, cinema e mostre di pittura e scultura. È la roccaforte dei giovani, che infatti preferiscono aggirarsi negli spazi multipli e multimediali dell'Usf, piuttosto che bazziare i pur suggestivi concerti nella dimora di Grieg o in quella di Ole Bull. Proiettarsi nel Duemila vorrà dire, per Bergen, riconoscere che il *Concerto in la minore op.16*



Truls Mørk, in alto Gert Henning-Jensen

è altrettanto importante di quello di James Brown, che sotto il tendone dell'Usf ha richiamato tremila ragazzi.

Non è facile, del resto, sottrarsi all'influenza della triade più famosa della Norvegia, Grieg-Ibsen-Munch, peggio della Jakuza giapponese quanto a predominio in ambito culturale. Ma Bergen sta facendo del suo meglio. Progetta di ristrutturare meglio la Stenersen Collection, e la Rasmus Meyer Collection, che hanno un'egregia raccolta di quadri di Munch e di artisti come Picasso e Klee. Contemporaneamente, però, la città promuove quest'anno le opere del giovane pittore Havard Vikhagen, che reinventa in modo coinvolgente la tradizione pittorica nordica. E non trascura la presenza di piccoli musei, magari eccentrici ma certo peculiari, come il museo della lebbra (fu un nativo di Bergen, Armauer Hansen, a scoprire il bacillo della terribile malattia) e l'Hanseatic Museum (doverosa testimonianza della lunga permanenza nella città dei mercanti tedeschi della Lega Anseatica).

Mancano ancora quattro anni al Duemila, ma la fioritura di Bergen è già cominciata.



E a Bergen si suona nelle case e nelle piazze

BERGEN Il Festival di Bergen è qualcosa di più di una rassegna multipla di arte e spettacolo: segna il tempo del risveglio dalla lunga notte invernale, asseconda la frenesia di diversi le tante ore di luce, uscire di casa. Solletica con molte proposte, insomma, quell'indolente inclinazione alla Moretti di «giro, vedo gente, faccio cose...». Per questo il Festival si colloca tradizionalmente alla fine di maggio, aprendo le porte alle lunghe giornate estive e per questo nelle precedenti edizioni sparpagliava i suoi appuntamenti per le strade e le piazze della città. In vista di un rilancio più europeo, il Festival si è un po' ricomposto, riassetandosi le vesti come per una prima importante e richiamando al chiuso gli spettatori. Ma il clima di ufficialità non sponde le atmosfere intimiste dei concerti a casa. Di chi? Ma di Grieg, naturalmente, che è nato qui e che ha lasciato in eredità a Bergen la suggestiva dimora di Trolldhaugen, sventante sul mare e protesa a proteggere la sottostante tomba del compositore norvegese.

Concerti da camera si tengono anche nell'arabeggianti villa a Tis en di Ole Bull, altro «figlio» musicale di Bergen, celeberrimo ed estroverso violinista che - è il caso di dire -

diede il la al giovane Grieg (fu lui, infatti, a riconoscere per primo il talento del piccolo Edvard). A illustrare il talento anche compositivo del grande interprete è stato un violinista altrettanto amato dai norvegesi: Arve Tellefsen, che del repertorio di Ole Bull è appassionato e virtuosissimo frequentatore. Dal clima familiare dei salotti si passa a quello scintillante della Grieghallen, ma senza claustrofobia: il «chiuso» per la più grande sala da concerti di Bergen è solo un modo di dire, limitato alla parte scenica vera e propria, mentre il foyer e il resto godono di luce naturale attraverso le enormi vetrate che foderano da cima a fondo l'edificio. Tra i numerosi spettacoli allestiti all'interno è passato anche, ospite, il coloratissimo e vivace allestimento danese dell'Amore delle tre melarance di Prokofiev. Opera, chissà perché, poco rivisitata in Italia e che ha rivelato invece tutte le sue sfaccettature da commedia dell'arte e di mediterranea solarità sotto la regia di Flemming Flindt, l'attenta direzione di Graham Bond e la squisita interpretazione dei protagonisti (John Laursen e, in particolare, Gert Henning-Jensen nel doppio ruolo tenore e ballerino di Truffaldino).

Negli spazi ariosi del foyer, si sono alternati, invece, i micro-concerti di *Music à la Carte*, maratona musicale che dalla mattina alla sera ha proposto assaggi sonori di ogni tipo. Dal *vocalese* jazzistico del Kvintetten, quartetto di voci femminili, all'iperjazz di Benjamin Britten con il Bit 20 Ensemble, grintosa formazione su percorsi affini all'Ensemble Intercontemporain di Boulez, ma con qualche fascinazione anche per la musica norvegese. Del resto, pur nelle sue evidenti inclinazioni per la tradizione, da Grieg al folklore, la Norvegia è molto sensibile alla musica contemporanea. Lo dimostra il fitto cartellone di concerti dedicati a questo genere, e soprattutto la folta partecipazione di pubblico e l'ottimo livello degli interpreti. Citiamo, per tutti, lo stupendo concerto di Oliver Messiaen, *Quatuor pour la fin du Temps*, eseguito da quattro solisti strepitosi - Raphael Oleg (violino), Truls Mørk (violoncello), Artur Pizarro (pianoforte) e Michael Collins (clarinetto) - sotto le suggestive arcate della medievale Hakonshallen. Se questa è la fine del tempo, non c'è da aver paura, bensì fretta che arrivi... □ R.B.

IL CONCERTO. Fra due giorni a Modena il megashow per i bimbi bosniaci

Elton John «inedito» per Pavarotti

MODENA Luciano Pavarotti e il sindaco di Modena, Giuliano Barbolini, ieri mattina hanno presentato insieme quello che è il programma definitivo del «Pavarotti International», sesta edizione dello spettacolo che affianca ormai per tradizione il concorso ippico internazionale voluto dallo stesso tenore. E come già lo scorso anno, anche stavolta il mega-concerto «Pavarotti & Friends», che si terrà giovedì 20 al parco Novi Sad di Modena, avrà il sapore dell'evento, con un cast ricco di star, musicisti, attori, anche stilisti di moda.

«Ci vuole un pazzo come me per mettere insieme una tale varietà di artisti che cantano con stili molto diversi», ha scherzato Pavarotti, che apparso in buona forma e di buon umore, ha voluto sottolineare ancora una volta che un cartellone così ricco mira in particolare a «lanciare un messaggio di pace e di speranza per tutti, ma soprattutto per i bambini della Bosnia e di tutte le guerre». Infatti, come già lo scorso

anno, anche stavolta il ricavato delle vendite del disco che sarà trattato dal concerto (in uscita il prossimo 8 settembre), sarà devoluto al progetto War Child che si occupa dei bambini martirizzati della Bosnia. L'incasso della serata sarà in particolare devoluto a un progetto di smantellamento delle aree a rischio nella ex Jugoslavia, all'assistenza dei piccoli ospiti dell'orfanotrofio di Tuzla, e al completamento del centro musicale di Mostar.

Le telecamere di Raiuno seguiranno in diretta il concerto, che avrà come ospiti artisti italiani e stranieri tra cui Eric Clapton, Elton John, Liza Minnelli, Sheryl Crow, il trio di chitarre formato da Paco De Lucia, Al Di Meola e John McLaughlin, e ancora, Ligabue, i Litfiba, la Kelly Family, Joan Osborne, Jon Secada, Zucchero (sul palco anche l'anno scorso), Edoardo Bennato e il Solis String Quartet. Come già l'anno scorso, Pavarotti si esibirà in duetti praticamente con tutti i musicisti in programma, accompagnato

dall'Orchestra Filarmonica di Torino, alla cui conduzione si alterneranno i maestri Marco Amilati e José Molina. Con Elton John, Big Luciano si esibirà in una canzone inedita che il cantante inglese ha composto per l'occasione. *Live Like Horses*. Come pure è inedito l'altro brano che presenterà da solo, *You make history come young*, dedicata a Gianni Versace, suo stilista preferito. Sempre eccentrico, il nostro Elton John, che per inciso la sera del 20 indosserà una giacca zebra che Versace ha disegnato apposta per lui, con il nome John stampato qua e là. Sarà vestita sempre da Versace anche la stella emergente del rock americano, Sheryl Crow. Chissà se qualche fitta di invidia la proveranno i colleghi di Versace, come Trussardi, Krizia, Fendi, che saranno ospiti del concerto con le loro creazioni.

Per tornare ai duetti fra Pavarotti e le «star» in cartellone, si sa già che con Liza Minnelli si pro-

durrà in una versione di *New York New York*, mentre con Luciano Ligabue duetterà in *Certe notti*, e accompagnerà Eric Clapton in una suggestiva versione di *Holy Mother*. Sul palco comunque non ci saranno solo musicisti, l'attrice Claudia Koll farà da madrina della serata, e ci sarà anche, primo ospite non musicale nella storia del «Pavarotti & Friends», il comico Antonio Albanese che si esibirà con i suoi sketch in due momenti dello spettacolo. La regia è affidata a Stefano Vicario, mentre la produzione musicale è di Phil Ramone, conosciuto tra le altre cose per essere anche il producer dei Grammy Award.

Ricordiamo infine che alla raccolta di fondi potranno contribuire anche i telespettatori, da casa, tramite un numero telefonico che sarà in funzione giovedì sera, durante lo show, o attraverso un versamento su conto corrente postale 809/400 intestato a War Child.

LA TV DI VAIME



Non sparate sul «Boom»

DE IL BOOM (Canale 5, sabato in *prime time*) hanno parlato abbastanza male tutti, dai rappresentanti della critica militante più inflessibile ai figli del buon Mollica, quelli che cercano il lato positivo persino nell'inferno (in fondo, d'inverno, non ci si sta così male poi).

Anche Teocoli non ha risparmiato quel prodotto infelice producendosi in un masochistico eppure elegante esame di coscienza (mai dire autogol) ha parlato di *trash* Scavacati nella loro missione (bum!) i recensori si sono placati un po', non è bello continuare a sparare sulla Croce Rossa, anche se delle motivazioni estetico-morali si possono sempre trovare.

Ed eccoci perciò, a poche settimane dalla conclusione, ad esprimere anche il nostro parere su una serie contestata persino da un pubblico che ride sulle risate registrate di *Striscia*, ma sembra rifiutare alternative, almeno stando ai rilevamenti Audiel: perché? Non sarà un grandché questo *Boom* che fa splash coi numeri, ma ha pur sempre nel suo cast Teo (un autentico talento dello spettacolo leggero), Simona Ventura, l'unica soubrette dotata di senso dell'ironia che i tubi catodici abbiano portato nelle nostre case, da salvare estrapolandola dal mucchio delle altre proposte fra le quali troviamo perfino la Lambertucci (che non è una soubrette, obliettra qualcosa. E allora che è?, rispondiamo noi) e Gene Gnocchi, che forse non è proprio un comico, ma è comunque un personaggio non prevedibile, nel bene e nel male. La regia è firmata da Beppe Recchia, un signore che sa muovere le telecamere come pochi (sì, può darsi che non basti, ma riconoscerne l'abilità è doveroso in questa carenza di fornitori di immagini professionali). Di sicuramente sbagliato c'è la formula del programma, fragile e ripetitiva: la solita gara di canzoni coi soliti cantanti e i soliti pulsanti.

MA FORSE ANNOIA più noi che un certo tipo di utenza che sembra gradire *Viva Napoli* e dintorni. Il pubblico *descamisado* offerto in visione dalle telecamere non parrebbe così esigente, forse quelli a casa (che fanno lo *share*) stanno in smoking e hanno più pretese, vai a capire. Lì, nello studio di Cologno tutti sembrano appena arrivati da una sagra della porchetta (o della luganega, dato che siamo al Nord) e disposti ad esultare con poco. A volte con niente. Teocoli e Gnocchi, imprecisati come al solito, vagano alla ricerca di improvvisazioni che latitano: imparano a memoria solo i testi delle promozioni pubblicitarie.

Il resto è improntato al più fortunoso «ndo cojo cojo», grave errore. Il riferimento agli anni 50, come si legge in certi titoli di coda del cinema, è puramente casuale. Lo si rievca nel repertorio musicale e ciao. Solo nel gioco dell'indovinare il mestiere di alcuni signori c'era un riferimento al passato, ma forse nessuno se n'è accorto e men che meno i responsabili del programma: esiste una trasmissione della tv in bianco e nero di quel periodo che si intitolava «che mestiere fa il signor...?».

Ma la citazione era involontaria probabilmente, come quasi tutto il resto, deludente se si tolgono i pochi sprazzi dovuti all'astro di Teo e alla simpatia della Ventura. Le trasmissioni a tema, antica aspirazione della tv, non danno grandi riscuotiti. Meglio farsene una ragione e pensare al futuro senza riciclare il passato così superficialmente.

[Enrico Vaime]

HA 59

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia.

Si riceve mensilmente in abbonamento
versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)

RADIO. Per l'attesa Italia-Germania Gialappa's goal stasera in diretta

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Sulla storica sfida con la Germania di domani sera non si può proprio scherzare. Perfino i ragazzacci della Gialappa's band, quando entra in campo la Nazionale, si lasciano prendere da qualcosa che potrebbe sembrare tifo. Anzi, è proprio tifo. Sarà per fare rabbia a Bossi, che in quel copriluogo che deserta la città durante le partite deve sentire il segnale della sua sconfitta «cellica». Ma anche Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci hanno un cuore. Un cuore che palpa calcisticamente soprattutto ora che si esprimono via radio, commentando in diretta le partite sulle onde di Radio DeeJay. È quasi una «regressione», un irresistibile ritorno alle origini della loro carriera e forse anche un modo di ricaricarsi in vista della prossima stagione televisiva. Argomento del quale è quasi impossibile farli parlare. Benché poi, nel silenzio degli interessati, si facciano sentire le voci più disparate.

«In effetti se ne leggono di tutti i colori», dice Giorgio ridacchiando. «Qualcuno ha perfino scritto che quest'anno faremo per Mediaset *Mai dire gol*, un progetto che risale a tre anni fa. Ma noi non abbiamo ancora firmato niente. Non sappiamo nemmeno se il programma si chiamerà ancora *Mai dire gol*. Entro settembre dovremo decidere. Tutto quello che possiamo dire ora è che non faremo sicuramente un documentario scientifico. Non abbiamo la presunzione di poter improvvisare nuovi generi». E perché no? Boncompagni ha annunciato che realizzerà per Raiuno un programma di musica classica: «Beh, allora noi potremmo darci al jazz».

Ma alla fine la vocazione calcistica prevarrà. Prevale in questi giorni di passione europea che ripropongono le più classiche delle sfide. Su tutte Italia-Germania, risona una partita ma un mito che ritorna. Se domani sera l'Italia perderà, i ragazzi giallappici continueranno a commentare le partite alla loro maniera perfida ma non bara? «Faremo comunque tutti gli Europei», risponde Carlo «anche se la nazionale fosse eliminata. E poi credo che la squadra andrà avanti». Nonostante Sacchi? Siete anche voi sostenitori della famosa tesi sul *Culo di Sacchi*? «Questo bisogna chiederlo a Gene Gnocchi, che è l'inventore della teoria. Noi pensiamo che non è facile capire quali siano i meriti dell'allenatore, ma è certo che ha sempre avuto delle ultime spiagge e le ha sapute sfruttare. Sarà per via dell'indole nazionale. L'italiano, solo quando ha proprio le spalle al muro reagisce e dà il meglio di sé. Bisogna avere l'acqua alla gola».

Speriamo. Intanto, mentre Carlo, Giorgio e Marco si divertono alla loro prima maniera radiofonica, sovrapposendosi con le voci sarcastiche alle immagini della tv Rai, i loro ex soci ridenti e fuggitivi, Teo Teocoli e Gene Gnocchi si divertono ugualmente andando in onda

non sopra, ma ai fianchi delle partite con *Euro Peo Show* (su Italia 1 mezz'ora prima e durante l'intervallo). Oggi li vedremo in contiguità di Francia-Bulgaria e Romania-Spagna coi loro personaggi maggiori di *Mai dire gol* e con qualche novità. Bravissimi come sempre, i due attori non sembrano aver però mai più raggiunto l'euforia creativa e fantastica del loro periodo d'oro, quello appunto del programma della Gialappa's Band, da cui si sono divisi per qualche ragione artistica che a noi fan rimane ancora incomprensibile.

Mentre sproloquiano alla radio i «gialappi» hanno anche il tempo di pensare al loro futuro televisivo. E intanto rinfrescano il colloquio diretto con il pubblico che la tv rende difficile per ragioni tecniche. *Mai dire gol* infatti è diventato sempre più ostentatamente pre-registrato, coi suoi personaggi e le sue storie, quasi più telenovela satirica che programma sportivo. «Benché - è Giorgio a ricordarlo - qualche esperimento di diretta lo abbiamo fatto anche in tv. Per esempio quando inserivamo citazioni di Biscardi, che andava in onda quasi contemporaneamente a noi. La diretta tv non ci spaventa. Però comporta dei rischi tecnici e proprio noi che prendiamo per il culo gli altri per gli errori, non ci possiamo permettere di sbagliare».

PESARO. Cineaste nere a confronto. «Troppi stereotipi su di noi»



Una scena del film «Mother Of The River»

Ecco «La Jetée» «Le 12 scimmie» vengono da lì...

C'è un film di Chris Marker nella preistoria dell'«Esercito delle dodici scimmie». Anzi, un fotoromanzo. S'intitola «La Jetée» e Terry Gilliam, per la verità, lo cita onestamente come fonte nei titoli di coda. Identici e diversissimi, i due oggetti. Dell'«Esercito» probabilmente sapete tutto. Anche «La Jetée» (1962) parla di un uomo ossessionato da un'immagine infantile, un volto di donna sulla splanata dell'aeroporto di Orly; la scena risale a quando aveva dieci anni, poco dopo la terza guerra mondiale raderà al suolo Parigi, costringendo i superstiti a vivere nei sotterranei, schiavizzati da una razza di asettici vincitori. Storia di una fissazione, «La Jetée» trasferisce alla forma il contenuto usando la tecnica dell'immagine fissa. Una serie di fotografie che vengono amalgamate dal montaggio, dalla voce recitante e dalle musiche. Quasi un fumetto, tra science fiction e anatomia del sentimento, che evoca il viaggio nel tempo semplicemente giustappone il volto del protagonista alle superfetazioni della sua mente: «L'unica rappresentazione convincente di macchina del tempo dell'intera fantascienza», scriveva Ballard nel '66. Ma la cosa più bella di questo esperimento sono le scene d'amore cristallizzate in fotogrammi - soprattutto la visita al museo di paleontologia - che rinviano a un'armonia sempre momentanea e revocabile. E contengono un presagio di catastrofe. □ Cr.P.

Barbareschi-Lopez di sabato contro la Carrà

Non sarà Paolo Bonolis, ma la copia Barbareschi-Lopez a condurre la risposta di Canale 5 a *Carramba che sorpresa* di Raiuno, nella sfida del sabato sera d'autunno. Titolo del programma di Canale 5 è *I guastafeste*, «un varietà di impianto comico - dice Giorgio Gori, direttore di rete - scanzonato e ironico, che costituirà per il pubblico del sabato sera un'offerta radicalmente diversa dalla trasmissione di Raffaella Carrà». Bonolis, che avrebbe dovuto portare nei sabati di Canale 5 la versione autunnale di *Beato tra le donne*, sarà spostato il martedì o il giovedì.

Poesia inedita di Hendrix in nuova biografia

«La storia della vita/ è più veloce di un batter d'occhio/ la storia dell'amore/ è ciao e arrivederci/ alla prossima». Sono questi i versi inediti di *Story o life*, l'ultima poesia di Jimi Hendrix, scritta dal musicista di Seattle poche ore prima di morire. Il testo della poesia è contenuto nella biografia del musicista pubblicata dalla Giunti, nella collana «Sound garden».

Enti lirici Si delle regioni al decreto legge

Si della Regione Liguria e tutte le regioni italiane al decreto legislativo sulla graduale trasformazione degli enti lirici in fondazioni. Il consenso è stato espresso ieri, anche a nome del Coordinamento delle regioni, dall'assessore ligure Maria Paola Profumo e riguarda, naturalmente, anche il teatro Carlo Felice.

Iniziano a luglio le riprese di «Marianna Ucrìa»

Primo ciak a luglio per *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, il film di Roberto Faenza tratto dall'omonimo romanzo di Dacia Maraini, vincitore nel '90 del premio Campiello. Alla stesura del soggetto ha partecipato la stessa scrittrice, dandone un «giudizio più che positivo». La storia di una duchessa palermitana del '700, diventata sordomuta in seguito ad una violenza carnale, sarà interamente girata in Sicilia. Nel ruolo della protagonista è Annie Luburic, attrice sordomuta francese.

Primo concerto del dopo Garcia per Grateful Dead

Migliaia di fans dei Grateful Dead si sono radunati a San Francisco per il primo concerto della leggendaria band dopo la morte del leader Jerry Garcia. L'occasione è stata un concerto della San Francisco Symphony e dei quattro membri del gruppo nella cornice della Davies Symphony Hall. Molti dei fedeli però sono rimasti delusi: la band ha suonato solo brani di John Cage, senza toccare il proprio repertorio.

Cercasi Spike Lee donna

Vita dura per le registe afroamericane. Se Hollywood ha metabolizzato il maschio nero inteso come personaggio e come regista, deve ancora nascere uno Spike Lee al femminile. Ma non è detto che sia un male: l'industria produce stereotipi e neppure il black cinema ha dato finora una rappresentazione credibile della donna. Almeno così la pensano Leslie Harris, Michelle Parkenson e Yvonne Welbon. Che a Pesaro hanno portato i loro film.

DALLA NOSTRA INVIATA CRISTIANA PATERNÒ

PESARO. «Le donne che vedi nei film di Spike Lee e soci non esistono. Sono semplicemente la ragazza di qualcuno e la loro storia non viene mai raccontata». Radicali, femministe, orgogliose della loro identità nera, molto critiche verso Hollywood, le registe afroamericane qui a Pesaro hanno voglia di uscire allo scoperto. Per loro la cosiddetta *Blaxploitation* era non ha cambiato praticamente niente: se ne fregano di eroi neri che fanno i poliziotti o gli spacciatori. La vita reale, dicono, è altrove.

Per esempio in *Just another girl on the I.R.T.* di Leslie Harris, che ha il merito di raccontare una situazione urbana senza cadere nella retorica del degrado ed è il

primo film black al femminile distribuito da una mini major (la Miramax). Ansie quotidiane di una diciassettenne di Brooklyn che non si fa di crack, non si sente emarginata, aspira a laurearsi in medicina, vuole un boyfriend perbene e possibilmente motorizzato. Quando resta incinta non sa che fare. Ma una cosa è certa: i 500 dollari rimediati dal suo ragazzo per l'aborto non sono una soluzione. Meglio spenderli per fare shopping alla grande con la sua migliore amica. Leslie Harris cerca un compromesso tra cinema militante (il suo modello è Godard) e leggi di mercato.

Più sperimentale il lavoro di Michelle Parkenson e Yvonne

Welbon. La prima ha portato al festival *A Litany for Survival*, biografia, girata a quattro mani con Ada Gay Griffin, della poetessa lesbica Audre Lord, morta di cancro nel '92 e considerata un Malcolm X delle donne nere per l'impegno militante sui temi dei diritti civili, dell'orgoglio gay e del femminismo. La seconda ha realizzato due documentari autobiografici in video e 16 mm: *Missing relations* che ricostruisce un episodio della sua infanzia, quando il padre le rapì due sorelline, e *Remembering Wei Yi-Fang, remembering myself*, che mette a confronto la sua esperienza di emigrata a Taiwan con quella della nonna, che lasciò l'Honduras per trasferirsi negli States.

Yvonne ha studiato la rappresentazione dei neri nel cinema hollywoodiano per il suo dottorato alla Northwestern University dell'Illinois e ha una sua versione dei fatti. «L'industria ha accettato più facilmente i maschi neri, che sono entrati nei film dalla fine degli anni Sessanta, prima come attori e poi come registi, per attrarre il pubblico afro». È esemplare, insiste, il caso di Mya Angelou, intellettuale affermata che però

ha impiegato 4 anni, dal '74 al '78, per vedere realizzata una sua sceneggiatura. «E comunque non le hanno permesso di dirigere lei il film: nessuno si fida a dare i suoi soldi a una donna nera».

Su poco più di una decina di lungometraggi diretti da cineaste afroamericane, solo tre hanno oltrepassato la censura del mercato, arrivando a circolare davvero: *Daughters of the Dust* di Julie Dash, *I like it like that* di Darnell Martin e, appunto, *Just another girl*. Tutti e tre i casi sono anni '90.

«Il problema - dice Leslie Harris, che comunque ci ha messo cinque anni a chiudere il film, aiutata anche da Michael Moore - è che noi vogliamo uscire dai cliché, dare complessità ai nostri personaggi. E il successo di *Doone-Waiting to Exhale* è servito a qualcosa? In parte sì, ma le tre cineaste non amano la commedia all'black di Forest Whitaker. «Il libro di Terry McMillan è superficiale, figuriamoci un film diretto da un attore, per di più maschio», dice Parkenson. «Le protagoniste sono solo quattro belle ragazze totalmente dipendenti dagli uomini», secondo Harris. «Ci vorreb-

be uno Spike Lee donna per convincere le major a puntare su di noi», sintetizza Welbon.

Ma forse il problema non è circoscritto alle nere: «Guardando alle registe che vanno forte a Hollywood - Kathryn Bigelow, Penelope Spheeris, Penny Marshall - ti rendi conto che sono costrette a lavorare su copioni di altri». Meglio cercare l'autonomia economica. Leslie Harris ha una sua casa di produzione, la Truth 24 FPS, e attinge soldi sia dall'American Film Institute che dal National Endowment for the Arts. Michelle Parkenson si fida della rete di filmmaker indipendenti. Lo scambio di idee passa anche attraverso Internet. Yvonne Welbon, che lavora sul repertorio di storie orali della sua famiglia, fa tutto da sola, montaggio compreso. In sintesi, dicono, ci sono due tendenze: tentare la scalata a Hollywood accettando la struttura convenzionale del film oppure privilegiare la ricerca artistica e d'identità restando però marginali. Un modello possibile è quello del cinema terzomondista, specie se di successo. Non solo Ousmane, Cissé o Sarah Maldoror, ma anche i taiwanesi.

Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Jazz

IN EDICOLA

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000
l'Unità iniziative editoriali

Celebri film
Grandi Musicisti
French kiss Ella Fitzgerald
Le relazioni pericolose Art Blakey
Fallen angels Chet Baker / Charlie Parker / Benny Carter
55 giorni a Pechino Bill Evans
Ascensore per il patibolo Miles Davis
Bird Charlie Parker
Les tricheurs Stan Getz / Coleman Hawkins / Dizzy Gillespie
Torch song trilogy Count Basie & Joe Williams / Billie Holiday / Anita O'Day
I vampiri del sesso Art Blakey
'Round midnight. A mezzanotte circa Bobby McFerrin / Dexter Gordon

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a 'L'Arca Soc. Editrice de l'Unità', via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì).

la Hit

- 1) EROS RAMAZZOTTI «Dove c'è la musica» (Bmg)
2) GEORGE MICHAEL «Order» (Virgin)
3) METALLICA «Load» (Polygram)
4) ALANIS MORISSETTE «Jagged Little Pill» (Wea)
5) ARTICHOKE 21 «Così com'è» (Bmg)
6) BRYAN ADAMS «18 Til I Die» (Polygram)
7) FOLLY'S GARDEN «Dish of the Day» (Erm)
8) ANDRINO CELENTANO «Arrivano gli uomini» (Bmg)
9) CLAUDIO SIMONETTI «X Terror Files» (Polygram)
10) CRAMBERNES «To the Faithful Departed» (Polygram)

dischi

Scelto da

Saturnino Colani

CLAUDE DEBUSSY, «Preludes», eseguiti da Arturo Benedetti Michelangeli (Deutsche Grammophon).

Dai, Saturnino, non ci possiamo credere, il bassista di Jovanotti che va matto per la musica classica?

Beh, che c'è di strano? Io da bambino suonavo il violino e studiavo quel genere di musica, poi me ne sono allontanato. Ma recentemente ho letto Presto con fuoco di Roberto Cotroneo, che sembra un po' la biografia di Debussy. Così ho comprato tutta la sua discografia: una mazzata. Allora l'arpista con cui ho suonato un po' di volte mi ha consigliato di iniziare dai Preludi.

E tu? Mi ha fatto impazzire. Michelangeli fa delle cose incredibili, se l'ascolti in cuffia ad occhi chiusi vai fuori di testa. C'è dentro un'energia terrificante.

Va bene, sorprendici con un'altra scelta... Il disco di Michelle N'Occello. È una tipa che suona basso, piano e canta benissimo. L'ha prodotta Madonna, ma ha lavorato anche con John Mellencamp. È bravissima. Da scoprire.

Colpiti. E se ci dovessi fare la «top ten» dei tuoi dischi preferiti?

L'ho già compilata per la sezione «rom» del mio ultimo cd, Zelig. Allora: Slave to the Rhythm di Grace Jones; Heavy Weather dei We Report; A Physical Presence dei Level 42; Bring on the Night di Sting; Greatest Hits degli Chic; The Very Best of... di James Brown; Tutu di Miles Davis; Van Halen I; Synchronicity dei Police e Aja degli Steely Dan.

Cinque righe

TONY RICE «Tony Rice Sings Gordon Lightfoot» (Rounder)

È un'antologia «a tema» che non può mancare nella discoteca degli estimatori di Tony Rice, chitarrista sopralfino (non solo di bluegrass) e cantante notevole (almeno fino a quando un male non gli ha lesa le corde vocali). Diciassette brani presi da otto dischi precedenti, più uno previously unreleased, che testimoniano il feeling che lega da sempre Rice al cantautore canadese Gordon Lightfoot. Testi intensi e mai banali, una struttura melodica ricca di accordi, un po' alla James Taylor: è il virtuosismo ben temperato di Rice e dei suoi musicisti (Jerry Douglas, Béla Fleck, Jimmy Gaudreau...) a ricordarci che il folk sa essere, se vuole, una musica raffinatissima.

Michele Anselmi

ROBIN & LINDA WILLIAMS «Sugar for Sugar» (Sugar Hill)

Bluegrass riveduto e corretto? Country-blues? Siamo lì, anche se la coppia in questione dimostra con questo nuovo Sugar for Sugar una notevole capacità compositiva. Radicati nel cuore di un'America rurale, fatta di honky-tonk bar polverosi e di territori di confine, Robin & Linda Williams sfoderano dodici canzoni che spaziano con leggerezza dalla ballata crepuscolare al rock acustico sostenuto. Memorabile Old Wyatt, dedicata - manco a dirlo - a un Wyatt Earp ormai vecchio, prossimo alla morte, che ripensa ai giorni tumultuosi dell'O.K. Corral. In buona evidenza in tutti i brani il dobro di Kevin Maul.

Mi.A.

NINA HAGEN «Bee Happy» (Rca)

Ma se davvero il revival punk sta sparando tutte le sue cartucce, come potevate pensare che Nina Hagen non si facesse sentire? Eccola puntuale che torna a suo modo, cioè con la grazia deflagrante di una bomba a mano. E chi si sceglie come compagno di viaggio? Ma Dee Dee Ramone, fratellino dei vecchi Ramones che ancora ha voglia di far casino. Risultato: disco divertentissimo, che contiene anche una cover dei Velvet Underground. Brava Nina.

Roberto Giallo

VOX POPULI «Bassolino free style» (Bit&Beats/Sony)

Un omaggio in stile techno ad Antonio Bassolino, il Sindaco fautore del «rinascimento napoletano», protagonista inconsapevole di questo mix da discoteca. Il Sindaco viene celebrato da una ritmica «underground» un po' arabeggiante, che fa da base a frammenti di discorsi e dichiarazioni di Bassolino dedicate ai giovani come speranza e futuro del meridione. Mitico refrain: «Bassolino? Ce piace...». L'altro brano, in stile dream house, è costruito con brani di interviste a giovani extracomunitari sulle loro storie di ordinario razzismo (quelli che ti gridano dietro «nero di merda», quelli che ti guardano male quando sali sul bus...). Il tutto opera di un nuovo gruppo di Napoli, i Vox Populi; il ricavato delle vendite sarà devoluto al Forum antirazzista della Campania come contributo al progetto «Oltre il ghetto». Aderite numerosi!

Alba Solaro

LA TENDENZA. Le origini e i numerosi figli del genere nato da una costola del jazz

Tra jungle e strip-hop
Tutte le novità italiane e straniere

Lo scenario sonoro è decisamente mutante. Ce ne dà un esaustivo spettro la Irma di Bologna, etichetta indipendente che ha documentato gran parte dell'house nostrana e che oggi propone nella collana «Molto Jazz» una serie di gustose compilations delle nuove tendenze trip-hop, jungle, abstract. Sotto la strana etichetta di jazz astratto vive la raccolta Strip-hop che raccoglie i dj e i gruppi italiani più di tiro, come Hom Guru, Jestofunk, Dubble Jet. Jungle jazz, raccolta manifesto dei più importanti dj inglesi della scena «jungle», Roni Size, Alex Reece, Wax Doctor e gruppi quali Ballistic Brothers, D-note, Outside. Curiosa anche la raccolta Jazz House Independent, che raggruppa pezzi della fine degli anni Ottanta di dj italiani quali Moz-Art, Don Carlos, Tito Valdez.

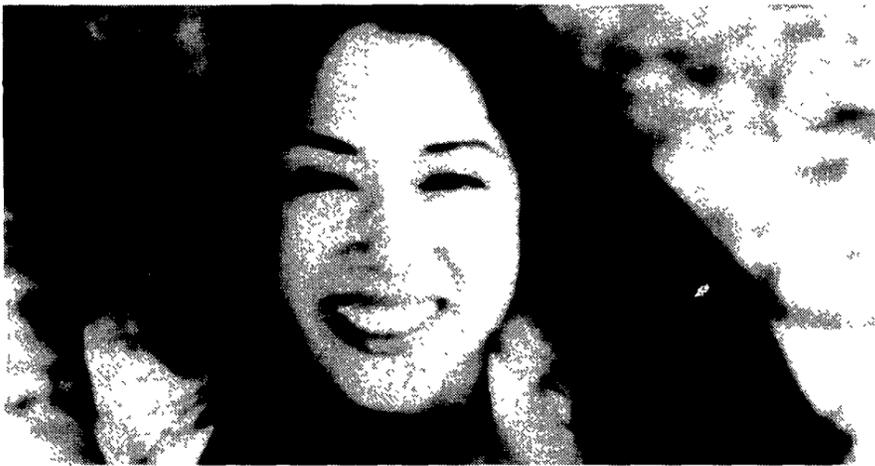
La Blue Note, e così toriamo in ambito più tradizionale, etichetta che ha battezzato US3 e Guru, esce adesso con il Cd The new groove, in cui sono rimixati in versione acid classici anni Sessanta di Donald Byrd, Bobby Hutcherson, Horace Silver, Grant Green: d'altra parte la Blue Note è depositaria di un tesoro inestimabile riguardante quegli anni. Sempre la Blue Note propone The best of peace of a dream, in cui James Lloyd e soci rileggono classici come Round Midnight. La Mca pubblicherà tra pochi giorni gli svedesi Newton, che propongono un acid molto spostato verso la soul-dance: mentre è in arrivo un George Benson (versione acid), con That's Night (Clip).

Sotto etichetta Giant Steps è in circolazione anche il secondo Cd dei Groove Collective di New York, nati dall'esperienza di gruppo itinerante tra i locali, in cui si ascolta anche il trombettista italiano Fabio Morgera. La Verve ha stampato i due Cd degli australiani Dig, di cui segnaliamo il secondo, Deeper. Stessa scuderia per la figlia di Charlie Mariano, Monday Michiru, già collaboratrice dei nipponici Ufo, che è in giro con Jazz Brat. La Verve dispone inoltre, grazie al suo favoloso catalogo, della raccolta Soul Jazz, in 5 Cd, in cui si trovano le origini storiche ('60 e '70) del movimento acid. Stessa cosa il doppio Cd Move to groove, per il jazz/funky degli anni Settanta. Inoltre, sempre la Verve stamperà a breve due compilations: Jazz e beat, in cui sono inseriti anche Jovanotti e Saturnino; e One Love, un tributo hip-hop a Bob Marley, con jazzisti della scena inglese come Courtney Pine e Steve Williamson.

La Talkin'Loud ha messo in vendita un remixed degli Incognito, con due inediti, e una nuova compilation contenente i nuovi nomi di Nicolette e Karime Kendra: mentre è in uscita 4our, il quarto disco dei Galliano. □ A.R.



Galliano, nella foto in alto Monday Michiru



A qualcuno piace «acido»

ALBERTO RIVA

Quello che otto-nove anni fa venne battezzato, da uno sparuto manipolo di Dj inglesi, acid-jazz, e che a tutt'oggi designa una forte tendenza della produzione musicale mondiale, vive già per certi versi la sua estrema frammentazione. Molti sono d'accordo che il termine acid-jazz, proprio per il suo doppio significato, avrebbe avuto vita breve. Tuttavia da quando, tra l'87 e l'88, Gilles Peterson, dj londinese appassionato di jazz e di black-music e fondatore della Talkin'Loud, va stampando le sue compilation su etichette minuscole e diffonde via radio questo ritorno al piacere della tradizione, al gusto per gli strumenti «suonati», qualcosa sulle piste da ballo è accaduto. Con lui c'è anche un certo Ed Piller, con il quale realizza i primi lavori discografici. In quel periodo l'house-music vive un periodo di profonda stagnazione e così le sue infinite diramazioni (acid, garage, techno, ecc.). L'intuizione è quella di riappropriarsi della tradizione jazz/soul, trapiantandola su basi dance, in cornici leggermente tecnologiche, recuperando codici sonori come graffiature funky, chitarre wha-wha, e soprattutto organi Hammond. Insomma, che la gente balli con di fronte una band vera e propria e che balli trascinata da un rinnovato gusto per la melodia soul,

per il suono umanoide dell'hammond, per la pulsazione ventricolare del basso elettrico. Detto fatto, con nelle orecchie Jimmy Smith, Roy Ayers, Herbie Hancock, Donald Byrd, Hug Masekela, si affermano le nuove sonorità live del James Taylor Quartet, degli Incognito, dei Galliano, degli Us3, di Guru, degli Urban Species, di Omar, ognuno con la sua predilezione etnicheggiante, ragga-maffin', da salotto, da cantina, da centro sociale (vedi Marxman). Due sono dunque gli aspetti che fanno dell'acid-jazz qualcosa di più di una semplice etichetta (al di là di un'ovvia trovata di marketing): il ritorno della musica suonata dal vivo, e un cambio di destinazione del prodotto: cioè la gente se li compra anche per ascoltarli in casa, sul divano, leggendo, senza più una mirata collocazione «dance». E possiamo aggiungere il fatto che questi musicisti si legano volentieri ai grandi jazzisti del passato (come ha fatto ad esempio il Guru con Donald Byrd). Dunque il mare in cui l'acid pesca è quello di un jazz che già dalla seconda metà degli anni Cinquanta cercava di riconquistare le sale da ballo, inseguendo il soul e il R&B, che avevano spodestato il ruolo del jazz tra gli afroamericani. Qualche anno prima, con il «cool», il jazz si era definitivamente trasformato in musica d'as-

scolto, cameristica, superbamente formale. E già il be-bop abbandonava, con quei suoi sublimi arabeschi ritmici e armonici, la dimensione popolare. Il soul-jazz che si affaccia alla fine degli anni Cinquanta è la ricerca di un nuovo pubblico, di una platea rinnovata e poco sofisticata: Jimmy Smith, Horace Silver, Donald Byrd, Lee Morgan (che scoprì il successo vero con il sidewinder funkzone R&B The sidewinder), Hancock, a sua volta con Watermelon man, percorsero anche questa strada, per certi versi speculare a quella dell'odierno acid-jazz.

Gli Us3 sono esplosi tre anni fa proprio con Cantalope, scritta più di trent'anni fa da Hancock; Ronnie Jordan con il remake della davisiana So what: e così si ruba, magari un solo «riff» vocale, o un giro di basso, da Steve Wonder, da Jon Hendricks, dal samba di Edu Lobo (i nipponici Ufo). Quello che può, prima che un genere essere definito un'«attitudine» (per dirla con Gilles Peterson) alla rilettura della tradizione, l'acid-jazz, dall'Inghilterra all'Australia al Brasile, al Portogallo, agli Stati Uniti fino all'Italia, è una minestra in cui ogni ingrediente è buono, compreso il rinnovato inseguimento della «techno». La sua attuale diramazione «jungle» (una giungla in cui fionnesce di tutto) ne riflette fedelmente l'immagine

Le riviste e i libri del movimento

Acid su carta? Innanzitutto è da segnalare il mensile «Acid Jazz» che documenta l'evoluzione piuttosto repentina del movimento. Interessante è anche il «Blue Note Magazine», il primo numero è da pochi giorni in edicola, con la compilation «Contemporary superstars» e che ogni mese proporrà novità e ristampe di catalogo. Per quello che riguarda i libri, sono da segnalare quello di Francesco Gazzara, «Acid Jazz» (Castelvecchi) e, anche se non tocca l'acid, ma la dance italiana in tutta la sua evoluzione, «Discoinferno» (Theoria), di Carlo Antonelli e Fabio De Luca. □ Mi.A.

note sparse

Benedetto rock'n'roll, tutti lo vogliono, tutti lo corteggiano. Sarà vera gloria? Ecco - si legge sui giornali - che Dolce & Gabbana, i famosi stilisti, fanno un disco. Motivazione cristallina e banalotta: «Vogliamo parlare ai giovani». Perbacco. Dev'essere la stessa cosa che si è detto Boris Eltsin quando ha cominciato, in vista delle elezioni russe, ad ancheggiare sui palchi dei comizi manco fosse una specie di Elvis. Un po' meno energicamente (cioè senza ballare) ci provò anche Ronald Reagan, tessendo le lodi di «patriottiche» di Born in the Usa, ma Springsteen lo mandò a quel paese in modo sonoro e deciso, comunicando ai famosi giovani che si parlava di due patriotissimi molto differenti. Del resto la campagna Rock The Vote - indirizzata da varie rockstar ai nuovi elettori americani - diede una mano consistente a Bill Clinton a salire alla Casa Bianca, e lo stesso Clinton fece gran dispiego, in campagna elettorale, del suo sax. C'è da pen-

Il potere corteggia il rock. E intanto lo tiene sotto controllo
Benedetto e pericoloso

ROBERTO GIALLO

sare che volesse parlare ai giovani. Si potrebbe anche concludere che il rock è passato ormai senza ombra tra i grandi mezzi di comunicazione di massa, e che come tale viene usato. Era l'ora Pure, tutta questa attenzione per il «linguaggio dei giovani» lascia un po' perplessi. Intanto perché non avviene così in tutto il mondo e anzi in alcuni posti la musica è ancora ben tenuta: Mandela non ha voluto i Sex Pistols in concerto a Johannesburg (motivazione timore di disordini), il Vietnam ha stoppato il concerto di Santana (motivazione nessuna), mentre in Nigeria Fela Kuti, nonostante sia una gloria nazionale, entra ed esce di galera (motivazione dittatura feroce). Per non dire dei nuovi fronti dell'integralismo islamico, dove i cantanti vengono addirittura zitti a rivoltellate, il pop-rai costretto alla semiclandestinità. Comunque sia, è sospetta que-

sta corsa istituzionale al rock, anche perché se da un lato si usa uno strumento che consente di «parlare ai giovani», dall'altro si controlla per bene quel che attraverso il rock viene detto. Dal microchip «censorio» da inserire nei televisori che l'America sta studiando, fino al divieto di vendere certi dischi ai minorenni vigenti in alcuni Stati, fino alle campagne anti-rock che prendono sempre più corpo arrivando anche al boicottaggio di alcune grandi multinazionali dello show-business, si direbbe che parlare ai giovani va bene, ma fino a un certo punto. Il ragionamento fila perfettamente, se si riconosce al rock un potere di comunicazione e coinvolgimento, si porrà prima o poi il problema di rafforzare le strutture censorie, o perlomeno di controllo. Un vento che in Italia si sente un po' meno che negli States, ma che sembra cominciare a soffiare

anche qui. È di pochi giorni fa, per esempio, l'ennesima polemica su Madonna e sulla decisione di Tmc di mandare in onda un suo filmato di qualche anno fa, A letto con Madonna, che non dovrebbe turbare più di tanto nemmeno i sonni delle più timide educande Pure, nonostante le immagini avessero poco o nulla di sconvolgente e di Madonna si sia parlato (troppo) per anni, ecco di nuovo puntuale la polemica. Così come non passa giorno che qualche cantante, o gruppo, o produttore sia accusato di fare nientemeno che il gioco del demone il pubblico (i famigerati giovani) sembrano fregarsene alla grande, per fortuna. Ma ancora a Sanremo si modificano i testi delle canzoni, certi brani non passano nelle radio libere e gli spazi per il rock rimangono un problematico senza soluzione. Tutto, insomma, lascia intendere che il rock è importante, strategico nella comunicazione globale, e quindi potenzialmente pericoloso.

Live

- AGRICANTUS. Il 21 a Faenza, il 22 a Bolzano.
BLINDOSBARRA. Il 19 a Poveromo (Ms).
CASINO ROYALE. Il 22 a Settimo Milanese (Mi)
IVANO FOSSATI. Il 22 a Longiano, il 25 a Torino.
GANG. Il 22 a Stezzano (Bg)
KARMA. Il 21 a San Giovanni Valdarno (Fi).
KING CRIMSON. Il 21 a Milano, il 22 a Lignano, il 24 a Napoli, il 25 a Roma.
ENZO JANNACCI. Il 20 a Roma (Testaccio Village), il 22 a Chiavari.
MARION. Questa sera a Bologna, domani a Gais di Aviano (Pn), il 20 a Rimini.
MARLENE KUNTZ. Il 20 a Firenze (centro sociale l'Indiano).
MAU MAU. Il 22 a Milano, il 23 a Cuneo.
MODENA CITY RAMBLERS. Il 20 a Campi Bisenzio (Fi), il 22 a Trescore (Bg), il 24 ad Alasio (Sv).
RITMO TRIBALE. Il 21 a Madonna del Sasso, il 23 a Varese, il 24 a Catanzaro.
VASCO ROSSI. Questa sera a Genova, il 21 a Torino, il 22 a Reggio Emilia.
SIMPLY RED. Il 20 a Roma, il 22 ad Ancona.
SOON. Il 20 a Rovereto, il 21 ad Alfonsine, il 22 a Castellaro (Re).
LES TAMBOURS DU BRONX. Il 22 al museo Pecci di Prato (Festival delle Colline)
YO YO MUNDI. Il 20 a Borgo Valsugana (Tn), il 21 a Buia (Ud), il 22 a Vascon (Tn), il 23 a Montelupo Fiorentino.



MATTINA

- 6.00** **EURONEWS.** Attualità [9963]
- 6.30** **TG 1.** [9212741]
- 6.45** **UNOMATTINA ESTATE.** All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00. 9.30 Tg 1; 7.30, 8.30 Tg 1 - Flash. [60077321]
- 10.05** **NEBBIE.** Film drammatico. Con Humphrey Bogart. [8077789]
- 11.30** **TG 1.** [3322302]
- 11.35** **E.N.G. - PRESA DIRETTA.** Telefilm [5203925]
- 12.30** **TG 1 - FLASH.** [53302]
- 12.35** **LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. [5904383]
- 6.40** **CONCERTI DAL VIVO.** [7835505]
- 7.00** **PARADISE BEACH.** Telefilm [4664128]
- 7.45** **QUANTE STORIE!** All'interno. Nel regno della natura. Documentario: 8.35 L'albero azzurro; 9.00 Blossom. T1 [7841031]
- 9.55** **I LEONI DI PIETROBURGO.** Film avventura (Italia, 1972) Con Mark Damon. [31023012]
- 11.30** **MEDICINA 33.** [1834875]
- 11.45** **TG 2 - MATTINA.** [9445128]
- 12.00** **LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. [47876]
- 7.30** **TG 3 - MATTINO.** [77031]
- 8.30** **SCHEGGE.** [7503128]
- 9.05** **C'È POSTO PER TUTTI.** Film drammatico. [2670383]
- 10.30** **VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO.** All'interno: Palestra in casa; 10.40 Filosofia; 10.45 Viaggio in Italia; 11.25 MediaMente; 11.30 Da Olimpia ad Atlanta; 11.40 Parole incrociate; 11.50 Kulturblitz. [717741]
- 12.00** **TG 3 - OREDDODICI.** [30760]
- 12.15** **TELESOGNI.** [7635215]
- 7.00** **QUADRANTE ECONOMICO.** Attualità. [74944]
- 8.00** **AVVOCATI A LOS ANGELES.** Telefilm. [78760]
- 9.00** **UN VOLTO, DUE DONNE.** Telenovela. [94708]
- 10.00** **ZINGARA.** Telenovela. [9789]
- 10.30** **RENZO E LUCIA.** Telenovela. [66925]
- 11.30** **TG 4.** [9234091]
- 11.45** **LA FORZA DELL'AMORE.** Telenovela. [7463234]
- 12.30** **LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm. [33673]
- 6.40** **CIAO CIAO MATTINA.** Contintore [2660321]
- 9.05** **SECONDO NOI. (R).** [4288012]
- 9.15** **SUPER VICKY.** Telefilm Con Tiffany Brissette. [6577708]
- 9.45** **GENITORI IN BLUE JEANS.** Telefilm. [36857654]
- 10.20** **MAGYVER. T1** [1903383]
- 11.25** **PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO.** Attualità [9073296]
- 11.30** **T.J. HOOKER. T1.** [9995692]
- 12.25** **STUDIO APERTO.** [2725673]
- 12.45** **FATTI E MISFATTI.** [2462334]
- 12.50** **STUDIO SPORT.** [790186]
- 8.45** **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk-show. Dal Teatro Panolli in Roma. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Petrangeli (Replica). [5731050]
- 11.30** **FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Luchen. Partecipano inoltre: Fabrizio Braconeri, Pasquale Africano. Regia di Laura Basile. [468963]
- 7.00** **EURONEWS.** Attualità [49760]
- 8.00** **BUONGIORNO ZAP ZAP.** Contintore Con Giancarlo Longo, Cristina Beretta. All'interno: Cartoni animati. [8101128]
- 10.00** **LE GRANDI FIRME.** Shopping lime. [968370]
- 11.30** **SKIPPY IL CANGURO.** Telefilm. [3012]
- 12.00** **CALCIO. Campionati europei 1996.** Russia-Germania (Replica) [274586]

POMERIGGIO

- 13.30** **TELEGIORNALE.** [52302]
- 13.55** **TG 1 - ECONOMIA.** [9358055]
- 14.05** **LA DINASTIA DEL PETROLIO.** Film. Con Dirk Bogarde. [9085437]
- 15.50** **SOLLECCO.** All'interno: 17.30 Zorro. Telefilm. [99074692]
- 18.00** **Tg 1.** [87963]
- 18.15** **PAVAROTTI INTERNATIONAL C.S.I.O. SAN MARINO: PAVAROTTI STORY.** Speciale. [7761437]
- 19.00** **COLUMBA SOLITARIA.** Film-Tv. Con Robert Duvall, Tommy Lee Jones. [8234]
- 13.00** **TG 2 - GIORNO.** [7789]
- 13.30** **SALUTE.** Rubrica. [521760]
- 14.15** **IRREGULAR STATION.** Rubrica. [9348128]
- 14.25** **E... L'ITALIA RACCONTA.** All'interno: 14.30 Ecologia domestica; 14.45 Quando si ama; 15.10 Santa Barbara; 16.00 Tg 2 - Flash. [74320596]
- 17.15** **TG 2 - FLASH.** [7610418]
- 17.20** **CALCIO. Campionati europei.** Francia-Bulgaria. All'interno: 18.20 Tg 2 - Flash. [90281944]
- 19.25** **CALCIO. Campionati europei.** Romania - Spagna. [190215]
- 13.00** **VIDEOSAPERE.** [43050]
- 14.00** **TGR.** Tg regionali. [38708]
- 14.20** **TG 3 - POMERIGGIO.** Telegiornale. [948789]
- 15.00** **TGS - POMERIGGIO SPORTIVO.** All'interno: Atletica leggera; V1 Memorial Cross; Equitazione; Tiro a volo. Campionato europeo Fossa Universale; Triathlon. Rank; Calcio. Speciale Camp. europel. [9164673]
- 16.55** **HONKY TONK MAN.** Film drammatico (USA, 1993). [6494437]
- 19.00** **TG 3.** [505]
- 19.30** **TGR.** Tg regionali. [876]
- 13.30** **TG 4.** [5944]
- 14.00** **NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO.** Rubrica. [26963]
- 14.15** **SENTIERI.** Serie Tv. [9691692]
- 15.30** **GIORNO PER GIORNO.** Attualità. Conduce Alessandro Cecchi Paone. [908895]
- 17.45** **PECCATI D'ESTATE.** Film commedia (Italia, 1962). Con Dorian Gray, Daniela Rocca. Regia di Giorgio Bianchi. [6793418]
- 19.25** **TG 4 / METEO / OSCOPO DI DOMANI.** [951012]
- 19.50** **GAME BOAT.** Gioco. [1145296]
- 13.00** **CIAO CIAO.** [445012]
- 14.30** **COLPO DI FULMINE.** [6882895]
- 15.05** **GENERAZIONE X.** [1947857]
- 16.05** **PLANET.** Attualità. [699215]
- 16.20** **BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm. Con Dustin Diamond. [2366925]
- 16.50** **BEVERLY HILLS, 90210.** Telefilm. [5709234]
- 17.45** **PRIMI BACI.** Telefilm [2008321]
- 18.30** **STUDIO APERTO.** [48596]
- 18.45** **SECONDO NOI.** Rubrica. [5279147]
- 18.50** **STUDIO SPORT.** [895437]
- 19.05** **BAYWATCH.** Telefilm. Con Pamela Anderson [487012]
- 13.00** **TG 5.** [42437]
- 13.25** **SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità. Con Vittorio Sgarbi [2966673]
- 13.40** **BEAUTIFUL.** Teleromanzo. Con Ronn Moss. [2416586]
- 14.15** **I ROBINSON.** Telefilm. [422321]
- 14.45** **CASA CASTAGNA.** [7259147]
- 16.25** **SORRIDI C'È BIM BUM BAM.** Show. [816586]
- 17.25** **PERRY NASON.** Situation comedy. [281166]
- 18.00** **OK, IL PREZZO È GIUSTO!** Gioco. [56012]
- 19.00** **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco. [7234]
- 14.00** **TMC ORE 13.** [91789]
- 14.15** **IL ROMANZO DI MILDRED.** Film drammatico (USA, 1947, b/n). Con Joan Crawford. Regia di Michael Curtiz. [7264079]
- 16.00** **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. Con David Boyle, Jaclyn Smith. [61944]
- 17.00** **CALCIO.** Rubrica sportiva. "Speciale Campionati europei". [1857]
- 17.30** **Newcastle. CALCIO. Campionati europei 1996.** Francia-Bulgaria. [5019234]
- 19.40** **TMC SPORT.** [468012]

SERA

- 20.00** **TELEGIORNALE.** [98944]
- 20.20** **CALCIO. Camp. europei 1996.** Olanda-Inghilterra. «Si affrontano le due squadre che comandano la classifica del gruppo A. Ad Inghilterra ed Olanda basta un pari per qualificarsi». [56340654]
- 22.35** **TG 1.** [8619234]
- 22.50** **CALCIO. Campionati europei 1996.** Scozia-Svizzera. Sintesi della telecronaca. [792437]
- 20.00** **GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTANI).** Varietà. Conduce Maria Monsè. Regia di Gianfranco Getta. [963]
- 20.30** **TG 2 - 20.30.** [37857]
- 20.50** **I RAGAZZI DEL MURETTO.** Telefilm. "Trovarsì" - "Ieri, oggi e domani". Con Michela Rocco di Torrepedala. [798741]
- 22.50** **SPECIALE MIXER.** Conduce Giovanni Minoli. [8045514]
- 20.00** **BLOD. DI TUTTO DI PIÙ.** Videofilm. [789]
- 20.30** **MAMMA MIA, CHE IMPRESSIONE!** Film commedia (Italia, 1951, b/n). Con Alberto Sordi, Giovanna Pala. Regia di Roberto Savarese. --- **ALBERTO SORDI IN "LA CAMERERA".** Sketch. [40050]
- 22.30** **TG 3 - VENTIDUE E TRENTA /TGR.** Telegiornale [73708]
- 20.40** **LA COLLINA DEGLI STIVALI.** Film western (Italia, 1969). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Giuseppe Colizzi. [156741]
- 22.40** **ITALIA VILLAGE.** Film commedia (Italia, 1994). Con Eleonora Danno, Ivano Marescotti. Regia di Giancarlo Pianta. All'interno: 23.30 Tg 4 - Notte. [5996050]
- 20.00** **EURO PEO SHOW.** [1079]
- 20.30** **IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO.** Film commedia (USA, 1987). Con Michael J. Fox. Regia di Herbert Ross. All'interno: 21.15 Euro Peo Show. [93654]
- 22.30** **CIMITERO VIVENTE.** Film. Con Dale Midkiff, Fred Gwynne. Regia di Mary Lambert [5279147]
- 20.00** **TG 5.** [55741]
- 20.25** **ESTATISSIMA SPRINT.** Show. Conducono il Gabibbo, Minana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [556876]
- 20.40** **VITE SOSPESE.** Film drammatico (USA, 1992). Con Melanie Griffith, Michael Douglas. Regia di David Seltzer. [1429215]
- 20.00** **TMC ORE 20.** [89708]
- 20.20** **CALCIO.** Rubrica sportiva. "Speciale Campionati europei". [9922483]
- 21.00** **Wembley. CALCIO. Campionati europei 1996.** Olanda-Inghilterra. Diretta. [93605]
- 22.30** **TMC SERA.** [37418]
- 22.45** **CALCIO.** Rubrica. "Speciale Campionati europei". [6600296]

NOTTE

- 24.00** **TG 1 - NOTTE.** [98249]
- 0.25** **AGENDA ZODIACO.** [1674722]
- 0.30** **VIDEOSAPERE.** All'interno: Il luogo del penitente. Documenti; 0.40 Green. Attualità. "Giovane Sud". [5858451]
- 1.00** **XIV PREMIO SCANNO.** [1886426]
- 1.20** **UFF... ANNIENTATE SHADO UCCIDETE STRAKER... STOP.** Film. Con Ed Bishop, George Sewell. [1295109]
- 2.45** **IL CAPPELLO SULLE VENTRI- TRE.** Varietà.
- 23.50** **TG 2 - NOTTE.** [6632627]
- 0.20** **NEON - CINEMA.** [1675451]
- 0.25** **METEO 2.** [1672394]
- 0.30** **OGGI AL PARLAMENTO.** Attualità. [1399567]
- 0.40** **PIAZZA ITALIA DI NOTTE.** Varietà. [5790093]
- 0.50** **TENERA È LA NOTTE.** Rubrica di attualità. [5311722]
- 2.05** **SEPARÉ.** Musicale. [2252180]
- 2.20** **DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.** Attualità. [5898093]
- 3.50** **CHIUSURA TECNICA DI TRASMISSIONE.**
- 22.55** **LA GUERRA DIMENTICATA: 1943-1945.** Documenti. "Viaggio tra i partigiani d'Abruzzo dal Sangro alla libertà". [6680708]
- 0.05** **PRIMA DELLA PRIMA.** "Sissi" di Fritz Kreisler. [10432]
- 0.30** **TG 3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO - IN EDICOLA.** [7601242]
- 1.10** **FUORI ORARIO.** Cose (mai) viste. All'interno: Ladrone (I palmi della mano). Film (Russia, 1993). [92063155]
- 3.45** **APPUNTAMENTO A TRIESTE.** Sceneggiato.
- 0.40** **TG 4 - RASSEGNA STAMPA.** Attualità. [5785161]
- 0.50** **NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO.** Rubrica (Replica). [5781345]
- 1.00** **IL SERPENTE.** Film spionaggio (Francia, 1973). Con Yul Brynner, Henry Fonda. Regia di Henri-Georges Clouzot. [1804987]
- 3.00** **L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm. [7098567]
- 3.50** **MANNI.** [7001242]
- 4.40** **ROPERS.** Telefilm. [6012838]
- 5.10** **KOJAK.** Telefilm.
- 0.40** **ITALIA 1 SPORT.** Rubrica. All'interno: 0.45 Studio Sport; 0.53 Leggenda olimpiche. Videoframmenti. [2107726]
- 1.50** **PLANET - NOTIZIE IN MOVIMENTO.** (Replica). [22136161]
- 1.55** **VENERDI 13.** T1. [39975074]
- 3.00** **DEALERS.** Film drammatico (GB, 1989). Con Paul McGann, Rebecca De Mornay. Regia di Colin Bucksey. [2699180]
- 5.00** **T.J. HOOKER.** Telefilm. Con William Shatner. (Replica)
- 23.10** **TG 5.** [2561876]
- 23.15** **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk-show. All'interno. **24.00** **TG 5.** [7910499]
- 1.30** **SGARBI QUOTIDIANI.** Attualità (Replica). [4026971]
- 1.45** **ESTATISSIMA SPRINT.** Show (Replica). [4034451]
- 2.00** **TG 5 EDICOLA.** [7489432]
- 2.30** **LE FRONTIERE DELL'OSPIRATO.** (Replica). [7497451]
- 3.00** **TG 5 EDICOLA.** [7498180]
- 3.30** **TARGET - OLTRE LO SCHERMO.** Attualità (Replica).
- 23.00** **Leeds. CALCIO. Campionati europei 1996.** Romania-Spagna. [9090586]
- 0.50** **TMC DOMANI.** [34865135]
- 0.55** **RETTA D'ARRIVO.** Rubrica. [3486208]
- 1.00** **CALCIO.** "Speciale Campionati europei". [9128819]
- 1.15** **Birmingham. CALCIO. Campionati europei 1996.** Scozia-Svizzera. [3939155]
- 3.00** **CNN.** [4999722]
- 4.00** **PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA.** Attualità.

VIDEOMUSIC 12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [737166]

Odeon 13.00 TIME OUT. Telefilm [309166]

14.00 **INFORMAZIONI REGIONALI** [92147]

14.30 **POMERIGGIO IN-** **SIEME.** [7329676]

17.00 **SING & SONG.** Musicale. [101031]

17.15 **TIGGI ROSA.** [538741]

17.45 **WILMA E... CON-** **TORNI.** [7374992]

18.45 **IL RAGAZZO DAL** **TILO. Tg MOTO-** **RALI.** [4006673]

19.30 **INFORMAZIONI RE-** **GIORNALI.** [310012]

20.00 **TIGGI ROSA.** [533531]

20.35 **IL RAGAZZO DAL** **KIMONO D'ORO 3.** Film. [530499]

22.30 **INFORMAZIONI RE-** **GIORNALI.** [329760]

23.00 **TG MOTORI.** Rubrica sportiva (Replica)

18.00 **LA VALLE DEI DI-** **NOSAUORI.** [3718654]

18.30 **HAPPY END.** Telenovela [3726673]

19.00 **TELEGIORNALI RE-** **GIORNALI.** [4646031]

19.30 **BILL COSBY** **SHOW.** Situation comedy. [1645302]

20.00 **IL FANTASTICO** **MONDO DI MISTER** **MONROE.** [4642215]

20.30 **TIGGI ROSA.** Con Elsa Lepore. [4641586]

21.00 **CHI L'HA VISTA** **MORIRE?** Film giallo (Italia, 1972) [679499]

23.00 **TELEGIORNALI RE-** **GIORNALI.** [3738418]

23.30 **SOLO MUSICA ITA-** **LIANA** [3377789]

24.00 **RACING TIME.** Rubrica

Cinquestelle 17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA. [110789]

17.15 **SING & SONG.** Musicale. [158741]

17.30 **WILMA E... CON-** **TORNI.** Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [466437]

18.30 **LE SPIE.** Telefilm [737925]

19.30 **INF. REG.** [312470]

20.00 **SOLO MUSICA ITA-** **LIANA.** Musicale. Conduce Carla Liotta [313833]

20.30 **TUTTO TRIS & TO-** **TIP.** Rubrica di pronostici sulle corse ip-piche [570012]

20.34 **MORTE NELLA** **JUNGLA.** Film azione (USA, 1988) [400175296]

22.30 **INF. REG.**

Tele +1 11.00 FATAL INSTINCT. Film [7816215]

13.00 **PALLOTTOLE SU BROADWAY.** Film commedia. [247128]

15.00 **INTRAPPOLATI** **NELLO SPAZIO.** Film. [462234]

17.00 **TELEPIU BAMBINI.** [694012]

19.00 **MA DOVE È ANDA-** **TÀ LA MIA BAMBINA.** Film. [3649944]

20.40 **SET - IL GIORNALE** **DEL CINEMA.** Attualità [7788302]

21.00 **PROIBITO AMARE.** Film. [450498]

23.00 **S.F.W.** Film. [6959091]

0.50 **CRIMINI SENZA VIT-** **TIME.** Film thriller (USA, 1990) [8529797]

2.20 **CYBORG II.** Film azione (USA, 1993)

Tele +3 13.00 MTV EUROPE. Musicale [77101789]

19.05 **GOOD VIBRATION -** **CANZONE D'AU-** **TORNI.** [5763588]

19.55 **GLI EZIO.** [467079]

20.15 **ROBBIE ROBERT-** **SON.** [426296]

20.50 **+3 NEWS.** [1129444]

21.00 **LA MUSICA DA CA-** **MERERA.** "Quartetto d'archi n. 14 in do di Beethoven" di L. van Beethoven [316988]

22.00 **JAZZ - RAY CHAR-** **LES. IL GENIO DEL** **SOUL.** [111352]

23.00 **CONCERTO SINFONICO.** [632147]

23.35 **Franz Schubert.** "Don Giovanni op. 20", Orchestra Bayesenschen Rundfunk

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Ascenda l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26 92 18 15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW 001 - RaiUno, 002 - RaiDue, 003 - Raitre, 004 - Retequattro, 005 - Canale 5, 006 - Italia 1, 007 - Tmc, 009 - Videomusic, 011 - Cinquestelle, 012 - Odeon, 013 - Tele+1, 015 - Tele+3, 026 Tvitalia

PROGRAMMI RADIO **Radiouno** Gomali radio 6, 7; 8; 9; 10; 10.30, 11, 11.30; 12, 12.30, 13, 14, 14.30, 15, 15.30; 16, 16.30; 17, 18, 18, 19.30, 21.15; 23, 24, 2, 4, 5, 5.30

6.15 Italia, istruzioni per l'uso; 7.20 Gr-Regione, 7.32 Questione di soldi, 7.42 L'oroscopo, 9.05 Radio anch'io, 10.07 Telefono aperto, 10.35 Spazio aperto; 11.05 Raduno musica, 11.11 Il calcio quotidiano, 11.38 Anteprema Zapping, 12.10 Tendenze, 12.38 Medicina e società, 13.30 I cerchi e le stelle, 14.11 Casella postale Radiosoccorso Pensoni, 14.38 Legge, 15.38 Nonsovrare, 16.05 Pnx Italia: Un mondo di programmi, 16.32 L'Italia in diretta, 17.05 Speciale Campionati europei 1996, 17.20 Calcio Francia-Bulgaria, Romania-Spagna, 19.57 Ascolta la sera, 20.02 Biblioteca Universale di musica leggera; 20.20 Calcio Scozia-Svizzera; Olanda-Inghilterra; 23.10 Le indimenticabili; 0.33 La notte dei miseri.

Radioluca Gomali radio 6.30, 7.30; 8.30; 10.30, 12.10; 12.30; 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30

6.00 Il buongiorno di Radioluca, 7.17 Momenti di pace; 8.05 Fabio e Flaminia e la "trave nell'occhio"; 8.50 Doppia indagine per il commissario Ferro, 9.10 Golem, idioli e televisioni, 9.30 Il rugito del coniglio, 10.32 Radiozorro 3131, 11.55 Mezzogiorno con Mina, 12.50 Buffalmacco, 13.45 Anteprema di Radioduettime, 14.00 Ring, 14.30 Radioduettime, 15.05 Hit Parade Singoli, 20.00 Masters, 21.00 Planet Rock, 22.40 Panorama parlamentare, 22.45 lo dire; 24.00 Stereonotte

Radiotre Gomali radio 8.45, 13.45, 18.45

6.00 Overture; 6.45 GR 3 Anteprema, 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre, 9.30 Prma pagina - Dietro il titolo, 9.40 MattinoTre; 10.30 Terza pagina, 10.40 MattinoTre, 11.00 Il piacere del testo; 11.05 Il cerchio magico, 11.10 MattinoTre - Grandi interpreti, Guido Cartelli, 11.45 Pagine da..., 12.00 MattinoTre; 12.30 Palco reale, 13.25 Aspettando il caffè, 13.50 Storie di musica, 14.15 Lampi di primavera, 19.15 Hollywood party, 19.45 I cerchi e le stelle (Replica), 20.15 Radiote suite; --- Il Caneleone; 20.30 Jazz Feet '96; --- La colomba azzurra; --- il capoluoro nascosto, 23.43 Romania; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio Gomali radio: 7, 8, 12, 15. - GR Flash: 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 16.00, 17.00, 6.30 Buongiorno Italia, 7.10 Rassegna stampa, 8.10 Ultimo, 9.05 Prefisso 06, 10.05 Piazza grande, 12.10 Tamburi di lotta, 14.05 Guliver, 15.10 Livingstone, 16.05 Quaderni meridiani, 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera, 20.05 Una poltrona per due, 22.00 Eletto notte, 22.6-29 Selezione musicale notturna.

Con «Linea verde» Raiuno vince la giornata

VINCENTE: Linea Verde Il p. (Raiuno, ore 12.47) 5.469.000

PIAZZATI: Stranamore (Canale 5, ore 20.27) 5.325.000

Calcio: Russia-Germania (Raidue, ore 15.59) 4.862.000

Gp F1 del Canada (Italia 1, ore 18.43) 4.660.000

Linea Verde Il p. (Raiuno, ore 12.19) 3.963.000

Target (Canale 5, ore 22.43) 3.891.000

Estete «nemica» dell'Auditel. E se gli italiani ancora non sono partiti per le vacanze gli ascolti del weekend risentono comunque di un certo calo. Il mare o la montagna, insomma, hanno sicuramente più appeal dei soliti palinsesti televisivi che si trascinano sempre uguali. La giornata degli ascolti, infatti, è stata vinta dalla seconda parte di *Linea Verde*, lo storico programma di agricoltura della prima rete che si è aggiudicato il primato con appena 5 milioni 469mila fedelissimi. Anche a *Stranamore*, la trasmissione condotta da Alberto Castagna su Canale 5 sono bastati appena 5 milioni 325mila telespettatori per piazzarsi al secondo posto. Quando in tempi «normali» il programma per coppie scoppiate di Canale 5 raggiunge ascolti da 8, 9 milioni di fedelissimi. Il resto della giornata, poi, è stato dominato dalla F1: il gran premio del Canada in onda su Italia 1 ha avuto un seguito di 4 milioni 660 mila amanti delle corse. Anche il calcio ha avuto la sua parte. L'incontro Russia-Germania ha inchiodato al teleschermo (Raidue) ben 4 milioni 862 sportivi. Un buon ascolto l'ha avuto anche da *Target* su Canale 5 con 3 milioni 891 mila

Sport

Sport in tv

ATLETICA Raitre ore 15 20
 CALCIO Francia Bulgaria Raidue ore 17 20
 CALCIO Romania Spagna Radue ore 19 25
 CALCIO Olanda Inghilterra Ra uno ore 20 20
 CALCIO Scozia Svizzera Rauno ore 22 50

CALCIOMERCATO. Asta per Di Matteo

Bologna d'attacco Preso Andersson

WALTER GUAONELE MICHELE RUGGIERO

Si è finalmente chiuso il tormentone per l'attaccante svedese del Ban Kenner **Andersson** (28 anni). L'ha spuntata la Bologna che ha offerto al lo svedese un contratto triennale da 800 milioni all'anno e versato al Bari cinque miliardi mentre nell'operazione è ancora incerto il trasferimento a Bari di **Bresciani**. 27 anni. Intanto sotto le due Torri rimane calda la pista che porta a Dario **Hübner**, centravanti del Cesena e vecchio pallino del presidente Gazzoni. La società felsinea ha caldeggiato l'ingaggio offrendo un sostanziale ritocco al calciatore ma per il presidente cesenate Lugaresi rimane incedibile.

Discorso invece aperto per **Verchowod**. La Juventus sembra non voler mantenere ciò che Moggi aveva promesso e ormai il giocatore pare orientato verso Cagliari. E la società rossoblu ha presentato in sudafricano Eric **Tinkler**, centrocampista di 26 anni già ingaggiato da Cellino nel marzo scorso. La Juventus che deve ancora assestare il reparto di fensivo mentre pensa al tedesco **Ziege** e tratta lo svedese **Bjorklund** del Vicenza sta per chiudere la trattativa per l'acquisto del giovane **Iuliano** promettente difensore della Salernitana.

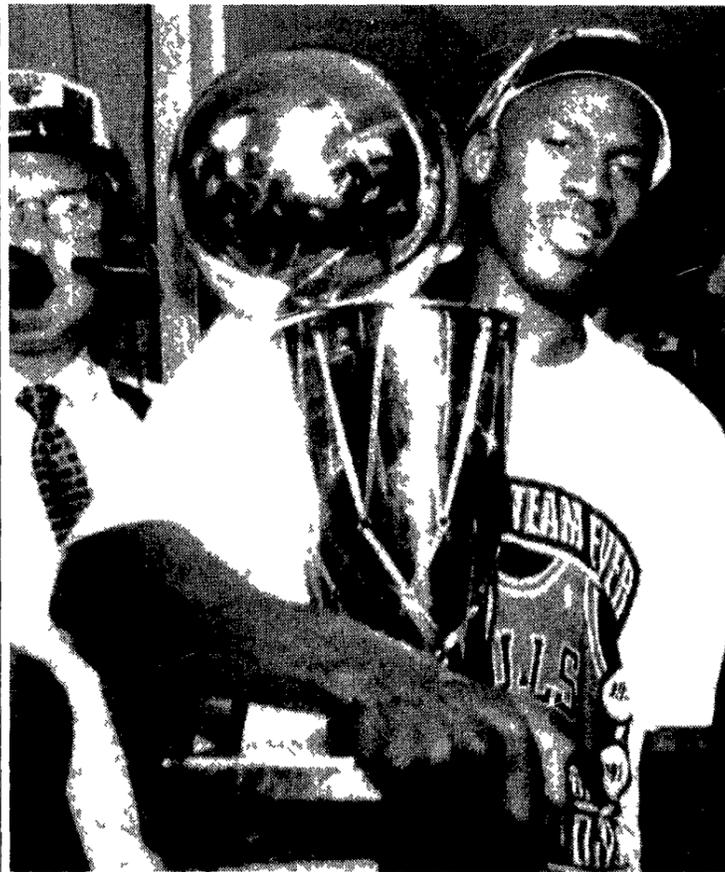
Nuovo colpo del Tonno che ha ingaggiato il croato **Florjancic** mentre è in arrivo dalla Francia il 23enne **Ipaou** ceduto in prestito per una stagione attraverso l'Inter. Altro tema importante del giorno rimane la questione **Delvecchio**. Sensi e Moratti hanno analizzato da tutte le angolazioni la soluzione per il giovane attaccante. A Roma lo danno per sicuro nuovamente in giallorosso.

Per una telenovela che chiude la trasmissione un'altra che le rinvia il croato **Vlaovic**, 24 anni il prossimo 2 agosto che nelle settimane scorse è diventato una sorta di pendolo tra il Napoli e il Valencia sarebbe nuovamente accreditato alla corte di Ferlano nonostante le cifre di forte (1 miliardo e 300 milioni) dalla società spagnola che lo avrebbero fatto vacillare. Al Padova andrebbero circa 5 miliardi di lire.

Il Parma protagonista indiscusso di un mercato protecnico ha ingaggiato (secondo quanto affermato dal suo diesso Riccardo Sogliano) quell'attaccante di peso che mancava al suo organico si tratta dell'argentino Heman **Crespo** vent'anni punta di diamante del River Plate di Buenos Aires. La prestazione del ceco **Pavel Nedved** fluidificante di sinistra ha acceso una nuova asta tra Lazio e Fiorentina. Quest'ultima ingaggiato **Falcone** è ancora alla ricerca di un colpo a sorpresa. Secondo i bene informati Ranieri sarebbe interessato a **Dino Baggio** le cui altalenanti prestazioni nel Parma avrebbero convinto per primo lo stesso giocatore a rigenerarsi da un'altra parte. In proposito il Parma ha già opzionato Roberto **Di Matteo**. Da questo tourbillon di centrocampisti, la Lazio colmebbe il vuoto con l'ingaggio di Antonio **Manicone** pupillo di Zeman in epoca foggiana ormai arciustito di cominciare ogni stagione dalle retrovie.

Tra gli accordi conclusi ieri da segnalare il passaggio di **Iachini** (Palermo) al Ravenna mentre rimane in alto mare il passaggio di **Luiso** (in comproprietà tra Tonno e Avellino) all'Atalanta che dovrebbe affiancare Inzaghi mentre i dirigenti orobici inseguono **Lentini**. Il rossoneri è il sogno proibito di molte società. Ma con l'arrivo di Tabarez il giocatore ha confidato agli amici di volersi regitare nella mischia, dopo due stagioni di dissapori e divergenze con Capello.

Infine il Piacenza ha reso noto di aver acquistato dalla Fidelis Andria il portiere Sergio **Marcon** 26 anni il prossimo 6 settembre ex Udinese. Siracusa e Teramo. E il Cesena ha ceduto **Bizzarri** al Padova per 700 milioni mentre ha ingaggiato **Bacchin** giovane promessa della Juventus che prende il posto lasciato libero da Tramezzani finito al Piacenza.



Michael Jordan, l'asso del «Chicago Bulls»

Beth A. Keiser/Ap

Basket Nba Titolo a Chicago Jordan miglior giocatore

I Chicago Bulls, ovvero i Tori di Chicago, ce l'hanno fatta, hanno vinto di nuovo il più prestigioso titolo del basket mondiale hanno vinto il campionato Nba, la lega professionistica americana. I Bulls nella gara 6 delle finali hanno battuto a Chicago i Superonics di Seattle col punteggio di 87-75, portandosi sul 4-2 che ha chiuso la serie senza la necessità di ricorrere al settimo match, per assegnare il titolo Chicago ha vinto il campionato Nba per la quarta volta in sei anni (gli altri successi nel '91, '92 e '93) e Michael Jordan, leader indiscusso dei Tori, per la quarta volta è stato insignito del titolo di Most Valuable Player delle finali, cioè miglior giocatore. Nessuno prima di lui era riuscito ad ottenere tante volte questo riconoscimento. Jordan, lo ricordiamo, aveva lasciato il basket per darsi al baseball, senza grande successo, nel '93, anno della drammatica morte del padre, ucciso da alcuni ladri d'auto. Poi, era tornato a giocare alla fine del campionato precedente, ma il ritorno era stato segnato da molti «bassi» e da pochi «alti». Ora, comunque, Jordan è tornato il vero re del parquet Nba, anche se nell'ultima gara di finale ha realizzato «solamente» 22 punti. Jordan ha già annunciato che per il rinnovo del contratto chiederà alla sua squadra 36 milioni di dollari per due stagioni. L'Nba verserà al Chicago Bulls un premio di più di due milioni di dollari, mentre quello per i Superonics ammonta ad un milione e mezzo di dollari.

Guerrini vince terza tappa Rotta del Sole

L'italiano Giuseppe Guerrini ha vinto oggi per distacco la terza tappa della Rotta del Sole. Con la vittoria il portacolori della Polti segue Laurent Jalabert che comanda la corsa con un vantaggio di 5

Giro Svizzera Si afferma Luttenberger

L'austriaco Peter Luttenberger ha vinto per distacco la 7a tappa del Giro della Svizzera. La vittoria ha permesso al corridore austriaco di balzare in vetta alla classifica.

Sport contro droga Mostra Onu a Vienna

È stata inaugurata nella capitale austriaca presso la sede europea della Nazioni Unite la mostra itinerante Sport contro Droghe organizzata dal vice segretario dell'Onu ambasciatore Giacomelli. La mostra poi si trasferirà nel villaggio olimpico di Atlanta.

Vela: domani parte il Giro d'Italia

Professionisti della vela ma anche dilettanti di lusso si sono dati appuntamento sulle banchine del porto di Finale Ligure (Savona) in attesa di prendere il mare per la ottava edizione del Giro d'Italia.

Edwards in forse per Atlanta

Non c'è il campione primatista mondiale del salto triplo il britannico Jonathan Edwards. L'esclusione è dovuta alla mancata partecipazione di Edwards infortunato ai trials di qualificabilità dello scorso weekend.

Il Settebello al Trofeo di Roma

Ad un mese dall'inizio del torneo olimpico di pallanuoto gli azzurri di Ratto Rudic scenderanno in vasca per il Trofeo città di Roma che si svolgerà al foro italico dal 20 al 23 giugno.

C2: a Terni 24 feriti per incidenti

24 persone di cui 16 poliziotti e 1 vigile urbano sono ricorse alle cure dei sanitari del Pronto Soccorso dell'ospedale di Terni per contusioni e ferite riportate negli incidenti avvenuti domenica sera dopo la sconfitta patita dalla Ternana nella gara di ritorno dei play off di C2 contro la Fermana.

FORMULA UNO. Dopo la débâcle in Canada, il ferrarista pensa al '97

Schumacher: «Ormai vince Hill»

La vittoria di Barcellona gli aveva fatto tornare la voglia di vincere anche questo mondiale. La delusione di Montreal invece per Michael Schumacher è stata una nuova doccia fredda che riporta indietro le lancette dell'orologio alla dichiarazioni prudenti della prima fase del mondiale.

«Credo che il campionato sia di Damon Hill», ha detto il ferrarista parlando con i giornalisti. È in una posizione incredibile. Sono sempre realista, ho sempre detto che non saremmo stati in grado di vincere il titolo fino al '97. «Speravamo che fossimo competitivi entro la metà del campionato», ha aggiunto il pilota tedesco «e vincendo in Spagna ho dimostrato che stavamo andando nella giusta direzione. Ma adesso sono a 27 punti da Hill. Il che significa che lui può finire secondo sei volte e anche se vincessi tutte le corse potrebbe non essere abbastanza». Damon mente il titolo per la maniera come ha guidato nella maggior parte delle corse, in modo particolare all'inizio della stagione.

Parole quasi di rassegnazione e di impotenza pronunciate da uno che è abituato a vincere tutto. «Non mi interessa finire secondo, terzo o quarto nel campionato. Mi preme soltanto vincere il titolo e lo farò l'anno prossimo».

Ma di fronte a quello che apparentemente sembrerebbe uno Schumacher che si sente già sconfitto, il primo a non crederci è Frank Williams. In passato la

porta per il titolo il patron della scuderia britannica se l'è vista sbattere in faccia proprio dal tedesco all'ora alla Benetton.

Non credo a una parola di quello che Schumacher va dicendo», ha dichiarato il boss del team arlo francese «quando fa così Michael diventa pericoloso. Il mondiale è una maratona e siamo soltanto a metà percorso. Tutto può ancora accadere nonostante quello che è successo. La Ferrari è ancora in corsa per il titolo. La Benetton è uno squadrone. Le Mc Laren poi sono vicine».

Chi invece sembra davvero credere alle parole del campione del Mondo è il suo rivale Damon Hill. «Sarà una lotta particolarmente serrata tra me e Villeneuve ma attenzione a Schumacher. Si rifara certamente nelle prossime corse, anche se quest'anno non è in lotta per il titolo».

Naturalmente il clima in casa Williams è euforico non solo per la vittoria di Hill, la quinta in otto Gp, ma anche per il secondo posto di Villeneuve. Un successo del canadese sulla pista che porta il nome del padre sarebbe stato ancora più bello, ma ai fini del titolo contano soltanto i punti.

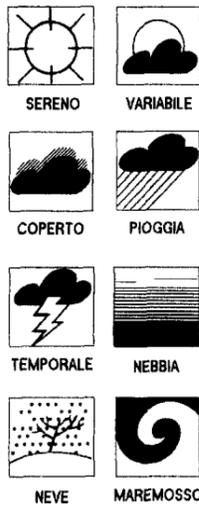
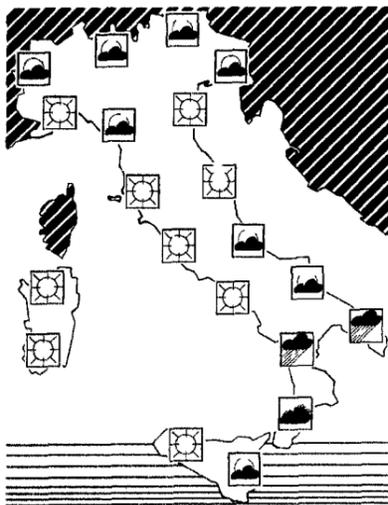
Ultima notazione di cronaca: nel giorno dei must alti e del tonfo della scuderia Ferrari il Gp del Canada che si è disputato domenica scorsa ha celebrato ancora una volta la supremazia del motore Renault. Vedremo cosa riserveranno le prossime puntate.



Il pilota Michael Schumacher

Paul Chissoni/Ap

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE L'Italia è interessata da un'area di alta pressione tuttavia in quota sono presenti correnti fresche che determinano condizioni di instabilità.

TEMPO PREVISTO su tutto il paese cielo generalmente poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi alpini e appenninici. Locali rovesci o temporali potranno manifestarsi nel pomeriggio sui monti del Triveneto su quelli abruzzesi, napoletani e lucani. Annuvolamenti più intensi si avranno su Calabria, sul Salento e sulla Sicilia orientale con possibilità di qualche isolata precipitazione ma la tendenza è per un miglioramento dalla serata.

TEMPERATURA in lieve aumento al centro nord.

VENTI deboli variabili con rinforzi da brezza lungo le coste.

MARI poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12-27	L. Aquila	10-22
Verona	15-24	Roma Ciamp	16-25
Trieste	18-26	Roma Fiumic	15-26
Venezia	16-24	Campobasso	12-19
Milano	16-26	Bari	19-28
Torino	13-24	Napoli	19-28
Cuneo	13-13	Potenza	9-19
Genova	18-25	S. M. Leuca	19-23
Bologna	14-24	Reggio C.	19-24
Firenze	16-27	Messina	18-24
Pisa	16-27	Palermo	18-25
Ancona	14-23	Catania	15-25
Perugia	16-25	Alghero	15-28
Pescara	14-23	Cagliari	15-30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8-22	Londra	13-26
Atene	17-28	Madrid	16-36
Berlino	9-17	Mosca	6-16
Bruxelles	9-23	Nizza	18-25
Copenaghen	9-20	Pango	13-27
Ginevra	11-24	Stoccolma	12-20
Helsinki	5-16	Varsavia	10-18
Lisbona	19-32	Vienna	8-22

L'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Anno	Semestrale
7 numeri + m. e. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + 11 e. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza m. e. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza m. e. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonamenti, versamenti, ut. c.c.p. n. 458380000, testato a l'Arca SpA via dei Due Macelli, 2/13 00187 Roma - oppure presso le Federazioni del Pds.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (min. 45x30) Co. timere alle female L. 570.000	Sabato e festivi L. 657.000	
Feriale		
F. finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.774.000
F. finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.796.000		
Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazione tel. 990.000, Fin. tel. Leg. il Concess. Aste Appalti		
Ferial L. 784.000		
Ferial L. 856.000		
A p. rol. Necrologie L. 8.200		
Partec. p. Luti L. 10.700		
Economica L. 5.900		
Concess. onarua per la pubblicità, di nazionalità M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.		
Direzione Generale Milano 70124 Via Restelli 29 Tel. 02/69711 Fax 02/69711755		
Area di Vendita		
Nord Ovest Milano 20124 Via Restelli 29 Tel. 02/69711 Fax 02/69711755		
Nord Est Bologna 40101 Via C. Cur. 8/F Tel. 051/752323 Fax 051/251288		
Centro Roma 00192 Via Borelli 6 Tel. 06/63781 Fax 06/357200		
Sud Napoli 80133 Via S. T. D' Aquino 15 Tel. 081/551834 Fax 081/551797		
Stampa in fac. s. m. l. e.		
Telesottoscrizione Centro Italia, Orlicola (AQ) Via Colle Man. Angeli 58/B		
SABO B. I. g. n. a. Via del Tappezziere 1		
PPM I. d. u. m. a. Poligraf. L. a. Palermo Dagliano (MS) S. Stabile dei Giovi 137		
SIS S.p.A. 95030 Catania Strada 5 n. 15		
D. tribuz. c. n. SODIP 70092 C. m. s. l. l. o. B. (MI) via Bettola, 18		

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale un'inserto a giornale L'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
 Iscr. z. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

La musica del secolo

Novecento

Una collezione
di 16 cd
per riscoprire
la musica
dei nostri tempi

Dal 17 giugno
in edicola

Un cd
con una guida
illustrata
di 48 pagine
a lire 18.000

- 1. Rapsodie americane**
Barber, Bernstein, Copland, Ives, Gershwin
- 2. Incontro con il jazz**
Antheil, Dvořák, Hindemith, Poulenc, Ravel
- 3. Percussioni e innovazioni ritmiche**
Bartók, Honneger, Šostakovič, Strauss, Stravinskij, Varèse
- 4. L'incontro con la musica popolare**
De Falla, Janáček, Khačaturjan, Sibelius, Ravel
- 5. Il Novecento dei bambini**
Britten, Debussy, Dukas, Prokofiev
- 6. Il Novecento al cinema**
Adisnell, Nyman, Prokofiev
- 7. Il Novecento al balletto**
Milhaud, Prokofiev, Ravel, Stravinskij
- 8. Tra Europa e America Latina**
Piazzolla, Respighi, Rodrigo, Villa-Lobos
- 9. Impressionismo**
Debussy, Ravel, Satie
- 10. Tra Vienna e Berlino**
Berg, Hindemith, Schönberg, Weill
- 11. Ritorno all'ordine**
Britten, Hindemith, Nielsen, Prokofiev
- 12. Echi dell'antichità**
Orff, Respighi, Stravinskij, Villa-Lobos
- 13. Il secolo delle guerre**
Britten, Kodály, Messiaen, Nyman, Schönberg, Šostakovič
- 14. Il Novecento e la musica sacra**
Britten, Gorecki, Janáček, Ligeti, Stravinskij
- 15. L'Italia del Novecento**
Berio, Castelnuovo-Tedesco, Respighi, Nono
- 16. I nuovi compositori**
Cage, Bryars, Glass, Nyman, Reich

Qualità del suono
e delle interpretazioni
garantita dai marchi
DEUTSCHE GRAMMOPHON
DECCA
PHILIPS CLASSICS


L'Unità Magazine

Escono in disaccordo con Bossi e con la giunta
 Ma non firmeranno la sfiducia. Accordi con Fi

La Lega perde altri 3 consiglieri

Altri tre uomini in fuga dalla maggioranza. Il gruppo lombardo perde i pezzi, e scende a quota 24 consiglieri. Ma i tre non voteranno la sfiducia. La relazione di Formentini: chiedo l'appoggio del Consiglio per l'ultimo anno del mandato, riparla del caso Jardine ancora aperto ma solo per dire: «È una bolla di sapone, e comunque abbiamo rotto il monopolio assicurativo». Intanto, arrivano due mozioni di bocciatura politica alla giunta, una dell'Ulivo e una del Polo.

Laura Matteucci

«Io, e altri due consiglieri come, intendiamo recuperare piena autonomia di voto e di proposte. E per questo costituiamo a giorni un nuovo gruppo». In un solo giorno, con una relazione letta pubblicamente nell'aula del Consiglio comunale, la Lega perde altri tre consiglieri: Sergio Bontempelli (nella foto), presidente della commissione Commercio, Pierangelo Necchi e Giorgio Secreto. E scende a quota 24, dai 36 su cui poteva contare all'origine del mandato. Di una possibile fuoriuscita dei tre si parlava da parecchio tempo, ma negli ultimi giorni sembrava tutto rientrato, invece, è stata probabilmente una vacanza di Bontempelli a ritardare la decisione. E ieri sera, abbronzatissimo, ha consumato il coup de théâtre del caso: parlando anche per Necchi e Secreto, subito dopo una relazione di Formentini che chiedeva appoggio a tutto il Consiglio per poter arrivare a fine mandato, è partito contestando la proposta bossiana di secessione «del tutto estranea agli originari progetti di rinnovamento delle istituzioni», ha proseguito dissentendo dall'operato della giunta «che ha respinto ogni nostro sforzo di dialogo e di critica costruttiva», e ha chiuso dando il benvenuto a giunta, sindaco, Lega e gruppo.



Gli ultimi transfughi: Necchi, Secreto e Bontempelli

Ma anche i tre, come già quasi tutti i consiglieri ex leghisti, vanno a rinfoltire la schiera del limbo di Palazzo Marino. Non più in maggioranza, ma nemmeno all'opposizione: non voteranno la mozione di sfiducia proposta dalla minoranza e non spereranno sul sindaco, almeno per il momento. «Non intendiamo partecipare allo sforzo per far cadere la giunta - dice esplicito Bontempelli - Non siamo favorevoli al commissariamento della città. Aspetteranno finché in Consiglio si creeranno le condizioni necessarie per un'alternativa credibile» (possibilmente di centro-destra), e solo a quel punto parteciperanno «alla conclusione di questa esperienza di giunta».

In principio fu Raffaella Brizzi, passata senza colpo ferire ad An. E da allora, è stata una valanga. In tre anni, il gruppo della Lega ha perso 12 consiglieri, passando da 36 a 24. Gli ultimi tre in fuga, da ieri sera, sono Sergio Bontempelli (di cui si diceva sarebbe diventato assessore al Commercio, essendo anche presidente dell'omonima commissione, mentre la delega venne poi affidata ad Antonio Turci), Pierangelo Necchi e Giorgio Secreto, ex presidente della commissione Servizi sociali da cui si è dimesso pochi giorni fa in polemica con l'assessore Grazia Maria Dente. I tre attendono sviluppi politici del centro-destra. Altro autonomo, ex Lega (fuoriuscito in aprile), è Franco Fiorentini. Prima di lui, se ne erano già andati i due ex pierini del gruppo, Claudio Malberti e Galeazzo Conti, anche loro autonomi ma attratti dal Polo. Franca Valentini, Mario Verga, Matteo Montanari, Romano Matè e Enrico Crema, invece, si sono riuniti uno dopo l'altro nel gruppo dei Federalisti, della cui adesione a Forza Italia non si parla più da giorni.

assidui da mesi, si sono ulteriormente infittiti negli ultimi tempi, ma le trattative sembrerebbero essere ancora in alto mare. Assistono alla dipartita, senza alcun commento, il capogruppo leghista Mariena Santelli e persino, seduto tra il pubblico, l'ex assessore Marco Tordelli licenziato dal sindaco, venuto «per ascoltare la relazione di Formentini» (mentre sulla sua vicenda personale sostiene soltanto un laconico «la storia farà giustizia»). Muto sui tre anche lo stesso Formentini.

Il quale, già sapendo della prossima fuoriuscita, aveva aperto la seduta consiliare chiedendo «la collaborazione di tutte le forze politiche, perché i progetti che intendiamo realizzare in quest'ultimo anno richiedono l'appoggio del Consiglio». «A meno che - prosegue il sindaco - non sia pronta la mozione di sfiducia delle opposizioni; altrimenti, se questo scoglio è superato, inizia un periodo di intenso lavoro durante il quale c'è soprattutto bisogno di tranquillità». E ancora: «I mezzi di informazione parlano di incompetenza e di incapacità di questa amministrazione, dicono che Milano è ferma e paralizzata, ma io respingo al mittente queste affermazioni, e sostengo invece che molte opere siano state rimesse in moto e che Milano continui a svolgere il suo ruolo storico». Il sindaco, insomma, per la prima volta, non urla al «miracolo-Lega», chiede alle opposizioni di mandarlo a casa, oppure, se non ci riusciranno, di «lasciarlo lavorare». E le opposizioni, in effetti, i numeri (31 voti, per l'esattezza) per la mozione di sfiducia ancora non li hanno. In compenso, di attacchi politici ne sono arrivati anche ieri sera, in seguito all'intervento del sindaco due mozioni, una firmata da tutto l'Ulivo, Rifondazione compresa, un'altra da tutto il Polo, per sostenere in sostanza lo stesso concetto, quello dell'improbabilità delle elezioni anticipate. La mozione sottoscritta dalla sinistra è inequivocabile, fino a «valutare che il sindaco dovrebbe responsabilmente dimettersi», ricordando comunque «che la raccolta di firme per la sfiducia è sempre aperta». L'elenco del disastro amministrativo è preciso e articolato: immobilismo, decisioni non prese sulle questioni più urgenti, inarrestabile tourbillon di assessori. «Una situazione non più reggibile - si legge nella mozione - che, se dovesse protrarsi, determinerebbe gravissime conseguenze per la città». I suoi assessori, volenti o nolenti, si dimettono, i suoi consiglieri se ne vanno, i suoi problemi aumentano. Ma Formentini resta



Tavolini in via Dante

Fotogramma

Polemiche dopo la decisione di arredare via Dante

La Soprintendenza: «Gazebo indecorosi»

Per l'estetica o la trasparenza, tutti contro i gazebo dell'isola pedonale. Prima la commissione comunale di inchiesta sul commercio; poi le polemiche all'interno della Lega, con il preannuncio di un'interrogazione da parte dei consiglieri leghisti Babbini e Recchi. E l'assessore Luigi Santambrogio aveva appena concluso l'autodifesa del suo operato che un'altra doccia fredda è arrivata dalla soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, Lucia Gremmo.

Paola Soave

«Per installare i chioschi in via Dante non mi è stata chiesta alcuna autorizzazione». La soprintendente ai beni ambientali e architettonici, Lucia Gremmo lamenta di essere stata scavalcata, ma ai gazebo rivolge anche argomentate critiche in una lettera inviata al Comune. In particolare «Non appaiono decorosi - dice - e non sono per niente ambientali perché un po' arabeggianti e perché dislocati in modo casuale, mentre l'arredo di una via così importante dovrebbe essere disegnato, e non casuale. E soprattutto non dovrebbe interrompere le visuali, come invece in parte fanno i famigerati gazebo».

Anche i due leghisti ne fanno una questione di estetica: «Da un sopralluogo in via Dante abbiamo visto che i commercianti non sono contenti - dicono - e per i turisti la prospettiva dei monumenti è chiu-

sa da quei brutti gazebo, un furgoncino che vende caramelle e un baracchino dell'Alm con quattro scoppevecchie».

Le critiche che più preoccupano l'assessore Santambrogio sono però quelle sulle procedure. «Non c'è stata alcuna irregolarità - protesta davanti ai giornalisti - e l'iniziativa è stata realizzata nell'interesse della collettività». Insomma, le iniziative commerciali e di spettacolo in corso nell'isola pedonale da via Dante piazza San Babila e che si svolgeranno fino al settembre prossimo sono state affidate alla Promafi (che subaffida ad ambulanti di sua scelta e a prezzi da lei stabiliti gli spazi avuti in esclusiva) per rispondere a due esigenze: finanziare l'installazione della fontana mobile in piazza Duomo senza scritte pubblicitarie e rivitalizzare l'isola dando vita alle manifestazioni proposte da

Da oggi Sui Navigli isole notturne

Entra in vigore da oggi l'ordinanza del Comune che prevede la chiusura al traffico di alcune zone dei Navigli dalle 20.0 alle 2 del mattino e che resterà valida fino al 15 settembre. Saranno chiuse al transito delle auto e alle moto l'Alzaia Naviglio Grande, da via Valenza a viale Goria, Rpa di Porta Ticinese da via Paoli a viale Goria, via Ascanto Sforza da piazza XXIV Maggio a via Conchetta e il tratto del Naviglio Pavese che va da piazza XXIV Maggio fino alla carreggiata per corso Manusardi. I provvedimenti - secondo quanto ha precisato l'assessore al Traffico - non sono validi per i residenti.

Un altro provvedimento estivo della ripartizione traffico riguarda il ritorno, previsto per la fine di questo mese, delle squadre di vigili «anti-rumore», che opereranno dalle 21 alle 3 di notte. Anzi, le pattuglie saranno due, una dedicata in maniera specifica all'intervento contro i fracassoni, che accorrerà dove lo richiederanno i cittadini, e un'altra addetta al controllo più generale dei pubblici esercizi, che opererà a caso in tutte le zone.

È da sperare che l'operazione non cominci con il piede sbagliato come quella di controllo e dissuasione contro gli abusivi nei mercati scoperti dal lunedì al sabato, che doveva essere avviata ieri. In realtà ieri mattina solo tre o quattro vigili sono stati mandati sui mercati. Il funzionario che aveva ricevuto a sorpresa l'incarico di organizzare il servizio senza peraltro avere a disposizione il personale necessario, e reo di avere risposto sinceramente ai giornalisti che gli chiedevano notizie sull'andamento dell'operazione, è stato bersaglio di aspri rimproveri dall'assessore Santambrogio. Ad ogni modo si annuncia ora che il controllo antiabusivi partirà nei prossimi giorni con 20 vigili in divisa più 2 o 3 dell'Annonaria. Qualche problema in più - ha ammesso l'assessore - si verificherà il sabato, quando peraltro i mercati sono più numerosi, perché una parte dei vigili addetti al servizio appartengono alla fascia di età che ha maturato il diritto a non lavorare il sabato.

Intanto alcuni mezzi dell'Atm hanno modificato percorsi e orari a causa di alcuni interventi di manutenzione stradale iniziati ieri sul ponte di via Farini, nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Garibaldi. I lavori dureranno 30 giorni circa e coinvolgeranno le linee 41, 51, 70, 3, 4 e 11. Le linee 41, 51 e 70 percorreranno le carreggiate laterali destinate al traffico privato, in entrambi i sensi. Invece le linee 3, 4 e 11 devieranno il percorso dalle ore 21 al termine del servizio, dal 19 al 28 giugno e dal primo al 12 luglio. Sabato 13 luglio, invece, le deviazioni proseguiranno dall'inizio del servizio fino alle 17.

Fioccano le risposte critiche a Masi e alla sua proposta di lista civica omnicomprensiva

Iriondo: «Investire sull'Ulivo»

Le acque della politica milanese sono state agitate da un sasso, lanciato da Diego Masi (nella foto), presidente dei deputati della Lista Dini, con la proposta di creare una lista civica a Milano, attraverso un confronto che va da Rifondazione ad An. E soprattutto dalle risposte negative alla sua buoiade Masi parla, ad esempio, di un passo indietro dei partiti, che lui definisce «ormai decotti», per coinvolgere nuovamente la società civile. «Ma sta proprio alla politica - gli ribatte Alex Iriondo, segretario della federazione milanese della Quercia - il compito di creare un nuovo incontro, un confronto tra i soggetti milanesi, per dare vita a un progetto di rilancio partecipato e condiviso, per far crescere una classe dirigente nuova in questa città». Iriondo si stupisce che Masi, parlamentare dell'Ulivo, parli di un superamento di questa esperienza. «A Milano bisogna instaurare una nuova stagione democratica e per questo occorre uno

schieramento politico che garantisca istituzioni rinnovate e democrazia partecipata. «E questo - nota il segretario del Pds - lo dà l'Ulivo, con la difesa dell'interesse generale. Che cosa abbiamo a che spartire con un Polo che non sa articolare tre idee su questa città?». Quanto ai partiti «decotti»: «Ognuno parli per sé», risponde Iriondo. E ribadisce le proposte del Pds un tavolo milanese dell'Ulivo e prima dell'esiate a una grande assemblea pubblica di incontro tra forze politiche e tutti i soggetti della società civile per prepararci a una campagna per le amministrative. «Se poi si tratta di andare oltre i confini dell'Ulivo, il dibattito può essere utile».

«Milano non ha bisogno di ulteriori pasticci, la stessa Lega è un'ambiguità di cui liberarsi definitivamente», afferma la segretaria milanese di Rifondazione, Graziella Masia, che legge la proposta di Masi come «una voglia di protagonismo in una città in cui ne lui

nè la sua lista hanno un ruolo». «È evidente che tra la sinistra, il centro-sinistra e il centrodestra vi sono differenze progettuali e che gli interessi con cui è necessario fare i conti sono diversi. E se è possibile e necessaria un'intesa tra Rifondazione e le forze del centro-sinistra, forze democratiche forse oggi non schierate, le differenze di fondo e strategiche con le destre sono dimostrate anche dalle recenti grandi scelte urbanistiche (da Tecnocity alla Fiera)».

Nel dibattito sul futuro di Milano si è inserito anche un outsider Mario Unna, leader di un «Movimento per Milano città Stato» che ha presentato ieri alla stampa il suo progetto. Si tratterebbe di configurarsi prima come «città libera» nell'ambito di un'Italia federale, con la prospettiva di diventare poi «città stato» sul modello di Berlino. La prima tappa è la conquista del Comune alle prossime amministrative, anche se ancora non c'è una proposta di sindaco



Nubifragio a Milano Ma l'acqua manca

A Milano manca l'acqua potabile. E l'altra sera si è aggiunta al danno la beffa. Dopo due settimane di cielo sereno e canicola similitropica, è arrivato anche a Milano il primo nubifragio quasi estivo. Un bel nubifragio in piena regola con acqua a catinelle e raffiche di vento molto forti. Un acquazzone che non ha certo risolto i problemi di crisi idrica nei quartieri colpiti da improvvisa «siccatà». Tant'è che ieri sera alcuni rappresentanti del Comitato di via Ponale, in zona Niguarda, hanno manifestato davanti a Palazzo Marino per denunciare la carenza d'acqua che da molti giorni interessa la zona.

E se a Niguarda i rubinetti restano asciutti, domenica a tarda sera, precedenti lampi e tuoni, torrenti di acqua sono precipitati su Milano e gran parte dell'hinterland mentre il vento ha incominciato a spazzare la città mettendo a dura prova la resistenza degli alberi più malandati. Gran lavoro, quindi, per i vigili del fuoco i cui centralini a partire dalle

22 sono stati travolti da centinaia di telefonate (150, per l'esattezza) di cittadini ai quali acqua e vento avevano creato non pochi problemi. A chiedere l'intervento dei vigili sono stati soprattutto gli abitanti dei quartieri a sud di Milano, dove sono stati registrati numerosi allagamenti di abitazioni e seminterrati e lo sradicamento di piante. L'incidente più grave è avvenuto a Rozzano, in via Amendola dove i vigili del fuoco sono intervenuti con una gru per spostare un albero che era caduto su un'abitazione. A Lacchiarella, invece, il vento ha provocato la rottura di alcuni fili dell'alta tensione. A Milano, in viale Abruzzi, i pompieri sono dovuti intervenire con due gru per spostare un grande platano abbattuto dalle raffiche di vento. Il grande albero, che si era messo di traverso alla strada bloccando la circolazione per due ore, aveva danneggiato anche la linea aerea delle filovie 90 e 91. Nessun danno, comunque, alle persone e alle automobili.

Inquinamento Un superamento per l'ozono Rientra l'allarme

Il temporale di domenica notte ha finalmente rinfrescato un po' l'aria di Milano, facendo dimenticare l'afa degli ultimi giorni, ed ha contribuito a ripulirla dagli inquinanti, ed in particolare dalle alte concentrazioni di ozono, il gas micidiale che si forma in seguito al fenomeno di inversione termica al suolo, che avevano fatto allarmare i tecnici e avevano spinto il sindaco a lanciare quotidiani appelli per diminuire l'uso di auto private, invitando bambini e anziani a rimanere in casa.

I rilevamenti effettuati dal presidio multinazionale di igiene hanno registrato ieri mattina solamente un superamento della soglia di attenzione per l'ozono. Inoltre le correnti temperate da nord-est, che hanno portato i temporali, fanno prevedere per le prossime ore, secondo i tecnici, anche una netta diminuzione di biossido di azoto, per il quale sono esclusi possibili superamenti delle soglie di attenzione.

Pronte le prime liste delle scuole pubbliche
Aumenta la domanda ma l'offerta è sempre quella

La lotteria dei nidi Esclusi 3mila bimbi

Ottomilanovanta bambini iscritti ai nidi pubblici. 2945 in lista d'attesa. Come ogni anno la lotteria delle iscrizioni agli asili nido ha lasciato fuori oltre due terzi dei bimbi e il Comune non sembra intenzionato a rimediare. Le zone con le liste d'attesa più lunghe sono la tre e la sei. L'unico progetto sicuro è l'aumento delle tariffe. In futuro l'assessore Daverio prevede convenzioni con i privati che gestiscono appartamenti.

SIMONA MANTOVANINI

Per molti ma non per tutti. Come ogni anno ritorna il tormentone delle liste d'attesa per il sospirato posto al nido comunale e, guardando le cifre rese note dal settore educazione, sembra proprio impossibile accontentare tutti. Sono circa 3000 i bambini esclusi in tutta la città. Per loro l'assessore Daverio propone: rassegnaione. Non sembra infatti che il Comune abbia in cantiere iniziative di rilievo, per ampliare l'offerta. Nessuna zona della città è immune, in tutti i nidi le odiosissime e interminabili liste d'attesa hanno già fatto la loro comparsa annunciando a mamme e papà il verdetto: chi è dentro è sistemato, chi è fuori può solo sperare o cominciare a cercare altrove, ben sapendo che le rette dei nidi privati - ammesso di trovare posto - gravano pesantemente sul bilancio familiare. Per gli ottimisti diciamo subito che l'anno scorso - 7446 richieste di iscrizione, 2355 bimbi in lista d'attesa - un bimbo su quattro è stato ripescato dalla lista nei mesi invernali a causa delle defezioni di chi era riuscito ad entrare al primo turno. Nonostante il tanto proclamato calo delle nascite, quest'anno le richieste di iscrizione nei 109 asili nido comunali sono aumentate di quasi mille unità, quindi solo la metà dei 10mila fionchi rosa e azzurri che ogni anno spuntano a Milano - e che dovrebbero essere almeno il doppio per la popolazione attuale - riusciranno a beneficiare dell'accoglienza di un nido, e quasi tremila piccoli resteranno a casa. A fronte delle oltre 8mila richieste di iscrizione pervenute ai nidi entro il 31 dello scorso mese, la capienza delle strutture pubbliche è di «appena» 5145 bimbi con punte massime di 10 nidi in zona 20 - per un totale di 397 posti e 129 piccini in lista d'attesa - e minime di soli due nidi in zona 13 con una capienza di 110 posti e, per fortuna, solo 19 nomi in lista d'attesa. E tanto per non smentire le aspettative, la zona 6 (via VerCELLI, via Procaccini e la zona intorno alla PIERA) è la più disastrosa: le 4 strutture comunali possono accogliere solo 209 bimbi e devono far fronte a 531 richieste di iscrizione di cui 434 per nuovi nati. Confrontando i dati delle richieste di iscrizione si nota subito che le liste di attesa più lunghe si formano nelle zone dove più alto è il numero dei «nuovi

Tutte le domande zona per zona

Nido	Capienza	Nuovi iscritti	Totale iscritti	Lista attesa
Zona 1	217	285	365	148
Zona 2	100	222	290	100
Zona 3	120	213	289	163
Zona 4	198	281	382	184
Zona 5	108	339	424	226
Zona 6	209	434	531	322
Zona 7	154	170	237	83
Zona 8	335	240	400	71
Zona 9	330	216	387	57
Zona 10	339	427	586	247
Zona 11	238	412	514	270
Zona 12	177	187+23	269	92
Zona 13	110	77	129	19
Zona 14	264	268	414	150
Zona 15	231	269	374	143
Zona 16	320	243	388	68
Zona 17	327	410	530	203
Zona 18	408	375	544	138
Zona 19	377	328	505	128
Zona 20	397	349	526	129
Totale	5145	5725	8090	2945

Gli inquirenti hanno agito dopo 3 mesi d'indagine

Orge per coppie stanche Sigilli al club Cleopatra

Dietro l'apparenza di un elegante e discreto bar, il «Cleopatra club» di via Cambiasi 11 era in realtà un club privé a luci rosse senza licenza per scambi di coppia al piano terra e orge per esibizionisti e voyeur del sesso nella grande sala al piano di sotto.

Dopo tre mesi di appostamenti e qualche giro di ricognizione all'interno del club in zona Lambrate, la notte scorsa una squadra di agenti della divisione amministrativa della questura è entrata nel locale fingendo una normale operazione di controllo. Il club a luci rosse non riaprirà per un po': non aveva le carte in regola per ospitare gli scambi di coppia visto che le tessere - quando venivano compilate, avevano perlopiù nomi di fantasia e numeri di serie dei documenti inventati. Bastava pagare 20mila lire per la consumazione e le porte die-

tro il bar si aprivano sul club privé a luci rosse. Il titolare, Emilio P. milanese di 28 anni, è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento di atti osceni. Il suo locale aveva in passato ricevuto altre denunce e recentemente il sindaco ne aveva disposto la chiusura con un provvedimento evidentemente ignorato.

Intorno a mezzanotte gli agenti in borghese sono entrati nel locale, accompagnati da una collega per non destare sospetti, per un normale controllo. L'irruzione ha interrotto la serata di una trentina di «soci» del «Cleopatra» - in maggioranza uomini - nel bel mezzo delle loro attività, colti sul fatto, molti hanno cercato di minimizzare sostenendo che era «la prima volta che entravano» «volevano vedere com'era» e anche che erano «capitati per caso».

Per soddisfare le esigenze dei

clienti, il piano terra del «Cleopatra club» era attrezzato per incontri di coppia, qui, su comodi divanetti appena illuminati da una luce soffusa, gli agenti hanno trovato tre coppie impegnate a fare conoscenza reciproca. Al piano inferiore invece era in svolgimento un'orgia in piena regola con sottofondo musicale. Due uomini e due donne erano impegnati in evoluzioni erotiche, mentre una ventina di spettatori seguiva la scena comodamente sistemata attorno ai quattro, e tra questi anche i manti delle due signore al centro della sala.

I protagonisti attivi dell'incontro di gruppo, un odontotecnico comasco di 46 anni e un artigiano suo concittadino di 53 anni insieme ad una commessa di Como e una casalinga milanese di 55 anni, sono stati denunciati a piede libero per atti osceni in luogo pubblico.



Vasco Rossi aprirà un nuovo locale a Milano

Progetto multimediale in un hangar in via Valtellina

Vasco sceglie Milano Apre un locale tutto suo

DIEGO PERUGINI

Vasco Rossi potrebbe presto tornare a Milano. E fermarsi in città per un bel po'. Perché in testa ha un'idea meravigliosa, quella di un locale nuovo di zecca, da curare nei minimi particolari. Assieme al rocke di Zocca ci sarà l'inseparabile promoter Enrico Rovelli, messo sotto accusa in questi giorni per le questioni di decibel legate al concerto del «Blasco» a San Siro. «Abbiamo individuato lo spazio giusto, in via Valtellina, nella zona della dogana. Si tratta di un hangar del trasportatore Avandero, che abbiamo intenzione di trasformare in un grande spazio per fare musica e non solo», spiega Rovelli.

E quel «non solo» potrebbe essere la parte più interessante. «Sì, perché sarà uno spazio diviso in due parti, ben separate elettricamente e insonorizzate come si deve», continua Rovelli. «Ci saranno due palchi uno grande e uno piccolo, dove si esibiranno gruppi famosi e artisti emergenti. Ma oltre ai concerti, durante la settimana ci saranno corsi di musica, convegni, incontri e occasioni per i giovani. Funzionerà, persino, una piccola sala di registrazione».

Insomma, sarà una specie di teatro moderno dalla capienza di circa 2.500 persone, un posto dove vivere divertimento e cultura. Vasco è entusiasta dell'idea, vorrebbe seguire tutto personalmente. E, dopo il tour, forse lo farà stabilendosi a Milano.

Eppure sul capo di Rovelli e Vasco sono già piovute le ire del Consiglio di Zona. «Gli abitanti della zona stanno ostacolando in ogni modo. Hanno visto me e Vasco fare un sopralluogo dalle loro parti e hanno immaginato chissà cosa. E hanno cominciato a darci battaglia senza motivo perché non sanno nemmeno cosa stiamo per costruire. Dicono che vogliamo aprire una discoteca, che faremo casino e creeranno un nuovo caso Leoncavallo. Niente di tutto questo, invece il nostro sarà uno spazio polivalente e multimediale, e dove i concerti finiranno al 22-30, proprio come accade in Inghilterra. A tutta questa gente vorrei dire di non protestare a priori. Purtroppo, da questa e da altre esperienze, ultima delle quali quella legata al concerto di Vasco a San Siro, mi sono reso conto che fare qualcosa a Milano è sempre più difficile. Non so perché, ma un tempo era tutto molto più semplice. Comunque andremo avanti e il locale aprirà quanto prima, forse già in ottobre».

E, a proposito della difficoltà di fare musica a Milano, si segnala il caso del Tunnel di via Sarmantini.

Un circolo culturale dove si suona rock alternativo, si entra con una tessera annuale e i prezzi delle bevande sono molto bassi. Peccato, però, che le autorità non riconoscano al Tunnel lo status di circolo culturale, omologandolo invece al modello dei normali pubblici esercizi che richiedono, quindi, altre licenze e diverse modalità di pagamento della Siae. Quelli del Tunnel, comunque, sono andati avanti e hanno ospitato un sacco di concerti, spesso di grande richiamo come quello degli Skunk Anansie. E hanno totalizzato la bellezza di 22 visite di Polizia Annonaria e Polizia Amministrativa, 10 tra verbali e contravvenzioni, 5 procedimenti penali in corso e la diffida del Sindaco ad effettuare concerti. I ragazzi del locale lamentano boicottaggi e persecuzioni e annunciano piccole battaglie pacifiche. Come la raccolta di firme fra i 35.000 soci iscritti che verrà portata in settembre al Sindaco affinché ritiri la diffida. Nel frattempo, in attesa del riconoscimento dello status di circolo culturale, il Tunnel non mollerà la presa. Anzi riaprirà con nuove iniziative come la produzione di cd e la realizzazione di alcuni lavori nella sala per migliorare l'aerazione e la sicurezza. Intanto la tessera 96/97 è già disponibile al prezzo di 15.000 lire (per informazioni, tel. 66711370).



Ieri primo giorno d'esami per elementari e medie

De Bellis

Tempo di esami Iniziate le prove alle elementari

Tempo di esami. Stamattina hanno cominciato i bambini di quinta elementare. A fine mese inizieranno le prove scritte nei licei. In tutte le scuole di Milano migliaia di bambini hanno dovuto affrontare le prime prove d'esame, ne avranno, di più difficili, negli anni a venire, fino alla sospirata maturità. Ma intanto hanno cominciato a prendere dimistichiazioni con commissioni e test. Anche per gli esami elementari si è aperto un dibattito sulla loro utilità. A contestare le prove, per ora però sono soprattutto genitori e in qualche caso gli insegnanti; loro, gli esaminandi, non sembrano provati più di tanto dall'idea di dover fare un tema che deciderà della loro qualificazione per le scuole medie. Ieri all'uscita delle scuole i bambini apparivano più eccitati che altro dopo avere svolto le loro prove. «Gli esami? - ha dichiarato un bambino della scuola Stoppani - certo che sono giusti. Abbiamo lavorato tutto l'anno e adesso vogliamo dimostrare quello che abbiamo fatto».

Arrestato

Malpensa, magazzino rubava sugli aerei

Un magazzino in servizio all'aeroporto milanese di Malpensa è stato arrestato perché sorpreso a rubare in un aereo in sosta sulla pista. L'uomo, 35 anni, abitante a Busto Arsizio, è stato sorpreso mentre stava rubando stecche di sigarette e un orologio Swatch in una perquisizione nel suo appartamento, gli agenti hanno rinvenuto merce per diversi milioni tra generi alimentari, profumi, orologi, bottiglie di liquore e una videocamera. Le fiamme gialle sono arrivate al magazzino dopo una serie di indagini avviate in seguito alle segnalazioni di alcune compagnie aeree che lamentavano furti sui velivoli durante le soste notturne nel piazzale dell'aerostazione. Le indagini sono ancora in corso per scoprire eventuali complici: anche per questo non sono state rese note le generalità dell'arrestato.

Dodici indagati

Griffe falsificate fra Italia e Giappone

Un'associazione dedita alla fabbricazione, contraffazione, falsificazione e commercio di articoli di pelletteria con marchi di note case di moda europee è stata individuata in un'operazione condotta tra Milano e Firenze da polizia e guardia di finanza. Lo ha reso noto Nicola Cerrato, procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Milano, intervenendo ieri in un incontro sul tema «La contraffazione, una minaccia crescente per la collettività» e precisando che 12 sono le persone indagate. Nell'operazione, denominata «Noblesse», sono stati sequestrati più di un migliaio di oggetti in pelle e in metallo con marchi falsi Hermes, Louis Vuitton, Prada, Chanel, Gucci, Ferragamo, Dolce e Gabbana, Coveri e altri. Nel gennaio scorso erano stati individuati due uomini che nelle loro abitazioni milanesi tenevano articoli di pelletteria contraffatti. Dopo alcuni mesi di indagini sono stati localizzati lo show-room a Milano e i laboratori di produzione a Firenze e in provincia. Contemporaneamente i due sospettati sono stati pedinati e controllati. Sono state inoltre realizzate riprese fotografiche di alcuni clienti che entravano nello show-room e uscivano con la merce acquistata.

I morti furono 28

1994, crollo all'ospizio Dal gip 20 accusati

Davanti al giudice Nunzia Chiaravolo è cominciata ieri l'udienza preliminare per valutare la richiesta di rinvio a giudizio fatta dal pubblico ministero Maria Rosaria Sodano a conclusione dell'inchiesta del crollo della casa di riposo di Motta Visconti (Milano), avvenuta il 14 luglio 1994, nel quale morirono 28 persone tra ricoverati e personale dell'ospizio. Il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo plurimo e abuso d'ufficio per 20 persone tra cui l'ex sindaco di Motta Visconti, Giovanni Adreoni, amministratore del Comune, tecnici e costruttori. Scondo il pm, infatti, nella realizzazione del complesso sarebbero state commesse imperizie e sarebbe stato usato materiale non del tutto adeguato alle necessità. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio, il gip ha disposto, attraverso un incidente probatorio, una perizia collegiale che ha impegnato tra consulenti d'ufficio e di parte una ventina di tecnici.

Furto alla Standa

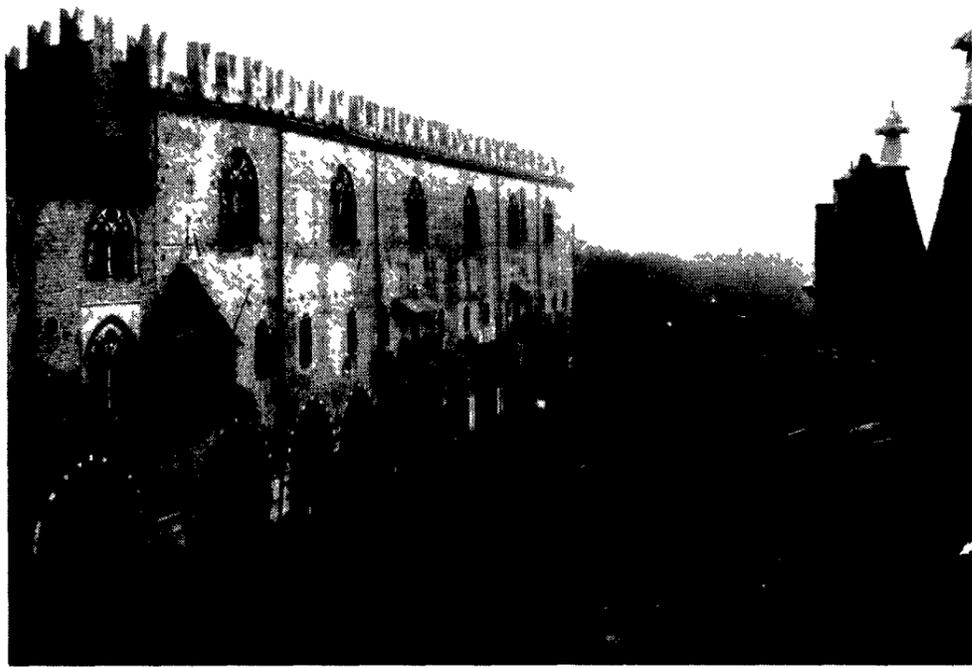
Arrestata e prosciolta ma niente risarcimento

Arrestata per furto in un supermercato, assolta dal pretore, ha chiesto un risarcimento danni, ma il tribunale glielo ha negato. Il 7 ottobre 1991 Domenica Prevoli fu bloccata alla «Standa» di corso Buenos Aires a Milano da un sorvegliante della «Poldago» investigazione, Roberto Borelli, insieme ad Amelia Todaro, che si era allontanata con un cappotto da 340 mila lire senza passare dalla cassa. La Todaro fu raggiunta sulla strada e la Prevoli bloccata perché in precedenza era stata vista con lei. Il pretore, dopo avere convalidato l'arresto delle due donne, condannò la Todaro e mandò assolta la Prevoli per non aver commesso il fatto. Da qui la citazione in giudizio della «Standa» e di Borelli, e di Borelli per la infondata danno morale patito. La prima sezione del tribunale civile ha respinto la richiesta.

DENUNCIA. Il Touring fa le pulci a 17 istituzioni lombarde

Sono più bravi a Brescia e a Bergamo

I musei lombardi sfiorano la sufficienza. La media da un riscato 5,9. Le strutture più accoglienti sono a Brescia e a Bergamo, mentre le peggiori a Lecco e a Lodi. Ecco la pagella del Touring, partendo dalle valutazioni più meritorie. In cima alla classifica la Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia con un 8 pieno, seguono la Pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo con 7 e mezzo e il Museo delle Armi Luigi Marzoli di Brescia con 7. Restano al di sopra della sufficienza il Museo della Seta di Como con 6 e mezzo e il Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio con 6 e mezzo. Sufficienza piena invece per il Museo Civico di Crema, il Museo Civico Ala Ponzone di Cremona, il Museo Stradivariano di Cremona, il Museo Manzoni di Lecco, il Museo Civico Castello Visconteo di Pavia, la Galleria d'Arte Moderna di Gallarate. Ed ecco invece i bocciati: il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera con 5 e mezzo, il Palazzo Ducale di Mantova con 5 e mezzo, i Musei Civici di Villa Mirabello a Varese con 5 e mezzo, il Museo Civico di Palazzo Giovo a Como con 5, il Museo di Storia Naturale di Lecco con 4, il Museo Civico di Lodi con 4.



Uno scorcio del palazzo Ducale di Mantova visto dal Duomo

Sporchi, caotici, tristi musei

I musei lombardi sfiorano la sufficienza ma non passano l'esame. Almeno in materia di accoglienza dei visitatori, qualità delle informazioni e cura delle strutture museali. È il risultato che emerge da un'indagine compiuta dal Touring Club Italiano nell'ambito di una iniziativa su scala nazionale concepita per valutare la qualità dei servizi museali delle principali città italiane. Così, in attesa di divulgare i risultati che riguardano i musei milanesi (i dati sono quasi pronti e dovrebbero essere resi noti fra non molto) il Touring da i voti e tira le orecchie alle istituzioni museali della regione. Si va dal voto più alto 18 della Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia fino ai clamorosi 4 in pagella affidati al Museo di Storia Naturale di Lecco e al Museo Civico di Lodi. Diciassette i musei lombardi interessati dall'inchiesta secondo

un criterio di selezione che ha privilegiato in ogni territorio provinciale i siti più rilevanti dal punto di vista del contenuto culturale e del richiamo turistico. Fra gli altri sotto esame la Pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo (che si è meritata un bel 7 e 1/2), il Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera (bocciato anche se di poco con un 5 e 1/2), il Palazzo Ducale di Mantova (che si merita anch'esso secondo gli esperti del Touring un 5 e 1/2). L'indagine non si riferisce e bene ripeterlo al valore qualitativo culturale o scientifico delle collezioni ma alle caratteristiche di fruibilità del museo da parte di turisti e visitatori comuni. Per arrivare alle fatidiche pagelle che sicuramente non mancheranno di suscitare polemiche, gli operatori del Touring hanno visitato in un

primo tempo in forma anonima le strutture museali e in un secondo tempo hanno avuto un incontro di approfondimento con i direttori. I musei presi in esame dal Touring sono per lo più musei civici quindi di proprietà e di gestione municipale. E da questo punto di vista possiamo dire che sono soprattutto due, Brescia e Bergamo, i capoluoghi che escono a testa alta da quest'inchiesta potendo vantare un sistema museale ben strutturato e adeguatamente promosso. Per il resto è abbastanza diffusa una certa trascuratezza negli allestimenti, nell'accoglienza al visitatore e soprattutto sembra che manchino del tutto il desiderio o la capacità di promuovere il patrimonio museale. Ma veniamo ora ai punti dolenti a quelle insufficienze che stanno già animando reazioni e polemiche. Il Vittoriale ad esempio dimora e luogo prediletto di D'Annunzio, meta di più di 170.000 visitatori l'anno, presenta una qualità del percorso espositivo giudicata mediocre tanto più grave in un luogo così ridondante di oggetti e di memorie. Segue il Palazzo Ducale di Mantova bocciato dal Touring soprattutto a causa della fruizione di massa che congestiona l'ingresso e il percorso espositivo e che raggiunge punte mensili di 40.000 visitatori. I Musei Civici di Villa Mirabello a Varese presentano una valutazione mediocre per quanto riguarda la pulizia e la manutenzione. Lo stesso si può dire del Museo di Palazzo Giovo a Como con l'aggravante che in questo caso viene addirittura giudicata negativa l'accoglienza al visitatore. Infine si giunge ai due fanalini di coda il Museo di Storia Naturale di Lecco e il Museo Civico di Lodi.

Per il primo si fa notare che la pulizia delle sale è insufficiente e che il custode pur essendo l'unico dipendente non è in grado di fornire alcuna informazione sul patrimonio museale. Per il Museo di Lodi i sevari giudici del Touring mettono in rilievo quanto l'allestimento lasci a desiderare quanto dia l'impressione di trascuratezza e di abbandono. Un esempio? Ai preziosi documenti del Risorgimento sono appesi alle bacheche con delle semplici puntine da disegno. Si riuscirà a riscattare i tanti musei lombardi da quel senso di inutilità che a volte esprimono? Ce lo auguriamo tutti. Intanto per dopo domani (nel corso di un incontro nella sede di corso Italia) è prevista la replica dei direttori dei musei alcuni dei quali ed è comprensibile non hanno affatto gradito la valutazione negativa espressa dal Touring Club.

Al De Amicis Tavernier e la cinica borghesia

BRUNO VECCHI ■ In superficie il cinema di Bertrand Tavernier (di cui il De Amicis offre un breve saggio da oggi a domenica) somiglia ad una galleria di ritratti. Piccole scene quotidiane frammenti della provincia francese che il cinquantacinquenne regista di Lione mette in scena con rapide pennellate. Ma oltre la galleria dei personaggi alcune volte memorabili (come l'orologio interpretato da Noiret o la dolente donna della porta accanto di Romy Schneider in una delle sue ultime interpretazioni) nel cinema di Tavernier e soprattutto un cinema sulla crisi dei valori borghesi dal modello di sviluppo sociale alla situazione familiare. Crisi dei valori che il regista analizza in un'ottica marxista.

Fondamentale per entrare nel suo meccanismo narrativo la critica marxista di Tavernier affronta in particolare il tema della responsabilità collettiva. Nessuno dei personaggi del suo cinema infatti è estraneo al mondo che lo circonda. Ne potrebbe nulla del mondo che lo circonda e estraneo all'evolversi del destino del personaggio. Vittima delle circostanze e del suo tempo il personaggio è però anche complice del suo evolversi negativo del suo destino. Coscientemente o inconsciamente. È una chiave di lettura che nella carriera del regista di Lione vive due fasi distinte. Nella prima alla quale appartengono *La morte in diretta* (pamphlet contro i guasti della televisione) *Una domenica in campagna* *Colpo di spugna* il personaggio vive una sorta di riscatto finale, doloso che lo porta ad accettare e affrontare (consapevolmente) la sua storia. Nella seconda che attraversa gli ultimi film (in rassegna e presente *Lesca* a il concetto espresso anche ne *I miei vicini sono più simpatici*) l'analisi di Tavernier si fa più dolente e perde la sicurezza di un possibile riscatto individuale e collettivo. Al posto dei personaggi tormentati del passato trovano spazio figure ciniche, figlie di una società alla deriva di un mondo senza morale che produce crimini senza concepire il castigo dove ognuno si sente impunito dove nulla ha più senso e dove tutti sono colpevoli. Sarà anche una visione apocalittica (non sempre condivisibile) ma conserva il pregio di non essere integrata. Ne questa ne a quell'altra ideologia.

AGENDA

- BOSNIA 1** All'ipocrazia di piazza Velasca 2 dalle 21.00 spettacolo "Un sorriso per la Bosnia". Il Gruppo teatrale Assport presenta la sfilata di Sarajevo. Mostre fotografiche dai campi profughi e di dipinti di Adnan Duhic. Ingresso 1 euro e dei profughi.
- BOSNIA 2** Prosegue la mostra fotografica "Don't forget" della fotoreporter venezuelana Teresa Carrero sulla guerra nella ex Jugoslavia. Al Circolo della Stampa corso Venezia 16 dal lunedì al sabato 10.00-21.00. Fino al 19 giugno.
- ARCHITETTURA** Progetti nel centro storico: ricerca di un'identità. I casi di Sant'Agostino e piazza Formentini e il titolo del dibattito con Guido Bighi e Luca Basso Peressut. Alle 17.30 Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6.
- FAMIGLIA E LEGGE** Il dibattito organizzato nella sala del club 17 viale Legioni Romane 54 alle 21.00.
- FILOSOFIA E POLITICA** Laura Boella docente di Storia della Filosofia morale tiene la conferenza "Instituti e il miracolo dell'agire" con la lettura di "Vita Activa" di Hannah Arendt nell'ambito del corso di studi della politica. Casa Zoosù corso di Porta Nuova 34 20.45. Ingresso con tessera.
- MOZZICONI** È lo studio sulla poesia di Alda Merini portato in scena da Enrique Pardo. Al Teatro Verdi via Pastrengo 16 oggi e domani alle 21.00. Ingresso lire 10mila.
- DANZA MEDIORIENTALE** Corso gratuito di danza mediorientale alla Libreria ecumenica esotica 2 di Gallari. Unione Primo lezioni alle 19.00 con la danzatrice Inos.
- LE IMMAGINI DEL SUONO** Inaugurazione della mostra fotografica di Pinella Nifla e Alex Majoli all'OpenSpace di via Marconi 1 alle 18.00. Ora: 11.00-17.30 sabato e domenica 14.00-17.30. Fino al 18 luglio.
- LA FENICE** Serata di musica pittorica teatro poesia a favore del teatro La Fenice di Venezia al Teatro dell'Erbe via Mercutio ingresso lire 25mila. Dalle ore 21.00 Partecipano Comi Cardelli e Cucchi. Cinesio di Ferruzzi. Mercoledì 21.00. Pirelli e altri.
- ABITARE** Abitazioni e impegno sociale. Una casa esemplare. Il recupero e dilazione e il titolo del dibattito organizzato presso la biblioteca nazionale Dergano Bovis via Baldi n. 60 1 alle 20.45. Partecipano l'Associazione Bovis Verde Società coop. Mi/Livigno coop. Mag. 2. Finances coop. Sipre Cas. Ingresso libero.
- FESTA DELL'UNITÀ** A Verduggio Arcore Orago e Burago sono in corso e terminano il prossimo 22 giugno le edizioni '96 della Festa dell'Unità. A Vanzago la festa termina invece oggi.
- IL TEMPO** Il bel tempo durerà ancora per oggi. Ma già dal pomeriggio secondo il Servizio agrometeorologico regionale il cielo dovrebbe coprirsi. Su tutta la regione saranno possibili rovesci temporaleschi nella seconda parte della giornata e in serata. Temperature in leggero aumento. Domani avremo condizioni di debole instabilità con ciclo di nuvoloso a molto nuvoloso e possibilità di temporali un po' dovunque. Le temperature rimarranno stazionarie. Le condizioni meteo ubriacano un peggioramento tra giovedì e venerdì.

UMBERTO SEBASTIANO

primo tempo in forma anonima le strutture museali e in un secondo tempo hanno avuto un incontro di approfondimento con i direttori. I musei presi in esame dal Touring sono per lo più musei civici quindi di proprietà e di gestione municipale. E da questo punto di vista possiamo dire che sono soprattutto due, Brescia e Bergamo, i capoluoghi che escono a testa alta da quest'inchiesta potendo vantare un sistema museale ben strutturato e adeguatamente promosso. Per il resto è abbastanza diffusa una certa trascuratezza negli allestimenti, nell'accoglienza al visitatore e soprattutto sembra che manchino del tutto il desiderio o la capacità di promuovere il patrimonio museale. Ma veniamo ora ai punti dolenti a quelle insufficienze che stanno già animando reazioni e polemiche. Il Vittoriale ad esempio dimora e luogo prediletto di D'Annunzio, meta di più di 170.000 visitatori l'anno, presenta una qualità del percorso espositivo giudicata mediocre tanto più grave in un luogo così ridondante di oggetti e di memorie. Segue il Palazzo Ducale di Mantova bocciato dal Touring soprattutto a causa della fruizione di massa che congestiona l'ingresso e il percorso espositivo e che raggiunge punte mensili di 40.000 visitatori. I Musei Civici di Villa Mirabello a Varese presentano una valutazione mediocre per quanto riguarda la pulizia e la manutenzione. Lo stesso si può dire del Museo di Palazzo Giovo a Como con l'aggravante che in questo caso viene addirittura giudicata negativa l'accoglienza al visitatore. Infine si giunge ai due fanalini di coda il Museo di Storia Naturale di Lecco e il Museo Civico di Lodi.

Musica barocca a favore di Italia Nostra

L'arte a favore dell'arte. Questa sera nella basilica di Santa Maria della Passione, via Conservatorio 12 (ore 21) si tiene un concerto a sostegno di Italia Nostra, associazione che festeggia i 40 anni di attività. Nel corso di «Musica e arte e barocca» Gabriele Cassone alla tromba naturale e Antonio Frige all'organo eseguiranno brani di Girolamo Fantini, Bernardo Storace, G. Bonaventura Viviani, Antonio Vivaldi, Andrea Falcomero, John Stanley e Cesare Borge. Il programma della serata vuole essere un omaggio alla musica strumentale italiana del Seicento, ed in particolare alle forme della Sonata e del Concerto. I biglietti, posto unico a lire 30mila, sono in vendita dalle 14 alle 18 presso Italia Nostra, in via Silvio Pellico 1 (tel. 86461400/8056920).

Omosessualità Dibattito in via Borgogna

Proseguono a ritmo incalzante gli eventi del mese dell'orgoglio gay lesbico a Milano e in Lombardia. Stasera alle 21 alla Casa della Cultura, via Borgogna 3, si terrà un dibattito sul tema «Politiche culturali: culture di minoranza, cultura omosessuale, editoria, produzione e distribuzione audiovisiva». Intervengono esponenti dell'editoria, della produzione e distribuzione tv, docenti universitari (per informazioni ulteriori chiamare l'Arcigay Arcilesbica, tel. 58100399). Alle 18, invece, presso la libreria Babele di via Sarmatini 23, Fulvio Panzeri presenta il volume «Congedo ordinario» di Gilberto Severini (edizioni Quodam), romanzo sulla condizione omosessuale nei giri e «perbene» anni Cinquanta.

il ponte della Lombardia
Mensile di commento/critica/progetto a sinistra
Via delle Leghe 5 Milano
Tel. 02/28 22 415 Fax 02/28 22 423

NEL NUMERO DI GIUGNO:

- SINISTRE AL GOVERNO O IN MAGGIORANZA IN UN PAESE DIVISO E DISEGUALE: LE ASPETTATIVE DI CHI HA CONTRIBUITO ALLA VITTORIA DEL 21 APRILE**
- Questione sociale e governo dell'Ulivo** nell'intervista di Anna Celadini ad Antonio Pizzinato
- Tripolarizzazione del voto in Lombardia** di Rocco Cordi
- 21 Aprile: si è davvero vinto?** di Marco Bersani
- A destra dell'istat?** di Edgardo Bonalumi
- Voto cattolico ed ispirazione cristiana in politica** di Lorenzo Gaiani
- Orari di lavoro e postfordismo** di Sergio Bologna
- Le nuove frontiere del lavoro** di Marco Vivarelli
- Il declino di Milano, la lega e le elezioni amministrative** con gli interventi di Franco Calamida, Daniele Checchi e Walter Molinaro ed una presa di posizione dei Comunisti Uniti milanesi
- Pavia la sonnolenta più prealpina che padana** di Antonia Bottini
- Voghera le amministrative come le politiche?** di Antonio Corbeletti
- Desaparecidos italiani in Argentina** di Antonio Corbeletti

per ricevere quest'numero o per abbonarsi telefonare al 28 22 415 fax 28 22 423 oppure versare L. 5.000 per questo numero o per abbonarsi L. 50.000 sul c/c postale n. 21007208 intestato a Comedit 2000 srl via delle Leghe 5 20127 Milano

ESTATE CINISELLESE DE L'UNITÀ 1996

30 maggio 24 giugno

CINISELLO BALSAMO VILLA GHIRLANDA VIA DE PONTI

Birreria
Gelateria
Bar
Enoteca
Pizzeria
Ristorante
Musica
e molto altro

Vi aspettiamo!

DIPLOMA ANCHE IN UN ANNO

PER STUDENTI LAVORATORI CON POCO TEMPO DISPONIBILE - SCUOLA RECUPERO ANNI

TECNICO DEI SERVIZI SOCIALI - INTEGRAZIONE DIPLOMI - GEOMETRI - DIRIGENTI DI COMUNITA - MAGISTRALI - ASSISTENTE DI COMUNITA - INFANTILE - MAESTRA D'ASILO - GRAFICO PUBBLICITARIO - DISEGNATORE E STILISTA DI MODA - OPERATORE TURISTICO - LICEI - PERITI - RAGIONERIA

LAUREA IN ASSISTENZA AGLI STUDI:

- SOCIOLOGIA - ECONOMIA E COMMERCIO - SCIENZE POLITICHE
- PER LE UNIVERSITA' DI INGEGNERIA - ARCHITETTURA - LINGUE - MEDICINA

Inoltre sono aperte le iscrizioni ai CORSI di:

- OPERATORE SOCIO SANITARIO - DETECTIVE ARREDATORE
- FOTOREPORTER - COMPUTER GRAFICA - CROUPIER - SUPER SEGRETARIA

MILANO - Via Zuretti, 47 (zona Staz. Centrale) - Tel. 02/67075523

PRIME VISIONI

Ambasciatori Difesa ad oltranza di B Beresford con S Stone J Morrow...
Anteo L'albero di Antonia di M Corris con il Van Anna Brody J Decker (Ola 96)...

CRITICA PUBBLICO

Mediocre Buono Ottimo
Colosseo Allen Sotto gli ulivi di A Kiarostami con M Ali Keshavarz (Iran 94)...

Metropol viale Piave 24 tel 799 913 Or 14 45 17 20 19 55 22 30
Mignon galleria del Corso 4 tel 760 223 43 Or 15 45 18 00 20 15 22 30...

Odeon sala 8 via S Radegonda 8 tel 874 547 Or 15 30 17 25 20 00 22 35
Odeon sala 9 via S Radegonda 8 tel 874 547 Or 15 30 17 50 20 10 22 35...

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16 tel 48003901 L 7000
ORE 19 20 40 22 30
La dea dell'amore di W Allen con W Allen M Sorvino H B Carter...

PROVINCIA

ARCORE NUOVO via C. S. 601/2493 Riposo
ARESE ARESE via Caduti 75 9380390
Toy Story il mondo dei giocattoli di J Lasseter (animazione)...

LEGNANO

GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547865
Fatta d'agosto di P Virzi con S Orlando S Ferilli (commedia)...

NOVATE MILANESE

NOVATE MILANESE NUOVO via Cascina del Sole tel 3541641 Riposo
OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII tel 57603881...

TEATRI

ALLA SCALA P.zza della Scala 72003744
ORE 21 Fedora
FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14 tel 55184410...

SOVICO

NOVO TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Brasca 9000254...

ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO

L'usciano sul tetto di J P Rappeneau con J Binoche O Martinez C Amendola (drammatico)...

ALTRE

AUDITORIUM DON BOSCO via M Gioia 48 tel 67071772 Riposo
AUDITORIUM SAN CARLO corso Matteotti 14 tel 76020496 Riposo...

RADIO

TEATRINO DEI PUPPI via S Cristoforo 1 Riposo
TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE via Vittadini 5/a tel 56305312...

NOVATE MILANESE

NOVATE MILANESE NUOVO via Cascina del Sole tel 3541641 Riposo
OPERA EDUARDO via Giovanni XXIII tel 57603881...

TEATRI

ALLA SCALA P.zza della Scala 72003744
ORE 21 Fedora
FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14 tel 55184410...

SOVICO

NOVO TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Brasca 9000254...

ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO

L'usciano sul tetto di J P Rappeneau con J Binoche O Martinez C Amendola (drammatico)...



**SABATO 22 GIUGNO
LA DOLCE
VITA**



**CINEMA
ITALIA**

**IL RITRATTO
DEGLI ITALIANI
IN UNA COLLANA
DI QUINDICI
GRANDI FILM**

P R O S S I M A M E N T E :

MEDITERRANEO I VITELLONI
I SOLITI IGNOTI I MOSTRI
LA NOTTE DI SAN LORENZO IL VIGILE
LA GRANDE ABBUFFATA MIGNON E' PARTITA
MIRACOLO A MILANO PALOMBELLA ROSSA
BOROTALCO

FINO AL 7 SETTEMBRE OGNI SABATO CON L'UNITA'

